

Comune di

Mogliano Veneto

Provincia di Treviso

Regione del Veneto



PRG Variante Verde

PIANO REGOLATORE
GENERALE
MAGGIO 2018

Seconda Variante Verde per la
riclassificazione di aree edificabili
(Art. 7 L.R. 4 del 16/03/2015)



Rapporto Ambientale Preliminare

SINDACO

CAROLA ARENA

DIR. AREA TECNICA Arch. Salvina Sist



AGRI.TE.CO. Ambiente Progetto Territorio sc
Istituto di Ricerca riconosciuto dal
Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, dal
Ministero delle Politiche Agricole Forestali ed
inserita nell'European Directory of Fisheries and
Acquaculture Research UE

Via C. Mezzacapo, 15 - 30175 Marghera Venezia
www.agriteco.com
agriteco_info@agriteco.com
agriteco@pec.it
Tel. +39 041920484 - Fax 041930106

ricerca **research**
pianificazione **planning**
progettazione **project**

per la sostenibilità, la
resilienza degli ambienti
di transizione, lo sviluppo
delle comunità locali

for sustainability, the
resilience of transition
landes, the development
of local communities

Dott. Alessandro Vendramini
Dott. Urb. Alessandro Calzavara
Dott. Roberta Rocco
Dott. Urb. Federico Zoccarato
Ing. Loris Lovo
Dott. Francesca Pavanello
Arch Paola Barbato

ADOTTATO D.C.C. n. del
APPROVATO D.C.C. n. del



COMUNE DI MOGLIANO VENETO

PRG – VARIANTE VERDE

Seconda Variante Verde per la riclassificazione di aree edificabili

Rapporto Ambientale Preliminare

Ai sensi dell' art. 12 della parte II del dlgs. 152/2006

Data	documento	versione
Maggio 2018		1.0

	nome	data
Autore (i)	<i>Dott. Alessandro Vendramini Dott. Urb. Alessandro Calzavara Dott. Roberta Rocco Dott. Urb. Federico Zoccarato Ing. Loris Lovo Dott. Francesca Pavanello Arch Paola Barbato</i>	Maggio 2018

Verificato	Approvato
dott. Roberta Rocco	dott. Alessandro Vendramini



AGRI.TE.CO.
Ambiente Progetto Territorio Srl
Sede legale: 30175 Via Mezzacapo, 15
Marghera Venezia Italy
Tel. +39.041.920484 Fax +39.041.930106
www.agriteco.com

Istituto di Ricerca riconosciuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e dal Ministero delle Politiche Agricole ed inserita nell'European Directory of Fisheries and Aquaculture Research - U.E.

Partita Iva 02087790271
Codice Fiscale 00598960268
Tribunale di Venezia n. 26933 Reg. Società
C.C.I.A.A. di Venezia n. 197019 Reg. Ditte
Iscr. Reg. Prefettizio Cooperative n. 291/M

1	Premessa	7
2	Metodologia e percorso della valutazione	7
2.1	Riferimenti Normativi.....	7
2.2	STRUTTURA E CONTENUTI DELLA RELAZIONE.....	9
2.3	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI	10
2.4	FONTI NORMATIVE DI RIFERIMENTO	10
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	12
3.1	SISTEMA AMBIENTALE	12
3.2	SISTEMA INFRASTRUTTURALE	13
4	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO (COERENZA ESTERNA).....	14
4.1	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE (PTRC)	14
4.2	IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO ADOTTATO	14
4.3	VARIANTE PARZIALE AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC 2013)	15
4.4	IL PALAV.....	16
4.5	IL PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO SCOLANTE NELLA LAGUNA DI VENEZIA.....	17
4.6	IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI TREVISO	17
4.7	LA PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	19
4.7.1	PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)	19
4.7.2	PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO ADOTTATO	23
4.8	SINTESI DEI VINCOLI	25
4.9	SINTESI DELLA COERENZA ESTERNA.....	25
5	INQUADRAMENTO PROGETTUALE: L'OGGETTO VALUTATIVO.....	26
5.1	LA VARIANTE VERDE.....	26
5.1.1	ELENCO DEI RICHIEDENTI.....	26
5.1.2	RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE NR. 01 ARTUSO ARMANDO	27
5.1.3	RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE NR. 02 MICELAN ANGELO	30
5.1.4	RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE NR. 03 FANTIN GABRIELLA -GOZZI MIRIAM - GOZZI ROBERTA	35
5.1.5	RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE NR. 04 FANTIN GABRIELLA - GOZZI MIRIAM - GOZZI ROBERTA - FANTIN GIACINTO	36
5.1.6	RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE NR. 05 BALDASSA ENNIO – TESSER GABRIELLA.....	37
5.1.7	RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE NR. 06 SIEBEZZI FRANCESCO - GROTTA M.ELENA.....	38
5.2	SINTESI DELLA VARIANTE ED EFFETTI SUL DIMENSIONAMENTO DEL PRG	41
6	COMPONENTI AMBIENTALI E IMPATTI.....	42
6.1	CLIMA	42
6.1.1	Temperatura	42
6.1.2	Anemologia	44
6.1.3	Pluviometria.....	46
6.1.4	Radiazione solare	49
6.1.5	Umidità dell'aria.....	49
6.2	ATMOSFERA	51
6.2.1	Qualità dell'aria.....	51
6.2.2	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE ATMOSFERA DERIVANTI DALLA VARIANTE.....	64
6.3	ACQUE	65
6.3.1	ACQUE SUPERFICIALI.....	65
6.3.2	Acque sotterranee	78
6.3.3	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE ACQUA DERIVANTI DALLA VARIANTE.....	85
6.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	86
6.4.1	Aspetti geologici generali.....	86
6.4.2	Analisi tramite interferometria SAR.....	89
6.4.3	Aspetti geomorfologici.....	91
6.4.4	Aspetti litologici	92
6.4.5	Aspetti idrogeologici	94
6.4.6	Carta del suolo della Provincia di Treviso	95
6.4.7	Uso del suolo.....	97
6.4.8	Rischio sismico	97
6.4.9	Valutazione delle modifiche alla componente suolo e sottosuolo derivanti dalla variante	98

6.5	BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA	99
6.5.1	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA DERIVANTI DALLA VARIANTE	103
6.6	AGENTI FISICI	105
6.6.1	Elettromagnetismo	105
6.6.2	Radon	106
6.6.3	Radiazioni luminose	107
6.6.4	Rumore.....	108
6.7	PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	110
6.7.1	AMBITI PAESAGGISTICI	110
6.7.2	Valenze culturali e paesaggistiche	116
6.7.3	Patrimonio archeologico.....	126
6.7.4	Criticità emerse	133
6.8	Il sistema socio-economico	134
6.8.1	CONTESTO DEMOGRAFICO E SOCIALE	134
6.8.2	AGRICOLTURA	138
6.8.3	Economia.....	139
6.8.4	Mercato del lavoro.....	141
6.8.5	Criticità emerse.....	146
7	La valutazione di sostenibilità	148
7.1	La scheda di assoggettabilità alla VAS	148
7.2	RISULTATO DELLA VALUTAZIONE	149
8	CONCLUSIONI.....	157
9	BIBLIOGRAFIA	157
10	ALLEGATI.....	158

1 PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) è redatto a supporto della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per la Variante Verde del Comune di Mogliano Veneto.

La “Variante Verde” per la riclassificazione di aree edificabili del Piano Regolatore Generale di Mogliano Veneto, è stata redatta in conformità al comma 1 dell’articolo 7 della legge regionale n. 4 del 16.03.2015 “Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali”.

La legge prevede che:

1. Entro il termine di centottanta giorni dall’entrata in vigore della presente legge, e successivamente entro il 31 gennaio di ogni anno, i comuni pubblicano nell’albo pretorio, anche con modalità on-line, ai sensi dell’articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”, un avviso con il quale invitano gli aventi titolo, che abbiano interesse, a presentare entro i successivi sessanta giorni la richiesta di riclassificazione di aree edificabili, affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili.

2. Il comune, entro sessanta giorni dal ricevimento, valuta le istanze e, qualora ritenga le stesse coerenti con le finalità di contenimento del consumo del suolo, le accoglie mediante approvazione di apposita variante al piano degli interventi (PI) secondo la procedura di cui all’articolo 18, commi da 2 a 6, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo

del territorio e in materia di paesaggio” ovvero, in assenza del piano di assetto del territorio

(PAT), di variante al piano regolatore generale (PRG) con la procedura prevista dai commi 6 e 7 dell’articolo 50 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 “Norme per l’assetto e l’uso del territorio” e successive modificazioni.

3. La variante di cui al presente articolo non influisce sul dimensionamento del PAT e sul calcolo della superficie agricola utilizzata (SAU).

Il Comune di Mogliano Veneto ha pubblicato il 29/04/2016, ai sensi della legge regionale n. 4 del 16/03/2015, un avviso con il quale vengono invitati gli aventi titolo che abbiano interesse a presentare, entro il 28/06/2016, attraverso un modulo scaricabile dal sito istituzionale del Comune, la richiesta di riclassificazione di aree edificabili affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente che, se ritenute coerenti con le finalità di contenimento del consumo del suolo, saranno rese inedificabili.

Sono pervenute n°6 istanze con richieste di riclassificazione di cui una non è stata accolta perché non pertinente. Le specifiche oggetto di riclassificazione della presente variante è pari a 6.640 mq di cui 51.01 mq di riclassificazione di ZTO C2 (zona di espansione).

2 Metodologia e percorso della valutazione

2.1 Riferimenti Normativi

A livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 con lo scopo di integrare la dimensione ambientale all’interno di piani e programmi per valutare gli effetti che questi strumenti producono sull’ambiente, promuovendo lo sviluppo sostenibile e garantendo un elevato livello di protezione dell’ambiente e della salute umana.

L’articolo 3 - “Ambito d’applicazione” dispone che i piani ed i programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale: il paragrafo 3 dello stesso articolo precisa poi che per i piani e programmi che determinano l’uso

di piccole aree di livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Il D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii., ha recepito a livello nazionale la direttiva europea VAS. In particolare il codice dell'ambiente all'articolo 6 "Oggetto della disciplina", comma 3 e comma 3 bis, prevede che: "...3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente...".

Sempre il D.Lgs. 152/2006 attraverso l'articolo 12 "Verifica di assoggettabilità" definisce che: "1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati".

La Regione Veneto ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica con la L.R. 11/2004 (articolo 4), aggiornando e specificando successivamente contenuti e procedure con:

a. DGRV 791/2009 "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali" e l'allegato F - Procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS, definisce la procedura di Verifica di Assoggettabilità;

b. D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI";

c. D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 - Presa d'atto del parere n.24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS";

d. D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 ad oggetto "Preso d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS" Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4.";

e. D.G.R. 23 del 21 gennaio 2014 ad oggetto "Disposizione in ordine all'organizzazione amministrativa in materia di ambientale, con particolare riferimento alla Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS)".

Alla luce di quanto definito dalla normativa vigente e dal fatto di essere in presenza di una Variante al P.R.G. che riclassifica l'uso di piccole aree a livello locale, privandole della potenzialità edificatoria, si procederà con la procedura di "Verifica di assoggettabilità" prevista dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006.

2.2 STRUTTURA E CONTENUTI DELLA RELAZIONE

I contenuti del **Rapporto Ambientale Preliminare** di cui all'allegato I – Parte Seconda – del D.Lgs. 152/2006, sono commisurati alle caratteristiche urbanistico - edilizie in gioco, allo stato ambientale dell'area e alla natura delle opere/destinazioni dello strumento attuativo. Al punto 6 dell' Allegato A della DGRV n. 1717 del 03/10/2013 sono riportate le linee guida e indirizzi applicativi ai contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare per gli strumenti attuativi di seguito elencati:

- **Caratteristiche dell'area di intervento del Piano Attuativo**

Per l'acquisizione dei pareri delle autorità ambientali e per l'istruttoria è necessario che venga fornito un quadro conoscitivo dell'area di intervento inquadrato in un contesto territoriale più ampio con richiamo della normativa urbanistico-edilizia di riferimento e con dettaglio delle caratteristiche degli interventi edilizi, mediante:

- — Contestualizzazione geografica.
- — Inquadramento urbanistico.
- — Documentazione fotografica dell'area di progetto.
- — Sistema infrastrutturale.
- - Stato attuale dei luoghi, ambiti di tutela, vincoli, criticità, caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

- **Quadro pianificatorio**

È necessario evidenziare la coerenza delle scelte progettuali della Variante Verde con le indicazioni dei piani sovraordinati, (a titolo di esempio PTCP, PTRC, PAT, etc.) che costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento della variante oggetto di valutazione. L'analisi dei principali contenuti di vincolo e di indirizzo del quadro programmatico consente di valutare la relazione della variante con gli altri piani e programmi agenti sul medesimo territorio, evidenziando sinergie e punti di criticità

- **Progetto**

Il Rapporto Ambientale Preliminare deve analizzare le scelte urbanistiche e progettuali che interessano l'uso di risorse e aspetti ambientali, evidenziando prevalentemente le modifiche di zona e i dati dimensionali oggetto di variante.

- **Effetti sull'ambiente, la salute umana e il patrimonio culturale**

Nel Rapporto ambientale preliminare, vanno valutati gli effetti, le pressioni e gli impatti significativi sull'ambiente, compresi gli aspetti relativi alla biodiversità, alla popolazione.

Alla salute umana, alla flora, alla fauna, ai suoli, all'acqua, all'aria, al clima acustico, ai fattori climatici, ai beni materiali, al patrimonio culturale, architettonico e archeologico, al consumo di suolo, al paesaggio e all'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, diretti e indiretti, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, ovviamente in scala e a cascata dallo strumento pianificatorio sovraordinato. Vanno individuati e caratterizzati qualitativamente pressioni e impatti attesi dalle modifiche di zona richieste, evidenziando se si rilevano particolari effetti negativi o irreversibili sull'ambiente.

- **Condizioni di sostenibilità ambientale, Mitigazioni e Compensazioni**

Nel Rapporto Ambientale Preliminare vanno evidenziate le azioni di mitigazioni e/o compensazioni necessarie per rendere sostenibile la trasformazione territoriale, individuando le misure per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dell'attuazione del piano.

- **Conclusioni**

Vanno sinteticamente illustrate le ragioni pianificatorie e di sostenibilità del piano.

L'ambito di Variante Verde non necessita di Valutazione di Incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 al punto 23 "piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

2.3 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali, in particolare D.Lgs 4/2008 e DGRV 791/2009 – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di realizzazione.

Sono stati a seguito individuati i soggetti con competenza ambientale chiamati ad esprimersi per competenza, in riferimento alle trasformazioni prevedibili a seguito dell'approvazione della Variante Verde:

- Regione Veneto - Commissione Regionale VAS;
- ARPAV Dipartimento di Treviso;
- Regione Veneto – Direzione Difesa del Suolo;
- Provincia di Treviso – Ente di area vasta;
- Consorzio di Bonifica Acque Risorgive;
- Comune di Mogliano Veneto;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso.

2.4 FONTI NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Le principali fonti normative emanate a livello comunitario, nazionale e regionale ed utilizzate per la redazione della VAS sono le seguenti:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11 (BUR n.45/2004) - Regione Veneto, Norme per il governo del territorio;

- D.G.R. 2988 dell'1 ottobre 2004 - Regione Veneto, avente ad oggetto: Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi della Regione del Veneto;
- D.G.R. 3262 del 24 ottobre 2006 - Regione Veneto, avente ad oggetto: attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative. Revoca Dgr n.2961 del 26 settembre 2006 e riadozione;
- D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale - parte seconda;
- D.G.R. 2649 del 7 agosto 2007 - Regione Veneto, avente ad oggetto: entrata in vigore della Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)";
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio comunale di Mogliano Veneto si estende per 46,15 km² ed è posto all'estremità sud della provincia di Treviso. A sud confina con il comune di Venezia, seguendo il corso del Dese; a nord confina con i comuni di Zero Branco, Preganziol e Casale sul Sile; ad ovest con quello di Scorzè; ad est con quelli di Quarto d'Altino e Marcon. Abitanti.

Il moglianese è del tutto pianeggiante e l'altitudine passa dai 2 ai 16 m s.l.m.; il terreno è per lo più argilloso, il che ha permesso che le acque rimanessero in superficie creando una rete idrica piuttosto rilevante: fiume principale è lo Zero, che passa vicino al centro; a sud, presso Marocco scorre il Dese; da ricordare anche fossi e canali di scolo come il Pianton, la Fossa Storta, il Zermanson, la Peseggiana.

Il ridimensionamento del settore agricolo degli ultimi decenni e le carenze insediative dei comuni limitrofi (primo fra tutti Venezia con Mestre), ha fatto sì che il capoluogo comunale risulti quasi completamente urbanizzato, assumendo una connotazione per lo più residenziale. Nel 2015 sono presenti 27.659 abitanti (fonte ISTAT), con una densità abitativa di circa 600 ab./km².

Il nucleo storico di Mogliano si è costituito sul crocevia segnato dal Terraglio, dalla strada per Scorzè (attuali vie Matteotti e Roma) e dalla strada per Casale (attuali vie don Bosco, Zermanesa, Olme, San Michele, Sant'Elena, Bonisiolo e Altinia). Qui si concentrarono le attività produttive e amministrative (locande e altri negozi, ma anche la caserma dei carabinieri e il municipio). Tra le prime direttrici dell'espansione urbana, l'asse del Terraglio, specialmente nel tratto a sud del centro.

Le frazioni, invece, si sono sviluppate più tardivamente, con l'esaurimento delle aree edificabili nel capoluogo. Per questo motivo, mantengono ancora dei connotati spiccatamente rurali.

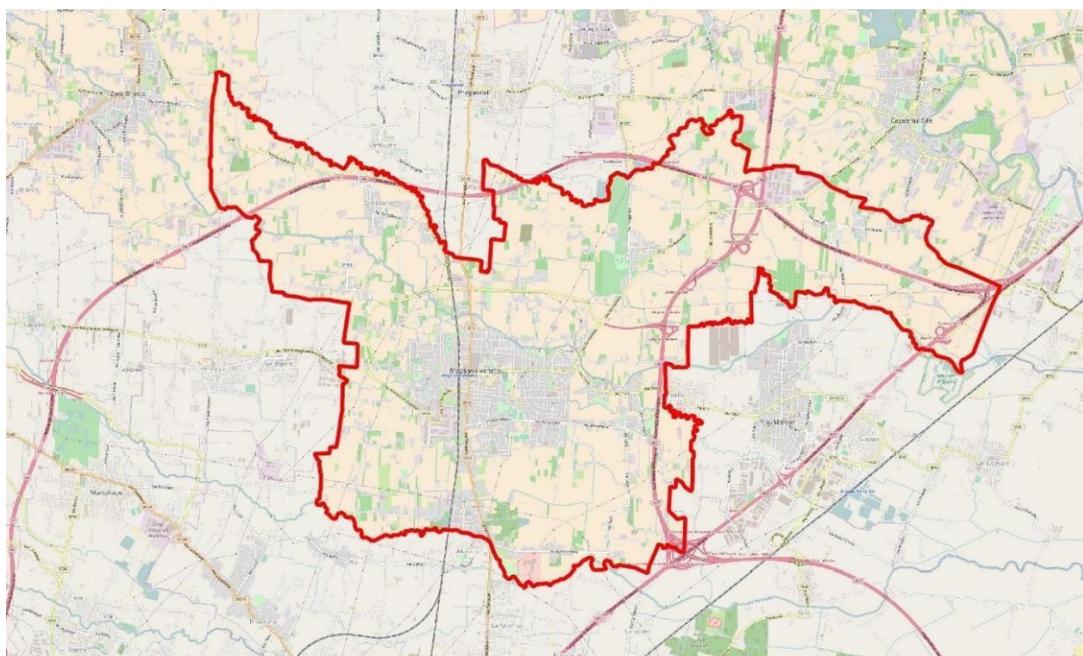


FIGURA 1: INDIVIDUAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE DI MOGLIANO VENETO

3.1 SISTEMA AMBIENTALE

Il punto che connota maggiormente il territorio è la presenza di un complesso sistema idrografico che porta con sé una buona quota di aree sottoposte a vincolo. Il territorio moglianese infatti è “tagliato” in maniera perpendicolare dal fiume Zero, recentemente apparso sulle notizie di cronaca per eventi di straripamento, nella parte orientale dal Rio Fossa Storta e nella zona meridionale dal fiume Dese, che sancisce il confine amministrativo del Comune stesso. Questo sistema idrologico impone una serie di vincoli all’uso del territorio presenti nel sistema di pianificazione locale. Tuttavia questi corsi d’acqua offrono grandi opportunità, in parte già sfruttate dall’Amministrazione in termini di rinaturalizzazione, protezione e sviluppo della mobilità lenta in corrispondenza dei corsi d’acqua, come identificato negli scenari strategici che compongono gli elaborati del PAT.

3.2 SISTEMA INFRASTRUTTURALE

La conformazione urbana del Comune si sviluppa seguendo la linea direttrice della SS13 ("Terraglio") che rappresenta, oltre al punto cardine dello sviluppo urbano, anche la via di comunicazione principale del territorio, sia per gli spostamenti interni che per quelli di congiunzione verso l'esterno (per ulteriori approfondimenti si veda il cap.10). L'aggregato urbano si sviluppa di conseguenza con una conformazione "a pettine" rispetto a questa via direttrice e solo nella composizione interna ritroviamo una maglia ortogonale. Mogliano Veneto risulta decisamente compatto e denso, con un'organizzazione in quartieri ben definita e riconoscibile nel tessuto sociale. Quattro le associazioni di quartiere presenti (Ass. Quartiere Centro-Nord, Centro-Sud, Est, Ovest-ghetto) che si vanno ad aggiungere alle cinque di riferimento per le singole frazioni. Un'organizzazione sociale e territoriale partecipa attivamente alla vita amministrativa e politica del paese e che funge da interlocutore intermediario fra l'Amministrazione e la cittadinanza. All'interno dell'aggregato urbano, proprio nella sua parte centrale, la presenza del "Parco di Mogliano" ampia area verde con attrezzature sportive e per il tempo libero, funge da polmone verde per il complesso insediativo.

Dal punto di vista dell'uso del suolo, come riscontrato nello studio di contesto, il carattere compatto dell'aggregato principale, anche se aumentato notevolmente nel secolo scorso in particolar modo negli anni '50-'60-'70, permette il mantenimento di una buona quota di superficie permeabile ad uso agricolo. Come nel caso d'area le colture a seminativo sono la maggior parte, con qualche interferenza di vigneti e frutteti sparsi per tutto il territorio comunale in piccoli appezzamenti.

La maggior parte delle aree oggetto di richiesta di Variante Verde (numero 3,4,5,6) sono localizzate all'interno del centro abitato di Mogliano e quindi afferenti alla SS 13, la prima richiesta in zona agricola e la seconda è posta in adiacenza all'abitato di Zerman.

4 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO (COERENZA ESTERNA)

4.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto attualmente vigente è stato approvato con DCR n. 250 del 13.12.91 ed in seguito con DCR n. 382 del 28.05.92, successivamente modificato con DCR n. 461 e 462 del 18.11.92 e DGR n. 1063 del 26.07.2011.

Il Piano si prefissava di assumere criteri e orientamenti di assetto spaziale e funzionale per concertare le diverse iniziative e gli interventi volti a rendere compatibili le trasformazioni territoriali, sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro; rispondeva inoltre all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Sulla base dei principi generali, il piano articola le proprie proposte in quattro sistemi principali:

- il "sistema dell'ambiente";
- il "sistema, insediativo";
- il "sistema produttivo";
- il "sistema delle relazioni"

Come si evince dalla Tavola n. 1 "Difesa del suolo e degli insediamenti" le aree di variante interessano "aree a scolo meccanico"; mentre la tavola n. 2 "Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale" indica la vicinanza ad "Ambiti naturalistici di livello regionale" (art. 19 NdA). La tavola n. 3 "Integrità del territorio agricolo", identifica gli ambiti in esame come " "Ambiti con compromessa integrità" (art. 23 NdA).

La tavola n. 4 "Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico" emerge che le aree 3,4,5,6 sono poste all'interno di "Principali itinerari di valore storico e storico ambientale" rappresentato dal Terraglio; mentre la tavola n. 5 "Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica" non fornisce indicazioni di rilievo per le aree indagate.

L'analisi della tavola n. 6 "Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali" non evidenzia la presenza di indicazioni particolari per le aree oggetto di variante; mentre la tavola n. 7 "Sistema insediativo" mostra che le aree di variante si collocano in "Area metropolitana al 1981 (Fonte:IRSEV)", "Area di decentramento dei poli metropolitani (Fonte:IRSEV)" e "Centri suburbani".

Infine la Tavola 8 "Articolazioni del Piano", indica che le aree di variante si collocano in ambito disciplinato da Piano d'area contestuale al primo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento: il PALAV e in "Fasce di interconnessione dei sistemi storico ambientali" (art. 31 NdA) individuata lungo il Terraglio."

4.2 IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO ADOTTATO

La Regione Veneto, con deliberazione di Giunta n. 372 del 17/02/09, ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Tale atto amministrativo ha aperto una fase particolare nel governo del territorio regionale in quanto, fino all'approvazione del nuovo Piano, vige un regime di salvaguardia per il quale ci si trova ad operare sia con il vecchio PTRC, ancora vigente, che con il nuovo.

Risulta importante sottolinearne la valenza come documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

La tavola n. 1a "Uso del suolo – Terra" indica che le aree di variante sono situate all'interno di "Tessuto urbanizzato", "Area agropolitana" mentre dalla tavola n. 1b "Uso del suolo – acqua" emerge che le aree rientrano in "Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi".

L'analisi della tavola n. 2 "Biodiversità" evidenzia che le aree in esame sono situate all'interno di "Tessuto urbanizzato" e "Aree con diversità dello spazio agrario medio bassa".

Nella tavola n. 3 "Energia ed ambiente" emerge che le aree sono a medio inquinamento da Nox ; mentre la tavola n. 4 "Mobilità" mostra come le aree siano collocate nell'ambito del "Corridoio europeo".

L'analisi della tavola n. 5a "Sviluppo economico – Produttivo" evidenzia che le aree di variante si collocano su ambiti di territorio urbani complessi, aventi "incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale $\leq 0,02$ "; nel contempo la tavola n. 5b "Sviluppo economico – Turistico" indica che le aree interessano ambiti con "Numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune da 8.1 a 10" e nei quali sono presenti molteplici "Ville venete" tra le quali quella identificata nell'area 2.

Emerge dall'analisi della tavola n. 6 "Crescita sociale e culturale" che le aree di variante si collocano in un ambito di pianura e in prossimità di "Ambito per l'istituzione di nuovi parchi regionali – Terraglio" e "Itinerario principale di valore storico-ambientale"; mentre la tavola del Piano n. 8 "Città motore del futuro" evidenzia che le aree interessano il "Polo urbano" di Mogliano Veneto situato all'interno della "Piattaforma metropolitana dell'ambito centrale".

4.3 VARIANTE PARZIALE AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC 2013)

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Procedendo con il rinnovo del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, è stata confermata, dalla legge sul governo del territorio (L.R. 11/2004), dalla L.R. 18/2006 e recentemente dalla L.R. 10/2011, la sua valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, così come previsto ai sensi del D.Lgs. 42/04, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Al PTRC adottato dalla Giunta Regionale nel 2009 va pertanto attribuita, mediante apposita variante, la valenza paesaggistica ai sensi del suddetto D.Lgs. 42/04.

Alla luce delle mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha proceduto ad effettuare un aggiornamento dei contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

Gli approfondimenti territoriali sono relativi a:

- la Città, con riguardo al sistema metropolitano delle reti urbane e all'aggiornamento delle piattaforme metropolitane differenziate per rango e per ambito territoriale;
- il Sistema Relazionale, con riferimento in particolare alla mobilità e alla logistica, in relazione alle dinamiche generate dai corridoi europei che attraversano il territorio della regione;

- la Difesa del suolo, con riferimento in particolare alle problematiche derivanti dal rischio idraulico e dal rischio sismico, allo scopo di meglio intervenire in aree a rischio idrogeologico e sismico, che anche recentemente hanno subito gravi danni.

Gli elaborati oggetto di variante sono stati diversi, tra i quali la tavola 1c “Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico” che è stata integrata rispetto al PTRC adottato, evidenziando che le aree oggetto di variante interessano “Superficie irrigua”.

La tavola n. 4 “Mobilità” è stata modificata rispetto a quella adottata confermando sostanzialmente le scelte già effettuate inserendo, inoltre, le aree in esame all’interno dell’ambito le aree nell’ambito di “Hub policentrico” riferito a Padova e Mestre.

Anche la tavola n. 8 “Città, motore del futuro” è stata modificata rispetto alla precedente, confermando tuttavia che l’area si colloca all’interno del “Polo urbano” di Mogliano veneto situato all’interno della “Piattaforma metropolitana dell’ambito centrale”.

Infine all’interno del “Documento per la pianificazione paesaggistica” si rileva che le aree di variante rientrano nell’ambito di paesaggio denominato “Arco Costiero Adriatico, Laguna di Venezia e Delta Del Po” e in particolare nella scheda ricognitiva n. 27 “Pianura agropolitana centrale”, in cui si segnalano la necessità di perseguire obiettivi di qualità sia urbanistica che edilizia degli insediamenti.

4.4 IL PALAV

Il Piano è stato redatto dall’amministrazione regionale del Veneto su incarico esplicito della legge statale fondamentale relativa alla “salvaguardia di Venezia” (legge n. 171/1973), e viene recepito come parte integrante del P.T.R.C., adottato il 23 dicembre 1986 dopo una lunga procedura di approfondimento, è stato completamente rinnovato e nuovamente adottato il 23 dicembre 1991 e l’approvazione definitiva è arrivata con P.C.R. n. 70 il 9 novembre 1995.

Il Piano in oggetto si pone allo stesso livello del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ed affianca, alle indicazioni tipiche di un piano urbanistico – territoriale, quelle della valenza paesistica come richiesto dalla legge 43/1985 sulla tutela dei beni culturali e panoramici, quelle della conservazione ambientale, del restauro monumentale e dello sviluppo culturale; pertanto le indicazioni derivanti dal Piano devono pertanto essere recepite all’interno dei Piani Regolatori dei Comuni compresi nella sua area d’intervento.

Il perimetro del Piano d’Area comprende 16 comuni: Campagna Lupia, Camponogara, Chioggia, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Musile di Piave, Quarto d’Altino, Salzano, Spinea e Venezia in provincia di Venezia; Codevigo in provincia di Padova, e Mogliano Veneto in provincia di Treviso.

Il Piano è articolato in sistemi, ed in particolare suddivide le sue previsioni nel settore insediativo, produttivo, ambientale, culturale e infrastrutturale. Particolare attenzione è posta sulla tutela e la protezione del paesaggio agrario dell’entroterra, caratterizzato dalla presenza della trama della centuriazione, dalla convergenza di numerosi corsi d’acqua che definiscono degli ambiti di particolare pregio paesaggistico, e dalla presenza di numerose ville venete e di altri monumenti diffusi sul territorio.

In relazione alla tavola n. 1 “Sistemi e ambiti di progetto” scala 1:50.000, l’area di variante n. 1 si colloca su “aree di interesse storico ambientale” e le aree 3,4,5,6 su “aree in cui si applicano le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti (art.68). L’area numero 2 è individuata come “parchi e giardini storici o di non comune bellezza (art.32)”.

Si evidenzia che il Piano Regolatore vigente di Mogliano Veneto è stato adeguato alle previsioni del PALAV, con Variante n. 30 per le Zone Agricole e di adeguamento al PALAV approvata con DGR n. 3321 del 24 ottobre 2006.

4.5 IL PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO SCOLANTE NELLA LAGUNA DI VENEZIA

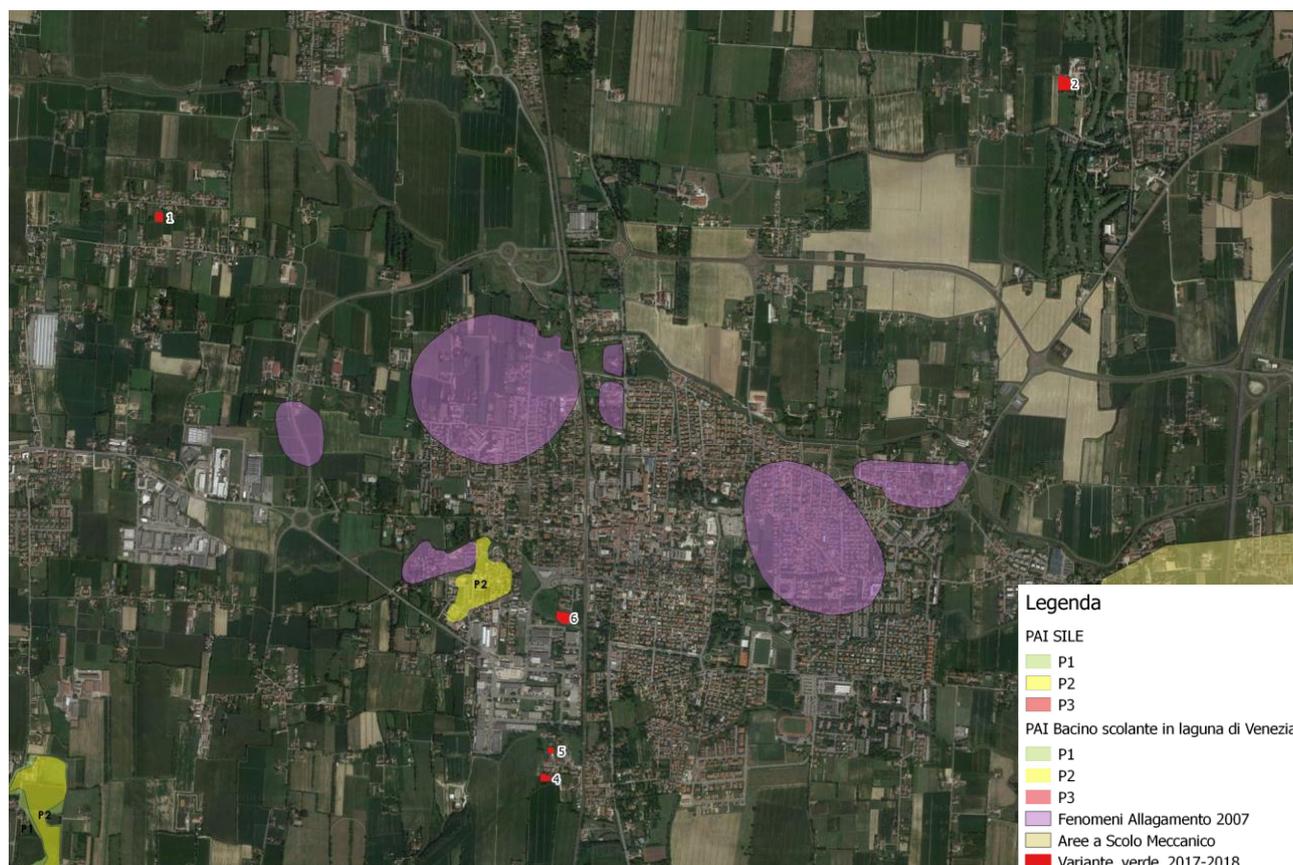
Il PAI del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia è stato adottato con D.G.R. n. 401 del 31.03.2015, con conseguente avvio del procedimento ordinario di consultazione pubblica.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico del bacino idrografico Scolante nella Laguna di Venezia. Persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Il Bacino Scolante nella Laguna di Venezia è il territorio la cui rete idrica superficiale in condizioni di deflusso ordinario scarica le acque di scolo nella laguna di Venezia.

La perimetrazione del bacino è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n.23 del 7 maggio 2003, lungo la gronda lagunare sfociano ben 27 corsi d'acqua e i corpi idrici a deflusso naturale più significativi sono il Dese, Zero, Marzenego - Osellino, Lusore, Muson Vecchio, Tergola mentre quelli a deflusso controllato sono il Naviglio Brenta, Canale di Mirano, Taglio Novissimo.

L'analisi della documentazione costituente il piano, emerge che l'area di variante n. 1 è tra le "aree allagate negli eventi alluvionali del 26 settembre 2007". Il PAI non fornisce ulteriori indicazioni sul livello di pericolosità delle aree.



4.6 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è stato approvato con D.R.G.V. n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. dell'11 maggio 2010 ed è entrato in vigore il 26 maggio 2010. Si configura non come previsione prevalentemente cartografica di un desiderabile stato finale del territorio, ma come processo continuo di pianificazione mirato al perseguimento di obiettivi d'interesse generale.

Il processo di pianificazione delineato dal Piano risulta essere orientato secondo finalità, di sviluppo e riordino che non rappresentano un ipotetico punto di arrivo, ma una direzione lungo la quale muoversi. Diventa fondamentale che tale direzione di movimento risulti essere condivisa dagli attori del governo locale in quanto una diversa ispirazione potrebbe determinare azioni non coerenti alle finalità.

Il piano guida la trasformazione del territorio trevigiano attraverso un percorso orientato complessivamente allo sviluppo ed al riordino, l'azione di piano si fonda sul presupposto secondo cui nel territorio provinciale nessuna politica di sviluppo è ammissibile se non sostenuta da una contestuale e correlata politica di riordino, è il graduale perseguimento di obiettivi di riordino che rende possibile l'avvio delle politiche di governo locale orientate verso gli obiettivi di sviluppo senza aggravare ulteriormente lo stato di degrado in cui versa il sistema delle risorse locali.

In corrispondenza dell'esigenza di coordinamento tra gli strumenti della pianificazione, gli obiettivi individuati dal PTCP sono stati inseriti all'interno degli assi indicati dal documento preliminare del PTRC individuando in particolare:

Asse 1. Uso del Suolo

- 1.1 Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate
- 1.2 Salvaguardia del suolo agricolo
- 1.3 Riassetto idrogeologico del territorio
- Asse 2. Biodiversità
- 2.1 Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica
- 2.2 Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale
- Asse 3. Energia, Risorse E Ambiente
- 2.3 Prevenzione e difesa da inquinamento
- 2.4 Migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili

Asse 4. Mobilità

- 4.1 Riorganizzazione della viabilità - mobilità
- Asse 5. Sviluppo Economico
- 5.1 Supporto al settore turistico
- 5.2 Supporto al settore produttivo
- 5.3 Supporto al commercio
- 5.4 Supporto all'edilizia
- 5.5 Supporto all'agricoltura

Asse 6. Crescita Sociale e Culturale

- 6.1 Recupero e valorizzazione delle risorse culturali
- 6.2 Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici

Attraverso l'inserimento degli ambiti di variante nelle tavole del Piano, è possibile evidenziare le possibili interferenze delle stesse con gli elementi che caratterizzano il territorio. In particolare analizzando la tavola n. 1.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree soggette a tutela", si nota che le aree di variante numero 3,4,5,6 sono localizzate in adiacenza del centro storico di Mogliano Veneto e l'area di variante numero due in adiacenza del centro storico di Zerman. Il livello di sismicità del Comune di Mogliano Veneto è di 3° livello.

La tavola n. 1.2 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Pianificazione di livello superiore", la "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree naturalistiche protette" e la tavola 1.4 "Carta dei vincoli e della

pianificazione territoriale – Vincoli militari e infrastrutturali” non evidenziano indicazioni particolari per le aree di variante.

Le tavole n. 2.1 “Carta delle fragilità – Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale”, e 2.2 “Carta delle fragilità – Aree soggette ad attività antropiche” non evidenziano elementi di rilievo.

Relativamente alla tavola n. 3.1 “Sistema ambientale naturale – Carta delle reti ecologiche”, si evidenzia che l’area n. 2 si colloca su un ambito classificato come “stepping stone” della rete ecologica.

Nelle tavole 4.1 “Sistema insediativo-infrastrutturale”, n. 4.2 “Carta dei centri storici in Provincia di Treviso”, non emergono indicazioni di rilievo per le aree di variante nella numero 4.3 “Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico”, n. 4.4 “Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di interesse provinciale” identifica l’area numero 2 perimetrando l’ambito come Villa Veneta e assegnandole il codice 308.

La tavola 4.5 “Mobilità sostenibile – Ambiti urbano rurale” sottolinea che le aree n. 3,4,5,6 sono collocate su “area urbano-rurale”; mentre la tavola n. 4.6 “Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico” non fornisce particolari indicazioni per le aree in esame.

Relativamente alla tavola 4.7 “La grande Treviso – Il sistema dei parchi” conferma che le aree n. 3,4,5,6 sono collocate su “area urbano-rurale” mentre l’area 1 su “Area di connessione naturalistica – fascia tampone” e la 2 su “Stepping stone”

Infine la tavola n. 5.1 “Sistema del paesaggio – Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di paesaggio”, evidenzia che le aree in esame sono collocate all’interno della UdP P5, che si caratterizza come zona di pianura posta a sud-ovest della provincia e a sud della fascia delle risorgive.

Il substrato è caratterizzato da depositi alluvionali sabbiosi ma soprattutto da depositi alluvionali argillosi. Presenza di piccole aree esondabili. Urbanizzato e industrie si sviluppano particolarmente lungo gli assi stradali in senso nord-sud.

4.7 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

4.7.1 PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG)

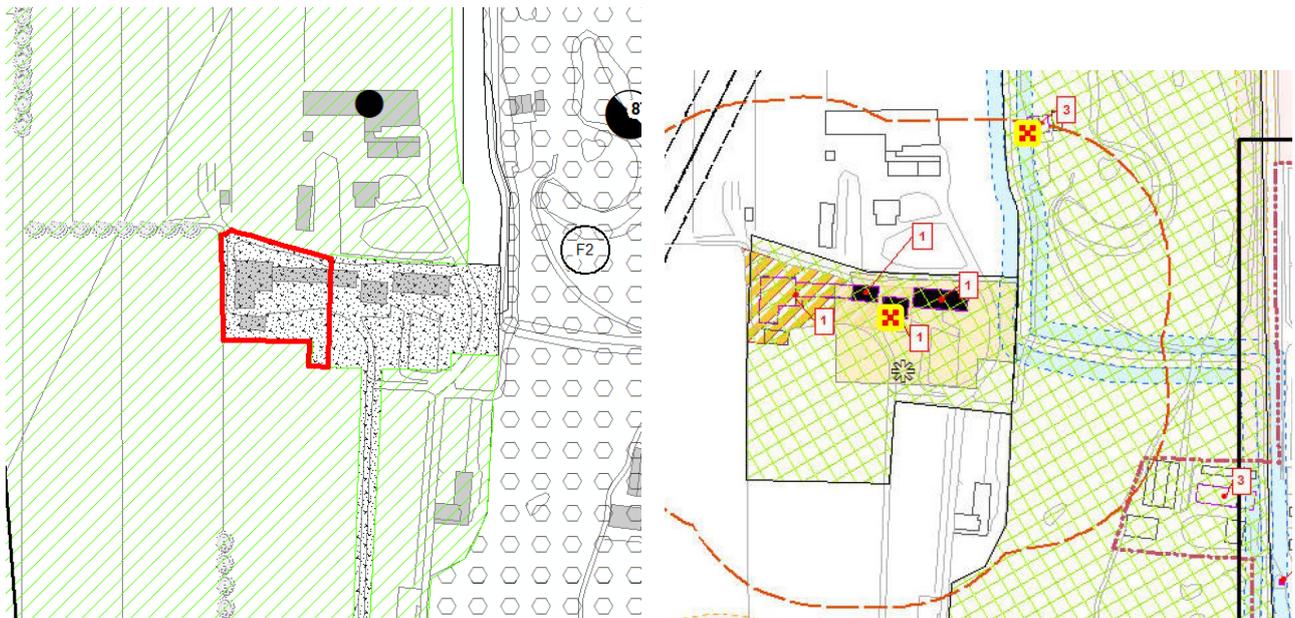
Il Piano Regolatore Generale vigente è stato aggiornato a seguito dell’approvazione con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 10.4.2012 della variante tecnica al PRG n. 84.

L’analisi della documentazione del PRG e in particolare della tavola n. 13.1.1a “Quadrante nord-ovest” evidenzia che l’area di variante n. 1 è classificata come parte in ZTO E4 “E4 Zona Agricola con preesistenze insediative” e parte in ZTO E3 “Zona Agricola ad elevato frazionamento”



TABELLA 1: ESTRATTO TAVOLA N. 13.1.1A "QUADRANTE NORD-OVEST" CON IN ROSSO EVIDENZIA L'AREA DI VARIANTE N. 1

L'area di variante n. 2 è vincolata da PRG vigente ai sensi della L.1089/1939, tutto il compendio sia la porzione storica, sia gli immobili di espansione recente, l'area inoltre è classificata dallo strumento urbanistico vigente come Verde Privato Vincolato.



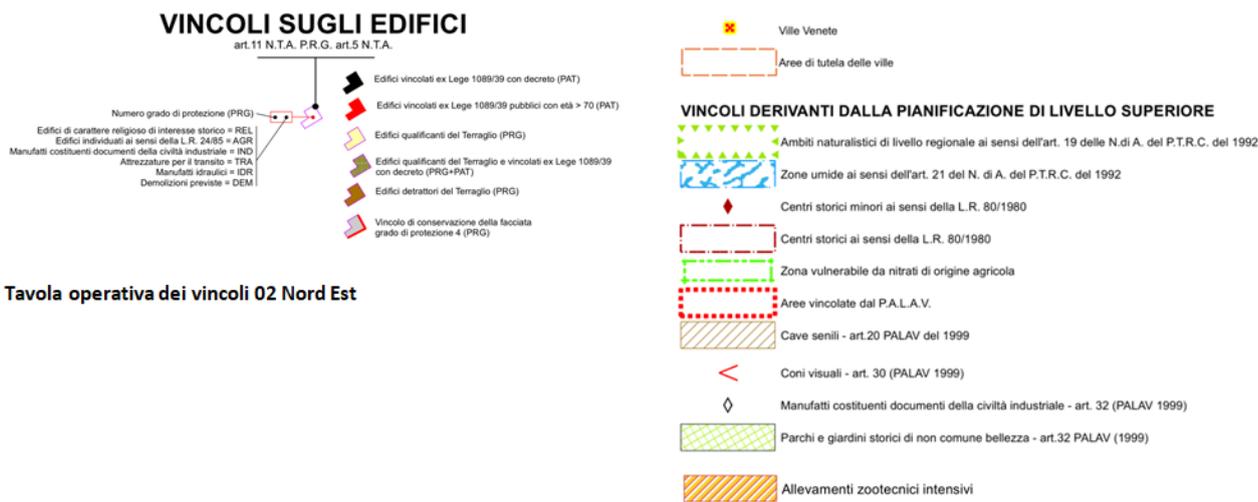


Tavola operativa dei vincoli 02 Nord Est

FIGURA 2: ESTRATTI DELLA TAVOLA ZONE TERRITORIALI OMOGENEE, TAVOLA 1.1.2° QUADRANTE NORD EST E A DESTRA TAVOLA OPERATIVA DEI VINCOLI 02 NORD EST

Le aree di variante 3,4,5 fanno parte della medesima area C2/33 "Zona di Espansione" localizzata in Via Gioberti di cui si riporta di seguito la localizzazione dalla tavola "Zone Territoriali Omogenee, Tavola 1.1.3a - Quadrante Sud Ovest"

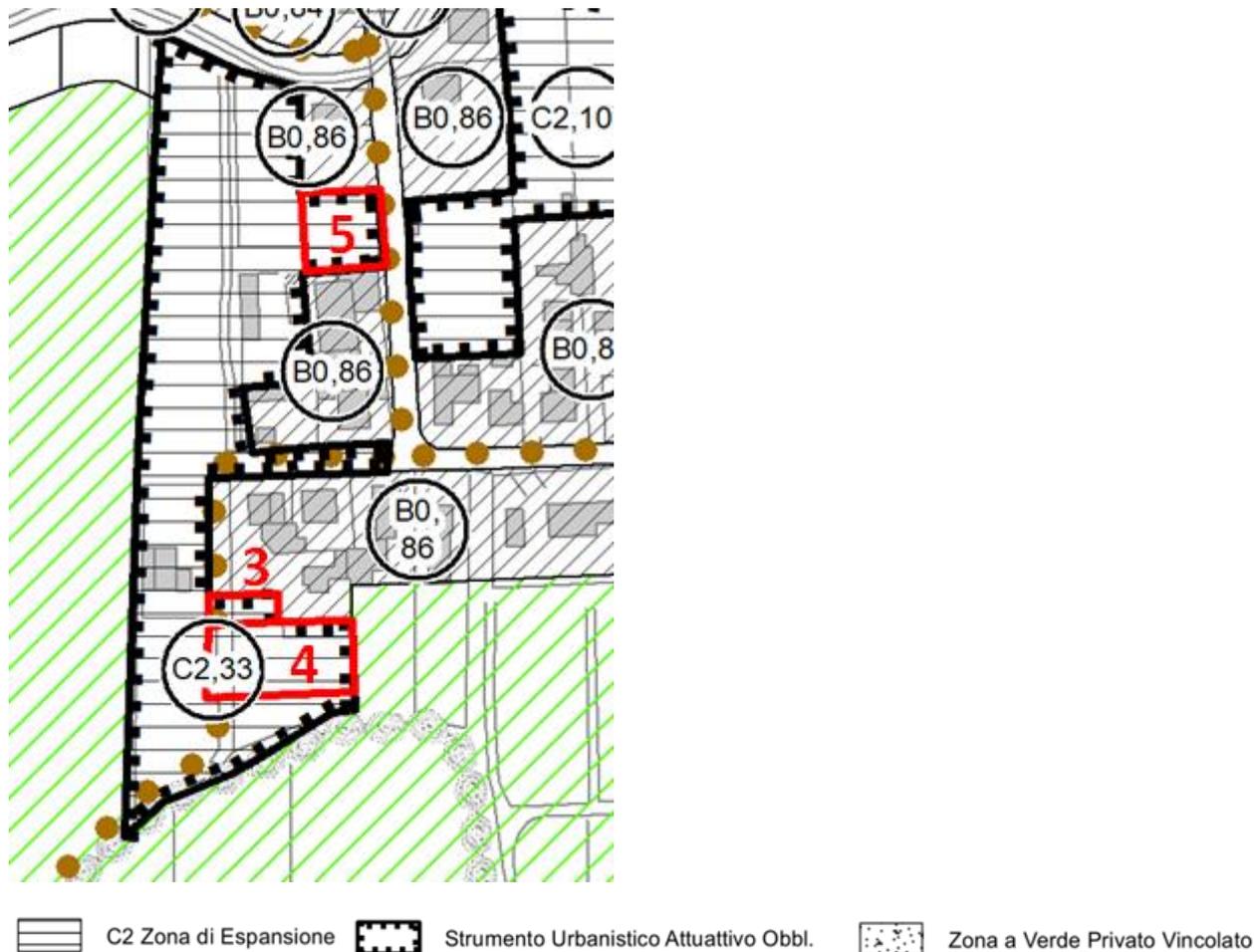


FIGURA 3: AREE OGGETTO DI VARIANTE SU TAVOLA "ZONE TERRITORIALI OMOGENEE, TAVOLA 1.1.3A - QUADRANTE SUD OVEST"

L'area numero 6 richiesta è localizzata lungo Via Trento e attualmente classificata come C2/7B "Zona di Espansione", posta a margine dell'ambito soggetto a Piano Urbanistico Attuativo

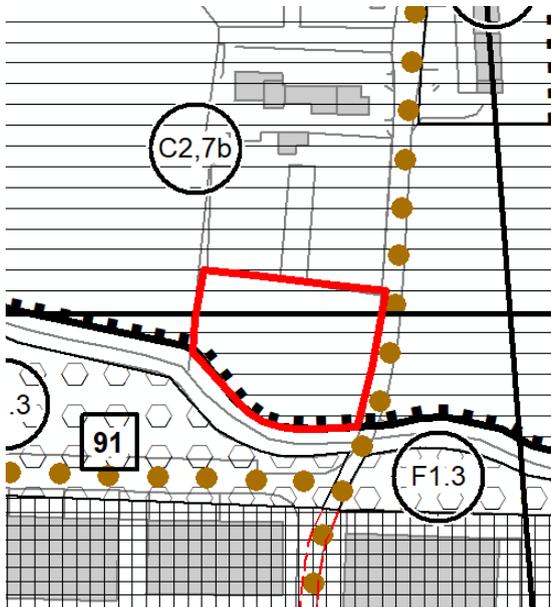


FIGURA 4: LOCALIZZAZIONE SU ZONE TERRITORIALI OMOGENEE, TAVOLA 1.1.3A - QUADRANTE SUD OVEST E FOCUS

4.7.2 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO ADOTTATO

Il Piano di Assetto del Territorio di Mogliano Veneto è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale N. 3 del 23 gennaio 2014.

I principali elaborati di progetto del PAT definiscono il quadro all'interno del quale è possibile intervenire all'interno dell'area in esame.

Il Piano di Assetto del Territorio, adottato D.C.C. n. 7 del 26.02.2018, classifica l'area 1 come "Ambito di urbanizzazione consolidata" e "Infrastrutture verdi" quali: "reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici".

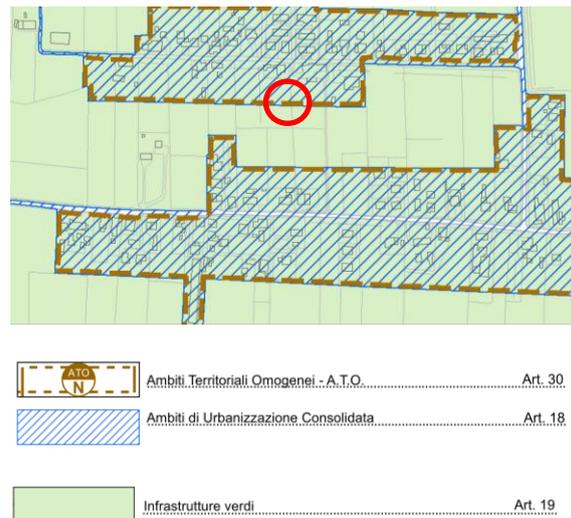


FIGURA 5: TAVOLA 4 DEL PAT ADOTTATO "TRASFORMABILITÀ"

L'area 2 è classificata come Ambito ad urbanizzazione consolidata, e tutela l'ambito della villa veneta come "Pertinenza scoperta da tutelare", inoltre identifica l'area come "Stepping stones" della rete ecologica

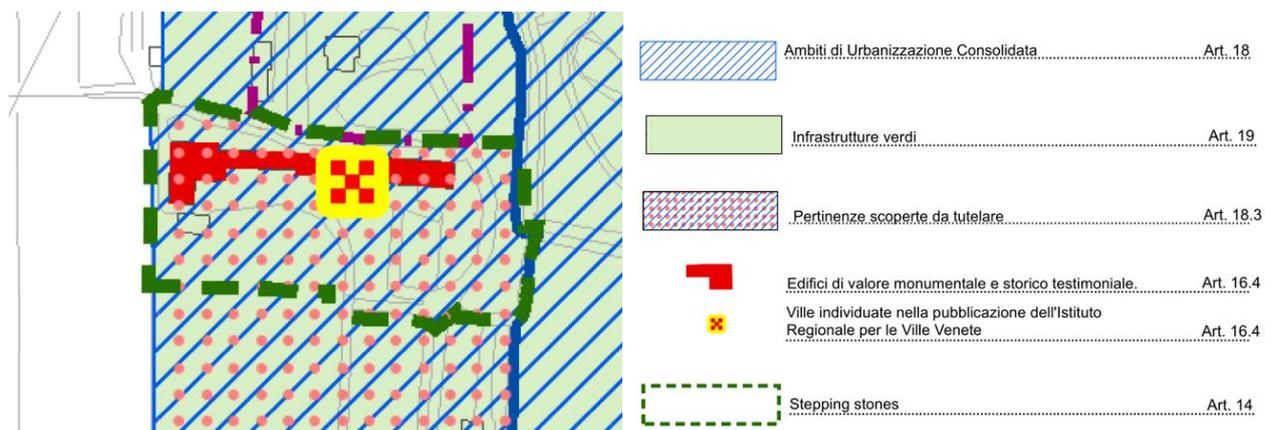


FIGURA 6: TAVOLA 4 DEL PAT ADOTTATO "TRASFORMABILITÀ"

Le aree 3,4,5 sono classificate dal PAT come ZTO C2/33 come "Aree di completamento programmate"; si tratta di aree di modeste dimensioni, comprese in tutto o in parte all'interno dei tessuti consolidati, o comunque tali da poter essere considerate come completamento del sistema urbano stesso, il cui Piano Urbanistico attuativo non è ancora stato approvato e dalla cui approvazione è possibile prescindere in coerenza con il dettato dell'art.18 bis della L.R. 11/2004.

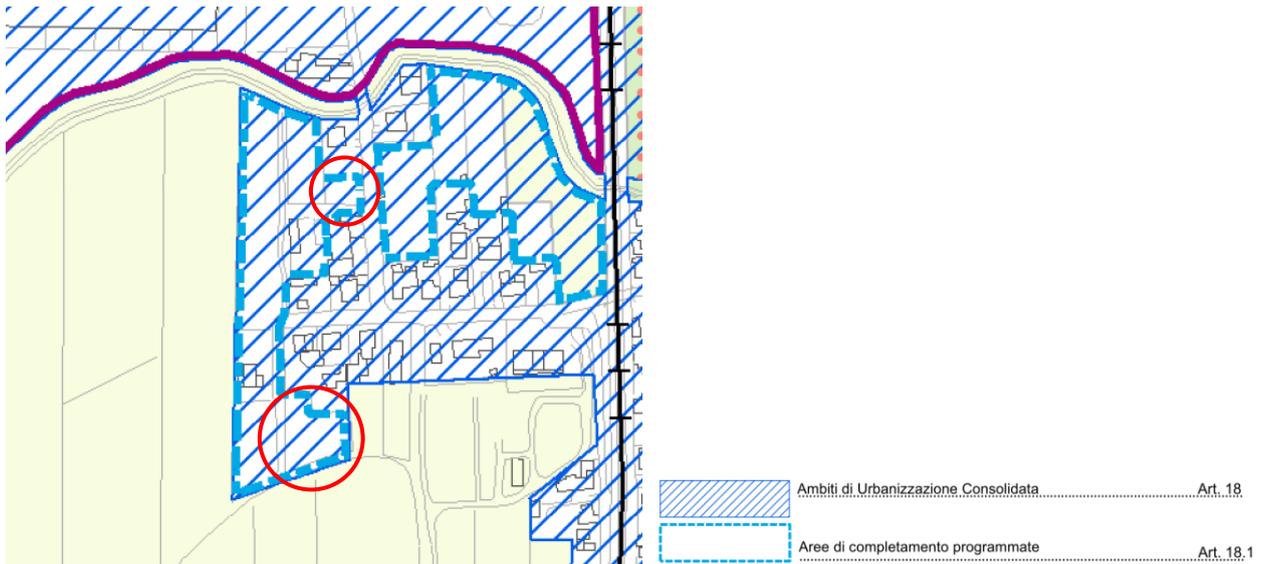


FIGURA 7: TAVOLA 4 DEL PAT ADOTTATO "TRASFORMABILITÀ"

L'area 6 è classificata nella tavola della Trasformabilità, l'ambito della ZTO C2/7b nelle "Aree di completamento programmate"; si tratta di aree di modeste dimensioni, comprese in tutto o in parte all'interno dei tessuti consolidati, o comunque tali da poter essere considerate come completamento del sistema urbano, stesso il cui Piano Urbanistico attuativo non è ancora stato approvato e dalla cui approvazione è possibile prescindere in coerenza con il dettato dell'art.18 bis della L.R. 11/2004.

L'ambito è situato all'interno della fascia rispetto fluviale ed è classificato come a "Infrastruttura verde", normata dall'art.19 delle NTA.

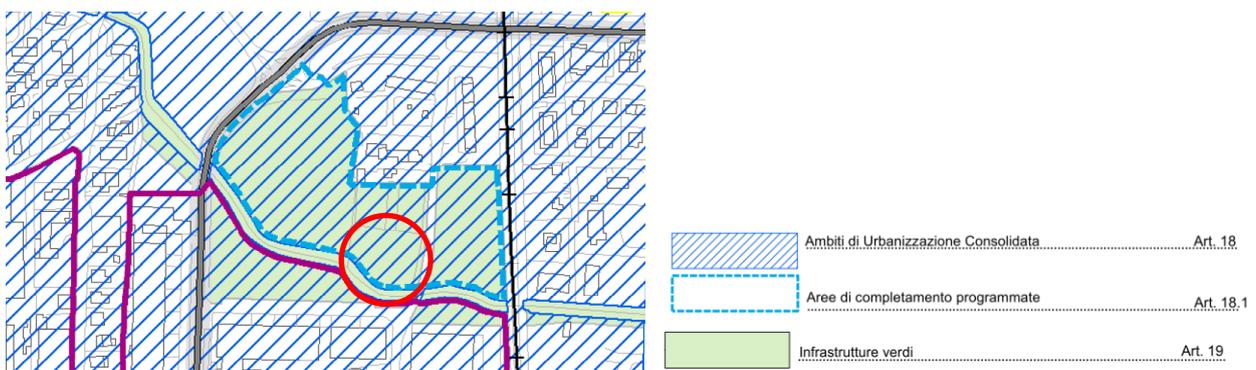


FIGURA 8: TAVOLA 4 DEL PAT ADOTTATO "TRASFORMABILITÀ"

4.8 SINTESI DEI VINCOLI

NORMATIVA COMUNITARIA E NAZIONALE	
D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120	-
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
P.T.R.C. Vigente	Area 2: "Ville venete"
P.T.R.C. Adottato	Area 2: "Ville venete"
PALAV	Area 1: "aree di interesse storico ambientale", Area 2: "parchi e giardini storici o di non comune bellezza (art.32)"
PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO SCOLANTE NELLA LAGUNA DI VENEZIA	Area 1: "aree allagate negli eventi alluvionali del 26 settembre 2007"
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE	
P.T.C.P.	Aree 1,3,4,5: PAI P1 - Pericolo moderato ai sensi dell'art. 57 del P.T.C.P. , Area 2: "stepping stone" della rete ecologica, Villa Veneta codice 308
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE	
PRG vigente	Area 2: presente un edificio vincolato ex Legge 1089/39 la relativa pertinenza, Area 6: fascia di rispetto fluviale
PAT adottato	Area 1: da Tavola 4 "Trasformabilità" "Infrastrutture verdi" quali: "reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici", Area 2 Tavola 4 "Pertinenza scoperta da tutelare", e "Stepping stones" della rete ecologica, Tavola 1: Adiacenze tutelate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 con provvedimento. Area 6: Tavola 1: Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/200

4.9 SINTESI DELLA COERENZA ESTERNA

Nei capitoli precedenti sono stati confrontati i principali piani con cui si confrontano le aree oggetto di variante e la cui non coerenza, deriva dalla natura stessa della Variante Verde che, in conformità con il comma dell'articolo n. 7 della L.R. n. 4 del 16.03.2015, si pone l'obiettivo di riclassificare e privare della potenzialità edificatoria attribuita dal PRG vigente, le aree oggetto di richiesta da parte dei privati.

5 INQUADRAMENTO PROGETTUALE: L'OGGETTO VALUTATIVO

5.1 LA VARIANTE VERDE

La Regione del Veneto ha approvato il 16 marzo 2015 la L.R. n°4 "Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali" introducendo le cosiddette "Varianti Verdi", che consentono ai Comuni di operare, su richiesta dei cittadini, la restituzione all'uso agricolo o naturale dei suoli interessati, attraverso una loro riclassificazione urbanistica, allo scopo di avviare politiche attive di contenimento del consumo di suolo e di inversione del processo di urbanizzazione. Si tratta, in sintesi, di una nuova tipologia di variante urbanistica, che affrontando le nuove tematiche emerse sull'uso del suolo, comporta anche un significativo sgravio dell'imposizione fiscale immobiliare a carico dei proprietari dei suoli interessati a fronte della rinuncia volontaria ai diritti acquisiti.

Si tratta di una procedura iterativa, in quanto spetta al Comune ogni 31 gennaio pubblicare un avviso per l'inoltro, entro i sessanta giorni successivi, delle richieste di riclassificazione di aree edificabili da parte degli aventi diritto. Tali richieste devono essere esaminate nei sessanta giorni successivi, secondo criteri di coerenza con le finalità della legge regionale, valutando la coerenza con gli strumenti pianificatori comunali, approvando successivamente una apposita variante al piano degli interventi, secondo la procedura di cui all'art. 18 (commi da 2 a 6) della L.R. 11/2004. La suddetta variante non influisce sul dimensionamento del PAT e sul calcolo della superficie agricola utilizzata (SAU). Nel caso in cui il comune non sia dotato di PAT, il medesimo art. 7 stabilisce che il Comune, entro sessanta giorni dal ricevimento, valuti le istanze e, qualora ritenga le stesse coerenti con le finalità di consumo del suolo, le accolga mediante approvazione di specifica variante al Piano Regolatore Generale secondo la procedura prevista dai commi 6 e 7 dell'articolo 50 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 "Norme per l'assetto e l'uso del territorio" e successive modificazioni.

Poiché le determinazioni in ordine all'accoglimento delle richieste rientrano nelle competenze esclusive dell'Amministrazione Comunale, va precisato che queste, pur non dando luogo a particolari aspettative da parte dei privati, devono essere formalmente riscontrate a seguito dell'approvazione della variante, valutandone singolarmente il rapporto con la programmazione urbanistica vigente e la congruenza localizzativa e dimensionale delle aree da riclassificare, avendo in particolare cura la non lesività di diritti di terzi o il pregiudizio di previsioni di piano o accordi di interesse pubblico. Infine va ricordato che tali varianti non possono interessare aree già edificate o che abbiano espresso (anche parzialmente o indirettamente) la propria capacità edificatoria.

5.1.1 ELENCO DEI RICHIEDENTI

Il comune di Mogliano Veneto ha reso nota la possibilità di richiedere la riclassificazione di aree edificabili di proprietà, affinché siano private delle potenzialità edificatorie riconosciute dallo strumento urbanistico vigente tramite apposita istanza scaricabile dal sito del comune o reperibile presso l'ufficio tecnico comunale. Il bando è stato pubblicato per l'anno 2017 in data 25.09.2017 con scadenza del deposito delle richieste il 26.11.2017 e per l'anno 2018 in data 31.01.2018 con scadenza delle richieste il 01.04.2018.

Allo scadere dei termini sono pervenute complessivamente n° 6 richieste di riclassificazione, tutte relative al bando riguardante l'anno 2017, la cui localizzazione è riportata nel cartogramma sottostante.



Localizzazione delle richieste su Carta Tecnica Regionale

NUMERO	DATA RICHIESTA	N° PROTOCOLLO	RICHIEDENTE	LOCALIZZAZIONE CATASTALE	SUPERFICIE	PREVISIONE DI PIANO
1	2.10.2017	33635	Artuso Armando	foglio 6 mapp. 108	1.539	ZTO E3 (874 mq), ZTO E4 (665 mq)
2	26.10.2017	36917	Michielan Angelo	foglio 4 mapp. 381	3.590 mq	RICHIESTA NON PERTINENTE
3	16.10.2017	35502	Fantin Gabriella, Gozzi Miriam, Gozzi Roberta	foglio 35 mapp. 963	221 mq	C2 / 33
4	16.10.2017	35505	Fantin Gabriella, Gozzi Miriam, Gozzi Roberta, Fantin Giacinto	foglio 35 mapp. 1238 -1239	1.126 mq	C2 / 33
5	6.11.2017	38123	Baldassa Ennio, Tesser Gabriella	foglio 35 mapp. 302	370 mq	C2 / 33
6	23.11.2017	40595	Siebezzi Francesco, Grotta M. Elena	foglio 32 mapp. 1080	3.084 mq	C2 / 7B

5.1.2 RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE NR. 01 ARTUSO ARMANDO

Oggetto della richiesta è la privazione della potenzialità edificatoria dell'area di proprietà prevista dallo strumento urbanistico vigente, sita lungo Via Fratelli Bovo e attualmente classificata parte in ZTO E4 "E4 Zona Agricola con preesistenze insediative" e parte in ZTO E3 "Zona Agricola ad elevato frazionamento".



Estratto catastale: foglio 6 mappale 108



Estratto di PRG: Zone Territoriali Omogenee, Tavola 1.1.1a - Quadrante Nord Ovest



N.	DATA	N° PROT.	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE	RICHIESTA	PREVISIONI DI PRG
1	02.10.2017	33635	foglio 6 mappale 108	1.539 mq	DECLASSAMENTO	ZTO E3 (874 mq),

					ZONA	ZTO E4 (665 mq)
--	--	--	--	--	------	-----------------

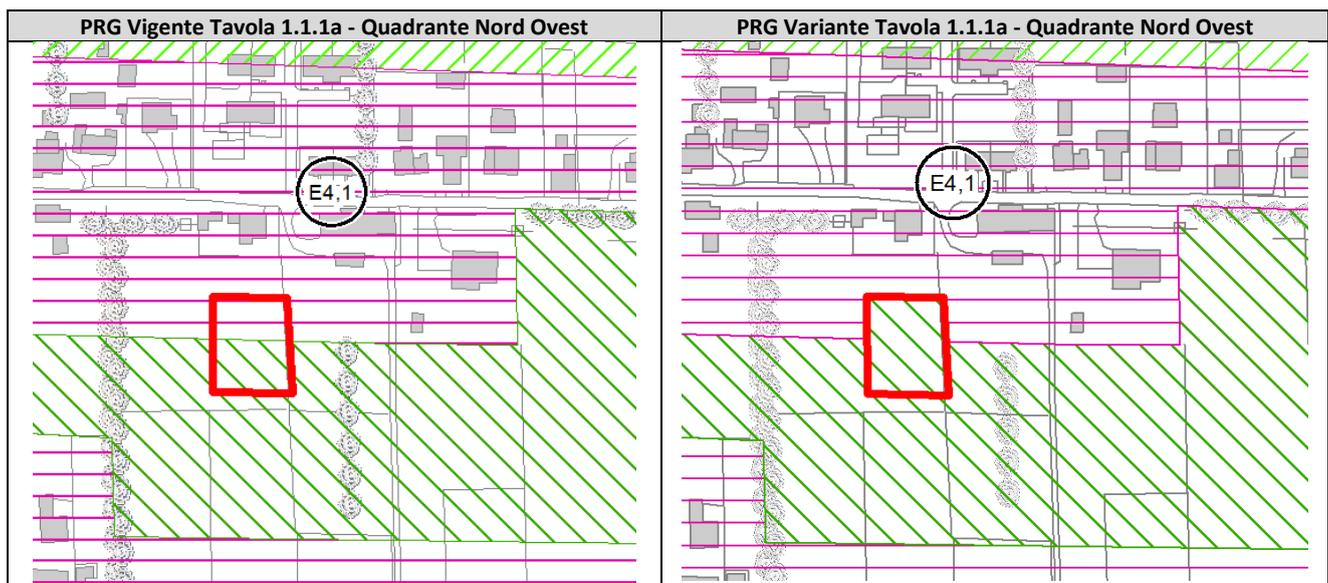


	Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.	Art. 30
	Ambiti di Urbanizzazione Consolidata	Art. 18
	Infrastrutture verdi	Art. 19

Tavola 4 del PAT adottato "Trasformabilità"

Il Piano di Assetto del Territorio, adottato D.C.C. n. 7 del 26.02.2018, classifica l'area come "Ambito di urbanizzazione consolidata" e "Infrastrutture verdi" quali: "reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici".

La richiesta è stata valutata positivamente, in quanto area marginale, di modeste dimensioni e non incidente con l'assetto urbanistico dell'area prefigurata dalla pianificazione vigente e da quella adottata, pertanto la porzione dell'ambito classificata con ZTO E4 sarà inglobata nell'area agricola adiacente classificata come ZTO E3 "Zona Agricola ad elevato frazionamento". Essendo l'ambito oggetto di richiesta di Variante Verde l'edificazione non sarà ammessa come da Art. 26 delle Norme Tecniche Attuative come integrate dalla prima Variante Verde approvata con D.C.C. n°3 in data 25.01.2018.



	E3 Zona Agricola ad elevato frazionamento
	E4 Zona Agricola con preesistenze insediative

5.1.3 RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE NR. 02 MICHELAN ANGELO

L'area oggetto di richiesta è localizzata in Via della Croce in località Zerman ed è costituita da una porzione di villa storica con barchesse e da una serie di edifici a carattere rurale quali stalla, tettoie, magazzini risalenti agli anni '60, oggetto di attività agricola.

N.	DATA	N° PROT.	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE	RICHIESTA	PREVISIONI DI PRG
2	12.10.2017		foglio 4 mappale 381	3.590 mq	MODIFICA ZTO	VERDE PRIVATO VINCOLATO



Estratto di PRG: Zone Territoriali Omogenee, Tavola 1.1.2a - Quadrante Nord Est e focus sull'area oggetto di richiesta

Il PRG vigente, nella tavola dei vincoli, individua, ai sensi della L.1089/1939, tutto il compendio sia la porzione storica, sia gli immobili di espansione recente, l'area inoltre è classificata dallo strumento urbanistico vigente come Verde Privato Vincolato.



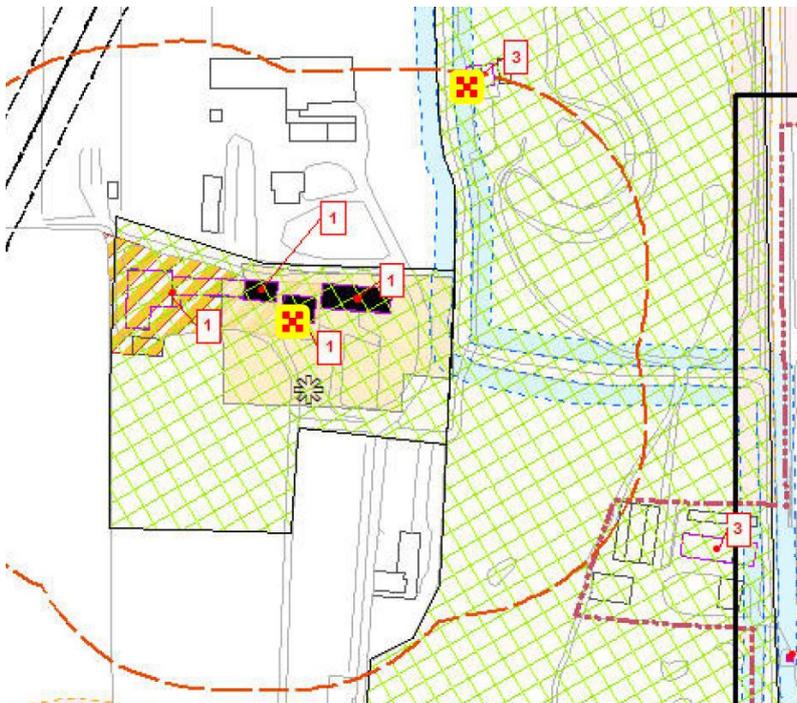
Ortofotopiano con individuazione dell'ambito oggetto di richiesta

Una prima richiesta riguarda l'introduzione di una differenziazione (per quanto riguarda i i vincoli di protezione) tra nucleo storico del complesso (villa veneta, barchesse e parco pertinenziale) ed immobili di espansione recente (stalla, tettoie, magazzini, aree scoperte pertinenziali), considerati estranei alla storicità del paesaggio.

Inoltre si richiede la riclassificazione dell'area edificabile evidenziata affinché sia privata della potenzialità edificatoria attualmente riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e sia resa inedificabile, in applicazione dell'Art. 7 della L.R. 16 Marzo 2015 n°4, in quanto di pertinenza degli edifici con funzioni prettamente rurali e senza alcuna valenza storico-testimoniale.

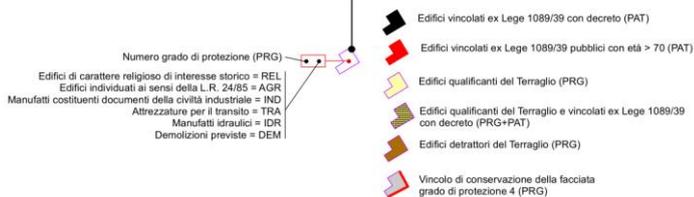
Nella "Tavola operativa dei vincoli - 02 Nord Est", che dà una lettura coordinata del combinato disposto tra P.R.G. e P.A.T. gli edifici risultano vincolati con grado di protezione 1 e l'ambito di pertinenza è area di tutela delle ville venete, a seguito del DM 16/06/1966.

L'articolo 32 del PALAV identifica l'intero ambito (classificato con il numero 10) come "Parchi e giardini storici di non comune bellezza". Inoltre nell'area oggetto di richiesta è individuato un allevamento zootecnico intensivo.



VINCOLI SUGLI EDIFICI

art.11 N.T.A. P.R.G. art.5 N.T.A.



☒ Ville Venete

▭ Aree di tutela delle ville

VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

▭ Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell'art. 19 delle N.d.A. del P.T.R.C. del 1992

▭ Zone umide ai sensi dell'art. 21 del N. di A. del P.T.R.C. del 1992

◆ Centri storici minori ai sensi della L.R. 80/1980

▭ Centri storici ai sensi della L.R. 80/1980

▭ Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola

▭ Aree vincolate dal P.A.L.A.V.

▭ Cave senili - art.20 PALAV del 1999

< Coni visuali - art. 30 (PALAV 1999)

◇ Manufatti costituenti documenti della civiltà industriale - art. 32 (PALAV 1999)

▭ Parchi e giardini storici di non comune bellezza - art.32 PALAV (1999)

▭ Allevamenti zootecnici intensivi

Tavola operativa dei vincoli 02 Nord Est

Il Piano di Assetto del Territorio, adottato D.C.C. n. 7 del 26.02.2018 classifica l'area come Ambito ad urbanizzazione consolidata, e tutela l'ambito della villa veneta come "Pertinenza scoperta da tutelare" prescrivendo all'Art. 18.3 delle Norme Tecniche di Attuazione che "All'interno delle pertinenze scoperte da tutelare è vietata la nuova costruzione, fatta eccezione per l'installazione di arredi quali panchine, fontane, vasche, uccelliere, pergolati, ecc. e piccole attrezzature connesse con il giardinaggio, quali serre non industriali e depositi di attrezzi da realizzare esclusivamente in legno, purché di altezza non superiore a m. 2,50 e di Superficie lorda non superiore a mq. 5.

È ammessa la demolizione e ricostruzione con ricomposizione dei volumi non oggetto di specifica tutela, ovvero cui il grado di protezione lo consenta, nonché degli accessorie delle superfetazioni legittime, anche in posizione diversa, secondo le indicazioni contenute manomettere e/o compromettere il valore storico/testimoniale e ambientale, nonché alterare la partitura tipologica e formale originaria dei beni individuati; è obbligatoria la sistemazione e la manutenzione degli spazi liberi, del patrimonio arboreo e arbustivo"

Inoltre identifica l'area come "Stepping stones" della rete ecologica prescrivendo all'Art 14 delle NTA per esse che: "Gli interventi all'interno delle Stepping stone sono soggetti alla disciplina di cui all'art. 39 del PTCP della Provincia di Treviso, nonché ad analisi di compatibilità ambientale. All'interno delle Stepping stone la necessità della valutazione d'incidenza è decisa dall'autorità competente riguardo alla prossimità delle aree SIC/ZPS; nel caso in cui essa non si renda necessaria, dovrà essere redatta un'analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi. Si applicano le prescrizioni di cui all'art. 39 delle Norme Tecniche del PTCP della Provincia di Treviso."

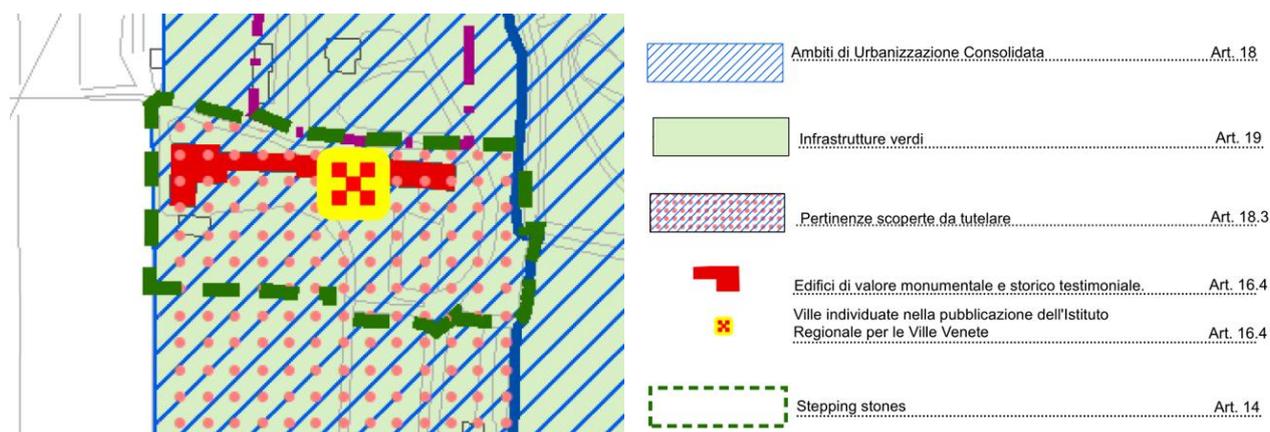


Tavola 4 del PAT adottato "Trasformabilità"

La domanda è da valutarsi non pertinente rispetto alle finalità proprie dello strumento "Variante Verde". L'edificabilità a cui la citata domanda si riferisce non comporta in sé stessa una trasformabilità vera e propria: essa è infatti finalizzata proprio ad "ampliamenti finalizzati al ricovero dei mezzi utilizzati per la cura del verde"

Lo stesso articolo dichiara che "sono vietati smembramenti e comunque separazione fra aree verdi, edifici e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei beni succitati e le relazioni dei suddetti beni ed il loro immediato intorno".

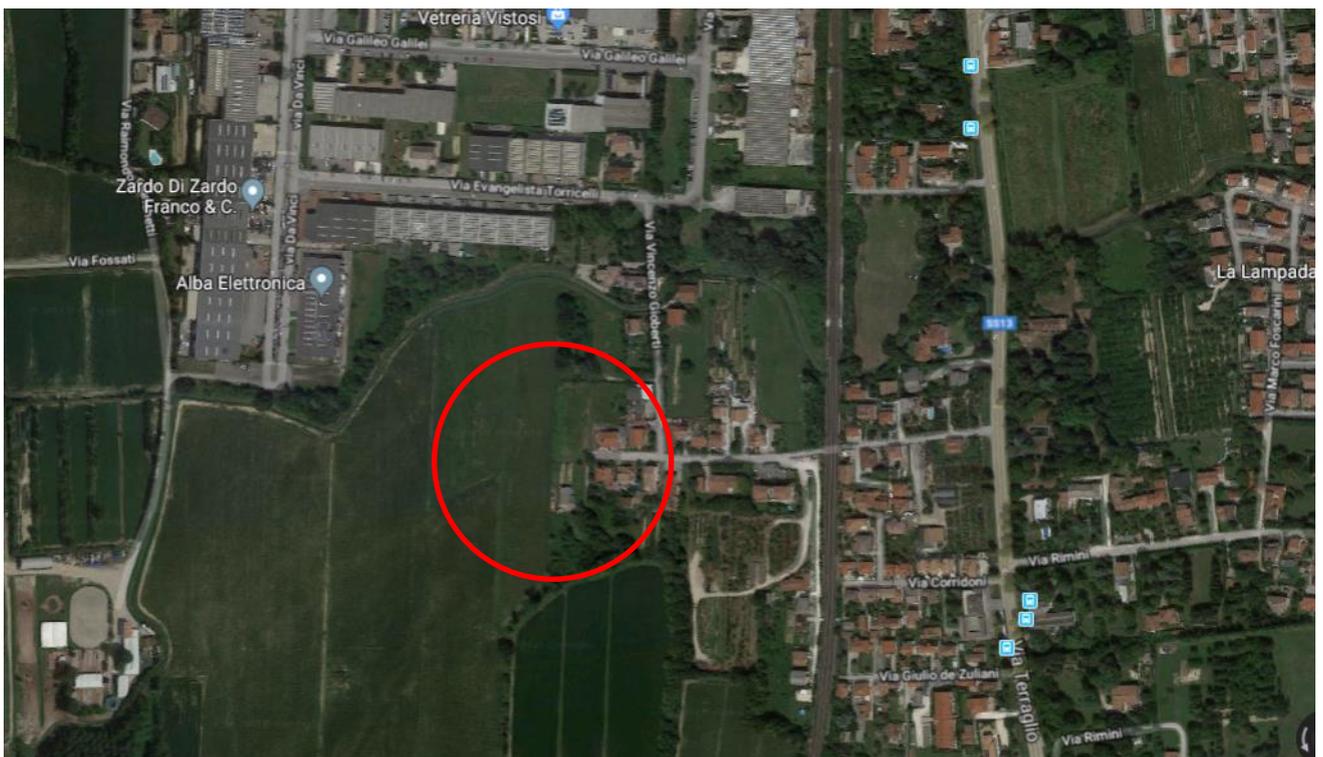
Va considerato che, qualora sussistesse realmente il lamentato l'errore di individuazione dell'area (e/o del vincolo e/o della cartografia di piano) esistono strumenti specifici per la rimozione / rimodulazione dello stesso, non utilizzabili all'interno delle cosiddette "Varianti verdi".

RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE NR. 03, 04, 05

Le richieste: 03 FANTIN GABRIELLA - GOZZI MIRIAM - GOZZI ROBERTA, 04 FANTIN GABRIELLA - GOZZI MIRIAM - GOZZI ROBERTA - FANTIN GIACINTO, 05 BALDASSA ENNIO – TESSER GABRIELLA, fanno parte della medesima area C2/33 "Zona di Espansione" localizzata in Via Gioberti di cui si riporta di seguito la localizzazione, l'ortofotopiano e l'estratto di PAT adottato. Per tale motivazione esse saranno valutate complessivamente: l'accettazione delle richieste presentate e la conseguente riclassificazione delle aree di proprietà in "Verde Privato Vincolato" è motivata dalla impossibilità del riconoscimento per le stesse di una funzione agricola, anche a causa del loro inglobamento in contesti densamente costruiti. Conseguentemente viene modificato il perimetro dello strumento attuativo a cui nello stato di fatto afferiscono.



Estratto di PRG: Zone Territoriali Omogenee, Tavola 1.1.3a - Quadrante Sud Ovest e focus sulle aree oggetto di richiesta



Ortofotopiano con individuazione dell'ambito oggetto di richiesta

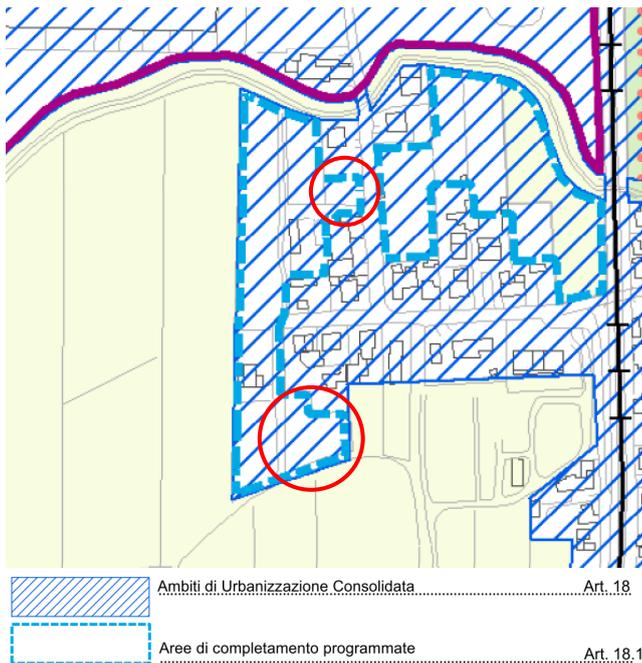


Tavola 4 del PAT adottato "Trasformabilità"

Il Piano di Assetto del Territorio adottato classifica l'ambito della ZTO C2/33 come "Aree di completamento programmate"; si tratta di aree di modeste dimensioni, comprese in tutto o in parte all'interno dei tessuti consolidati, o comunque tali da poter essere considerate come completamento del sistema urbano stesso, il cui Piano Urbanistico attuativo non è ancora stato approvato e dalla cui approvazione è possibile prescindere in coerenza con il dettato dell'art.18 bis della L.R. 11/2004.

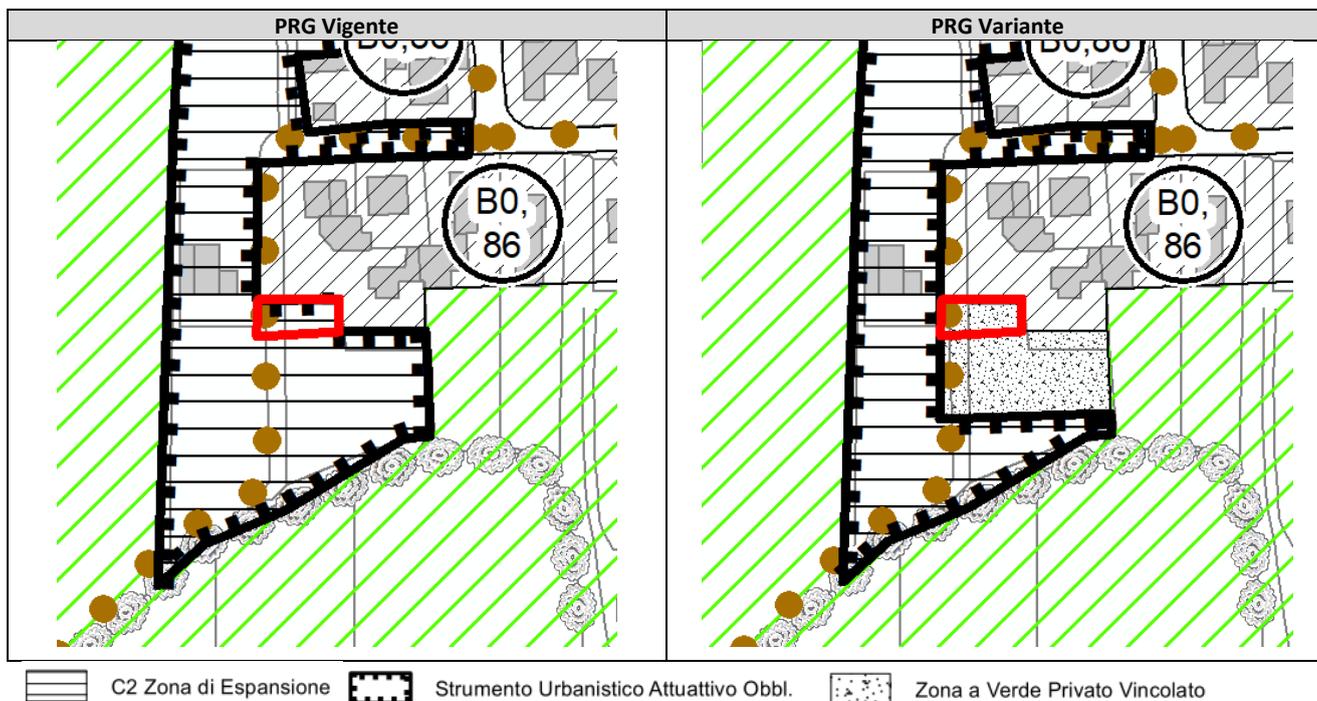
Va rilevato che la decisione di accedere alle possibilità previste dal disposto di cui all'art. 7 della Lr 4/2015 è stata comunicata ai cointeressati alla area C2/33 e vengono riconfermate tutte le obbligazioni sottoscritte, come risulta dalla documentazione allegata.

5.1.4 RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE NR. 03 FANTIN GABRIELLA -GOZZI MIRIAM - GOZZI ROBERTA

I proprietari dell'area, sita in Via Gioberti e attualmente classificata C2/33 "Zona di Espansione" chiedono che la stessa sia privata della potenzialità edificatoria.

N.	DATA	N° PROT.	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE	RICHIESTA	PREVISIONI DI PRG
3	16.10.2017		foglio 35 mappale 963	221 mq	MODIFICA ZTO	C2/33

Vista la marginalità e le piccole dimensioni dell'area, la richiesta è stata valutata positivamente e l'area viene riclassificata come "Verde Privato Vincolato", destinazione di zona che si ritiene compatibile con le previsioni complessive per l'area rilevate negli strumenti urbanistici vigenti ed adottati, e non precludente l'attuazione della ZTO C2/33.

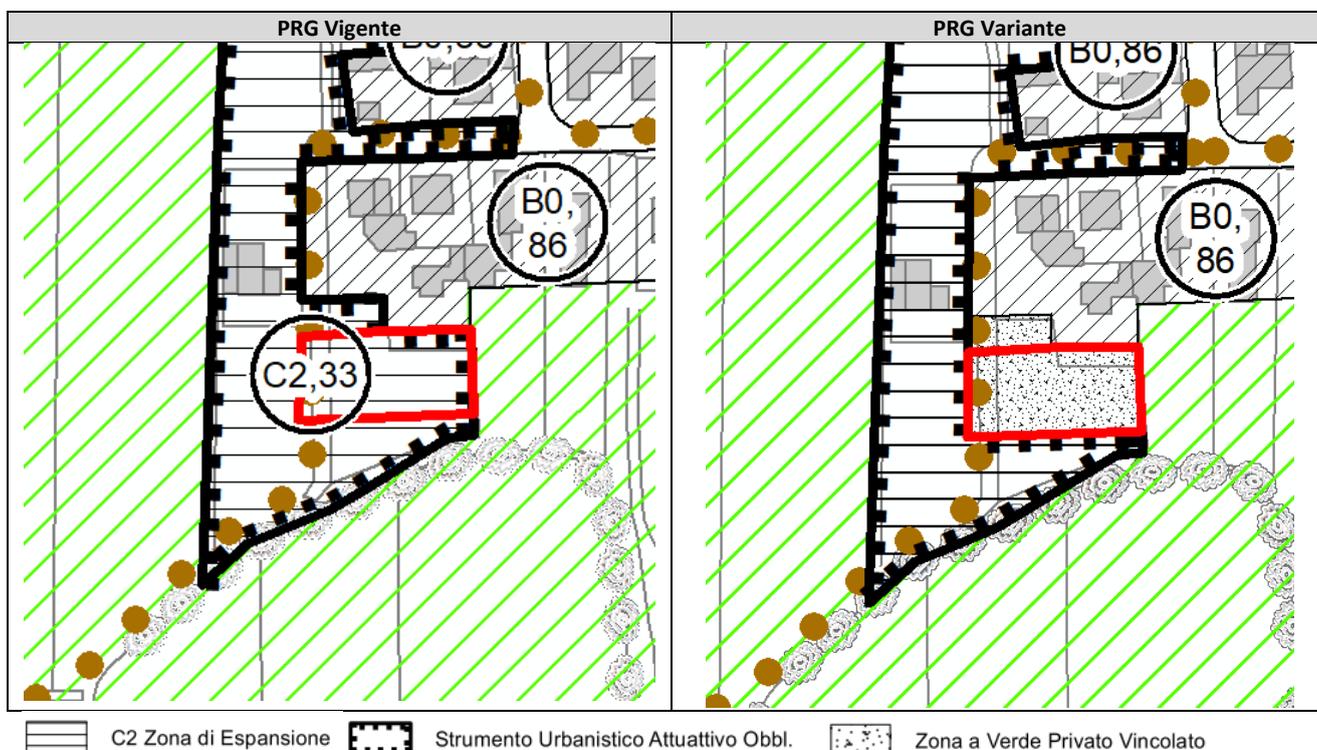


5.1.5 RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE NR. 04 FANTIN GABRIELLA - GOZZI MIRIAM - GOZZI ROBERTA - FANTIN GIACINTO

I proprietari dell'area, sita in Via Gioberti e attualmente classificata C2/33 "Zona di Espansione" chiedono che la stessa sia privata della potenzialità edificatoria.

N.	DATA	N° PROT.	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE	RICHIESTA	PREVISIONI DI PRG
4	16.10.2017	35505	foglio 35 mapp 1238 1239	1.126 mq	MODIFICA ZTO	C2/33

Vista la marginalità e le piccole dimensioni dell'area, la richiesta è stata valutata positivamente e l'area viene riclassificata come "Verde Privato Vincolato", destinazione di zona che si ritiene compatibile con le previsioni complessive per l'area rilevate negli strumenti urbanistici vigenti ed adottati, e non precludente l'attuazione della ZTO C2/33.

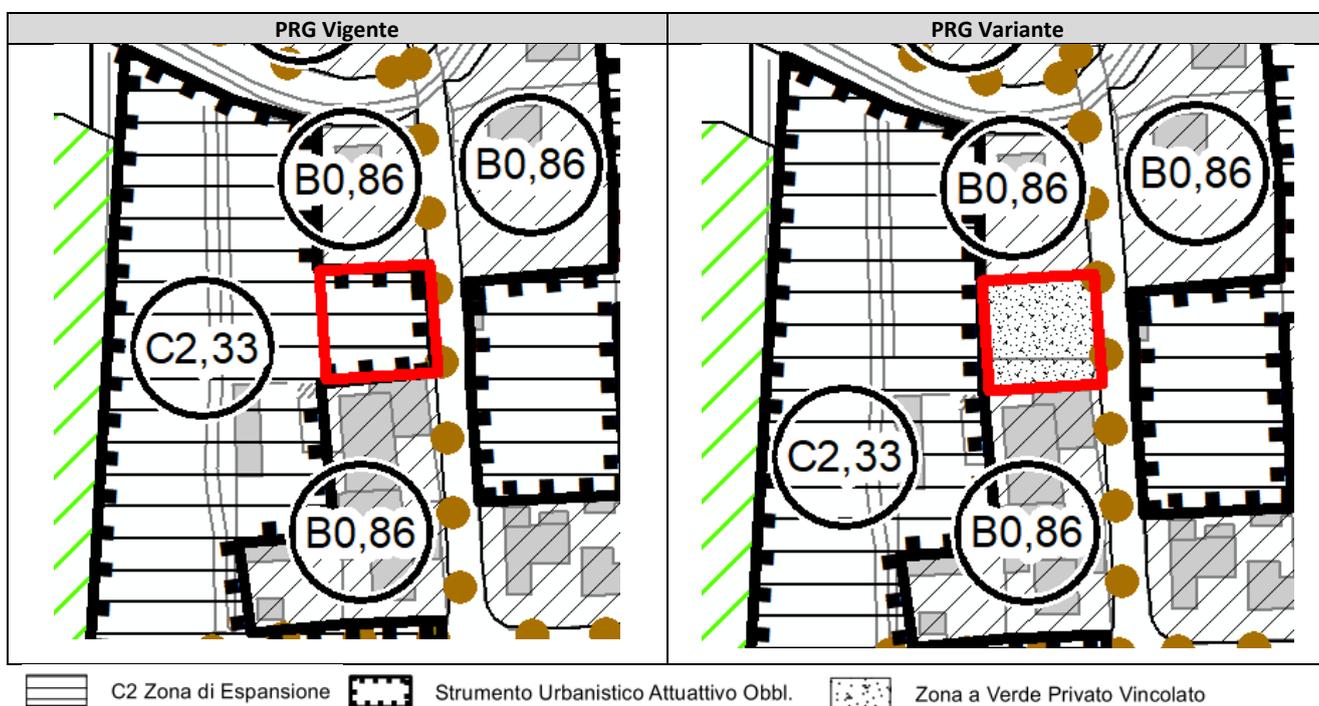


5.1.6 RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE NR. 05 BALDASSA ENNIO – TESSER GABRIELLA

Il mappale oggetto di istanza di riclassificazione è localizzato lungo il margine perimetrale interno del PUA C2/33 "Zona di Espansione," assoggettata a Piano Urbanistico Attuativo.

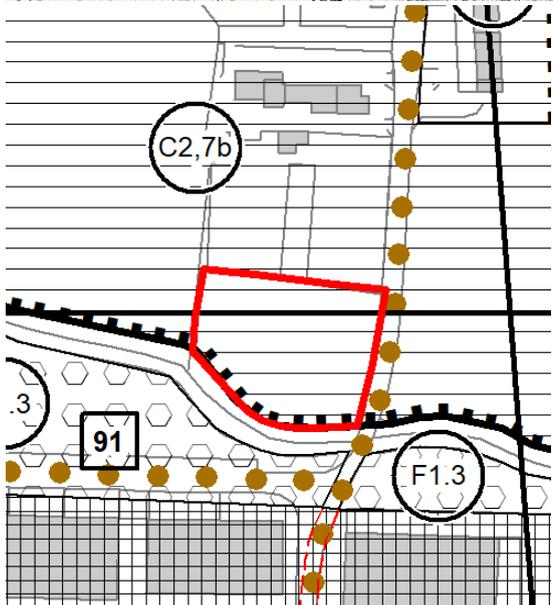
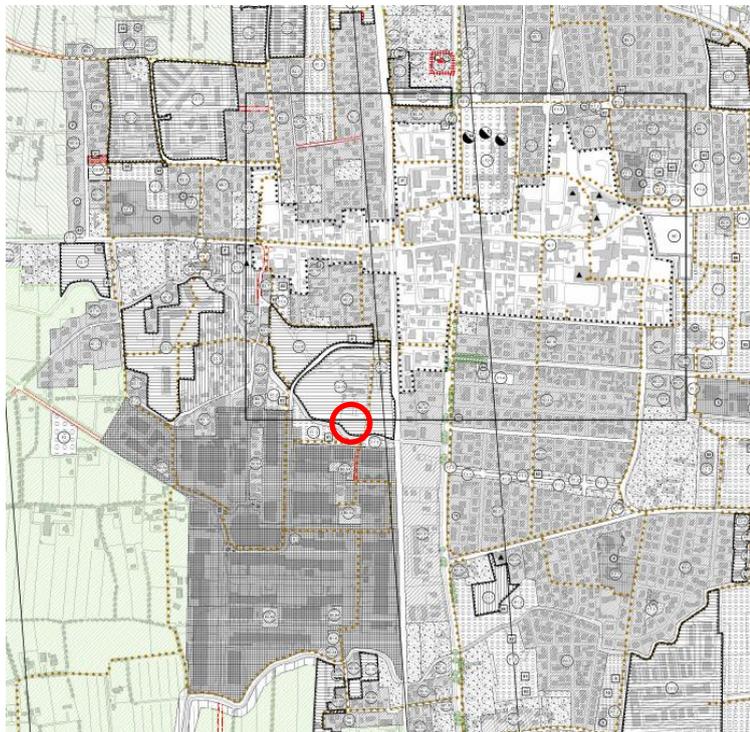
L'area è localizzata nello stesso PUA delle precedenti e, sempre per la valutazione delle sue modeste dimensioni e della sua marginalità, la sua riclassificazione non preclude la realizzazione dello strumento attuativo. Pertanto la richiesta è stata valutata positivamente e l'area viene riclassificata come "Verde Privato Vincolato", destinazione di zona che si ritiene compatibile con le previsioni complessive per l'area rilevate negli strumenti urbanistici vigenti ed adottati.

N.	DATA	N° PROT.	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE	RICHIESTA	PREVISIONI DI PRG
5	6.11.2017	38123	foglio 35 mappale 302	670 mq	MODIFICA ZTO	C2/33



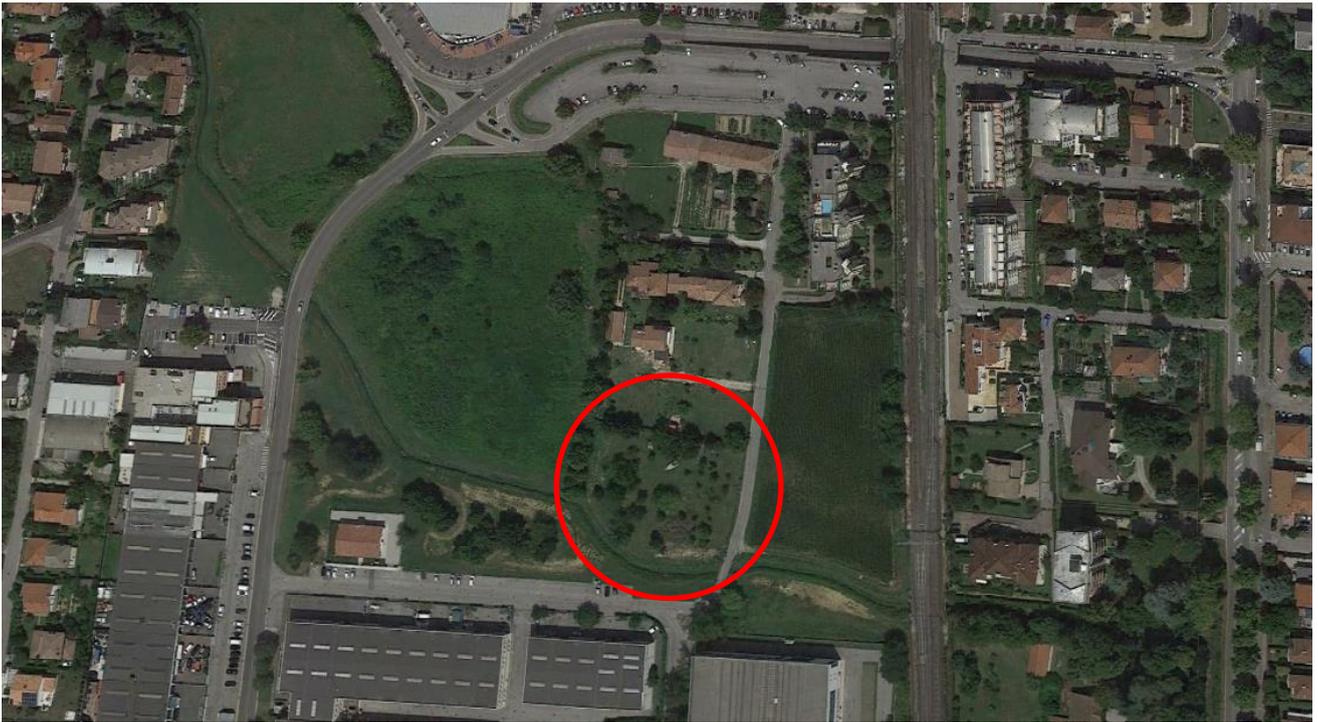
5.1.7 RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE NR. 06 SIEBEZZI FRANCESCO - GROTTA M.ELENA

L'area oggetto di richiesta è localizzata lungo Via Trento e attualmente classificata come C2/7B "Zona di Espansione", posta a margine dell'ambito soggetto a Piano Urbanistico Attuativo



Estratto di PRG: Zone Territoriali Omogenee, Tavola 1.1.3a - Quadrante Sud Ovest e focus sull'area oggetto di richiesta

N.	DATA	N° PROT.	LOCALIZZAZIONE	SUPERFICIE	RICHIESTA	PREVISIONI DI PRG
6	22.11.2017		foglio 32 mappale 1080	3.084 mq	MODIFICA ZTO	C2/7B



Ortofotopiano con individuazione dell'area oggetto di richiesta

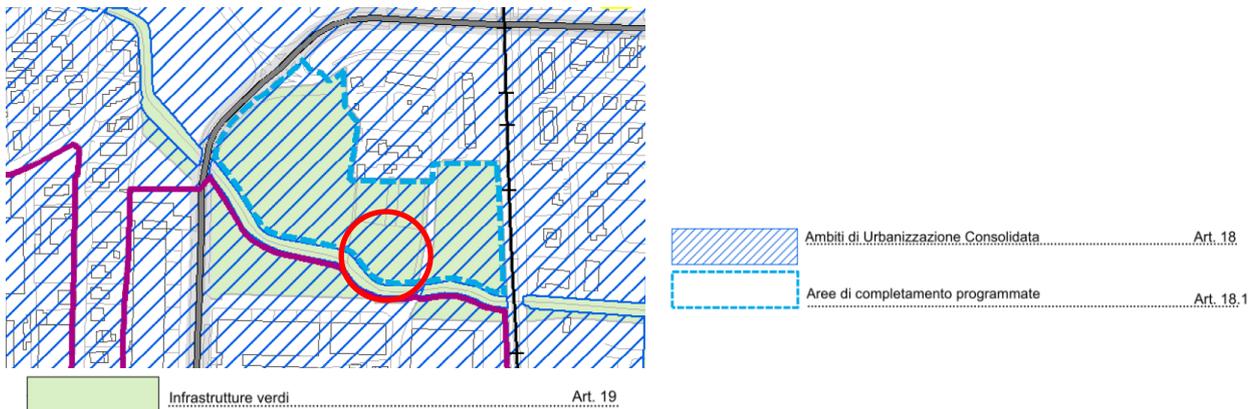
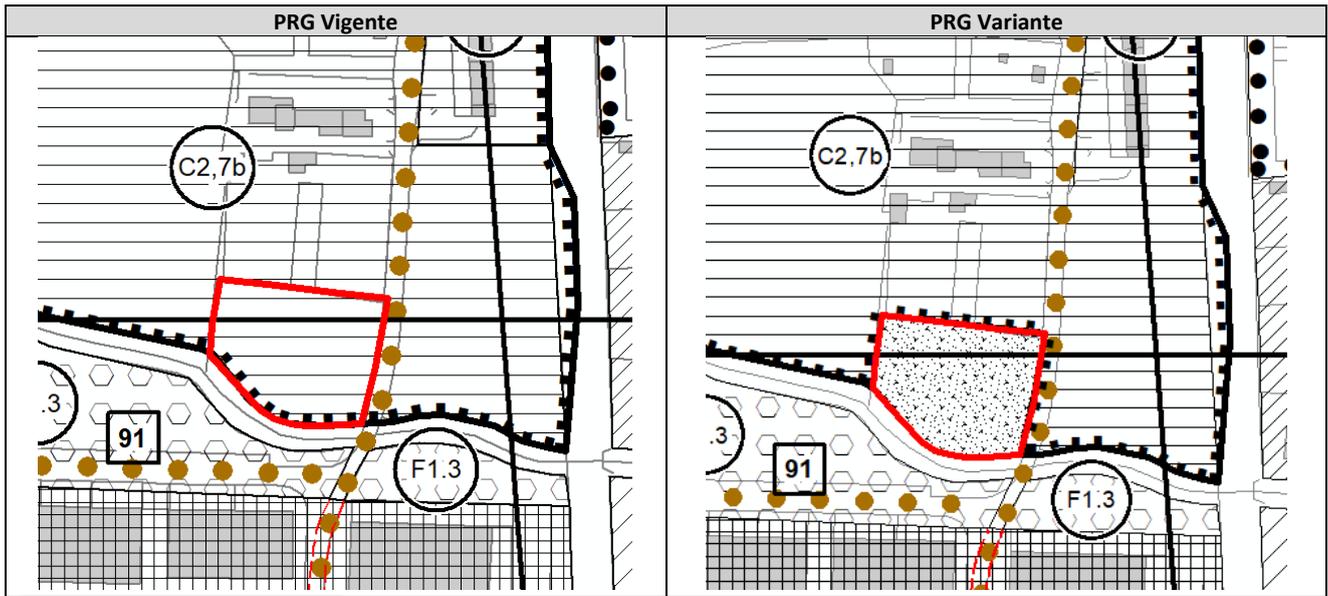


Tavola 4 del PAT adottato "Trasformabilità"

Il Piano di Assetto del Territorio adottato classifica, nella tavola della Trasformabilità, l'ambito della ZTO C2/7b nelle "Aree di completamento programmate"; si tratta di aree di modeste dimensioni, comprese in tutto o in parte all'interno dei tessuti consolidati, o comunque tali da poter essere considerate come completamento del sistema urbano, stesso il cui Piano Urbanistico attuativo non è ancora stato approvato e dalla cui approvazione è possibile prescindere in coerenza con il dettato dell'art.18 bis della L.R. 11/2004.

L'ambito è situato all'interno della fascia rispetto fluviale ed è classificato come a "Infrastruttura verde", normata dall'art.19 delle NTA.

La richiesta di riclassificazione è accoglibile, in quanto, per dimensioni e marginalità, la modifica di zona non preclude lo sviluppo del PUA. Pertanto la destinazione di ZTO assegnata è "Verde Privato Vincolato", destinazione che si ritiene consona con lo stato dei luoghi, oltre che con previsioni urbanistiche vigenti e con la pianificazione in atto.



C2 Zona di Espansione
 Strumento Urbanistico Attuativo Obbl.
 Zona a Verde Privato Vincolato

5.2 SINTESI DELLA VARIANTE ED EFFETTI SUL DIMENSIONAMENTO DEL PRG

Complessivamente si tratta di una manovra di limitate dimensioni; la superficie di ZTO C2 "Zona di Espansione" in riduzione è complessivamente 5.101 m2 su un totale di circa 10.230 m2 di cui una non è stata accolta perché non pertinente. La superficie oggetto di riclassificazione è pari a 6.640 m2.

Le modifiche di zona nell'insieme non coinvolgono aree a servizi o aree interessate da programmi / accordi / indirizzi strategici ne del PRG vigente ne del PAT adottato (su cui la presente variante non influisce comunque sul dimensionamento).

NUMERO	LOCALIZZAZIONE CATASTALE	SUPERFICIE STIMATA (m2)	DESTINAZIONE DI ZONA VIGENTE	RISPOSTA ALLA RICHIESTA DI RICLASSIFICAZIONE	NUOVA DESTINAZIONE DI ZONA
1	foglio 6 mapp 108	1.539	ZTO E3 (874 mq), ZTO E4 (665 mq)	ACCOGLIBILE	ZTO E3
2	foglio 4 mapp 381	3.590	Verde Privato Vincolato	NON PERTINENTE	
3	foglio 35 mapp 963	221	ZTO C2/33, PUA	ACCOGLIBILE	Verde Privato Vincolato
4	foglio 35 mapp 1238 1239	1.126	ZTO C2/33, PUA	ACCOGLIBILE	Verde Privato Vincolato
5	foglio 35 mapp 302	670	ZTO C2/33, PUA	ACCOGLIBILE	Verde Privato Vincolato
6	foglio 32 mapp 1080	3.084	ZTO C2/7B, PUA	ACCOGLIBILE	Verde Privato Vincolato

6 COMPONENTI AMBIENTALI E IMPATTI

L'analisi ambientale ha come obiettivo valutare sia qualitativamente che quantitativamente gli impatti indotti dalle opere previste dal piano sul sistema ambientale, nonché le interazioni con le diverse componenti e fattori ambientali. Ai sensi dell'allegato I della Parte II del d.lgs. 152/2006 verranno individuate le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Come indicato invece alla lettera f dell'allegato VI sempre del Testo Unico Ambientale (di seguito TUA) l'analisi ambientale ha verificato i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Si sono inoltre considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi

6.1 CLIMA

Il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione e quindi di subire varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. Gli inverni sono piuttosto freddi o addirittura rigidi: in gennaio a Venezia e in laguna le temperature medie sono comprese tra 2 e 4 °C.

Il litorale adriatico, in particolare, è influenzato dalla vicinanza al mare, i cui venti umidi e le brezze penetrano in profondità verso l'interno; l'azione mitigatrice delle acque è comunque limitata, da una parte perché si è in presenza di un mare interno, stretto e poco profondo, dall'altra per la loro posizione, in grado di mitigare solo le masse d'aria provenienti dai settori sud-orientale ed orientale.

Nell'area del bacino scolante, invece, prevale un notevole grado di continentalità con inverni rigidi ed estati calde. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno, ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca: nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche, mentre in estate vi sono temporali assai frequenti.

6.1.1 TEMPERATURA

Nella figura che segue è riportata la mappa di temperatura elaborata sulla base dei dati delle stazioni ARPAV, delle stazioni meteorologiche dell'ex Magistrato alle Acque (ora Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia), della stazione dell'Ente Zona Industriale (EZI) a Porto Marghera e di quella del CNR nel centro storico di Venezia. Nella figura è rappresentato il clima nelle sue principali componenti: temperatura e precipitazioni medie.

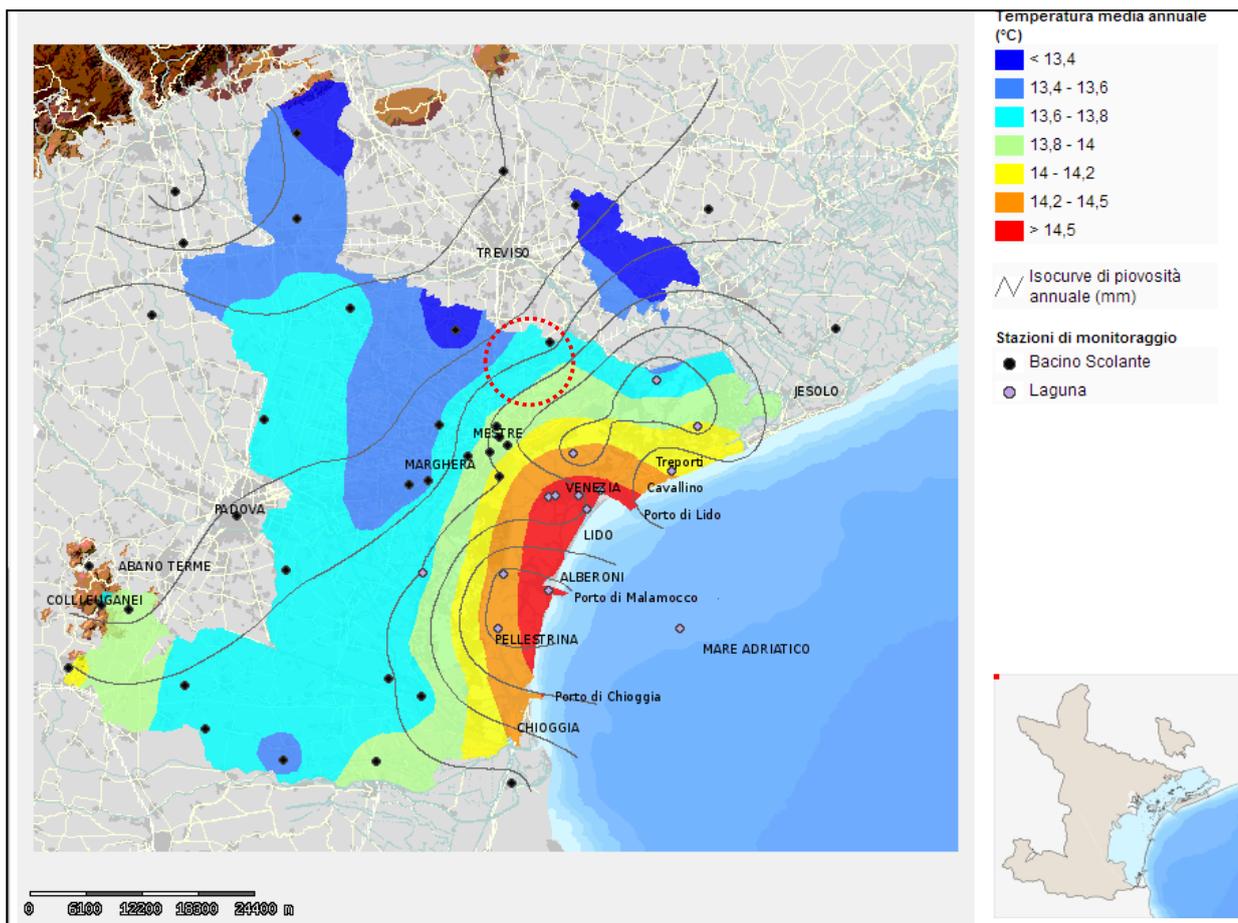


FIGURA 6-1: MAPPA DI TEMPERATURA E PRECIPITAZIONI MEDIE PER LAGUNA E BACINO SCOLANTE.

Dalla distribuzione dei valori si vede la presenza di un importante gradiente tra il bacino scolante e la Laguna di Venezia, avendo questa un grado in più di temperatura media (~14,5 °C contro 13,5) e circa 250 mm di pioggia l'anno in meno. (fonte dei dati: "Atlante della Laguna", Marsilio Ed., 2006).

Di seguito si riporta invece l'andamento negli anni 2016 -2017 delle temperature suddivise nei valori minimi medi e massimi delle minime, medie e massime mensili per la stazione di rilevamento di Mogliano Veneto (cod. ARPAV 227 – coordinate Gauss-Boaga fuso Ovest (EPSG:3003): 1758086; 5052812)

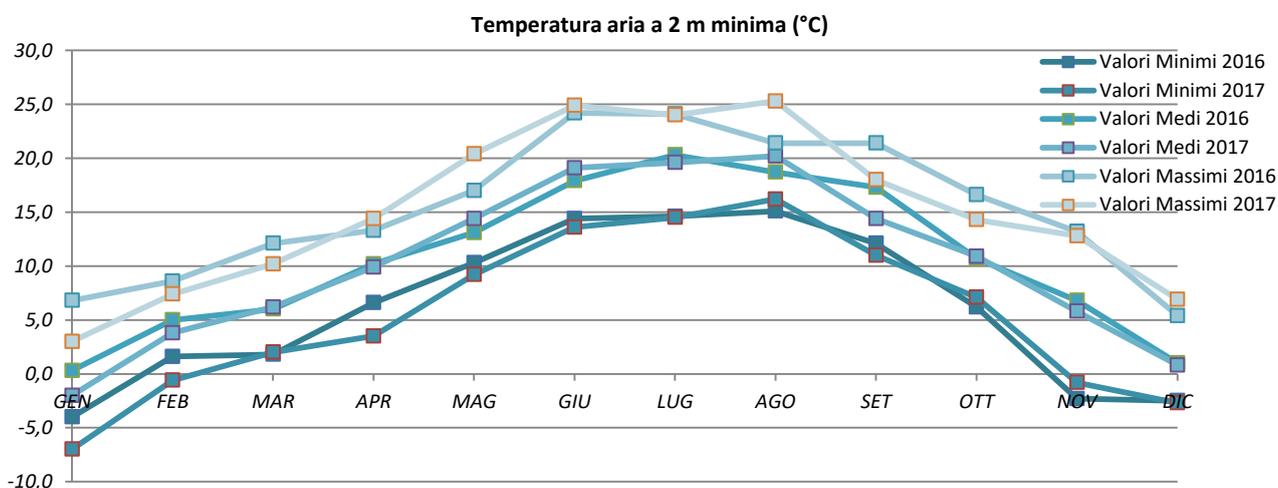


FIGURA 6-2: VALORI MINIMI, MEDI E MASSIMI DELLE TEMPERATURA MINIMA DELL'ARIA NEGLI ANNI 2016-2017 –STAZIONE MOGLIANO VENETO (ELABORAZIONE AGRITECOS.C.)

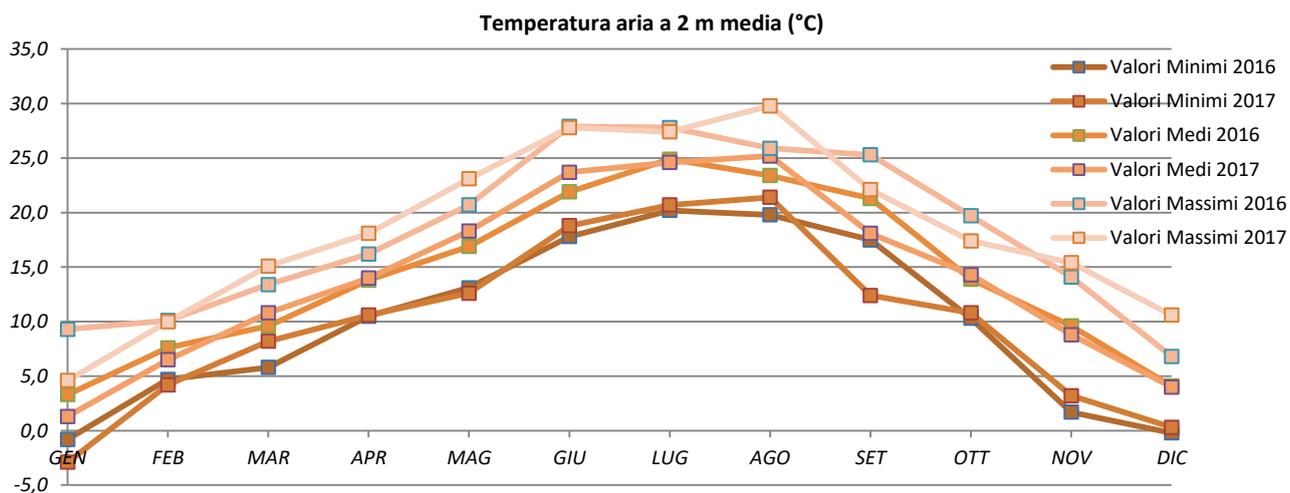


FIGURA 6-3: VALORI MINIMI, MEDI E MASSIMI DELLE TEMPERATURA MEDIA DELL'ARIA NEGLI ANNI 2016-2017 –STAZIONE MOGLIANO VENETO (ELABORAZIONE AGRITECOS.C.)

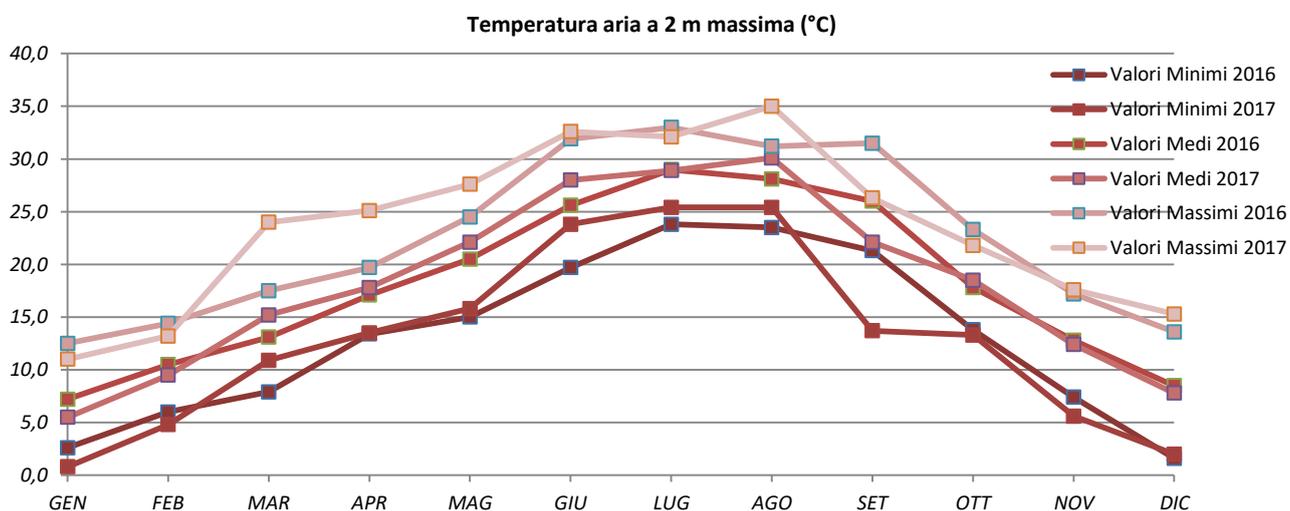


FIGURA 6-4: VALORI MINIMI, MEDI E MASSIMI DELLE TEMPERATURA MEDIA DELL'ARIA NEGLI ANNI 2016-2017 –STAZIONE MOGLIANO VENETO (ELABORAZIONE AGRITECOS.C.)

6.1.2 ANEMOLOGIA

Per quanto riguarda il regime anemologico, in generale l'entroterra del bacino scolante in laguna di Venezia mostra una certa variabilità tra una zona e l'altra, che contribuisce a complicare molte delle previsioni modellistiche. Rispetto al quadro generale, due aspetti sono molto evidenti: la differenza tra il periodo primavera- estate e quello autunno-inverno. Il periodo da aprile a settembre (a - primavera; b - estate) vede la componente dei venti meridionali (SE-S) molto più significativa del restante periodo dell'anno (c - autunno; d - inverno). In questo secondo periodo prevale invece la componente NE-N e diventa significativa il SW. Sicuramente questa differenza riguarda sia la posizione delle stazioni che la collocazione dei sensori ad altezze diverse.

Considerando la stazione ARPAV più prossima alla varinate localizzata proprio a Mogliano Veneto, si vede come per l'anno 2017 (ultimo anno con dati al momento completi e disponibili) i venti prevalenti nell'ambito di analisi siano durante tutto l'anno quelli provenienti da Nord / Nord-Est, con una componente primaverile ed estiva proveniente da Est / Sud-Est (fonte dei dati: ARPAV).

Direzioni prevalenti dei venti periodo invernale - n° giorni 2017

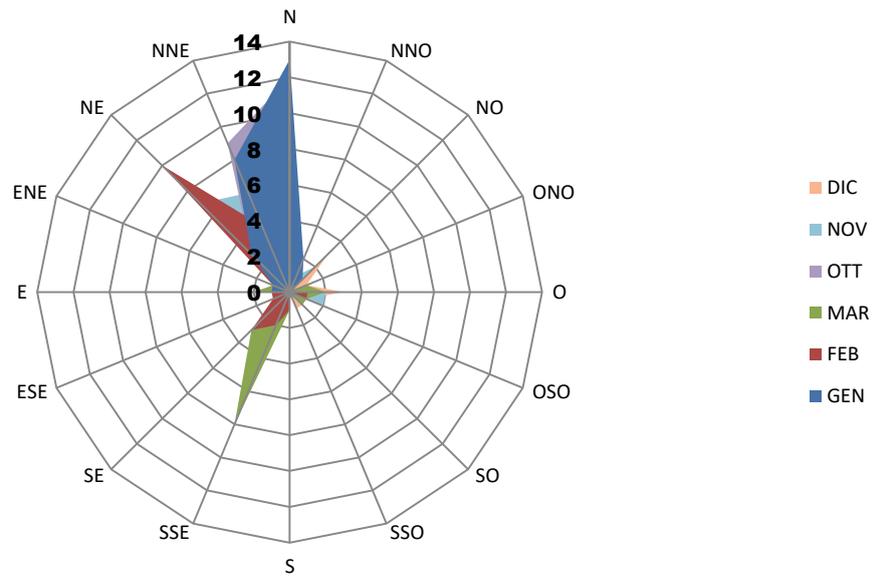


FIGURA 6-5: DIREZIONI PREVALENTI DEI VENTI PERIODO INVERNALE - N° GIORNI 2017 (ELABORAZIONE AGRITECO S.C.)

Direzioni prevalenti dei venti periodo estivo - n° giorni 2017

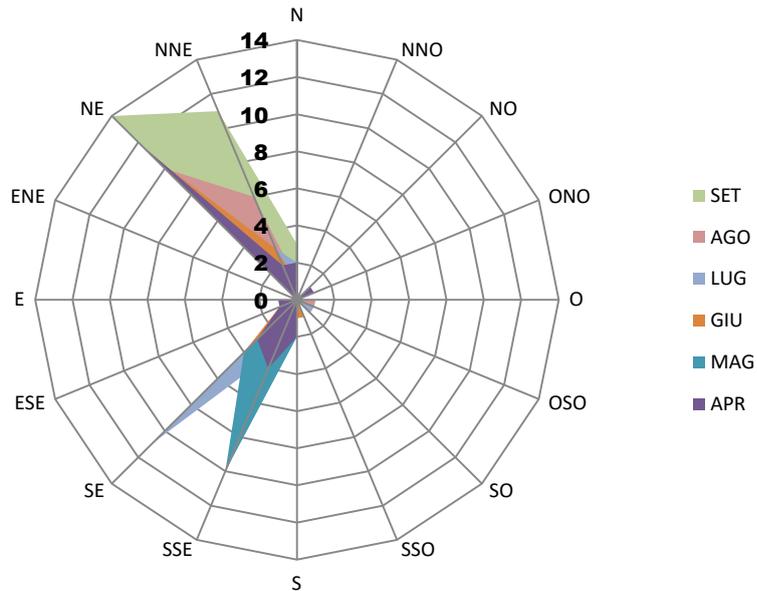


FIGURA 6-6: DIREZIONI PREVALENTI DEI VENTI PERIODO ESTIVO - N° GIORNI 2017 (ELABORAZIONE AGRITECO S.C.)

La tabella seguente riporta sempre per la stazione 160 – Cavallino Treporti i valori medi giornalieri del vento a 10 m. di altezza per l’anno 2017.

Giorno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	0,5	0,3	2,1	2,4	2,1	1,8	1,8	1	2,3	1,5	0,5	2,3
2	0,4	0,4	1,5	2,7	1,6	1,6	0,9	1,3	1,9	1	0,5	3,6
3	1,3	1	1,2	1,6	1,2	1,7	2	1,1	1,7	0,6	0,6	1,1
4	0,6	1,3	2,5	2,1	1,4	2,2	2	1,3	2,2	0,7	0,5	0,6
5	2	3,1	1,5	1,5	1,6	2,9	1,4	1,8	1,5	0,8	3,8	0,5
6	1,2	3,6	1,6	2,3	1,3	1,7	1,5	2,3	1,4	1,7	4,8	0,3
7	0,9	1,1	1,3	1,5	1,3	3,1	1,6	2,2	2,9	1	4,3	0,4
8	1,1	2	0,8	1,3	1	1,3	1,4	2,1	1,7	1	0,8	0,7
9	0,9	2,8	1	1,6	1,8	1,2	1,4	2	1,6	1	1,3	1,8
10	3,2	1,5	2,3	1,6	1,9	1,2	1,6	1,7	2,8	0,9	1	1,3

11	1	0,9	1,4	1,7	2,1	1,9	1,9	1,9	1,9	0,7	0,5	2,6
12	0,8	0,6	1,6	2	2,4	1,8	1,7	1,3	2	0,6	0,9	1,8
13	1,6	1,6	1,3	1,3	1,4	1,7	2,3	1,5	1,1	0,8	4,7	1,4
14	1,3	0,9	0,9	1,7	1,6	1,2	2,6	1,5	1	0,5	1,7	0,5
15	2	0,6	1,5	2,2	1,9	1,5	1,8	1,3	2,7	0,5	2,1	0,8
16	2,6	0,8	1,1	2,2	1	1,6	1,4	0,9	0,9	0,6	1,3	1,8
17	4,5	1,1	1,3	1,7	1,5	2	1,2	1,6	2,3	0,7	1,2	0,7
18	4,9	1,2	1,1	2,4	1,4	1,8	1,5	1,2	1,4	0,6	0,7	>>
19	3,1	0,7	1,1	1,5	1,9	1,5	1,4	2,6	2	0,4	0,7	>>
20	1,3	1	1,5	1,4	1,5	1,7	1,4	1,8	1,7	0,4	1,1	0,8
21	0,7	0,7	0,9	2,1	1,2	1,4	1,6	1,4	1,4	0,3	0,8	0,6
22	1,1	0,8	1,3	1,7	1,8	1,8	1,5	1,7	1,2	1,8	0,5	1
23	0,7	0,5	1,4	2	1,4	1,8	2,1	1,2	0,7	1	0,6	0,7
24	1,4	1,7	1,2	1,9	1,5	2,1	2,1	1,2	1,3	0,8	0,5	0,6
25	1,5	1,7	1,6	2	2,4	1,5	1,6	1,1	2	0,8	1,2	0,6
26	1,8	1	1,8	2	1,7	1,5	1	1,1	1,5	0,5	2,1	0,8
27	0,7	1	1,2	2,2	1,5	1,6	1,1	1,1	1,5	0,8	0,7	3,1
28	0,5	2,2	1,2	2,4	1,9	2,4	1,5	1,4	1,5	0,6	0,6	1,5
29	0,5		1,2	1,6	1,9	2	1,7	1,6	1,8	1	1,4	1,5
30	0,6		2	1,4	1,7	1,4	1,3	1,3	1,5	1,5	1,2	0,7
31	0,5		1,4		1,8		1,1	1,4		1,6		0,5

6.1.3 PLUVIOMETRIA

L'elaborazione delle precipitazioni intense di durata giornaliera registrate alle stazioni pluviometriche ricadenti nell'intera superficie di pianura e collinare della Regione Veneto è stata condotta dal Prof. Ing. Vincenzo Bixio dell'Università di Padova. Tale elaborazione fornisce le linee segnalatrici di possibilità pluviometrica, ovvero le equazioni che legano l'altezza di precipitazione h dovuta ad un evento di durata ipotetica t in funzione della probabilità che esso ha di verificarsi, espressa, quest'ultima, dal tempo di ritorno Tr (numero di anni durante i quali mediamente un determinato evento può essere superato o eguagliato una volta).

Tali pubblicazioni contengono le curve segnalatrici calcolate con riferimento a sottoaree omogenee. E' stata eseguita un'indagine delle medie dei massimi annuali mediante tecniche di *cluster analysis*, ossia metodi matematici che producono dei raggruppamenti ottimi di una serie di osservazioni, in modo tale che ciascun gruppo sia omogeneo al proprio interno e distinto dagli altri.

Si fa riferimento agli indici individuati per le curve a tre parametri assimilando l'area oggetto di intervento al cluster di Venezia ed in generale alle elaborazioni della zona costiera e questo in virtù della possibilità di aver a disposizione dati più sensibili alle mutazioni climatiche dell'ultimo trentennio.

Dalle stime è necessario elaborare le curve segnalatrici di possibilità pluviometrica, cioè le formule che esprimono la precipitazione h o l'intensità media $j = h / t$, in funzione della durata t . Tutte le relazioni proposte in letteratura evidenziano la legge fisica in base alla quale l'intensità di pioggia diminuisce con la durata t del fenomeno. Una delle formule più diffuse ha struttura a tre parametri.

La curva segnalatrice a tre parametri assume la seguente formulazione:

$$h = \frac{a}{(t+b)^c} \cdot t$$

dove:

a, b, c parametri della curva segnalatrice;

t è il tempo espresso in minuti.

Si fa riferimento agli indici individuati per le curve a tre parametri assimilando l'area oggetto di intervento al cluster di Venezia ed in generale alle elaborazioni della zona costiera e questo in virtù della possibilità di aver a disposizione dati più sensibili alle mutazioni climatiche dell'ultimo trentennio.

Zona costiera e lagunare

Stazioni: Sant'Anna di Chioggia (CH), Iesolo (IE), Mestre (ME), Mogliano Veneto (OG), Valle Averte (VV), Mira (MM)

Grandezze indice:

Durata (min)	5	10	15	30	45	60	180	360	720	1440
h	10.022	16.906	21.553	30.249	35.020	38.236	51.389	61.443	70.688	81.369

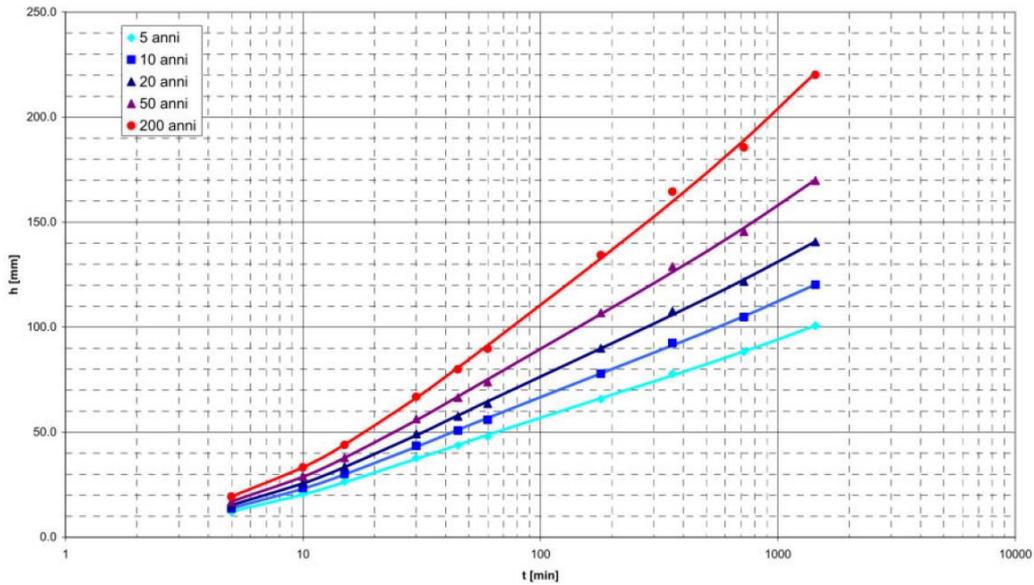
Valori attesi di precipitazione:

T (anni)	durata (min)									
	5	10	15	30	45	60	180	360	720	1440
2	9.7	16.3	20.7	28.7	33.0	35.9	47.5	56.5	65.1	74.4
5	12.2	20.7	26.5	37.5	43.5	47.5	64.1	76.3	87.4	100.7
10	13.7	23.5	30.2	43.4	50.6	55.4	75.8	90.7	103.6	120.1
20	15.2	26.0	33.6	48.9	57.4	63.1	87.7	105.5	120.3	140.5
30	16.0	27.4	35.5	52.1	61.3	67.6	94.9	114.6	130.5	153.1
50	17.0	29.0	37.9	56.0	66.3	73.3	104.1	126.4	143.9	169.7
100	18.3	31.2	41.0	61.3	73.0	81.1	117.2	143.3	163.0	193.8
200	19.5	33.3	44.0	66.6	79.7	89.0	130.9	161.4	183.4	220.0

Parametri della curva segnalatrice:

T	a	b	c
2	20.3	12	0.821
5	27.2	13.5	0.820
10	31.4	14.4	0.816
20	35.2	15.3	0.809
30	37.2	15.8	0.805
50	39.7	16.4	0.8000
100	42.8	17.3	0.791
200	45.6	18.2	0.783

TABELLA 6-1: CURVE SEGNALATRICI A TRE PARAMETRI



Di seguito è sviluppato il calcolo dei coefficienti delle curve segnalatrici a due parametri $h=a t^n$, per le quattro zone omogenee. Tale calcolo è svolto unicamente per l'utilizzo delle formule esplicite del metodo dell'invaso per il calcolo del coefficiente udometrico, che richiedono i coefficienti a e n dell'espressione tradizionale a due parametri.

I dati ottenuti dall'analisi probabilistica, infatti, non possono essere interpolati adeguatamente da una curva a due parametri per l'intero range di durate da 5 minuti a 24 ore. È opportuno invece individuare intervalli più ristretti di durate, entro i quali la formula bene approssimi i valori ottenuti con la regolarizzazione regionale.

Si forniscono pertanto i parametri delle curve segnalatrici tarate su intervalli di cinque dati, per i vari tempi di ritorno. Il parametro Δ indica l'errore medio relativo dell'approssimazione. I tempi t devono essere espressi in minuti. Il risultato è in millimetri.

In seguito si riportano, per l'area omogenea considerata, per il tempo di ritorno di 50 anni, i valori dei parametri a e n delle curve di probabilità pluviometrica.

T	tp=15 minuti			tp=30 minuti			tp=45 minuti			tp=1 ora			tp=3 ore			tp=6 ore		
	da 5 min a 45 min			da 10 min a 1 ora			da 15 min a 3 ore			da 30 min a 6 ore			da 45 min a 12 ore			da 1 ora a 24 ore		
anni	a	n	Δ	a	n	Δ	a	n	Δ									
2	4.3	0.554	5.9%	6.1	0.441	2.9%	9.1	0.328	4.5%	11.8	0.267	1.2%	13.1	0.247	1.1%	14.2	0.230	1.5%
5	5.2	0.576	5.8%	7.4	0.465	3.0%	11.1	0.348	4.8%	14.8	0.281	1.4%	16.8	0.254	1.5%	18.5	0.236	1.8%
10	5.7	0.590	5.6%	8.0	0.482	3.1%	12.1	0.363	4.9%	16.4	0.293	1.5%	18.9	0.263	1.8%	21.1	0.242	2.1%
20	6.2	0.603	5.4%	8.5	0.499	3.1%	13.0	0.378	5.0%	17.7	0.306	1.6%	20.7	0.272	2.1%	23.4	0.250	2.4%
30	6.4	0.610	5.2%	8.8	0.508	3.1%	13.4	0.387	5.0%	18.4	0.313	1.7%	21.7	0.278	2.3%	24.6	0.255	2.6%
50	6.7	0.619	5.0%	9.1	0.520	3.1%	13.8	0.399	5.0%	19.1	0.324	1.7%	22.8	0.286	2.5%	26.0	0.261	2.8%
100	7.0	0.630	4.8%	9.4	0.536	3.1%	14.3	0.415	5.1%	19.9	0.338	1.8%	24.1	0.297	2.9%	27.8	0.271	3.1%
200	7.3	0.642	4.5%	9.7	0.552	3.1%	14.7	0.431	5.1%	20.6	0.353	1.8%	25.3	0.309	3.2%	29.5	0.280	3.4%

TABELLA 6-2: INDICI DELLA CURVA A 2 PARAMETRI PER I TEMPI CENTRALI RIPORTATI

Per superfici ridotte, l'applicazione del metodo dell'invaso richiede la verifica del tempo di riempimento t_r , cioè della durata critica di pioggia. Il tempo di riempimento può essere calcolato mediante la relazione:

$$t_r = (300.82n - 4.63) \frac{v_0}{u},$$

nella quale v_0 è espresso in [m] ed indica il volume di invaso specifico, u è il coefficiente udometrico espresso in [l/s ha] e il tempo di riempimento t_r è restituito in giorni. Dopo aver calcolato un coefficiente udometrico, si raccomanda quindi di verificare che t_r sia il più possibile centrato nell'intervallo di adattamento del parametro n utilizzato.

Per qualsiasi altra applicazione, si raccomanda l'uso dell'espressione a tre parametri precedentemente descritta, la cui validità si estende su tutto il campo di durate fino a 24 ore.

6.1.4 RADIAZIONE SOLARE

Solo una frazione dell'energia solare incidente ai limiti dell'atmosfera riesce a raggiungere la superficie terrestre. Diversi sono infatti i processi di assorbimento e di diffusione della radiazione da parte dei gas, delle particelle disperse in aria (aerosol) e in special modo dal vapore d'acqua. La formazione delle nubi e la presenza della nebbia sono causa dell'intercettazione di una parte variabile della radiazione solare che raggiunge il suolo e le diverse condizioni meteorologiche determinano diversi gradi di intercettazione.

Si nota il picco di energia solare che da maggio raggiunge il culmine a luglio, per poi decadere velocemente fino a settembre.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma
2000	179.214	224.959	392.569	503.639	683.657	784.68	732.188	667.898	451.286	206.652	124.815	114.378	5.065.935
2001	107.267	237.159	283.632	513.995	684.008	726.27	717.603	674.425	416.562	269.392	178.423	156.025	4.964.761
2002	155.039	153.79	427.469	496.723	587.316	737.636	753.388	642.424	453.671	305.121	121.256	100.226	4.934.059
2003	175.367	335.49	456.056	463.11	732.182	746.252	770.603	669.078	487.623	285.471	160.888	141.015	5.423.135
2004	138.931	148.202	369.185	469.242	666.825	707.609	770.816	670.471	477.086	220.172	173.175	146.397	4.958.111
2005	184.931	261.943	430.249	495.085	722.824	687.872	709.717	523.277	439.82	230.89	151.933	132.942	4.971.483
2006	169.512	216.342	347.15	461.233	606.878	680.692	756.614	603.159	459.168	305.454	170.014	140.587	4.916.803
2007	111.698	209.532	360.692	571.732	592.38	554.53	676.01	518.971	435.684	265.338	164.591	131.103	4.592.261
2008	100.214	187.548	295.82	407.505	569.8	578.873	643.083	609.758	401.374	255.8	136.451	95.381	4.281.607
2009	118.561	196.309	349.534	445.174	648.128	655.127	749.754	672.417	449.905	310.493	103.113	115.25	4.813.765
2010	127.614	171.858	335.993	556.539	562.532	628.428	700.482	591.049	419.122	284.486	108.66	99.78	4.586.543
2011	104.519	205.391	396.905	589.813	781.391	664.33	700.056	681.077	462.139	343.855	186.293	119.122	5.234.891
2012	181.683	261.799	493.164	452.5	683.287	693.196	761.798	697.897	419.659	264.829	148.275	122.402	5.180.489
2013	118.699	223.036	281.159	457.487	555.78	744.484	772.711	668.096	455.453	224.294	161.347	134.625	4.797.171
2014	81.222	166.951	428.267	488.615	676.46	722.037	654.089	572.461	401.579	296.648	137.649	114.146	4.740.124
2015	158.849	219.762	409.337	552.742	619.335	736.005	783.952	643.432	454.167	274.212	163.788	128.436	5.144.017
Medio mensile	138.332	213.754	378.574	495.321	648.299	690.501	728.304	631.618	442.769	259.756	149.196	123.631	4.643.146

TABELLA 6-3: RADIAZIONE SOLARE GLOBALE (MJ/M2) MISURATA ALLA STAZIONE METEREologica IN COMUNE DI MOGLIANO VENETO, PERIODO 2000-2015, FONTE ARPAV

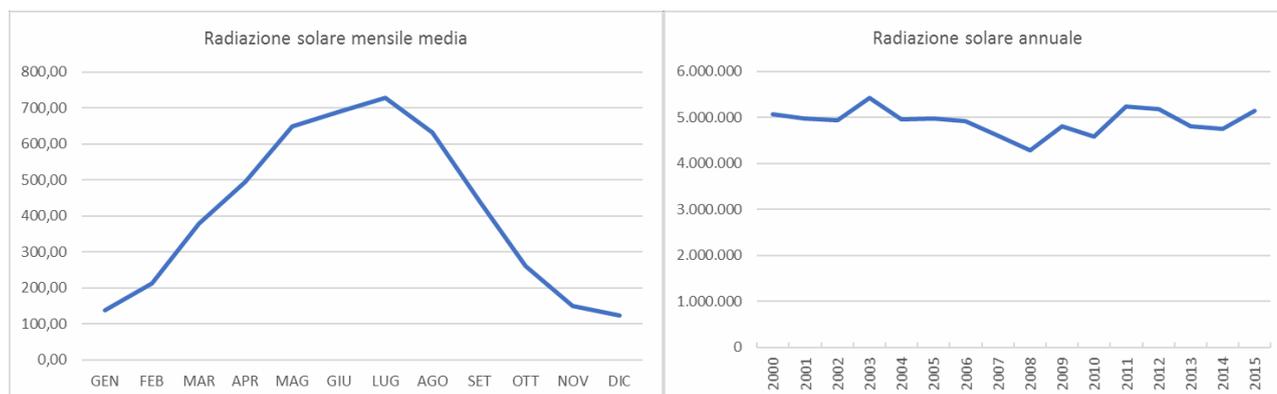


TABELLA 6-4: ANDAMENTO ANNUALE E SOMMA COMPLESSIVA DELLA RADIAZIONE SOLARE MISURATA ALLA STAZIONE METEREologica IN COMUNE DI MOGLIANO VENETO, ELABORAZIONE DATI ARPAV

6.1.5 UMIDITÀ DELL'ARIA

I dati disponibili per l'umidità relativa, forniti dall'ARPAV, riguardano l'umidità relativa a 2 m (%) media delle medie, media delle massime e media delle minime. Il valore medio delle minime, considerando i diciassette anni è del 53%, il valore medio delle medie è pari a 78%, mentre il valore medio delle massime è di 96% come riportato nelle tabelle

sottostanti. In esse si può notare come, nei mesi più freddi, il valore di umidità relativo sia più elevato, ma che comunque i valori restino piuttosto elevati lungo l'intero arco annuale.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
1998	74	51	45	65	50	57	55	44	53	59	50	61	55
1999	66	40	54	53	51	44	44	51	47	59	61	66	53
2000	55	58	54	52	43	38	42	39	46	66	76	77	54
2001	77	51	71	47	43	43	48	41	51	63	54	49	53
2002	57	72	45	48	55	48	45	46	48	58	77	74	56
2003	65	36	41	46	35	40	34	32	38	56	72	63	46
2004	>>	67	52	51	46	45	40	45	44	67	51	57	51
2005	57	40	43	49	43	40	43	53	51	62	64	58	50
2006	58	52	48	49	47	38	35	48	50	55	60	63	50
2007	72	64	46	37	44	47	36	43	43	51	49	59	49
2008	75	61	58	52	46	49	44	44	44	54	68	75	56
2009	64	53	52	51	44	42	42	42	45	52	74	69	52
2010	66	63	58	45	52	46	41	47	47	50	74	65	54
2011	68	51	48	34	32	44	42	38	43	47	58	62	47
2012	54	34	36	52	43	46	39	37	50	61	71	68	49
2013	72	53	62	54	55	43	40	40	54	67	60	67	56
2014	85	72	47	50	46	43	54	54	56	56	71	62	58
2015	54	48	41	41	49	43	42	44	45	57	62	71	50
Medio mensile	66	54	50	49	46	44	43	44	48	58	65	66	53

TABELLA 6-5: UMIDITÀ RELATIVA A 2M (%) MEDIA DELLE MINIME MISURATE ALLA STAZIONE METEOROLOGICA IN COMUNE DI MOGLIANO VENETO, PERIODO 1998-2015, ARPAV

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
1998	90	80	72	88	77	82	81	73	81	87	74	83	81
1999	89	72	80	82	77	74	75	79	81	84	87	89	81
2000	83	85	82	79	71	69	74	73	79	89	95	93	81
2001	89	79	91	75	70	73	76	72	82	91	82	77	80
2002	83	89	72	73	82	76	74	78	78	86	92	87	81
2003	85	64	70	72	63	69	64	63	74	82	91	84	73
2004	>>	85	76	77	73	71	68	75	73	87	78	79	77
2005	78	65	73	75	69	64	70	77	78	84	85	80	75
2006	78	76	73	75	73	65	61	75	77	82	85	86	76
2007	91	89	72	66	72	72	65	72	75	81	77	84	76
2008	92	84	82	81	75	79	74	75	78	84	89	90	82
2009	84	79	79	82	76	69	66	67	71	78	91	84	77
2010	84	82	81	71	78	71	67	74	75	78	92	86	78
2011	82	76	72	64	57	67	68	66	72	73	81	82	72
2012	76	57	64	77	71	71	63	63	76	85	88	86	73
2013	87	76	82	79	80	70	67	68	80	87	81	87	79
2014	95	91	75	78	75	71	80	83	85	83	90	83	82
2015	78	70	67	67	72	67	66	71	71	83	85	92	74
Medio mensile	85	78	76	76	73	71	70	72	77	83	86	86	78

TABELLA 6-6: UMIDITÀ RELATIVA A 2M (%) MEDIA DELLE MEDIE MISURATE ALLA STAZIONE METEOROLOGICA IN COMUNE DI MOGLIANO VENETO, PERIODO 1998-2012, ARPAV

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
1998	98	96	93	100	98	100	99	99	98	99	91	94	97
1999	99	93	95	99	97	99	99	99	99	96	99	99	98
2000	97	99	99	97	96	97	99	99	99	99	100	99	98
2001	96	97	99	95	94	98	99	98	99	100	99	95	97
2002	97	98	93	95	99	99	98	98	98	99	99	95	97
2003	97	87	94	94	93	96	93	92	98	96	99	97	95
2004	>>	95	93	95	96	96	94	97	95	97	93	92	95
2005	90	85	93	94	94	91	94	97	97	97	95	93	93
2006	92	92	92	95	94	93	89	97	95	98	98	97	94
2007	98	99	94	93	97	96	95	96	97	98	94	98	96
2008	98	97	95	99	98	99	99	99	99	99	98	96	98
2009	97	96	96	99	99	94	90	91	91	96	99	94	95
2010	95	95	96	95	98	96	94	98	97	96	100	97	96
2011	92	93	92	91	86	88	92	91	95	92	94	94	92
2012	90	77	87	95	94	94	90	91	97	99	98	96	92
2013	96	92	96	96	98	96	94	95	99	97	95	97	96
2014	100	100	94	98	98	96	99	100	100	99	99	95	98
2015	93	88	88	91	95	93	95	93	92	97	98	100	94
Medio mensile	96	93	94	96	96	96	95	96	97	97	97	96	96

TABELLA 6-7: UMIDITÀ RELATIVA A 2M (%) MEDIA DELLE MASSIME MISURATE ALLA STAZIONE METEREologica IN COMUNE DI MOGLIANO VENETO, PERIODO 1998-2012, ARPAV

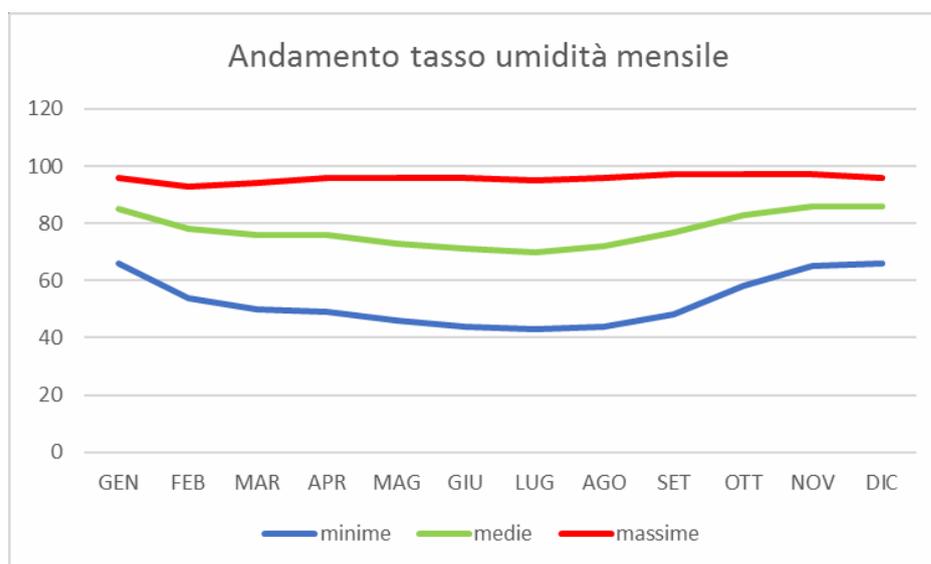


TABELLA 6-8: ANDAMENTO ANNUALE DEI VALORI DI UMIDITÀ MISURATI ALLA STAZIONE METEREologica IN COMUNE DI MOGLIANO VENETO, ELABORAZIONI DATI ARPAV

6.2 ATMOSFERA

6.2.1 QUALITÀ DELL'ARIA

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal Decreto legislativo 155/10, in attuazione della direttiva 2008/50/CE. Tale decreto regola i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), ozono (O³), benzene (C₆H₆), particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}) e i livelli di piombo (Pb), cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP) presenti nella frazione PM₁₀ del materiale particolato.

Il decreto stabilisce:

- valori limite per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM₁₀;
- livelli critici per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto;
- le soglie di allarme per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto;
- il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni in aria ambiente di PM_{2.5};
- i valori obiettivo per le concentrazioni in aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Il Dlgs 155/10 è stato aggiornato dal Dlgs 250/2012 che ha fissato il margine di tolleranza (MDT) da applicare, ogni anno, al valore limite annuale per il PM_{2.5} (25 µg/m³, in vigore dal 1° gennaio 2015).

In questo documento è stato verificato il rispetto dei valori limite e/o valori obiettivo di tutti gli indicatori riportati in Tabella 6-9 per i seguenti parametri: NO₂, NO_x, SO₂, CO, O³, PM₁₀, PM_{2.5}, C₆H₆, BaP, Pb, As, Ni, Cd.

Inquinante	Nome limite	Indicatore statistico	Valore
SO ₂	Soglia di allarme*	Media 1 h	500 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per anno civile
	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile
	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale e Media invernale	20 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme*	Media 1 h	400 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
NO _x	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m ³
PM ₁₀	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM _{2,5}	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	25 µg/m ³
CO	Limite per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/m ³
Pb	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	0,5 µg/m ³
BaP	Valore obiettivo	Media annuale	1,0 ng/m ³
C ₆ H ₆	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5,0 µg/m ³
O ₃	Soglia di informazione	Media 1 h	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	Media 1 h	240 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	6000 µg/m ³ h
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m ³ da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	18000 µg/m ³ h da calcolare come media su 5 anni
Ni	Valore obiettivo	Media Annuale	20,0 ng/m ³
As	Valore obiettivo	Media Annuale	6,0 ng/m ³
Cd	Valore obiettivo	Media Annuale	5,0 ng/m ³

TABELLA 6-9: VALORI LIMITE E VALORI OBIETTIVO PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA E DELLA VEGETAZIONE SECONDO NORMA VIGENTE (DLGS 155).

La qualità dell'aria nel comune di Mogliano Veneto è stata valutata da ARPAV tramite due campagne di monitoraggio eseguite con stazione rilocabile posizionata in Via Torino. La finalità del monitoraggio è quello di acquisire dei dati sulla qualità dell'aria in una zona di fondo urbano (background urbano, in sigla BU) del comune di Mogliano Veneto.

Con l'obiettivo di proporre un confronto con una realtà monitorata in continuo verrà fornita per ogni inquinante l'indicazione dei valori medi registrati nel medesimo periodo presso le stazioni fisse di Treviso.

La campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con campionatore portatile si è svolta dal 2 marzo al 18 aprile 2016 e dal 16 settembre al 7 novembre 2016.

Il comune di Mogliano Veneto ricade nella zona "IT0509 Agglomerato di Treviso", ai sensi della zonizzazione regionale approvata con DGR n. 2130/2012 e rappresentata in Figura 1. In Figura 2 è indicata l'ubicazione del punto sottoposto a monitoraggio avente le seguenti coordinate GBO: x= 1751691 y= 5050509.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

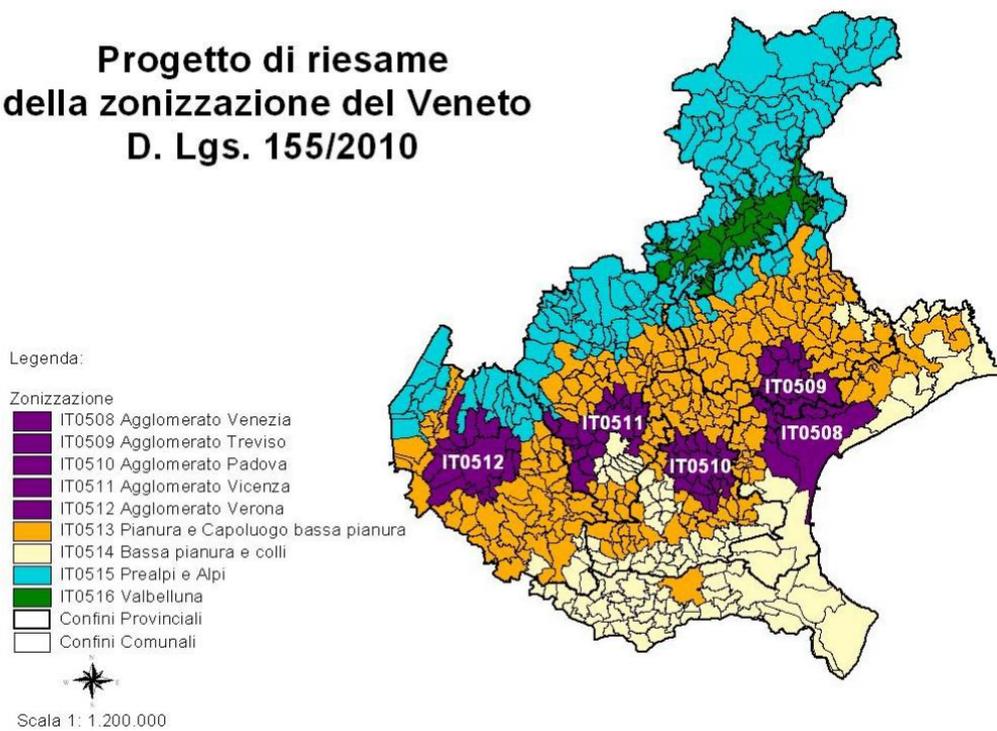


FIGURA 6-7: ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE APPROVATA CON DGR N. 2130/2012

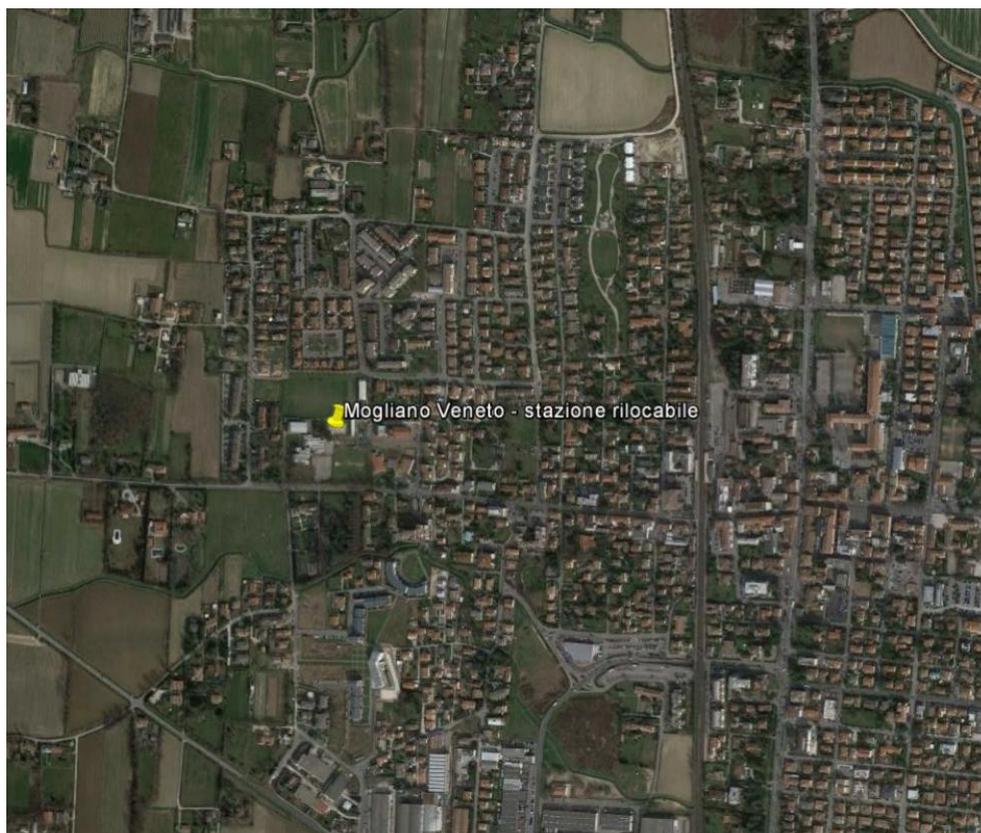


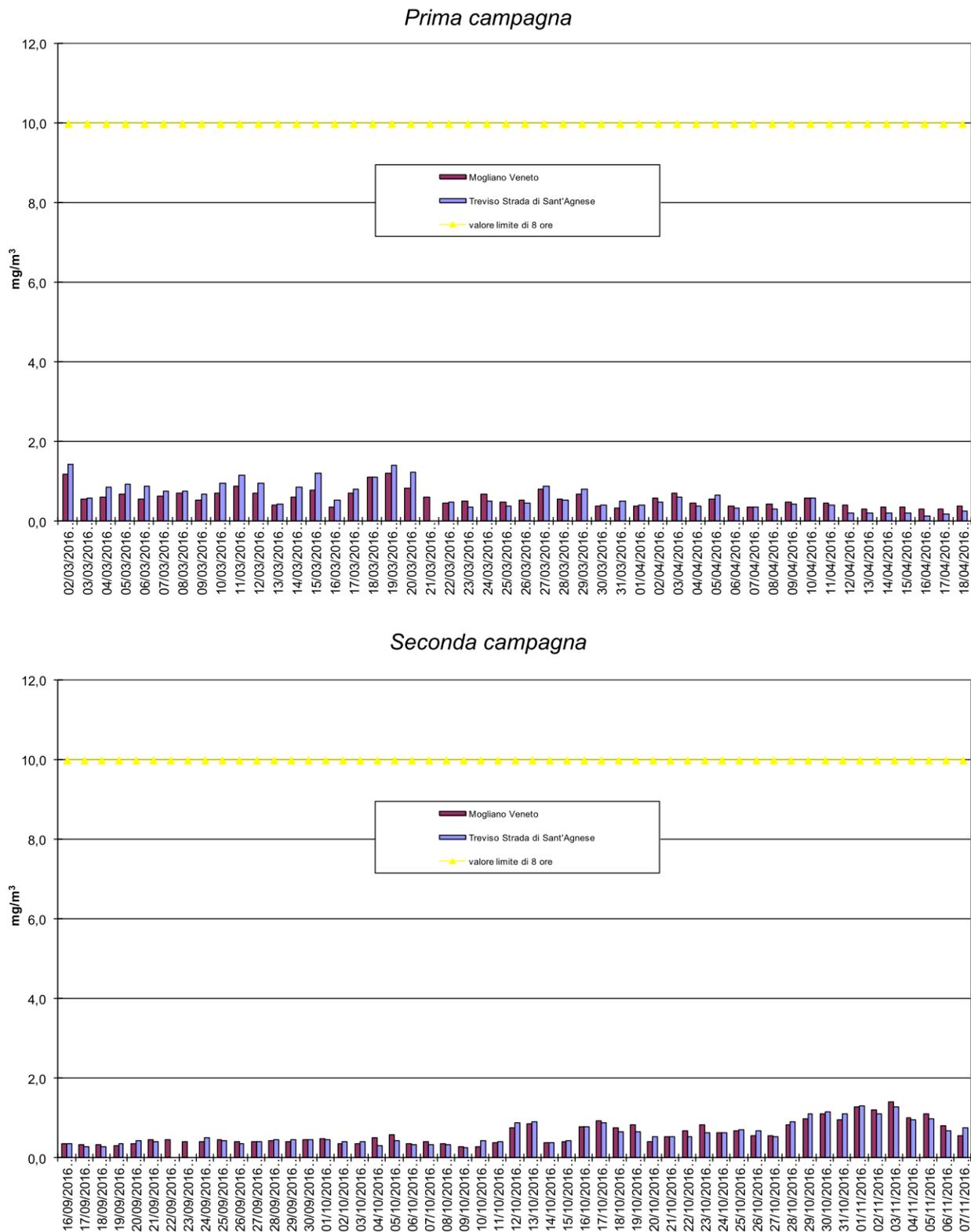
FIGURA 6-8: LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DELLA STAZIONE RILOCABILE NEL COMUNE DI MOGLIANO VENETO

ANALISI DEI DATI

Monossido di carbonio (CO)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione giornaliera della media mobile di 8 ore di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite, in linea con quanto si rileva presso tutte le stazioni di monitoraggio presenti nel territorio provinciale di Treviso (Grafico 1). Le medie di periodo sono risultate durante entrambe le campagne pari a 0.4 mg/m³. I massimi giornalieri delle medie mobili 8 ore rilevate a Mogliano Veneto sono messi graficamente a confronto con quelli rilevati presso la stazione fissa di Treviso di Strada Sant'Agnese (stazione di traffico urbano).

Grafico 1 – Concentrazione Massima Giornaliera della Media Mobile di 8 ore di CO (mg/m³).



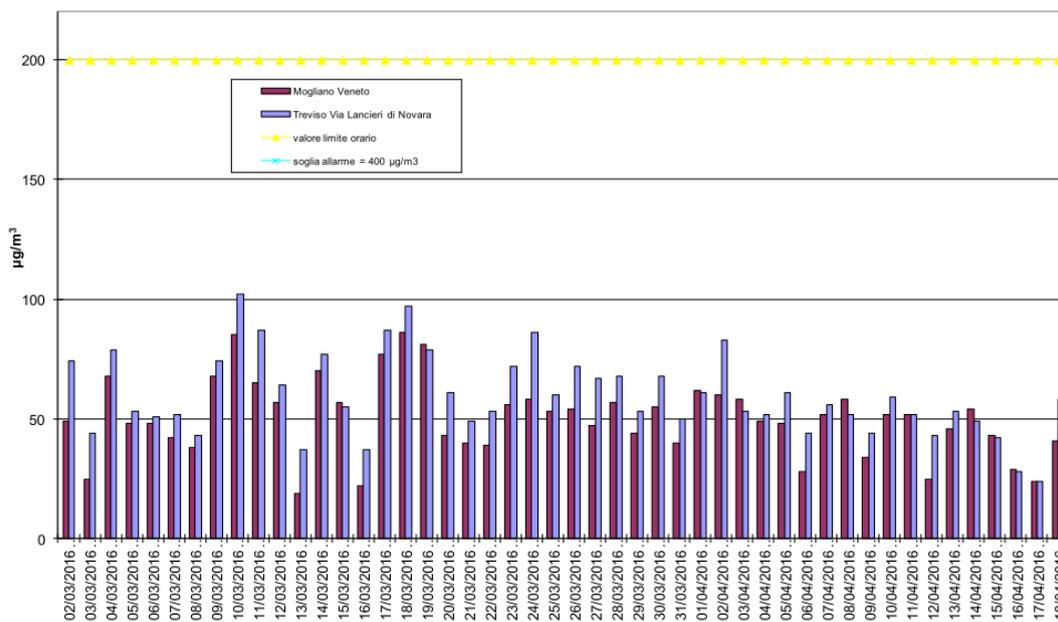
La media mobile di 8 ore più alta registrata presso il sito di Mogliano Veneto è stata pari a 1.4 mg/m³ analoga a quella rilevata presso la stazione fissa di Treviso - Strada Sant’Agnese.

Biossido di azoto (NO₂)

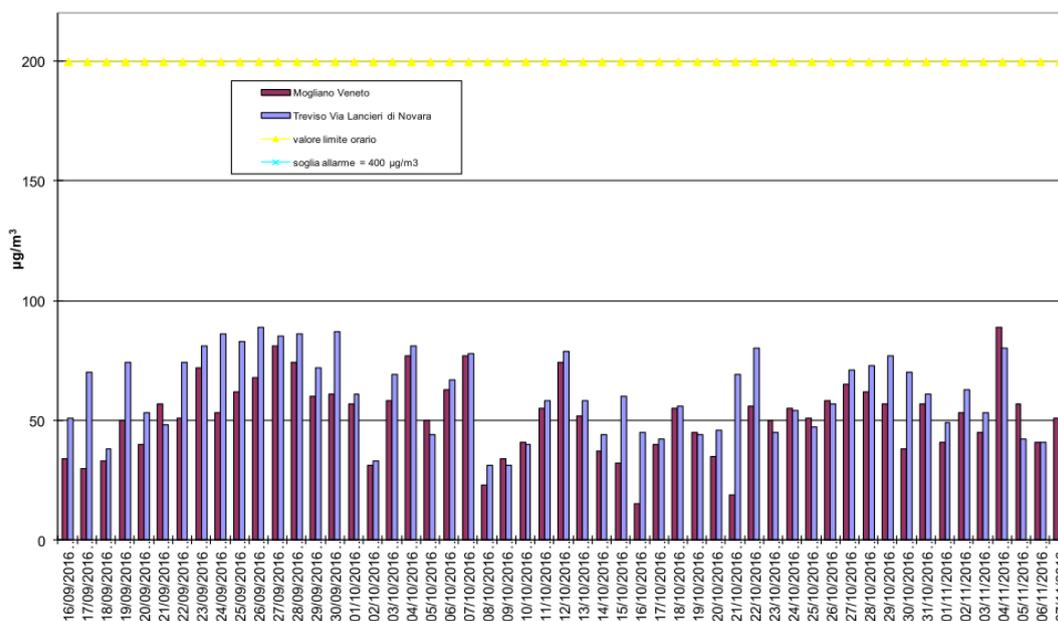
Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all’esposizione acuta (Grafico 2). Relativamente all’esposizione cronica, la media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è stata calcolata pari a 26 µg/m³, inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³. La media di periodo relativa alla prima campagna è risultata pari a 24 µg/m³ mentre quella relativa alla seconda campagna pari a 28 µg/m³. La media oraria più alta registrata presso il sito di Mogliano Veneto è stata pari a 89 µg/m³.

Grafico 2 – Concentrazione Massima Giornaliera della Media Oraria di NO₂ (µg/m³). “Esposizione acuta”.

Prima campagna



Seconda campagna



Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni orarie di NO₂ misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della rete ARPAV situata in Via Lancieri di Novara a Treviso, è risultata pari a 31 µg/m³. La media misurata presso il sito di Mogliano Veneto è quindi inferiore a quella rilevata presso il sito fisso di fondo urbano della Rete ARPAV di Treviso - via Lancieri di Novara.

Biossido di zolfo (SO₂)

Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di zolfo è stata ampiamente inferiore ai valori limite (Grafico 3 e Grafico 4).

Grafico 3 – Concentrazione Massima Giornaliera della Media Oraria di SO₂ (µg/m³).

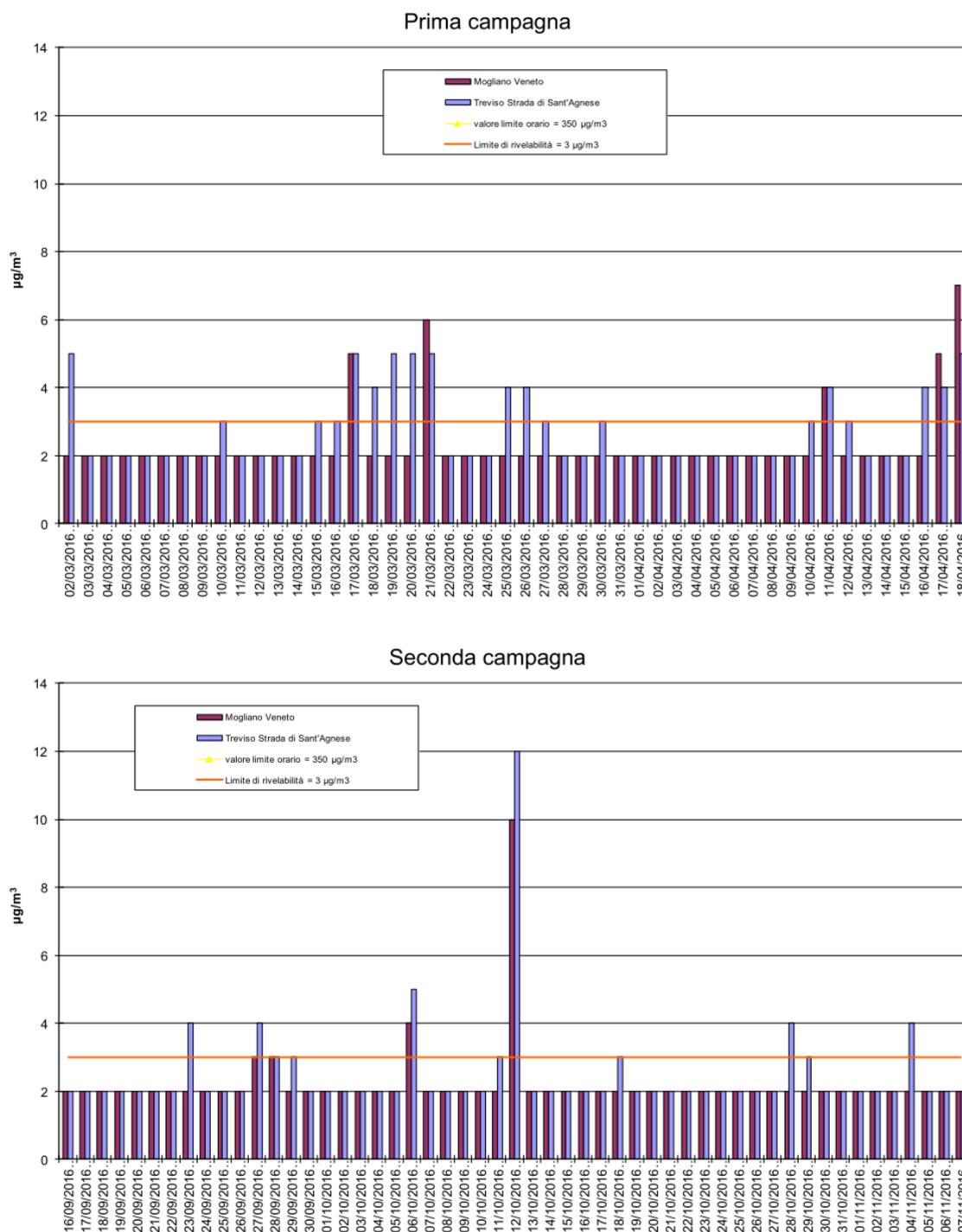
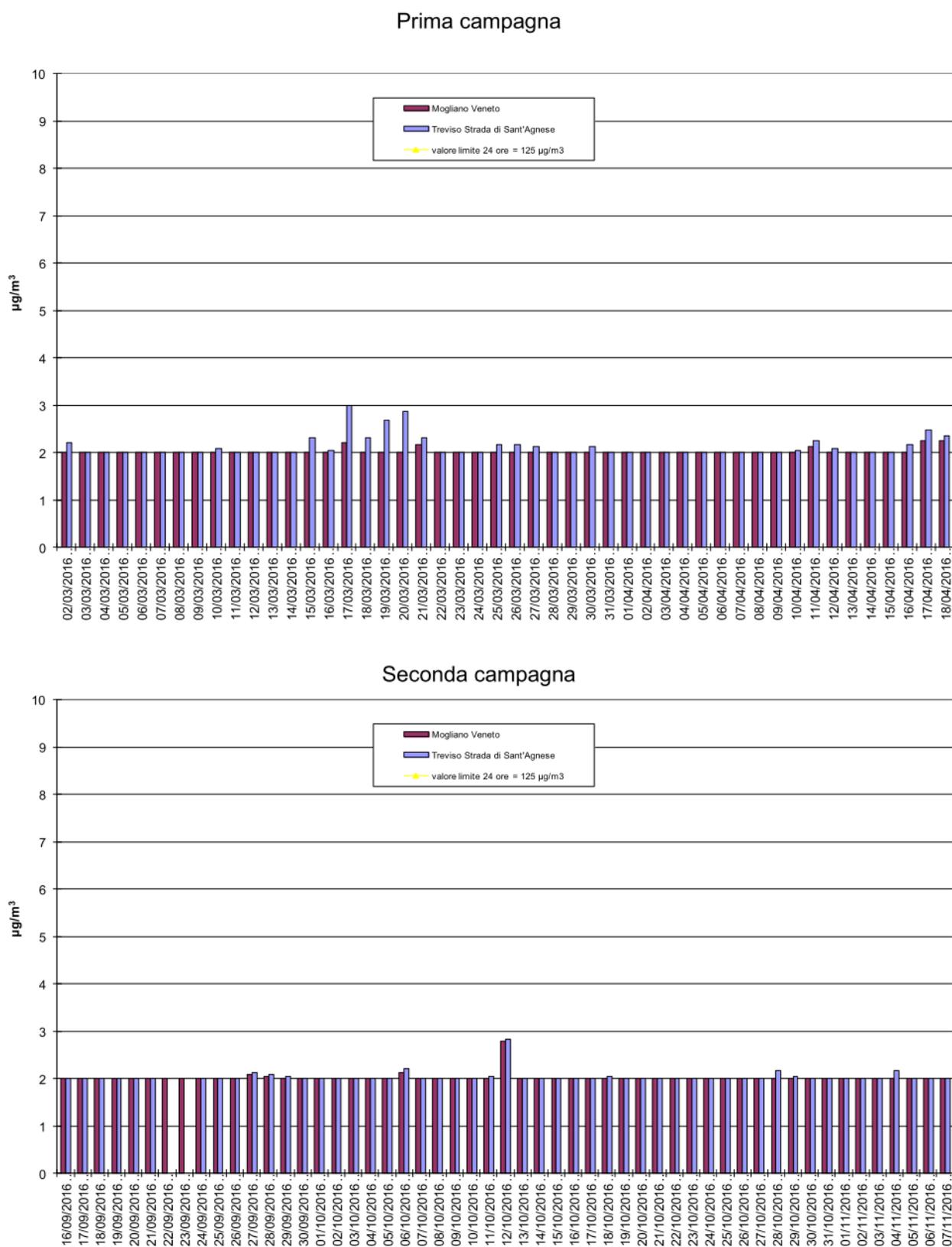


Grafico 4 – Concentrazione Media Giornaliera di SO₂ (µg/m³).

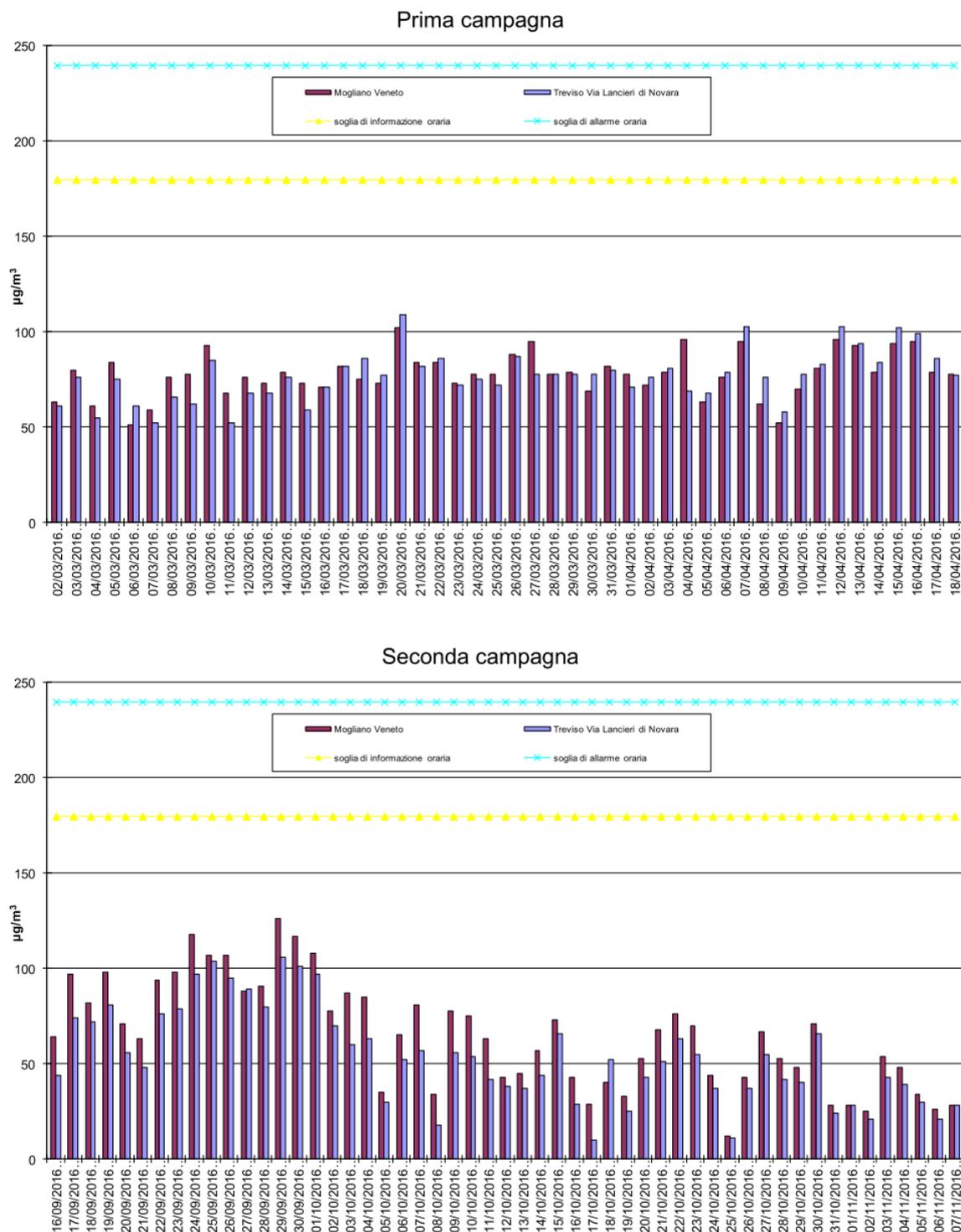


La media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è risultata inferiore al valore limite di rivelabilità strumentale analitica ($< 3 \mu\text{g} / \text{m}^3$), quindi ampiamente inferiore al limite per la protezione degli ecosistemi ($20 \mu\text{g} / \text{m}^3$).

Ozono (O₃)

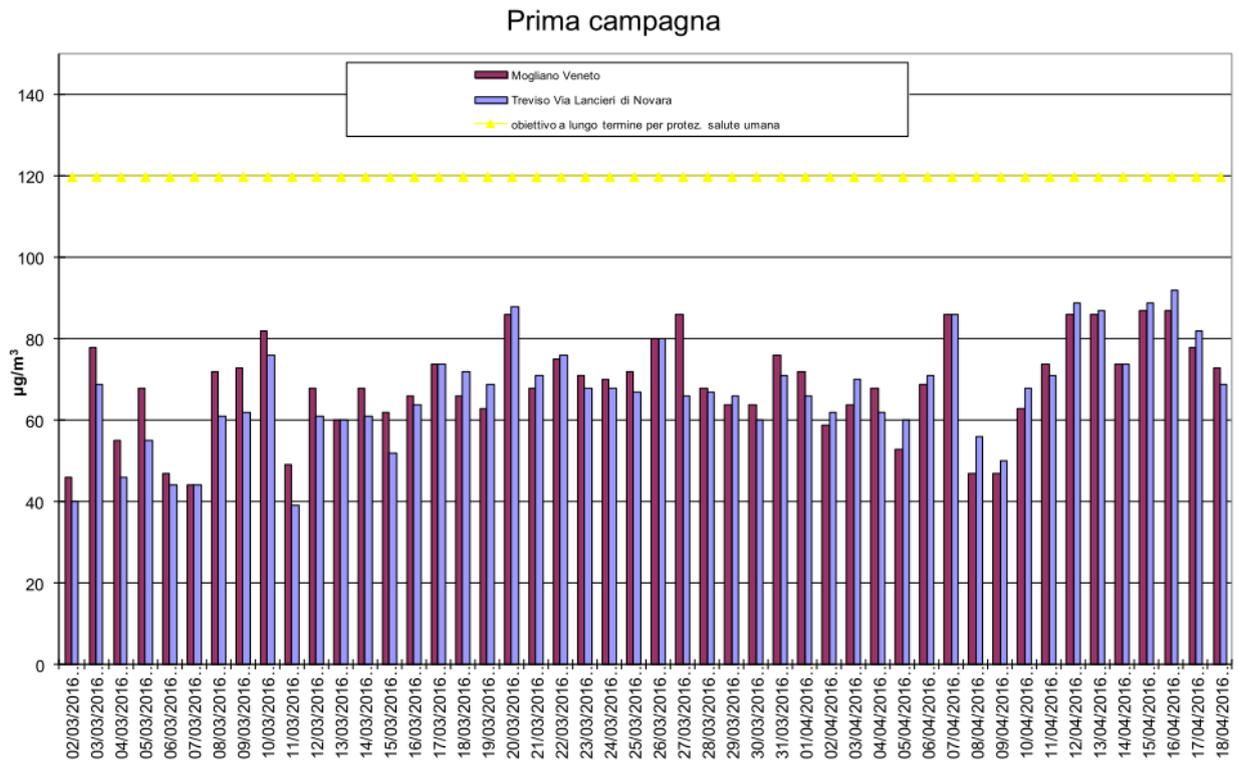
Durante le campagne di monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia d'informazione pari a 180 µg/m³ (Grafico 5) così come non è mai stata superata presso la stazione fissa di fondo urbano della rete ARPAV di Treviso - via Lancieri di Novara. La media oraria più alta registrata presso il sito di Mogliano Veneto è stata pari a 126 µg/m³.

Grafico 5 – Concentrazione Massima Giornaliera della Media Oraria di O₃ (µg/m³).



L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana pari a 120 µg/m³ calcolato come media di 8 ore non è mai stato superato durante le campagne eseguite a Mogliano Veneto (Grafico 6).

Grafico 6 – Concentrazione Massima Giornaliera della Media Mobile di 8 ore di O₃ (µg/m³).

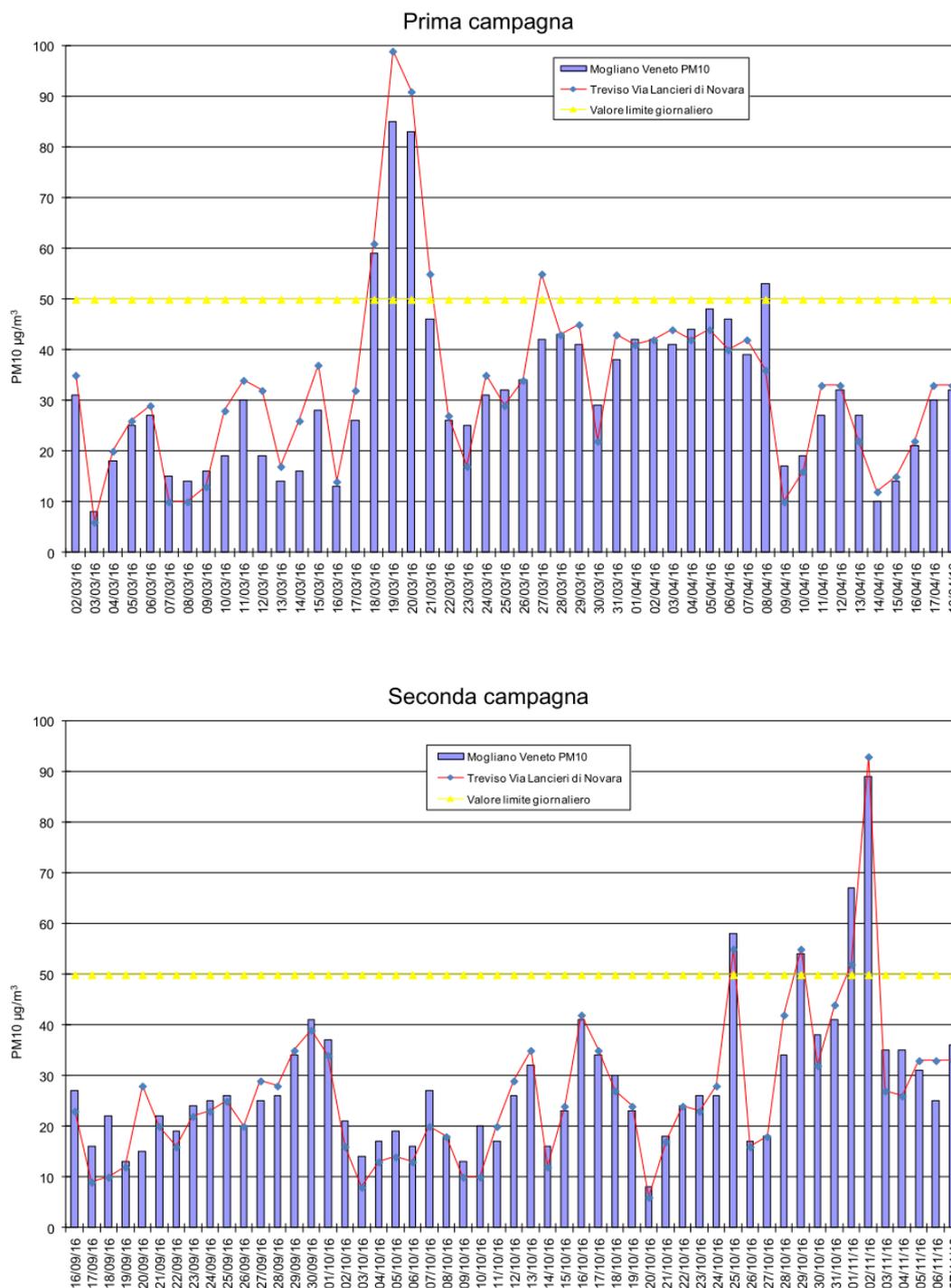


La dipendenza di questo inquinante da alcune variabili meteorologiche, temperatura e radiazione solare in particolare, comporta una certa variabilità da un anno all'altro, pur in un quadro di vasto inquinamento diffuso.

Polveri atmosferiche (PM10 e PM2.5)

Durante i due periodi di monitoraggio la concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare per più di 35 volte per anno civile, per 4 giorni su 48 di misura nella prima campagna e per 4 giorni su 53 di misura nella seconda campagna (Grafico 7) e quindi per un totale di 8 giorni di superamento su 101 complessivi di misura (8%).

Grafico 7 – Concentrazione Giornaliera di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$).



Negli stessi due periodi di monitoraggio le concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria, a Treviso – via Lancieri di Novara, sono risultate superiori a tale valore limite per 9 giorni su 101 di misura (9%). La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Mogliano Veneto è risultata pari a $32 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nella prima campagna e a $28 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nella seconda. La media complessiva dei due periodi calcolata per il sito indagato è risultata pari a $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria, posizionata nel sito di fondo urbano di Treviso - via Lancieri di Novara, è risultata pari a 30 µg /m³ .

La media complessiva rilevata presso il sito di Mogliano Veneto è quindi confrontabile a quella misurata a Treviso.

Allo scopo di valutare il rispetto dei valori limite di legge previsti dal D.Lgs. 155/10 per il parametro PM10, ovvero il rispetto del Valore Limite sulle 24 ore di 50 µg /m³ e del Valore Limite annuale di 40 µg /m³ , nei siti presso i quali si realizza una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria di lunghezza limitata (misurazioni indicative), è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV.

Tale metodologia prevede di confrontare il "sito sporadico" (campagna di monitoraggio) con una stazione fissa, considerata rappresentativa per vicinanza o per stessa tipologia di emissioni e di condizioni meteorologiche. Sulla base di considerazioni statistiche è possibile così stimare, per il sito sporadico, il valore medio annuale e il 90° percentile delle concentrazioni di PM10; quest'ultimo parametro statistico è rilevante in quanto corrisponde, in una distribuzione di 365 valori, al 36° valore massimo. Poiché per il PM10 sono consentiti 35 superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg /m³ , in una serie annuale di 365 valori giornalieri, il rispetto del valore limite è garantito se il 36° valore in ordine di grandezza è minore di 50 µg/m³ .

Per quanto detto il sito di Mogliano Veneto è stato confrontato con la stazione fissa di riferimento di fondo urbano di Treviso. La metodologia di calcolo stima per il sito sporadico di Mogliano Veneto il valore medio annuale di 35 µg /m³ (inferiore al valore limite annuale di 40 µg /m³) ed il 90° percentile di 63 µg /m³ (superiore al valore limite giornaliero di 50 µg /m³).

Si ricorda che nell'anno 2016 il valore limite di 40 µg /m³ è stato rispettato nel sito di fondo urbano di Treviso - via Lancieri di Novara.

	PM10 (µg/m ³)	
	Mogliano Veneto	Treviso - via Lancieri di Novara
MEDIA prima campagna	32	33
n. superamenti	4	5
n. dati	48	48
MEDIA seconda campagna	28	26
n. superamenti	4	4
n. dati	53	53
MEDIA totale	30	30
n. superamenti	8	9
n. dati	101	101

FIGURA 6-9: CONFRONTO DELLE CONCENTRAZIONI GIORNALIERE DI PM10 MISURATE A MOGLIANO VENETO CON QUELLE MISURATE A TREVISO - VIA LANCIERI DI NOVARA

Il Grafico 9 in Allegato mette a confronto le concentrazioni medie di PM₁₀ e PM_{2,5} rilevate durante le due campagne eseguite a Mogliano Veneto.

Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xileni (BTEX)

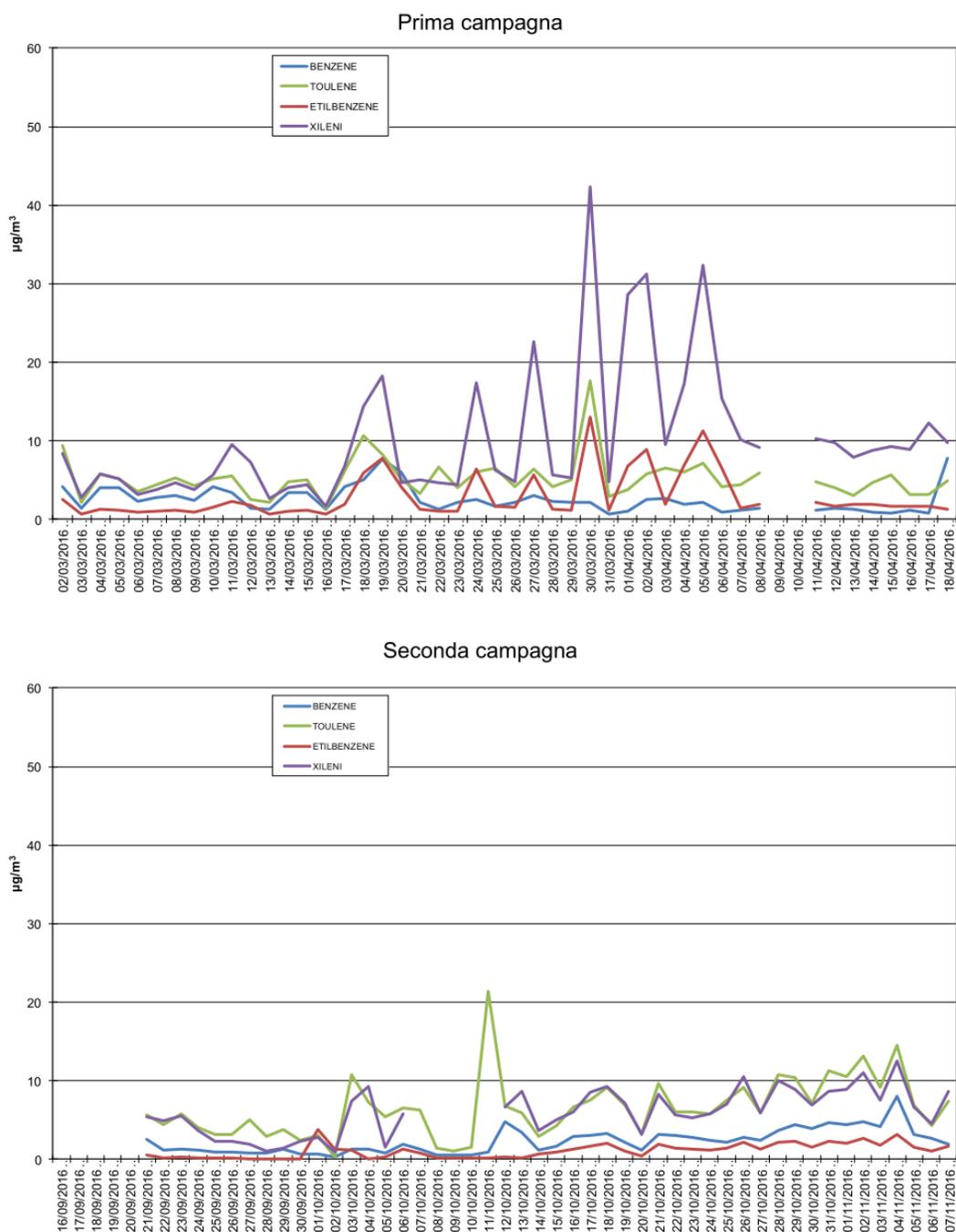
La media di periodo delle concentrazioni orarie di Benzene misurate a Mogliano Veneto risulta pari a 1.2 µg /m³ . La media del periodo risulta ampiamente al di sotto del limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 5.0 µg/m³ .

Concentrazioni medie del periodo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Mogliano Veneto		
	Media prima campagna	Media seconda campagna	Media
Benzene	1.2	1.1	1.2
Toluene	2.9	3.1	3.0
Etilbenzene	0.9	0.5	0.7
Xileni	4.6	2.9	3.8

FIGURA 6-10: CONCENTRAZIONI DI BTEX MISURATE A MOGLIANO VENETO

In Grafico 10 sono riportate le concentrazioni massime giornaliere di BTEX osservate a Mogliano Veneto durante le due campagne.

Grafico 10 Concentrazione Massima Giornaliera di BTEX (benzene, toluene, etilbenzene e xilene).

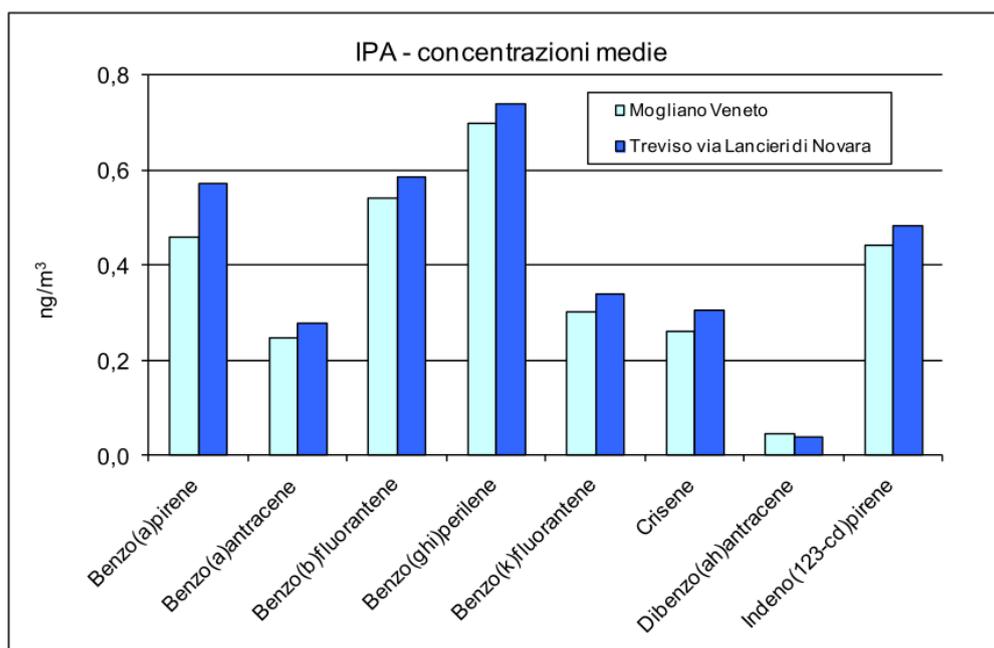


Idrocarburi Policiclici Aromatici

Per il sito di Mogliano Veneto sono stati analizzati 67 campioni di PM₁₀ (32 prelevati durante la prima campagna e 35 nella seconda campagna), mentre nella stazione di Treviso sono stati analizzati 36 campioni di PM₁₀ (16 prelevati nella prima campagna e 20 nella seconda).

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene misurate a Mogliano Veneto è risultata pari a 0.4 ng/m³ nella prima campagna e pari a 0.5 ng/m³ nella seconda campagna. La media complessiva dei due periodi è risultata di 0.5 ng/m³ (Grafico 11).

Grafico 11 Confronto tra i valori di IPA determinati su campioni di PM₁₀.



Si riporta il riferimento della stazione fissa di Treviso – Via Lancieri di Novara, dove la media dei due periodi è risultata pari a 0,6 ng/m³ quindi confrontabile a quella rilevata presso il sito di Mogliano Veneto. Si ricorda che nell’anno 2015 il valore Obiettivo per il benzo(a)pirene di 1.0 ng/m³ è stato superato presso la stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di 1.5 ng/m³.

Nel seguito vengono riportati anche i risultati ottenuti per alcuni inquinanti per i quali la normativa non prevede un valore di riferimento.

Concentrazioni medie del periodo (ng/m ³)	Mogliano Veneto			Treviso – via Lancieri di Novara		
	Media prima campagna	Media seconda campagna	Media totale	Media prima campagna	Media seconda campagna	Media totale
Benzo(a)pirene	0.4	0.5	0.5	0.6	0.6	0.6
Benzo(a)antracene	0.3	0.2	0.2	0.3	0.2	0.3
Benzo(b)fluorantene	0.5	0.6	0.5	0.7	0.5	0.6
Benzo(ghi)perilene	0.6	0.8	0.7	0.8	0.7	0.7
Benzo(k)fluorantene	0.3	0.3	0.3	0.4	0.3	0.3
Crisene	0.3	0.2	0.3	0.4	0.3	0.3
Dibenzo(ah)antracene	0.06	0.03	0.05	0.07	0.02	0.04
Indeno(123-cd)pirene	0.4	0.5	0.4	0.5	0.4	0.5

FIGURA 6-11: CONFRONTO DELLE CONCENTRAZIONI MEDIE DI IPA SU PM₁₀ MISURATE A MOGLIANO VENETO CON QUELLE MISURATE A TREVISO – VIA LANCIERI DI NOVARA

Metalli (Pb, As, Cd, Ni)

Si riportano di seguito le medie dei metalli calcolate nello stesso periodo di monitoraggio presso la stazione di Mogliano Veneto e la stazione fissa di fondo urbano della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria di Treviso via Lancieri di Novara. Per la stazione di Mogliano Veneto sono stati analizzati 34 campioni di PM10 (16 prelevati durante la prima campagna e 18 nella seconda campagna), per quella di Treviso invece sono stati analizzati 17 campioni di PM10 (8 prelevati nella prima campagna e 9 nella seconda).

Concentrazioni medie del periodo (ng/m ³)	Mogliano Veneto			Treviso – via Lancieri di Novara		
	Media prima campagna	Media seconda campagna	Media totale	Media prima campagna	Media seconda campagna	Media totale
Arsenico	<1.0	<1.0	<1.0	<1.0	<1.0	<1.0
Cadmio	0.4	0.6	0.5	0.3	1.4	0.9
Nichel	4.9	3.8	4.3	4.1	<2.0	2.5
Piombo	5.3	6.5	6.0	6.5	5.4	5.9

FIGURA 6-12: CONFRONTO DELLE CONCENTRAZIONI MEDIE DI METALLI SU PM10 MISURATE A MOGLIANO VENETO CON QUELLE MISURATE A TREVISO – VIA LANCIERI DI NOVARA

Le medie dei metalli misurate presso il sito di Mogliano Veneto risultano confrontabili a quelle rilevate presso la stazione di Treviso.

6.2.2 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE ATMOSFERA DERIVANTI DALLA VARIANTE

La qualità dell'aria nel Comune di Mogliano Veneto risulta, per le caratteristiche geografiche e climatiche del territorio indagato, confrontabile con quella delle aree limitrofe al comune di Treviso, dove si trovano le stazioni di monitoraggio della rete.

Il territorio comunale di Mogliano Veneto è inoltre classificato in “Zona A1 Agglomerato”, prevista dalla Deliberazione della Giunta Regionale n° 3195 del 17 ottobre 2006, considerata a rischio effettivo per superamento dei limiti previsti dalla normativa per il parametro PM10.

Il calcolo dell'indice di qualità dell'aria rilevata nel 2016 presso le stazioni mobili indica per la maggior parte delle giornate (circa 50%) uno stato di qualità dell'aria accettabile o (circa 25%) mediocre.

Tuttavia i risultati evidenziano che, nel 2016, le criticità per lo stato della qualità dell'aria sono state numerose anche a causa delle condizioni meteo climatiche, che non hanno favorito la dispersione degli inquinanti in atmosfera.

Durante l'anno 2016 si sono osservati superamenti dei valori limite attualmente vigenti per Ozono (O3), polveri inalabili (PM10), Benzo(a)pirene, polveri respirabili (PM2.5).

La Variante Verde in esame, consiste nella riclassificazione di aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole quindi inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in zone agricole e verde privato, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulla componente aria, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

6.3 ACQUE

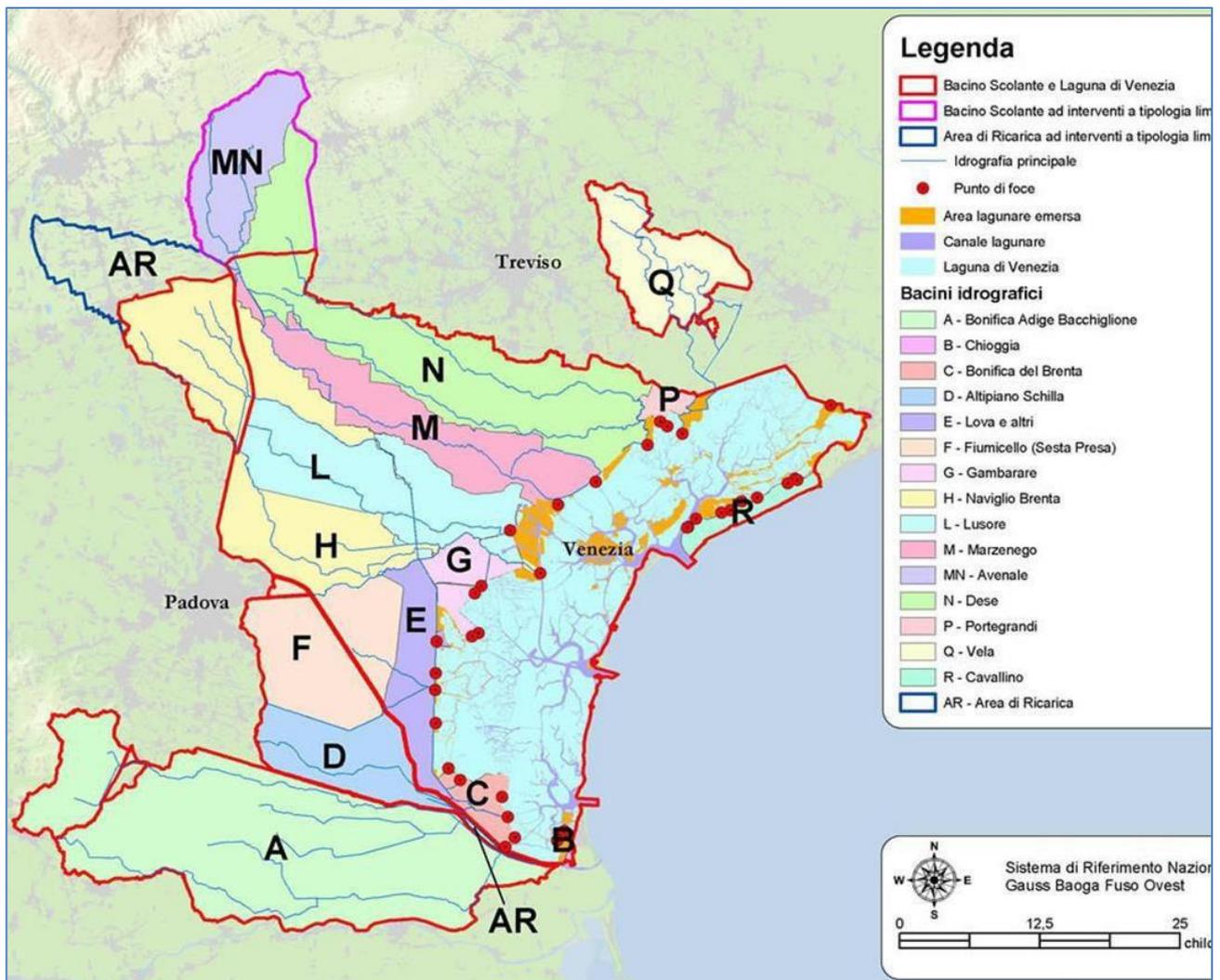
6.3.1 ACQUE SUPERFICIALI

Il territorio del comune di Mogliano Veneto si trova all'interno del "Bacino scolante nella laguna di Venezia", secondo la definizione dei bacini idrografici adottata nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque (PTA, approvato dalla Regione Veneto con DCR n. 107 del 05/11/2009).

Il sistema idrografico della laguna di Venezia è un territorio complesso caratterizzato dalla presenza di aree a spiccata valenza ambientale che si affiancano a zone in cui le attività umane hanno imposto, molto spesso non senza conflittualità, trasformazioni molto significative.

Il sistema nel suo complesso è costituito per 1.953 km² dai territori dell'entroterra, per 29,12 km² dalle isole della laguna aperta, per 4,98 km² da argini di confine delle valli da pesca, per 2,48 km² da argini e isole interne alle valli da pesca ed infine per 30,94 km² dai litorali. A questo vanno aggiunti altri 502 km² di specchio d'acqua lagunare, di cui 142 km² costituiti da aree emergenti, o sommerse durante le alte maree. La superficie complessiva è quindi pari a circa 2.500 km².

Il bacino scolante è il territorio la cui rete idrica superficiale scarica, in condizioni di deflusso ordinario, nella laguna di Venezia. È delimitato a Sud dal fiume Gorzone, ad Ovest dalla linea dei Colli Euganei e delle Prealpi Asolane e a Nord dal fiume Sile. Fa parte del bacino scolante anche il bacino del Vallio-Meolo, un'area geograficamente separata che convoglia in laguna le sue acque attraverso il Canale della Vela. La quota del bacino, nel suo complesso, va da un minimo di circa -6 metri fino ad un massimo di circa 423 metri s.l.m. Le aree inferiori al livello medio del mare rappresentano una superficie complessiva di circa 132 km². In generale, il limite geografico del bacino può essere individuato prendendo in considerazione le zone di territorio che, in condizioni di deflusso ordinario, drenano nella rete idrografica superficiale che sversa le proprie acque nella laguna. Si deve poi considerare l'area che, attraverso i deflussi sotterranei, alimenta i corsi d'acqua di risorgiva della zona settentrionale (la cosiddetta "area di ricarica"). Il territorio del bacino scolante comprende 15 bacini idrografici propriamente detti, che, in alcuni casi, sono interconnessi tra loro e ricevono apporti da corpi idrici non scolanti nella laguna, come i fiumi Brenta e Sile. I corsi d'acqua principali sono il fiume Dese ed il fiume Zero, suo principale affluente; il Marzenego, il Naviglio Brenta (che riceve le acque dei fiumi Tergola e Muson Vecchio), il sistema Canale dei Cuori – Canal Morto. (Da Stato delle acque superficiali del veneto. Corsi d'acqua e laghi. Anno 2015. Rapporto tecnico. ARPAV).



La quasi totalità del territorio di Mogliano ricade all'interno del Sottobacino del fiume Dese (N). Il fiume Dese nasce tra Castelfranco Veneto e Resana lungo la riva destra del fiume Musonello a 44 m s.m.m. e trae le sue origini da un sistema di risorgive principalmente afferenti alle falde sotterranee ricaricate dal Piave, nella zona a Nord-Est di Venezia; lungo il suo percorso viene alimentato dagli scoli dei terreni che attraversa. Il corso d'acqua bagna le province di Treviso, Padova e Venezia. Dopo un percorso di 52 km sfocia in laguna in località Palude di Cona in prossimità dell'aeroporto "Marco Polo".

Il principale affluente del fiume Dese è il fiume Zero, la cui lunghezza è pari a circa 43 km. Il fiume Zero nasce a San Marco di Resana, nella fascia delle risorgive, in prossimità delle sorgenti del Sile e il suo bacino si estende per circa 69 Km². Il suo corso, per un tratto è parallelo al Sile, devia quindi verso Sud e percorre i territori dei comuni di Morgano, Zero Branco, Mogliano, Marcon, Quarto d'Altino. (ALLEGATO A Dgr n. 401 del 31/03/2015 pag. 30/66)

Il comune di Mogliano inoltre ricade interamente all'interno del comprensorio del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.

Il comune di Mogliano è attraversato dai seguenti corpi idrici:

CODICE CORPO IDRICO	PROVINCIA	NOME ASTA	DA	A
672_30	VE-TV	Fiume Dese	Affluenza del rio S. Martino con scarichi industria acque minerali	Foce nella laguna di Venezia
673_20	VE-TV	Fiume Zero	Cambio tipo (affluenza dello scolo Vernise)	Affluenza del Rio Zermason
673_32	VE-TV	Fiume Zero	Affluenza del rio Zermason	Sbarramento Carmason
678_10	VE-TV	Rio Zermason	Risorgiva	Confluenza nel fiume Zero
685_10	VE-TV	Fossa Storta	Inizio corso	Inizio morfologia naturale
685_20	VE-TV	Fossa Storta	Inizio morfologia naturale	Confluenza nel fiume Dese
687_10	VE-TV	Scolo Nuova Peseggiana	Derivazione dal fiume Zero	Confluenza nel fiume Dese
723_10	TV	Scolo Serva	Risorgiva	Cambio tipo (affluenza dello Scolo Collegio dei Santi)
723_20	TV	Scolo Serva	Cambio tipo (affluenza dello Scolo Collegio dei Santi)	Confluenza nel fiume Sile
778_10	VE-TV	Collettore C.U.A.I. (Can. Vesta)	Derivazione dal fiume Sile	Impianto potabilizzazione Favaro Veneto

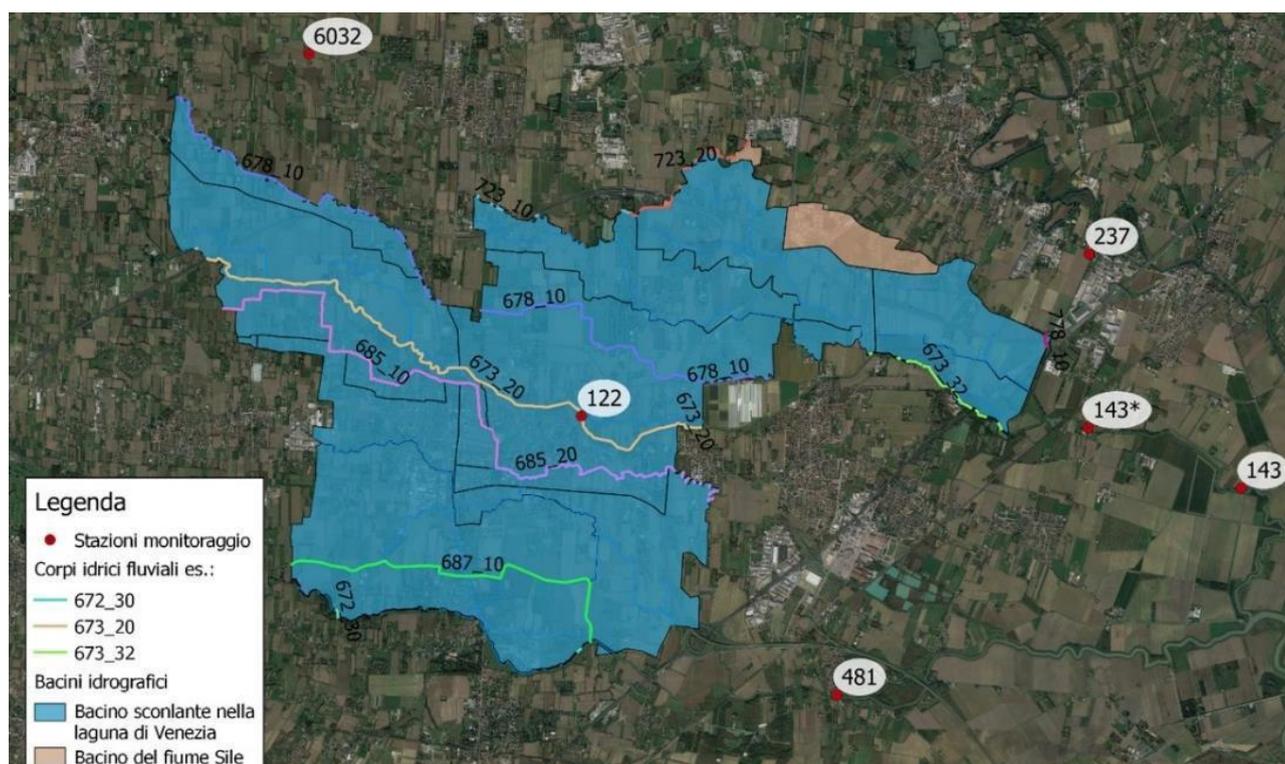


FIGURA 6-13: CORPI IDRICI NEL TERRITORIO COMUNALE DI MOGLIANO VENETO

I corpi idrici 723_10, 723_20 e 778_10 appartengono al Bacino del Fiume Sile.

Il D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che recepisce la direttiva 2000/60/CE, introduce un innovativo sistema di classificazione delle acque definendo lo "stato delle acque superficiali" come l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato in base all'accostamento del suo Stato Ecologico e del suo Stato Chimico.

Nella valutazione dello Stato Ecologico vengono valutate le componenti ecosistemiche degli ambienti acquatici, privilegiando gli elementi biologici e introducendo gli elementi idromorfologici. Lo Stato Ecologico è infatti definito su più Elementi di Qualità (EQ). Gli Elementi di Qualità Biologici (EQB) sono i principali indicatori e sostituiscono l'Indice Biotico Esteso (IBE), unico parametro di valutazione biologica previsto dal D.Lgs. 152/99.

A sostegno di questi ultimi, vengono valutati gli elementi idromorfologici, quelli chimico-fisici (espressi tramite l'indice LIMeco) e gli inquinanti specifici (principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità).

Gli EQB per i fiumi sono individuati dalla Direttiva in Diatomee, Macrofite, Macroinvertebrati e Fauna ittica. La classificazione di questi ultimi viene espressa in cinque classi (dall'elevato al cattivo): è sufficiente che uno solo degli EQB monitorati in un corpo idrico sia classificato "cattivo" per decretarne lo stato ecologico "cattivo".

La valutazione delle comunità biologiche è espressa come grado di scostamento tra i valori osservati e quelli riferibili a condizioni di riferimento (situazioni prossime alla naturalità, riscontrabili in assenza di pressioni antropiche significative), espresso come "Rapporto di Qualità Ecologica" (RQE).

La normativa prevede una selezione degli EQB da monitorare sulla base degli obiettivi, delle pressioni e degli impatti.

La classificazione degli Elementi di Qualità Biologica è integrata con il giudizio degli elementi a sostegno: elementi idromorfologici, LIMeco e inquinanti specifici.

Gli elementi idromorfologici a sostegno vengono valutati attraverso l'analisi del regime idrologico e delle condizioni morfologiche. L'analisi del regime idrologico è effettuata tramite l'applicazione dell'indice IARI (Indice di Alterazione del Regime Idrologico), che fornisce una misura dello scostamento del regime idrologico osservato rispetto a quello naturale, che si avrebbe in assenza di pressioni antropiche.

La valutazione dello stato morfologico è basata sulla definizione dell'indice IQM (Indice di Qualità Morfologica), che fornisce una misura dello scostamento rispetto alle condizioni di riferimento valutata mediante molteplici indicatori di funzionalità, artificialità e variazioni morfologiche.

L'indice LIMeco (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico), introdotto dal D.M. 260/2010 in sostituzione del LIM, è un indice sintetico che descrive la qualità delle acque correnti in base al contenuto di nutrienti e all'ossigenazione. Il punteggio del LIMeco varia tra 0 e 1 in base alla media dei punteggi attribuiti alla concentrazione di ciascun parametro. La qualità viene invece espressa in cinque classi, da Elevato a Cattivo.

Gli inquinanti specifici sono i principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità, elencati in tabella 1/B, allegato 1 del D.M. 260/10, dove ne sono definiti gli standard di qualità ambientale (espressi come concentrazione media annua). Queste sostanze devono essere monitorate se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate in quantità significativa nel bacino idrografico. Per quantità significativa si intende la quantità che potrebbe compromettere il raggiungimento o il mantenimento di uno degli obiettivi di qualità ambientale.

Per la valutazione dello Stato Chimico il D.M. n. 260/2010 definisce gli standard di qualità ambientale, cioè le concentrazioni massime ammissibili e la media annua, di sostanze potenzialmente pericolose che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico, incluse nell'elenco di priorità (tab. 1/A del D.M. 260/10). La procedura di calcolo prevede il confronto tra le concentrazioni medie annue rilevate per i corpi idrici e gli standard di qualità ambientali (SQA-MA). Solo se il corpo idrico analizzato soddisfa tutti gli standard di qualità ambientale fissati per le sostanze potenzialmente pericolose è classificato in "buono" stato chimico. In caso negativo, il corpo idrico è classificato in stato chimico "non buono". Il 13 ottobre 2015 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 172 in attuazione della Direttiva 2013/39/UE che integra e modifica il Decreto n. 260 del 2010. Il D.Lgs. 172/15 in vigore dal 22 dicembre 2015 stabilisce degli standard di qualità diversi per alcune sostanze e introduce gli standard di qualità per l'Acido perfluorottano solfonico (PFOS).

Il D.M. n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.Lgs. 152/06, ha esplicitato le procedure e i criteri tecnici (indici e metriche di riferimento) per la classificazione ai sensi della Direttiva.

La classificazione si basa su dati che devono complessivamente coprire un intervallo di tempo pluriennale per poter esprimere un giudizio definitivo.

A partire dal 2010 la valutazione della qualità ambientale ha utilizzato sia la vecchia normativa (D.Lgs. 152/99) che la nuova (D.Lgs. 152/06), ricorrendo alla prima laddove quest'ultima non fornisce ancora elementi sufficienti per giungere ad una valutazione completa della qualità delle acque.

Indici afferenti alla vecchia normativa come IBE e LIM sono perciò in alcuni casi ancora in uso.

L'Indice Biotico Esteso fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici. Oggetto d'indagine dell'indice è la composizione della comunità macrobentonica. Risultato finale è l'individuazione di cinque classi di qualità che descrivono il corpo d'acqua da una condizione ottimale (classe di qualità I – ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile) a una di degrado (classe di qualità V – ambiente fortemente inquinato).

Il LIM, Livello di Inquinamento da Macrodescrittori, fornisce una stima della qualità del corpo idrico sulla base dello stato trofico e dell'ossigenazione, come il LIMeco, ed in aggiunta della presenza di Escherichia coli.

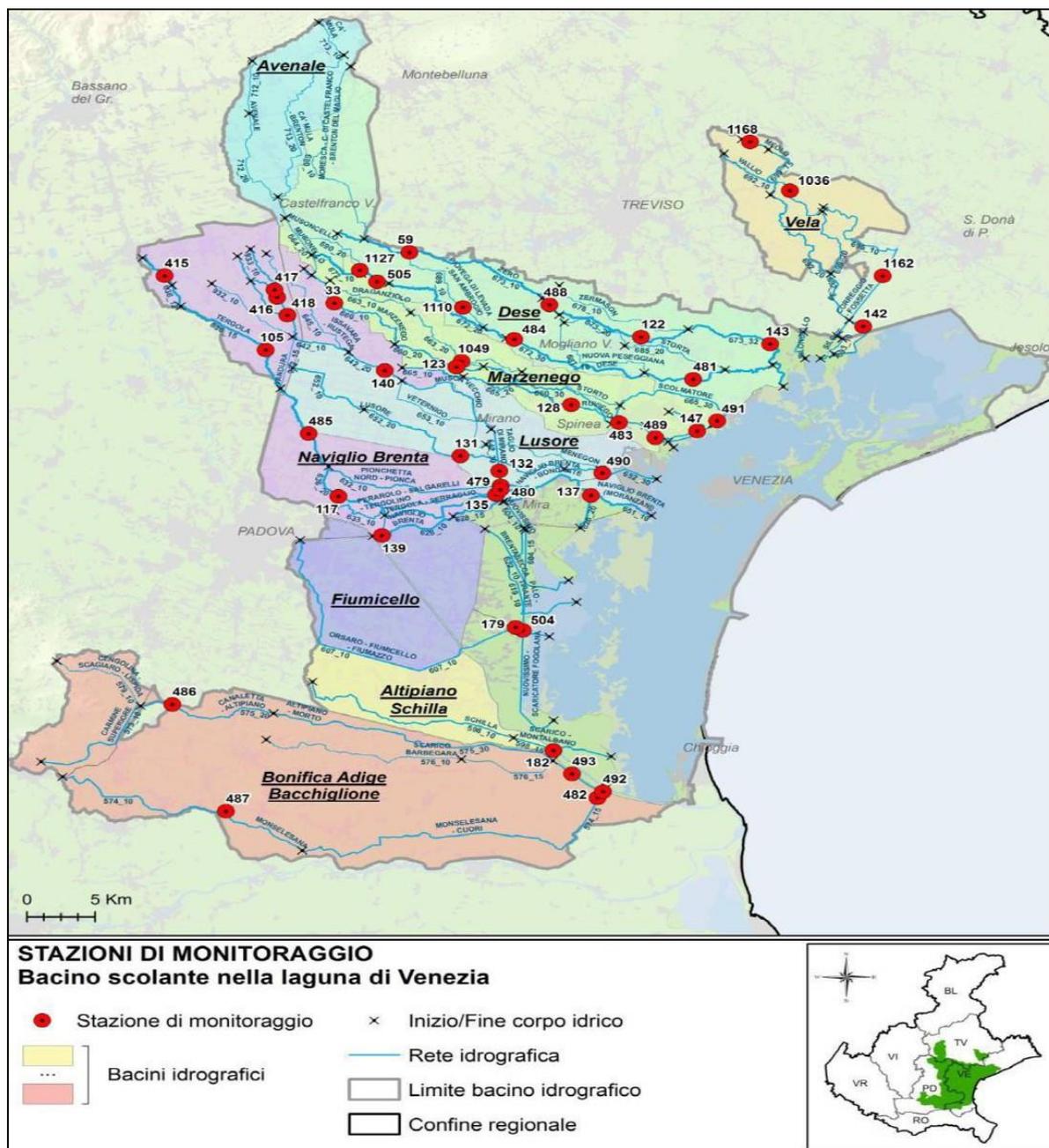


FIGURA 6-14: MAPPA DEI PUNTI DI MONITORAGGIO NEL BACINO SCOLANTE NELLA LAGUNA DI VENEZIA – ANNO 2015 (DA STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI DEL VENETO. CORSI D’ACQUA E LAGHI. ANNO 2015. RAPPORTO TECNICO. ARPAV)

All’interno del comune di Mogliano Veneto ricade un’unica stazione di monitoraggio, la stazione 122, sul fiume Zero (corpo idrico 673_20), in località Ponte Olme. Tuttavia vengono riportati i dati reperibili relativamente alla qualità di tutti i corpi idrici che attraversano il territorio comunale.

Gli inquinanti specifici ricercati presso la stazione di monitoraggio 122 nell’anno 2015 sono i seguenti: tra i metalli, arsenico* e cromo totale, tra i pesticidi 2,4 D, azinfos metile, azinfos-etile, bentazone, Chlorpiriphos metile, cloridazon, desetilatrazina, dimetenamide, dimetoato, endosulfu solfato, etofumesate, exazinone, flufenacet, linuron, malathion, MCPA, metamitron, metalachior*, metribuzina*, molinate, oxadiazon, pendimetalin, propizamide, terbutilazina* (incluso metabolita), pesticidi totali*, tra i composti organici volatili 1,1,1 tricloroetano, toluene, xileni. Le sostanze contrassegnate da asterisco sono sostanze per le quali è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione.

6.3.1.1 STATO ECOLOGICO (PERIODO 2010-2013)

Codice corpo idrico	Tipo	Nome corso d'acqua	Comune	EQB-macro-invertebrati	EQB-macrofite	EQB-diatomee	LIMeco	Inquinanti specifici	Stato Ecologico	IQM	IARI	Stato idromorfologico	Note
672_30	F M	Fiume Dese	Mogliano	Scarso		Scarso	Sufficiente	Buono	Scarso				Classificato con metriche EQB per corpi idrici naturali
673_20	N	Fiume Zero	Mogliano	Sufficiente		Elevato	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente				
673_32	F M	Fiume Zero	Mogliano	Scarso		Sufficiente	Sufficiente	Buono	Scarso				Classificato con metriche EQB per corpi idrici naturali
678_10	N	Rio Zermason	Mogliano	Scarso	Scarso	Elevato	Sufficiente		Scarso				
685_20	N	Fossa Storta	Mogliano			Scarso	Sufficiente		Scarso				
687_10	F M	Scolo Nuova Peseggiana	Mogliano	Cattivo		Elevato	Sufficiente		Cattivo				Classificato con metriche EQB per corpi idrici naturali

Per quanto riguarda lo Stato Ecologico, i corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto e ricadono nel Bacino scolante nella laguna di Venezia, per i quali sono disponibili i dati di qualità, non hanno raggiunto nel triennio 2010-2013 lo stato buono. Il fiume Zero (673_20) è considerato in stato ecologico sufficiente, il fiume Dese (672_30), il fiume Zero (672_32), il rio Zermason (678_10) e la Fossa Storta (685_20) sono considerati in stato ecologico scarso, mentre lo Scolo Nuova Peseggiana (687_10) è considerato in stato ecologico cattivo. Tra gli elementi che contribuiscono alla determinazione dello Stato Ecologico, quello che assume valori peggiore, quando misurato, è l'Elemento di Qualità Biologica macroinvertebrati.

6.3.1.2 LIMECO (PERIODO 2010-2015)

Codice del corpo idrico	Nome del corpo idrico	Anno	Codice del sito	Numero campioni	N_NH ₄ (conc media mg/l)	N_NO ₃ (conc media mg/l)	P (conc media µg/l)	I 100-O ₂ % SAT (media)	Punteggio LIMeco del sito	Stato LIMeco	Classe LIMeco
672_30	Fiume Dese	2010	481	12	0.26	3	165	8	0.38	Sufficiente	3
		2011	481	12	0.21	2.3	252.92	7	0.41	Sufficiente	3
		2012	481	12	0.15	1.8	166.83	8	0.46	Sufficiente	3
		2013	481	12	0.15	2.5	165	8	0.38	Sufficiente	3
		2014	481	12	0.18	2.6	181.25	18	0.27	Scarso	4
		2015	481	12	0.11	1.7	142.67	20	0.36	Sufficiente	3
		2010	122	4	0.06	2.2	65	10	0.48	Sufficiente	3

673_20		2011	122	4	0.08	1.9	70	8	0.48	Sufficiente	3
		2012	122	4	0.09	1.5	92.5	5	0.52	Buono	2
		2013	122	4	0.1	2.5	70	9	0.46	Sufficiente	3
		2014	122	4	0.16	2	135	19	0.3	Scarso	4
		2015	122	4	0.04	1.6	77.5	12	0.53	Buono	2
673_32	Fiume Zero	2010	143	12	0.21	2.7	166.25	6	0.41	Sufficiente	3
		2011	143	12	0.12	2	206.08	6	0.46	Sufficiente	3
		2012	143	12	0.11	1.7	139.5	6	0.48	Sufficiente	3
		2013	143	12	0.13	2.5	136.83	4	0.43	Sufficiente	3
		2014	143	12	0.13	2.4	134.17	20	0.31	Scarso	4
678_10	Rio Zermason	2013	2822	2	0.11	2.2	143	3	0.47	Sufficiente	3
685_20	Fossa storta	2013	2825	2	0.28	4	190	8	0.34	Sufficiente	3
687_10	Scolo Nuova	2013	2821	2	0.29	2.5	223	5	0.34	Sufficiente	3

L'indice LIMeco (Livello di Inquinamento da Macrodescriptors per lo stato ecologico) calcolato sui corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto assume uno stato che va dallo scarso al sufficiente; esso sale a buono soltanto negli anni 2012 e 2015 per il fiume Zero (673_20). Non si evidenziano trend positivi laddove è presente una serie di dati su più anni, piuttosto si rilevano situazioni piuttosto costanti o altalenanti.

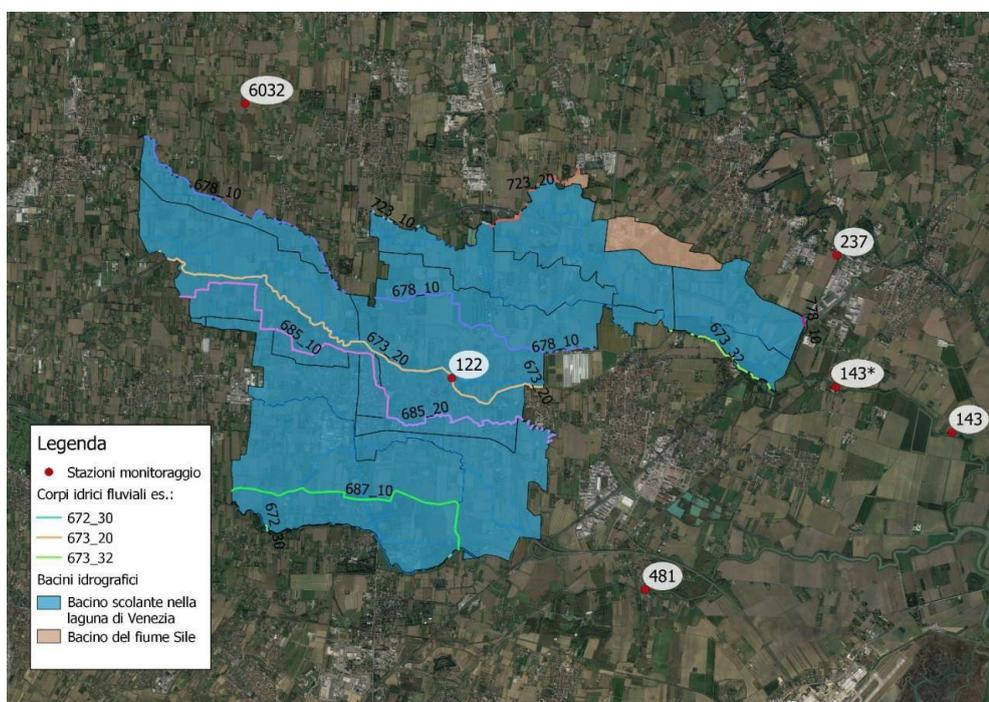


FIGURA 6-15: PUNTI DI MONITORAGGIO IMPIEGATI NELLA DETERMINAZIONE DELLO STATO ECOLOGICO DEI CORPI IDRICI CHE ATTRAVERSA IL COMUNE DI MOGLIANO VENETO - (*ATTIVO FINO AL 2012)

6.3.1.3 STATO CHIMICO (PERIODO 2010-2015)

Codice corpo idrico	Nome corpo	Tipologia	Anno	Stato chimico	Stazione	Gruppo	Elemento	Tipo SQA	SQA µg/l	Valore misurato
672_30	Fiume Dese	F M	2010	Buono						
		F M	2011	Non buono	481	Altri composti	Ottifenolo (4-(1,1', 3,3'-tetrametilbutil- fenolo)	M A	0.1	13.4
		F M	2012	Buono						
		F M	2013	Buono						
		F M	2014	Buono						
		F M	2015	Buono						
673_20	F	N	2010	Buono						

		N	2011	Buono						
		N	2012	Buono						
		N	2013	Buono						
		N	2014	Buono						
		N	2015	Buono						
673_32	Fiume	F M	2010	Non buono	143	Pesticidi	Trifluralin	M A	0.03	0.09
		F M	2011	Buono						
		F M	2012	Buono						
		F M	2013	Buono						
		F M	2014	Buono						
		F M	2015	Buono						

Lo Stato Chimico dei corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto è generalmente buono e costante nel periodo 2010-2015. Gli unici due episodi di non raggiungimento dello stato buono si sono verificati sul fiume Dese (672_30) nel 2011, a causa del superamento dei valori soglia per l'ottilfenolo (4-(1,1', 3,3'-tetrametilbutil-fenolo), e sul fiume Zero (673_32) nel 2010, a causa del superamento dei valori soglia per il pesticida triflularin. Non vi sono dati sullo stato chimico del corso Fossa Storta.

I corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto non rientrano tra i tratti designati come idonei alla vita dei pesci per il periodo 2012-2015 (Da Stato delle acque superficiali del veneto. Corsi d'acqua e laghi. Anno 2015. Rapporto tecnico. ARPAV).

Piano di Tutela delle Acque

Il D.Lgs. n. 152/2006 all'art. 121 definisce il Piano di Tutela delle Acque (PTA) come uno specifico piano di settore; tale Piano costituisce il principale strumento di tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico.

Il Piano è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità

naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate. La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale attraverso una pianificazione degli utilizzi che non abbia ripercussioni sulla qualità e che consenta un consumo sostenibile, garantendo l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di Bacino.

Il Piano contiene anche le azioni da adottare per le aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, quali le aree sensibili e le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Come stabilito dall'art. 91 comma 1 e dall'allegato 6 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006, si considera area sensibile un sistema idrico classificabile in uno dei seguenti gruppi:

- A. laghi naturali, altre acque dolci, estuari e acque del litorale già eutrofizzati, o probabilmente esposti a prossima eutrofizzazione, in assenza di interventi protettivi specifici;
- B. acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, che potrebbero contenere, in assenza di interventi, una concentrazione di nitrato superiore a 50 mg/L;
- C. aree che necessitano, per gli scarichi afferenti, di un trattamento supplementare al trattamento secondario al fine di conformarsi alle prescrizioni previste dal D.Lgs. n. 152/2006.

Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile, sia direttamente che attraverso bacini scolanti, e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano direttamente in area sensibile sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per Azoto e Fosforo di cui agli artt. 25 e 37 delle Norme Tecniche di Attuazione.

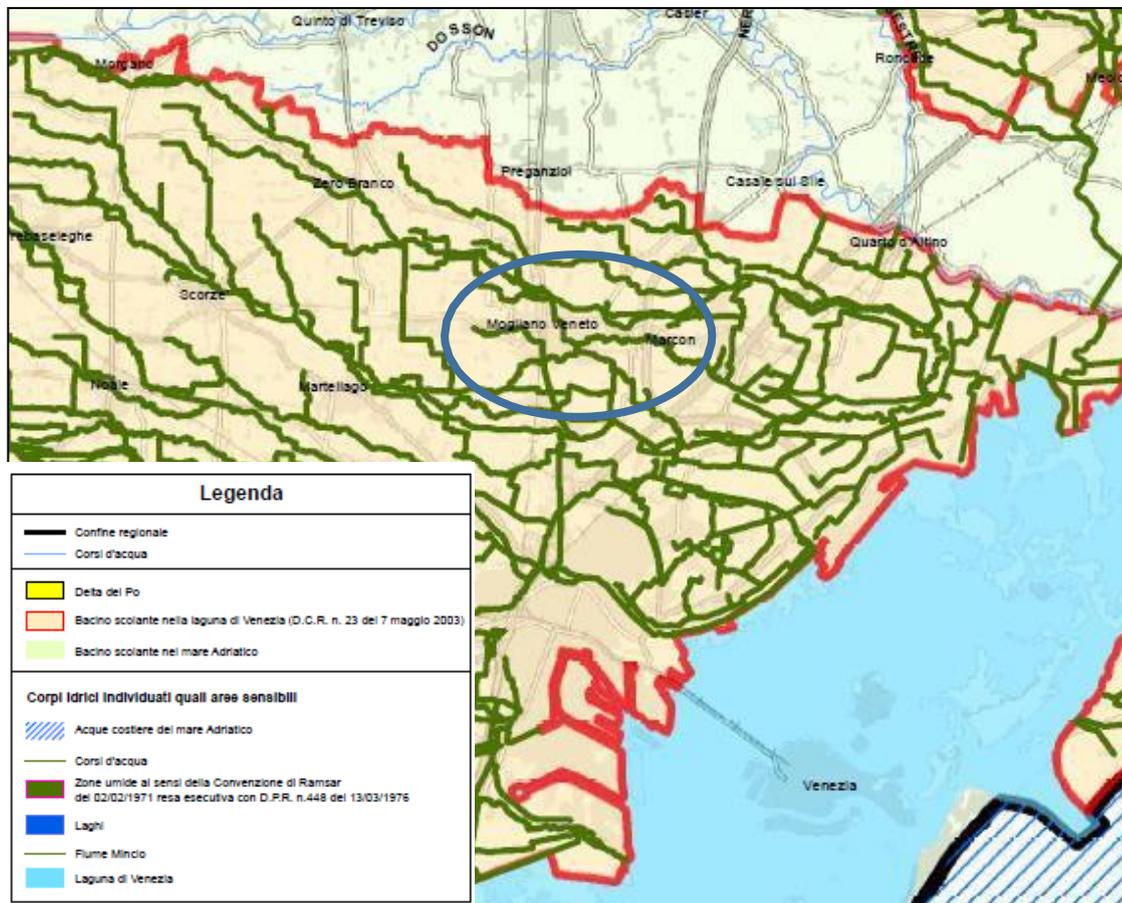


FIGURA 6-16: CARTA DELLE AREE SENSIBILI – PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Dal momento che la laguna di Venezia e i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente rientrano fra le aree sensibili individuate dal Piano, i corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto rientrano fra le aree sensibili.

Il Piano individua le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in recepimento della "direttiva nitrati" (91/676/CEE) e della normativa nazionale. L'allegato 7 del del D.Lgs. n. 152/2006, definisce vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti

azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi ed illustra i criteri di massima per l'individuazione. Questa avviene sulla base di fattori ambientali che concorrono a determinare uno stato di contaminazione, fra i quali i principali da considerare sono: la vulnerabilità intrinseca delle formazioni acquifere ai fluidi inquinanti (caratteristiche litostrutturali, idrogeologiche e idrodinamiche del sottosuolo e degli acquiferi); la capacità di attenuazione del suolo nei confronti dell'inquinante (tessitura, contenuto di sostanza organica ed altri fattori relativi alla sua composizione e reattività chimico-biologica); le condizioni climatiche e idrologiche; il tipo di ordinamento colturale e le pratiche agronomiche.

La designazione delle aree vulnerabili da nitrati è stata fatta partendo dalla carta della vulnerabilità intrinseca (o naturale) e prendendo in considerazione l'utilizzazione attuale e la potenziale utilizzabilità della falda, fattori che dipendono dalla qualità delle acque e dalla portata estraibile.

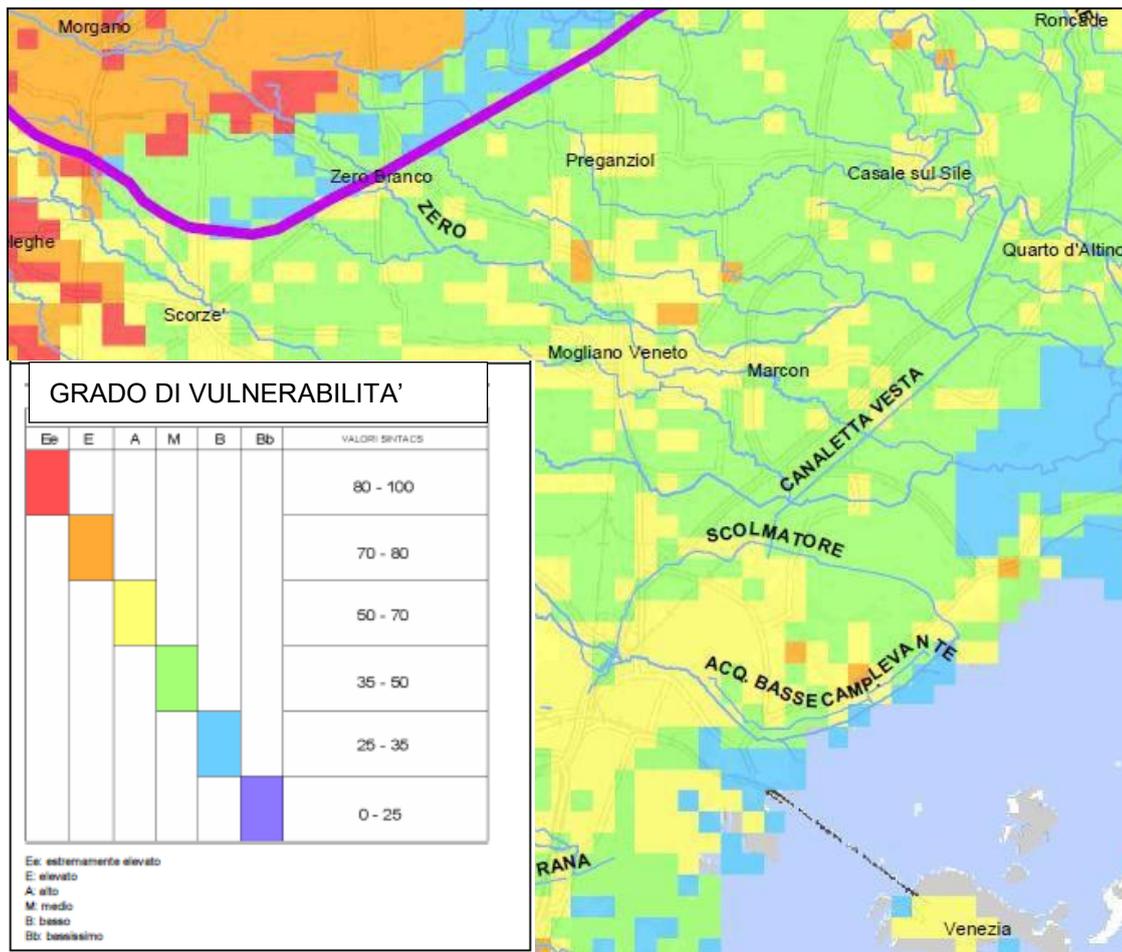


FIGURA 6-17: CARTA DELLA VULNERABILITÀ INTRINSECA DELLA FALDA FREATICA DELLA PIANURA VENETA – PIANO TUTELA DELLE ACQUE

Secondo la *Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta* il territorio di Mogliano Veneto è in buona parte classificato come ad alto grado di vulnerabilità. Il comune inoltre rientra all'interno della zona vulnerabile coincidente con il bacino scolante in laguna di Venezia, area individuata con il "Piano Direttore 2000" per il risanamento della laguna di Venezia (deliberazione del Consiglio regionale n.23 del 7/05/2003).

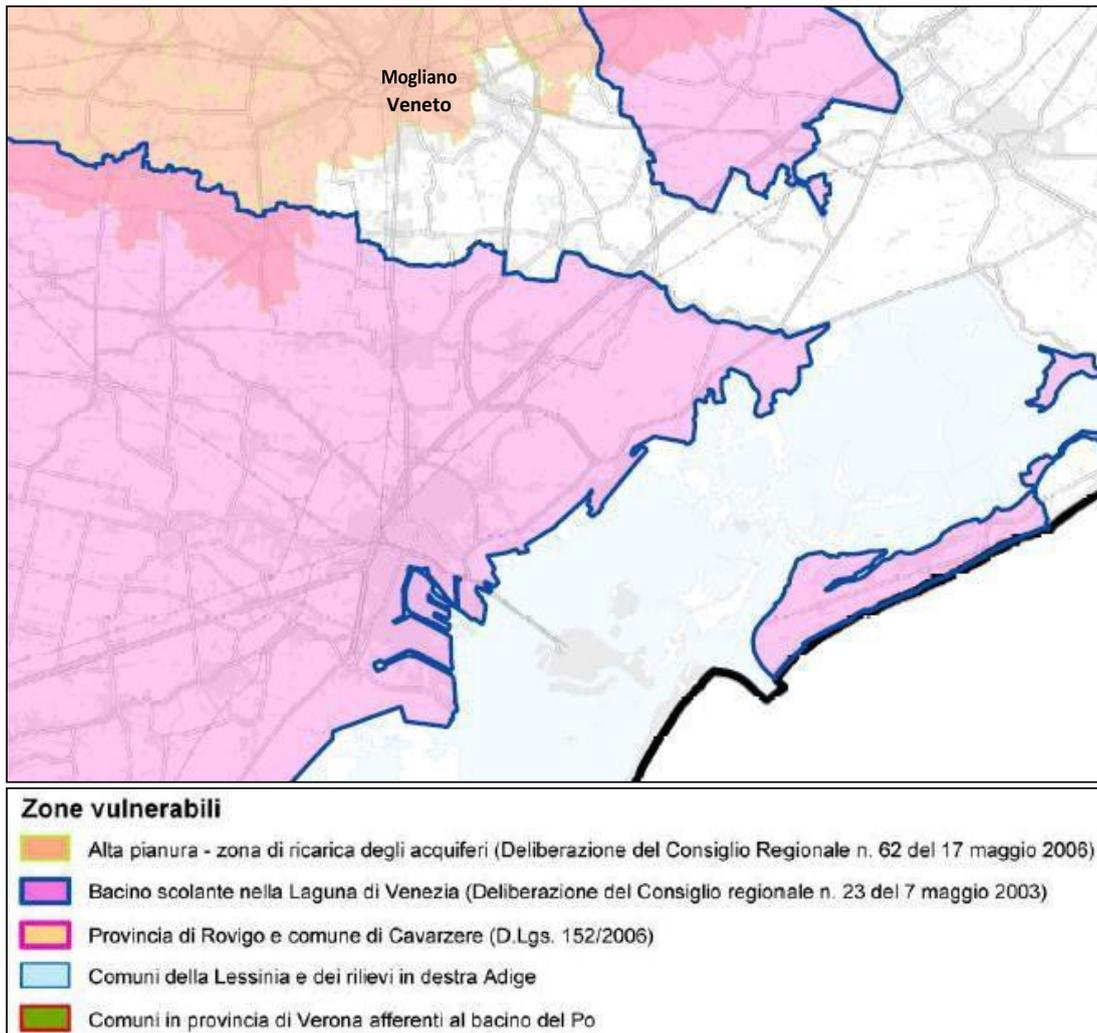


FIGURA 6-18: ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA – PIANO TUTELA DELLE ACQUE

Nel Piano di tutela delle Acque viene inoltre confermata la suddivisione del territorio regionale, già operata dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque, in zone omogenee a diverso grado di protezione, per le quali sono dettate differenti disposizioni a proposito del collettamento dei reflui, del grado di depurazione ritenuto ammissibile e dei limiti di emissione da rispettare per le acque reflue urbane, sulla base della potenzialità degli impianti.

Le zone omogenee di protezione sono: zona montana, zona di ricarica, zona di pianura ad elevata densità insediativa, zona di pianura a bassa densità insediativa, zona costiera.

Il comune di Mogliano Veneto rientra, come già detto, nel bacino scolante in Laguna di Venezia, per il quale resta salva la normativa speciale per Venezia.

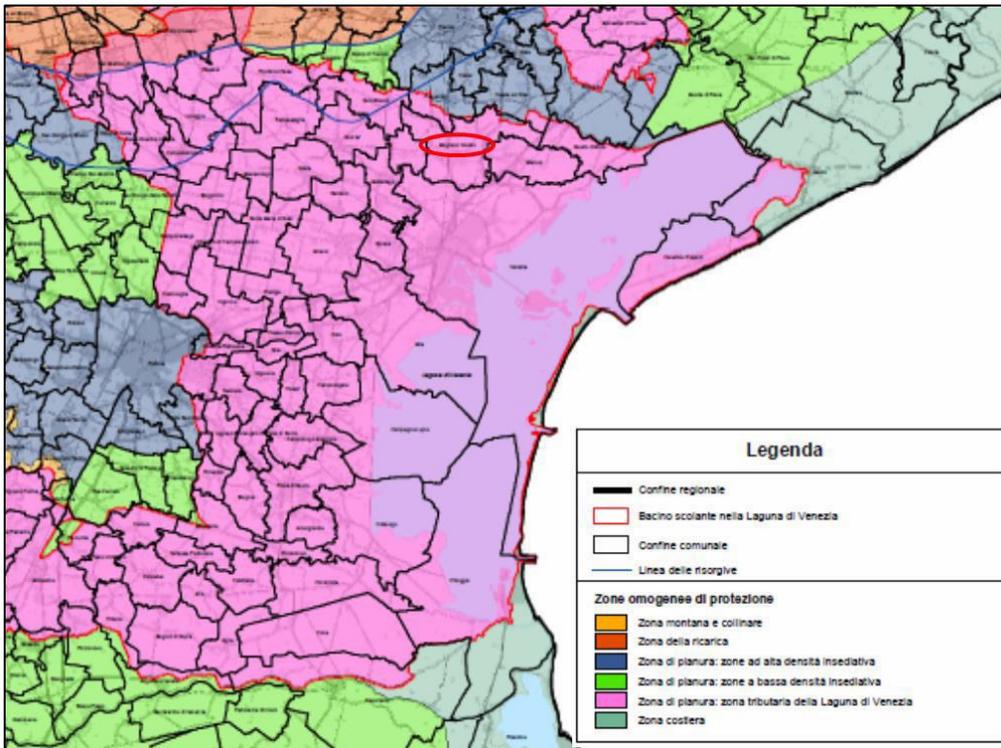


FIGURA 6-19: ZONE OMOGENEE DI PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO

All'interno del Piano di Tutela delle Acque viene identificata una prima serie di misure da perseguire al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità per le acque superficiali interne previsti dal D.Lgs. 152/2006 (raggiungimento dello stato di Sufficiente entro il 31/12/2008, raggiungimento dello stato di Buono entro il 22/12/2015). Per il bacino scolante nella Laguna di Venezia resta salvo quanto disposto dalla specifica normativa vigente, per quanto più restrittiva e dal "Piano per la prevenzione e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia – Piano Direttore 2000", approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 24 del 1/03/2000 e successive integrazioni. Gli obiettivi di qualità assunti dal Piano Direttore 2000 sono riportati nella figura seguente:

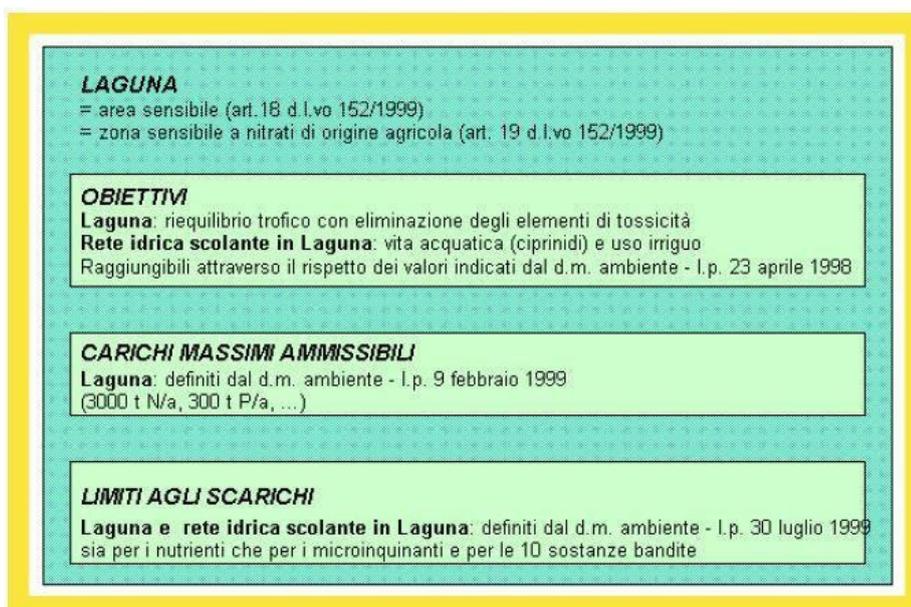


FIGURA 6-20: OBIETTIVI DI QUALITÀ, CARICHI MASSIMI E LIMITI AGLI SCARICHI ASSUNTI DAL PIANO DIRETTORE 2000 NEL RISPETTO DEI DECRETI INTERMINISTERIALI 1998-99 - PIANO PER LA PREVENZIONE E IL RISANAMENTO DELLE ACQUE DEL BACINO IDRIGRAFICO IMMEDIATAMENTE SVERSANTE NEL

Le Linee Guida possono essere così sintetizzate:

- assunzione di obiettivi realistici di riduzione dei carichi per ogni settore (civile, urbano diffuso, industriale, agricolo, zootecnico), estendendo alcune azioni anche alle aree di ricarica delle falde esterne al bacino;
- consolidamento dei risultati ottenuti in termini di affidabilità e sicurezza nell'abbattimento dei carichi nutrienti e microinquinanti;
- potenziamento della capacità autodepurativa della rete idrica per l'abbattimento dei carichi residui;
- realizzazione di sistemi di protezione della Laguna, costituiti dal Progetto Integrato Fusina e da fasce di protezione lungo la gronda lagunare (fitobiodepurazione) o diversioni parziali, ad integrazione delle azioni intraprese sul territorio del bacino;
- monitoraggio per verificare l'effettiva efficacia delle azioni intraprese ed eventualmente ritardarne gli effetti.

6.3.2 ACQUE SOTTERRANEE

Il 19 aprile 2009 è entrato in vigore il decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" (G.U. 4 aprile 2009 n. 79).

Rispetto alla preesistente normativa (D.Lgs. 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece dei cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare).

Lo stato delle acque sotterranee è l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico sotterraneo, determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e del suo stato chimico. Pertanto lo stato delle acque sotterranee è buono se il corpo idrico raggiunge uno stato buono sia sotto il profilo qualitativo che chimico.

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all'onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell'analisi delle pressioni. I valori soglia (VS) adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, D.Lgs. 30/2009.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con gli standard numerici (tabella 2 e tabella 3, Allegato 3, D.Lgs. 30/2009). In linea di principio, a nessun corpo idrico sotterraneo è permesso di eccedere questi valori. Si riconosce tuttavia che il superamento dei valori standard può essere causato da una pressione locale (ad esempio inquinamento da fonte puntuale) che non altera lo stato di tutto il corpo idrico sotterraneo in questione.

Arsenico, ma soprattutto ione ammonio presentano frequenti superamenti dei valori soglia nei corpi idrici di media pianura e in quelli superficiali di bassa pianura. Le acque si presentano, in generale, in condizioni anossiche (assenza di ossigeno) e riducenti; condizioni che si incontrano naturalmente in acquiferi ricchi di sostanza organica e/o con scarsa capacità di ricarica della falda, come del resto è prevedibile per questi corpi idrici in relazione alla bassa conducibilità idraulica e al contenuto di sostanza organica (depositi recenti).

Un corpo idrico sotterraneo è considerato in buono stato chimico se:

- i valori standard (SQ o VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio o,
- il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio - che comunque non devono rappresentare più del 20% dell'area totale o del volume del corpo idrico - ma un'appropriate indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall'inquinamento.

Un corpo idrico sotterraneo ha uno stato quantitativo buono se il livello/portata di acque sotterranee è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisce le risorse idriche sotterranee disponibili.

In assenza del bilancio idrico, per i complessi idrogeologici alluvionali, un importante indicatore del grado di sfruttamento dell'acquifero è l'andamento nel tempo del livello piezometrico (tabella 4 allegato 3 D.Lgs. 30/2009).

Se l'andamento nel tempo del livello piezometrico è positivo o stazionario, lo stato quantitativo del corpo idrico è definito buono.

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio qualitativo.

Per ottimizzare i monitoraggi, ove possibile, sono stati individuati siti idonei ad entrambi i tipi di controlli. I punti di monitoraggio possono pertanto essere suddivisi in tre tipologie: pozzi destinati a misure quantitative, qualitative e quali-quantitative, in funzione della possibilità di poter eseguire misure o prelievi o entrambi.

Nel 2015 il monitoraggio sul territorio regionale ha riguardato 281 punti di campionamento e 217 punti di misura del livello piezometrico.

Per quanto riguarda il monitoraggio qualitativo i campionamenti avvengono due volte l'anno, con cadenza semestrale, in primavera (aprile-maggio) ed autunno (ottobre-novembre), in corrispondenza dei periodi di massimo deflusso delle acque sotterranee per i bacini idrogeologici caratterizzati dal regime prealpino.

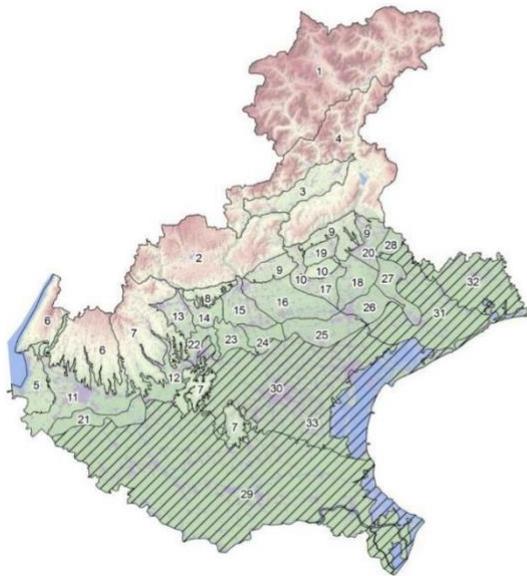
In tutti i punti devono essere ricercati i cinque parametri obbligatori previsti dalla direttiva 2000/60/CE (ossigeno disciolto, pH, conduttività elettrica, nitrati e ione ammonio), gli ioni maggiori e i metalli, che costituiscono il profilo analitico standard. In aggiunta a questi è stato aggiunto un set di parametri specifico per ciascuna tipologia di pressione significativa individuata nell'analisi di rischio.

Profilo analitico standard	PARAMETRI CAMPO: temperatura acqua, pH, ossigeno disciolto, conducibilità elettrica
	IONI MAGGIORI/INORGANICI: bicarbonati, boro, calcio, cloruri, durezza totale, ione ammonio, magnesio, nitrati, nitriti, potassio, sodio, solfati
	METALLI: alluminio, arsenico, cadmio, cromo totale, cromo vi, ferro, manganese, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco
Profilo analitico pressioni diffuse uso urbano	ALIFATICI ALOGENATI: triclorometano, cloruro di vinile, 1,2 dicloroetano, tricloroetilene, tetracloroetilene, esaclorobutadiene, diclorobromometano, dibromoclorometano, 1,1,1 tricloroetano, 1,1 dicloroetilene, tribromometano
	AROMATICI: benzene, etilbenzene, toluene, xilene (p)
	ALTRE: methyl tert-butyl etere (MTBE)
Profilo analitico pressioni diffuse agricoltura	PESTICIDI: alaclor, atrazina, atrazina-desetil, azinfos-metile, bentazone, cloridazon, clorpirifos, clorpirifos-metile, dicamba, dimetenamid, dimetoato, dimetomorf, endosulfan, etofumesate, -ufenacet, folpet, linuron, MCPA, metamiltron, metolaclor, nicosulfuron, pendimetalin, procimidone, propanil, propizamide, simazina, terbutilazina, terbutilazina-desetil, terbutrina, AMPA, glifosate, glufosinate di ammonio
Profilo analitico pressione puntuale	SOSTANZE PERFLUOROALCHILICHE (PFAS): acido perfluorobutanoico (PFBA), acido perfluoropentanoico (PFPeA), acido perfluoroesanoico (PFHxA), acido perfluoroeptanoico (PFHpA), acido perfluorooctanoico (PFOA), acido perfluorononanoico (PFNA), acido perfluorodecanoico (PFDeA), acido perfluoroundecanoico (PFUnA), acido perfluorododecanoico (PFDoA), acido perfluorobutansolfonico (PFBS), acido perfluoroesansolfonico (PFHxS), acido perfluorooctansolfonico (PFOS)

FIGURA 6-21: PARAMETRI DA DETERMINARE NEI DIVERSI PROFILI ANALITICI INDIVIDUATI

Il Dlgs 30/2009 inoltre definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB dall'inglese Groundwater Body). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla direttiva 2000/60/CE, essi rappresentano infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali- quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela.

In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 GWB.



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Beluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PaM	Piave sud Montello			

FIGURA 6-22: CORPI IDRICI SOTTERRANEI DEL VENETO

Per la definizione dei corpi idrici sotterranei di pianura è stato utilizzato un criterio idrogeologico che ha portato prima alla identificazione di due grandi bacini sotterranei divisi dalla dorsale Lessini-Berici- Euganei, poi nella zonizzazione da monte a valle in: alta, media e bassa pianura.

- **Alta pianura:** limite nord costituito dai rilievi montuosi, limite sud costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti da assi di drenaggio (direttrici sotterranee determinate da paleovalle o da forme sepolte, e tratti d'alveo drenanti la falda), ad andamento prevalentemente N-S, tali da isolare porzioni di acquifero indifferenziato il più possibile omogeneo, contenente una falda freatica libera di scorrere verso i limiti scelti.
- **Media pianura:** limite nord costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, limite sud costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti dai tratti drenanti dei corsi d'acqua superficiali.
- **Bassa pianura:** limite nord costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa. La bassa pianura è caratterizzata da un sistema di acquiferi confinati sovrapposti, alla cui sommità esiste localmente un acquifero libero. Considerando che i corpi idrici sotterranei devono essere unità con uno stato chimico e uno quantitativo ben definiti, la falda superficiale è stata distinta rispetto alle falde confinate che sono state raggruppate in un unico GWB. Il sistema di falde superficiali locali è stato ulteriormente suddiviso in 4 GWB sulla base dei sistemi deposizionali dei fiumi Adige, Brenta, Piave e Tagliamento.

Complessivamente per l'area di pianura sono stati individuati 23 corpi idrici sotterranei di cui 10 per l'alta pianura, 8 per la media pianura, 5 per la bassa pianura (4 superficiali e 1 che raggruppa le falde confinate).

Il territorio del comune di Mogliano Veneto, ricade per la maggior parte, all'interno della quale si colloca l'intervento proposto, nel GWB numero 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB) e nel sottostante GWB 33 Acquiferi Confinati Bassa Pianura (BPV).

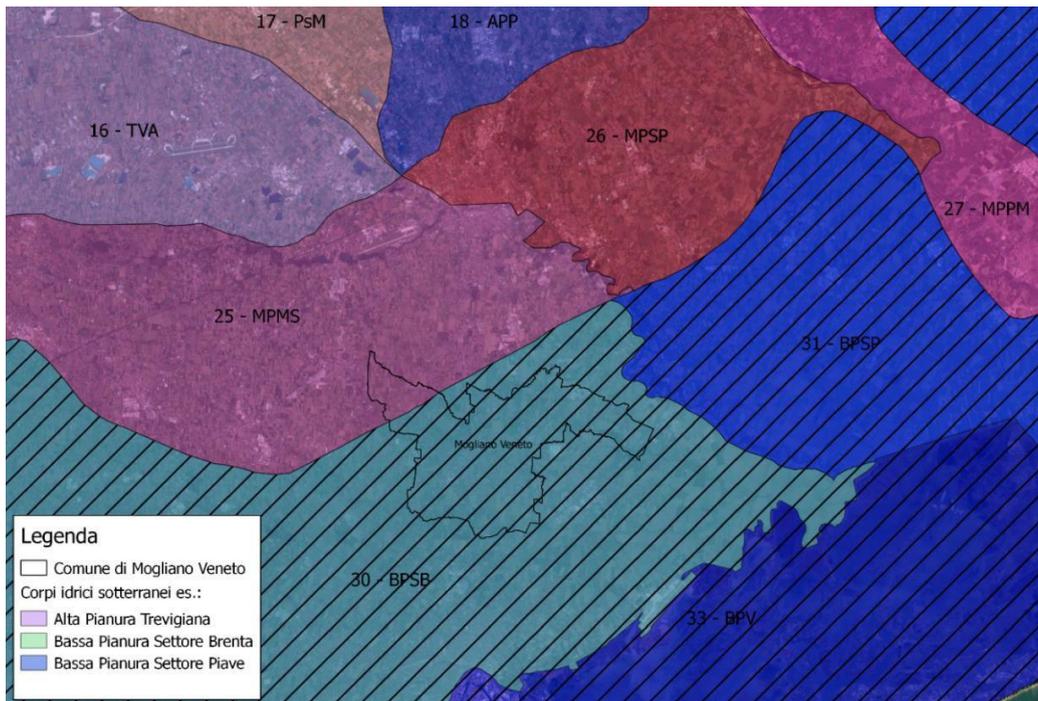


FIGURA 6-23: CORPI IDRICI SOTTERRANEI NELL'AREA DI MOGLIANO VENETO

Per quanto riguarda il monitoraggio quantitativo, all'interno del territorio comunale si trova una stazione per la misura dell'altezza piezometrica (stazione n° 98, profondità 3,6 m) per il corpo idrico 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB).

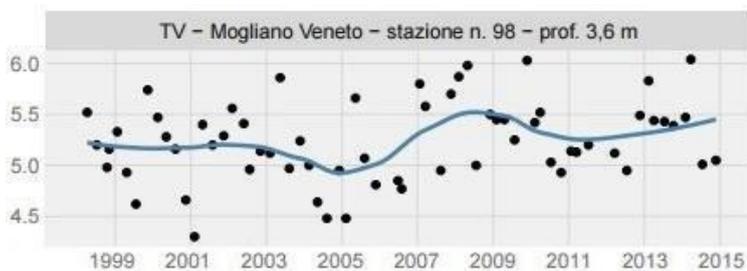


FIGURA 6-24: DIAGRAMMA PIEZOMETRICO RELATIVO ALLA STAZIONE IN FALDA LIBERA NEL COMUNE DI MOGLIANO VENETO

Il livello piezometrico rilevato presso la stazione di monitoraggio di Mogliano Veneto per il corpo idrico 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB) presenta una certa variabilità tra il 2003 ed il 2011 tuttavia mostra una tendenza alla crescita tra il 2011 ed il 2015.

Sia il corpo idrico 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB) che il corpo idrico 33 Acquiferi Confinati Bassa Pianura (BPV) sono considerati nel 2015 in stato quantitativo buono.

Per quanto riguarda il monitoraggio qualitativo, le stazioni di monitoraggio più prossime al territorio di Mogliano Veneto, ricadenti nei corpi idrici sotterranei che lo interessano sono le seguenti:

Comune	Provincia	GWB	Staz	Tipo*	Profondità (m)
Martellago	VE	BPSB	1011	L	15
Salzano	VE	BPSB	1010	L	6
Marcon	VE	BPV	27	C	285,9
Mira	VE	BPV	296	C	103
Mirano	VE	BPV	288	C	240
Quarto d'Altino	VE	BPV	15	C	299

FIGURA 6-25: STAZIONI DI MONITORAGGIO PIÙ PROSSIME AL TERRITORIO DI MOGLIANO VENETO (*C=FALDA CONFINATA, L=FALDA LIBERA; SC=FALDA SEMI-CONFINATA; S=SORGENTE)

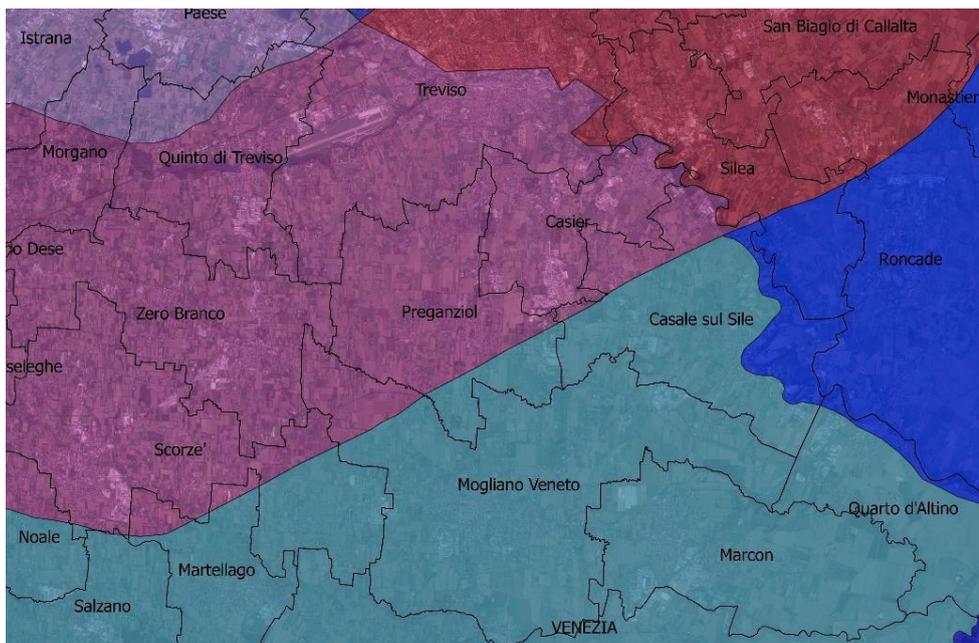


FIGURA 6-26: MOGLIANO VENETO E COMUNI LIMITROFI – IN ROSSO AMBITO PDR

6.3.2.1 NITRATI

Comune	GWB	Staz	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Martellago	BPSB	1011 (283 e 284 tra il 2003 e il 2009)	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1
Salzano		1010							
Marcon	BPV	27	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1
Mira		296	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1
Mirano		288	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1
Quarto d'Altino		15 (297 nel 2006)	<0,5	<1,0	<0,5	<1,0	<1,0	<1,0	<1

Comune	GWB	Staz	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Trend
Martellago	BPSB	1011	1,3	3	8,5	3,3	4,3	3,3	non valutabile
Salzano		1010	8,1	18,8	24	3,5	5,5	4,1	non valutabile
Marcon	BPV	27	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	costante
Mira		296	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	costante
Mirano		288	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	costante
Quarto d'Altino		15	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,1	costante

FIGURA 6-27: CONCENTRAZIONE MEDIA ANNUA (MG/L) DI NITRATI NELLE ACQUE SOTTERRANEE DAL 2003 AL 2015. (LO STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE PER I NITRATI NELLE ACQUE SOTTERRANEE, INDIVIDUATO NELLA DIRETTIVA "ACQUE SOTTERRANEE" (2006/118/CE), È DI 50 MG/L E COINCIDE CON IL VALORE LIMITE FISSATO ANCHE DALLE DIRETTIVE "NITRATI" (91/676/CEE) E "ACQUE POTABILI" (98/83/CE). LA COMMISSIONE EUROPEA, NELL'AMBITO DELLA DIRETTIVA "NITRATI", HA INDIVIDUATO QUATTRO CLASSI DI QUALITÀ PER LA VALUTAZIONE DELLE ACQUE SOTTERRANEE: 0-24 MG/L; 25-39 MG/L; 40-50 MG/L; > 50 MG/L).

La concentrazione di nitrati rilevata nelle stazioni vicine al comune di Mogliano Veneto sono molto basse e costanti nel corpo idrico più profondo BPV, mentre hanno valori un po' più elevati, ma comunque all'interno della prima classe di qualità, con andamento non valutabile, nel corpo idrico più superficiale BPSB.

6.3.2.2 QUALITÀ CHIMICA

Comune	GWB	Staz	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Martellago	BPSB	1011	Buona	Scadente (ione ammonio, terbutilazina, cloruro di vinile)	Buona	Scadente (ione ammonio, arsenico, cloruro di vinile)	Scadente (ione ammonio, arsenico)	Scadente (ione ammonio, arsenico, cloruro di vinile)
Salzano	BPSB	1010	Scadente (arsenico, cromo VI)	Scadente (cromo VI, cloruro di vinile)	Scadente (cromo VI)	Buona	Buona	Buona
Marcon	BPV	27	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio, piombo)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)
Mira	BPV	296	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio, arsenico)	Scadente (ione ammonio)
Mirano	BPV	288	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio, arsenico)	Scadente (ione ammonio)
Quarto d'Altino	BPV	15	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio, arsenico)	Scadente (ione ammonio)

FIGURA 6-28: STATO CHIMICO RILEVATO NELLE STAZIONI DI MONITORAGGIO NEI PRESSI DI MOGLIANO VENETO NEL PERIODO 2010-2015 – (TRA PARENTESI SONO ANNOTATE LE SOSTANZE PER CUI È STATO REGISTRATO UN SUPERAMENTO DELLA SOGLIA)

GWB	punti stato buono	punti stato scarso	totale punti	% punti stato scarso	stato	livello fiducia	tutti i parametri che hanno portato allo stato non buono delle stazioni nel GWB (PollutantCausingFailure)	parametri con superamenti, ma non conteggiati come fallimento dello stato chimico buono (PollutantsExceedancesNotCounted)
IT05BPSB	9	5	14	36	scarso	basso	nichel, nitriti, tricloroetilene, tetracloroetilene, cloruro di vinile, ione ammonio, arsenico, cromo vi	
IT05BPV	36	7	43	16	buono	alto		ione ammonio, arsenico, nichel, cloruri

FIGURA 6-29: STATO CHIMICO CORPI IDRICI SOTTERRANEI DATI 2010-2014 (DGR N° 1625 DEL 19 NOVEMBRE 2015 – ALLEGATO A)

La qualità chimica del corpo idrico 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB) rilevata nelle stazioni di monitoraggio più prossime al territorio di Mogliano Veneto è in peggioramento presso Martellago ma in peggioramento presso Salzano. Il corpo idrico BPSB è stato valutato nel suo complesso in stato chimico scarso nel periodo 2010-2014 (DGR n° 1625 del 19 Novembre 2015– Allegato A). La qualità chimica del corpo idrico 33 Acquiferi Confinati Bassa Pianura (BPV) rilevata nelle stazioni di monitoraggio più prossime al territorio di Mogliano Veneto è scadente in tutti gli anni dal 2010 al 2015, generalmente per superamenti delle soglie dello ione ammonio e dell'arsenico. Il corpo idrico nel suo complesso è tuttavia valutato in stato buono nel periodo 2010-2014 (DGR n° 1625 del 19 Novembre 2015 – Allegato A).

La situazione generale dei due corpi idrici sembra addirittura peggiorare nell'anno 2015, con un aumento dei punti in stato scarso, come si evince dalla tabella seguente.

GWB	Nome corpo idrico	Buona	Scadente	Totale
Dol	Dolomiti	13	0	13
PrOc	Prealpi occidentali	9	0	9
VB	Val Beluna	10	0	10
PrOr	Prealpi orientali	7	0	7
AdG	Anfiteatro del Garda	1	0	1
BL	Baldo-Lessinia	3	0	3
LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	5	1	6
CM	Colli di Marostica	1	0	1
CTV	Colline trevigiane	3	1	4
Mon	Montello	1	0	1
VRA	Alta Pianura Veronese	4	3	7
ACA	Alpone - Chiampo - Agno	3	3	6
APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	2	2	4
APVE	Alta Pianura Vicentina Est	3	1	4
APB	Alta Pianura del Brenta	24	2	26
TVA	Alta Pianura Trevigiana	13	7	20
PsM	Piave sud Montello	13	1	14
APP	Alta Pianura del Piave	5	1	6
QdP	Quartiere del Piave	5	0	5
POM	Piave Orientale e Monticano	6	3	9
MPVR	Media Pianura Veronese	3	0	3
MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina	1	0	1
MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta	3	3	6
MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi	3	1	4
MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile	9	2	11
MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave	3	0	3
MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano	4	2	6
MPML	Media Pianura Monticano e Livenza	2	2	4
BPSA	Bassa Pianura Settore Adige	6	24	30
BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta	4	9	13
BPSP	Bassa Pianura Settore Piave	2	3	5
BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento	2	1	3
BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura	7	29	36
Totale complessivo		180	101	281

FIGURA 6-30: DA STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI DEL VENETO. CORSI D'ACQUA E LAGHI. ANNO 2015 RAPPORTO TECNICO. ARPAV)

6.3.3 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE ACQUA DERIVANTI DALLA VARIANTE

Le aree oggetto di variante verde ricadono in un territorio compreso, insieme ai suoi corpi idrici superficiali, all'interno dell'area sensibile del bacino scolante nella laguna di Venezia, che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento.

L'analisi dei dati relativi alle acque superficiali ha evidenziato che per quanto riguarda lo Stato Ecologico, i corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto e ricadono nel Bacino scolante nella laguna di Venezia, per i quali sono disponibili i dati di qualità, non hanno raggiunto nel triennio 2010-2013 lo stato buono.

Lo Stato Chimico dei corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto è generalmente buono e costante nel periodo 2010-2015.

I corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto non rientrano tra i tratti designati come idonei alla vita dei pesci per il periodo 2012-2015.

In merito alle acque sotterranee, sia il corpo idrico 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB) che il corpo idrico 33 Acquiferi Confinati Bassa Pianura (BPV) sono considerati nel 2015 in stato quantitativo buono.

La concentrazione di nitrati rilevata nelle stazioni vicine al comune di Mogliano Veneto sono molto basse e costanti nel corpo idrico più profondo BPV, mentre hanno valori un più elevati, ma comunque all'interno della prima classe di qualità, con andamento non valutabile, nel corpo idrico più superficiale BPSB.

La qualità chimica del corpo idrico 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB) rilevata nelle stazioni di monitoraggio più prossime al territorio di Mogliano Veneto è in peggioramento presso Martellago ma in peggioramento presso Salzano. Il corpo idrico BPSB è stato valutato nel suo complesso in stato chimico scarso nel periodo 2010-2014 (DGR n° 1625 del 19 Novembre 2015– Allegato A). La qualità chimica del corpo idrico 33 Acquiferi Confinati Bassa Pianura (BPV) rilevata nelle stazioni di monitoraggio più prossime al territorio di Mogliano Veneto è scadente in tutti gli anni dal 2010 al 2015, generalmente per superamenti delle soglie dello ione ammonio e dell'arsenico. Il corpo idrico nel suo complesso è tuttavia valutato in stato buono nel periodo 2010-2014 (DGR n° 1625 del 19 Novembre 2015 – Allegato A). La situazione generale dei due corpi idrici sembra peggiorare nell'anno 2015, con un aumento dei punti in stato scarso.

La Variante Verde in esame, consiste nella riclassificazione di aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in zone agricole e verde privato, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulle acque, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

6.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

I contenuti riportati nei seguenti paragrafi sono stati redatti utilizzando i contenuti della Relazione geologica elaborata per il PAT adottato del comune di Mogliano Veneto.

6.4.1 ASPETTI GEOLOGICI GENERALI

Il territorio del comune di Mogliano Veneto è situato, dal punto di vista geologico nella fascia corrispondente alla bassa pianura caratterizzata da pendenze modeste, granulometrie dei terreni in genere minute e falda freatica in prossimità del piano campagna.

I caratteri geologici dell'area sono attualmente consolidati grazie soprattutto agli interventi antropici di regimazione dei corsi d'acqua e alle opere di bonifica realizzate nel corso dei secoli, ma gli eventi che si sono succeduti nel periodo postglaciale sono ancora interpretabili dalla litologia e dalla morfologia del microrilievo.

La piana alluvionale su cui si trova il comune di Mogliano è stata deposta in fase glaciale e post- glaciale dalle piene ed esondazioni generate dal paleo-Brenta. L'esame della altimetria, della rete idrografica e, nei tempi più recenti, anche della mineralogia e chimica dei sedimenti presenti nel sottosuolo confermano questa ipotesi.

Nella figura seguente vengono evidenziati in modo particolarmente chiaro e comprensibile i principali edifici deposizionali della pianura veneto – friulana che determinano e hanno condizionato anche la micromorfologia della pianura stessa.

Appare così evidente come il territorio del comune di Mogliano sia situato nell'ambito dell'edificio deposizionale generato dal Brenta e come il confine tra l'ambito di influenza del Brenta e quello del Piave sia rappresentato dall'area di bassa pianura occupata dal Sile.

Nell'ambito del mega-fan del Brenta, nella fascia di bassa pianura, si possono determinare morfologie legate alla presenza di paleoalvei che, a causa della prevalente deposizione durante le piene di maggiore importanza, si sviluppano lungo fasce leggermente rialzate rispetto la pianura circostante.

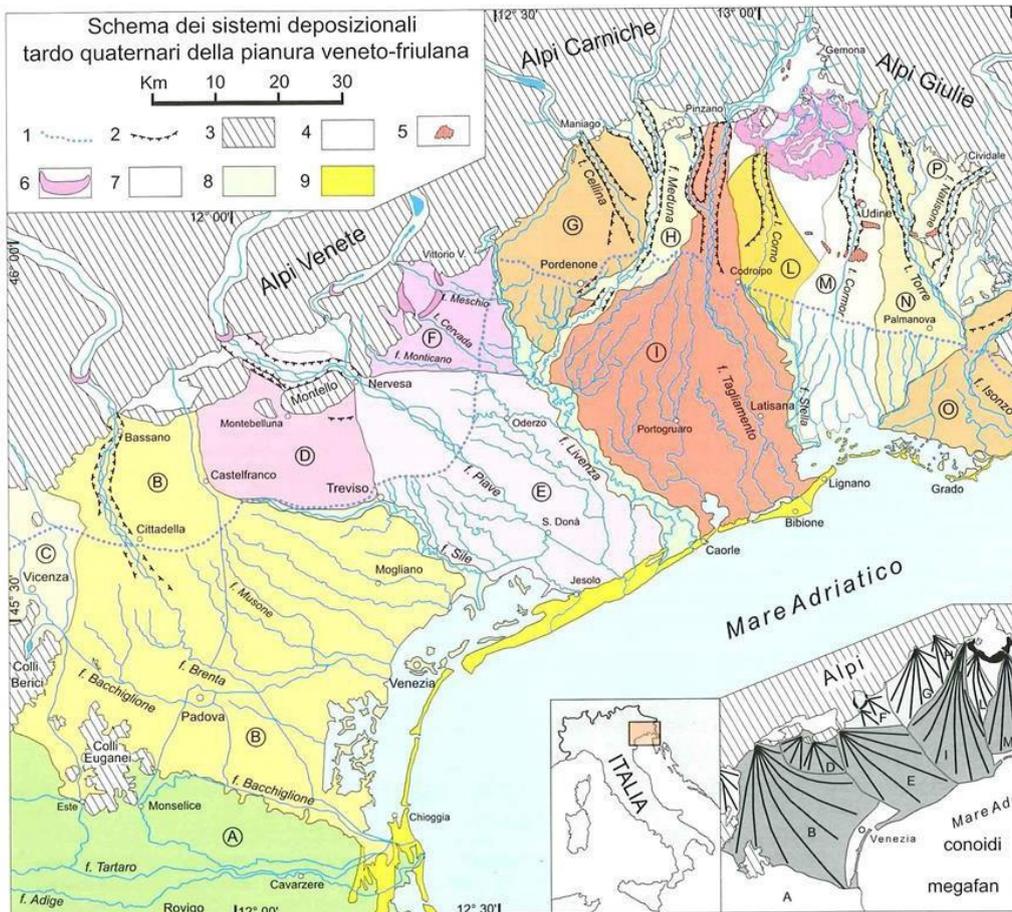


Fig. 2.2. Schema dei sistemi deposizionali tardo quaternari della pianura veneto-friulana (modificato da Fontana et al. Nel riquadro in basso a destra uno schizzo semplificato dei conoidi e megafan. Simboli: 1) limite superiore delle risorgive di terrazzo fluviale; 2) zone interconoidi e delle zone intermontane; 3) aree montuose e collinari; 4) principali valli alpine; 5) terrazzi tettonici; 6) cordoni morenici; 7) dei conoidi e delle zone intermontane; 8) depositi dei principali fiumi di risorgiva; 9) sistemi costieri e deltizi. Lettere: (A) dell'Adige, (B) megafan del Brenta, (C) conoide dell'Astico, (D) megafan di Montebelluna, (E) megafan di Nervesa, (F) del Monticano-Cervada-Meschio, (G) conoide del Cellina, (H) conoide del Meduna, (I) megafan del Tagliamento, (L) conoide del Corno, (M) megafan del Cormor, (N) megafan del Torre, (O) megafan dell'Isonzo, (P) conoide del Natisone.

FIGURA 6-31: SCHEMA DEPOSIZIONALE DELLA PIANURA VENETO – FRIULANA (TRATTO DA “LE UNITÀ GEOLOGICHE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA” - AA.VV. – PROVINCIA DI VENEZIA, UNIVERSITÀ DI PADOVA -2008).

Si generano in questo modo i cosiddetti “dossi fluviali” la cui granulometria dei sedimenti, per i processi propri di messa in posto, è generalmente più grossolana rispetto ai terreni circostanti, e costituita in genere da termini sabbiosi, sabbioso-limosi e più raramente, soprattutto nella bassa pianura, da sabbie ghiaiose.

Nelle fasce comprese tra i dossi fluviali si generano invece delle zone di “basso” morfologico in cui sono presenti sedimenti a granulometria più minuta (limi ed argille) e dove, a causa delle difficoltà di drenaggio, spesso possono formarsi anche terreni torbosi e frequenti ristagni idrici.

Le variazioni granulometriche dei sedimenti alluvionali non sono comunque mai nette ed improvvise ma si assiste alla presenza di termini intermedi che fungono da passaggio anche in riferimento ai processi deposizionali descritti in precedenza.

La conseguenza principale rispetto a tale situazione è l'orientamento generale delle strutture morfologiche naturali che rappresentano evidenti segni dell'elemento che le ha generate. I dossi fluviali e le zone di basso sono disposte principalmente in direzione NW-SE come sinteticamente illustrato nello schema seguente nel quale sono state aggiunte anche le tracce

dei paleoalvei che costituiscono elementi di minore importanza (dal punto di vista morfologico) poiché geograficamente meno estesi e con durata temporale minore.

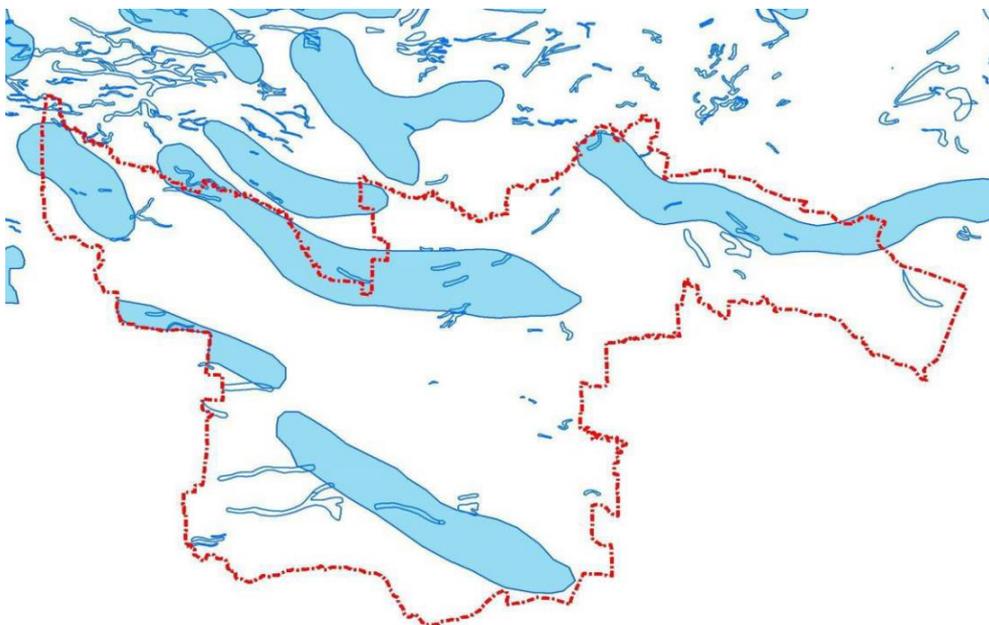


FIGURA 6-32: SCHEMA DELL'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI STRUTTURE MORFOLOGICHE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MOGLIANO VENETO

Tali situazioni sono state profondamente modificate dal momento della loro genesi, sia per fenomeni naturali di migrazione dei corsi d'acqua sia per l'importante intervento antropico sviluppatosi nel corso dei secoli che ha provveduto a bonificare le aree depresse e a livellare le morfologie a seguito degli interventi agronomici di miglioramento fondiario.

Oltre alle variazioni granulometriche laterali legate alla divagazione dei paleoalvei si assiste anche ad una variazione verticale delle stesse proprio per le medesime divagazioni, infatti ad una analisi di tipo tridimensionale il corpo deposizionale si può descrivere come una serie di "canali" immersi in una matrice di sedimenti più fini rappresentativi delle zone residuali comprese tra i vari paleoalvei che si sono sovrapposti.

Per una migliore comprensione della situazione geologica, e quindi anche litologica, nella figura seguente, in corrispondenza di una sezione geologica situata a nordovest del centro abitato di Mogliano e che interessa anche il fiume Zero, si possono osservare le zone di alto topografico rappresentate dai dossi fluviali, le fasce intermedie di passaggio ed i sedimenti più fini di tipo distale.

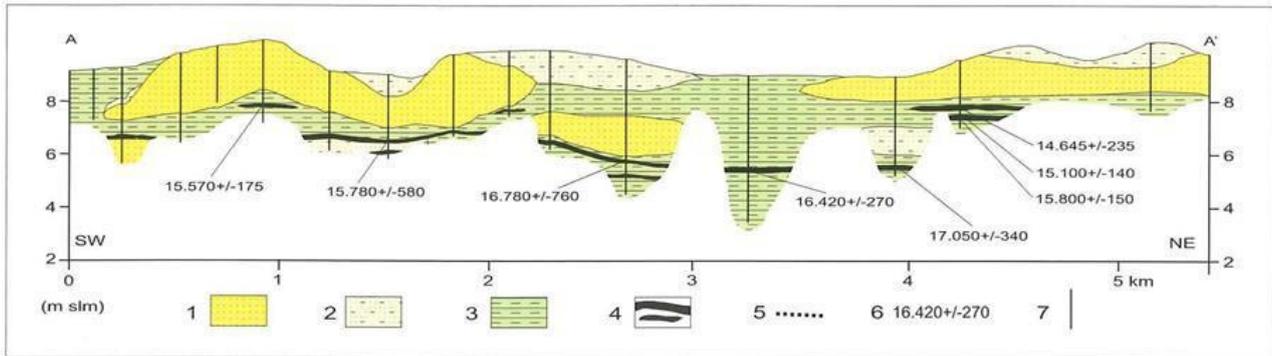


Fig. 2.9. Profilo stratigrafico del tratto distale del megafan del Brenta (per l'ubicazione si veda fig. 2.4.) (Fontana et al., 2004).
 Legenda: 1) depositi di canale (sabbie da fini a grossolane, spesso in sequenze positive, con stratificazione interna millimetrica e centimetrica, parallela e incrociata); 2) depositi di tracimazione prossimali (alternanze millimetriche e centimetriche di sabbie fini limose e limi, comuni *ripples* negli strati più spessi e grossolani); 3) depositi di tracimazione distale (argille, argille limose e limi argillosi, con laminazione millimetrica parallela, spesso contenenti gasteropodi, radici, resti di vegetazione palustre); 4) depositi organici (torbe e argille organiche); 5) correlazione stratigrafica degli orizzonti organici; 6) campione con datazione ^{14}C ; 7) sondaggio stratigrafico.

FIGURA 6-33: PROFILO STRATIGRAFICO MEGAFAN DEL BRENTA (TRATTO DA "LE UNITÀ GEOLOGICHE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA" - AA.VV. – PROVINCIA DI VENEZIA, UNIVERSITÀ DI PADOVA -2008)

Appare quindi evidente la variabilità laterale e verticale della tipologia di sedimentazione così come le modeste variazioni altimetriche che valutate tra 1 e 2 metri.

Si può osservare inoltre la presenza di orizzonti torbosi, quantitativamente molto ridotti rispetto alle altre tipologie di depositi, che compaiono in corrispondenza soltanto dei sedimenti di carattere distale proprio per le modalità deposizionali descritte in precedenza.

Come logica conseguenza si può comprendere come a tali variazioni granulometriche corrisponda anche una variazione della permeabilità dei suoli con una conseguente diretta influenza sulle capacità di infiltrazione e sui coefficienti di deflusso superficiali.

La permeabilità "naturale" dei luoghi è stata poi profondamente trasformata dalle attività antropiche che hanno fortemente ridotto le possibilità di infiltrazione delle acque superficiali impermeabilizzando vaste superfici senza predisporre adeguate soluzioni per migliorare/sostituire l'infiltrazione naturale.

La situazione venutasi a creare è ben nota a tutti gli operatori del settore e solo recentemente sono state introdotte norme e indicazioni attuative più specifiche che possono, se non ridurre, almeno fermare il trend negativo instauratosi negli ultimi decenni.

6.4.2 ANALISI TRAMITE INTERFEROMETRIA SAR

Attraverso l'utilizzo della tecnologia detta SAR (Radar ad Apertura Sintetica)-Interferometrica, è stata effettuata un'indagine specifica su eventuali spostamenti (principalmente cedimenti) degli edifici collimati dal satellite radar nel Comune di Mogliano. La tecnologia SAR rappresenta una nuova modalità di indagine sulla deformazione dei terreni che si basa sull'utilizzo di immagini satellitari di tipo radar. I sensori radar sono montati su satelliti che rivisitano lo stesso luogo con periodicità costante (nel caso specifico circa 35 giorni) riuscendo a collimare elementiche permettono la riflessione delle onde radar (principalmente edifici). L'elaborazione successiva dei punti collimati utilizza la tecnica della interferometria di fase che permette di misurare spostamenti relativi dell'ordine del millimetro (l'interferometria SAR non fornisce misure assolute, ma spostamenti dei punti collimati rispetto ai passaggi satellitari successivi).

Attualmente sono disponibili i dati relativi ad un periodo che va dal 1992 al 2008 con una copertura complessiva di circa 16 anni. Nello specifico il satellite ERS è operativo dal 1991 al 2001, mentre il più recente ENVISAT è in funzione dal 2002 e fornisce ancora i dati interferometrici con la medesima periodicità del predecessore.

Significativo è far notare che i satelliti descritti percorrono orbite eliosincrone lievemente inclinate rispetto ai meridiani, illuminando, da una quota attorno a 780 km, una striscia di terreno (swath) larga circa 100 km.

Questa tecnica particolare, che ha recentemente fornito una consistente possibilità di sviluppo delle indagini sugli spostamenti dei terreni, presenta però alcuni limiti:

Tempo di misurazione limitato: la serie di dati disponibili inizia dal 1992;

Punti di controllo limitati: possono essere controllati solo punti collimabili in zone urbanizzate, (principalmente spigoli di tetti o altri elementi con buona riflessione), di conseguenza i movimenti del terreno in zone agricole o boscate non sono rilevabili;

Misura del movimento: la misura avviene lungo la linea diretta di collegamento tra il terreno ed il satellite, di conseguenza movimenti perpendicolari a questa direzione sono difficilmente riconoscibili. Si ovvia in parte a questo problema sfruttando due orbite: le cosiddette discendenti ed ascendenti che permettono di collimare la stessa porzione del territorio da due punti di vista diversi.

Zone d'ombra: in zone montane, poiché la presa delle immagini radar è inclinata, possono comparire numerose zone d'ombra in parte mitigate dalle immagini discendenti ed ascendenti.

Tipi di deformazione: la velocità di deformazione massima misurabile tramite interferometria satellitare implementata con sensori che hanno tempi di ricopertura dell'ordine del mese, senza incorrere in problemi di ambiguità delle misure, è di circa 6 cm/anno. Per questo motivo non risultano monitorabili i fenomeni ad evoluzione rapida o caratterizzati da accelerazioni repentine.

I dati sono disponibili sul sito del Portale Cartografico Nazionale nell'ambito del progetto "**Persistent Scatterers Interferometry**" e tramite modalità di accesso in WMS (Web Map Service) è stato possibile visualizzare i punti collimati in interferometria di fase nella zona di indagine. Sono così state raccolte le immagini relative alle seguenti modalità di presa, nelle figure seguenti sono riportate, in scala molto ridotta, le immagini relative alla configurazione ascendente dei due satelliti citati.

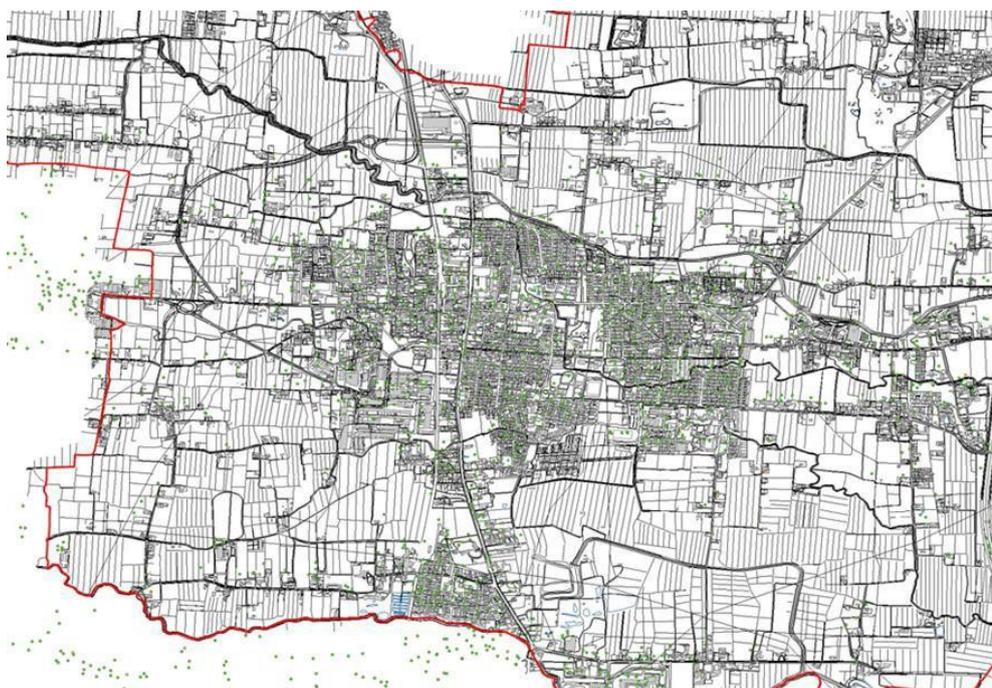


FIGURA 6-34: IMMAGINE ERS IN CONFIGURAZIONE ASCENDENTE

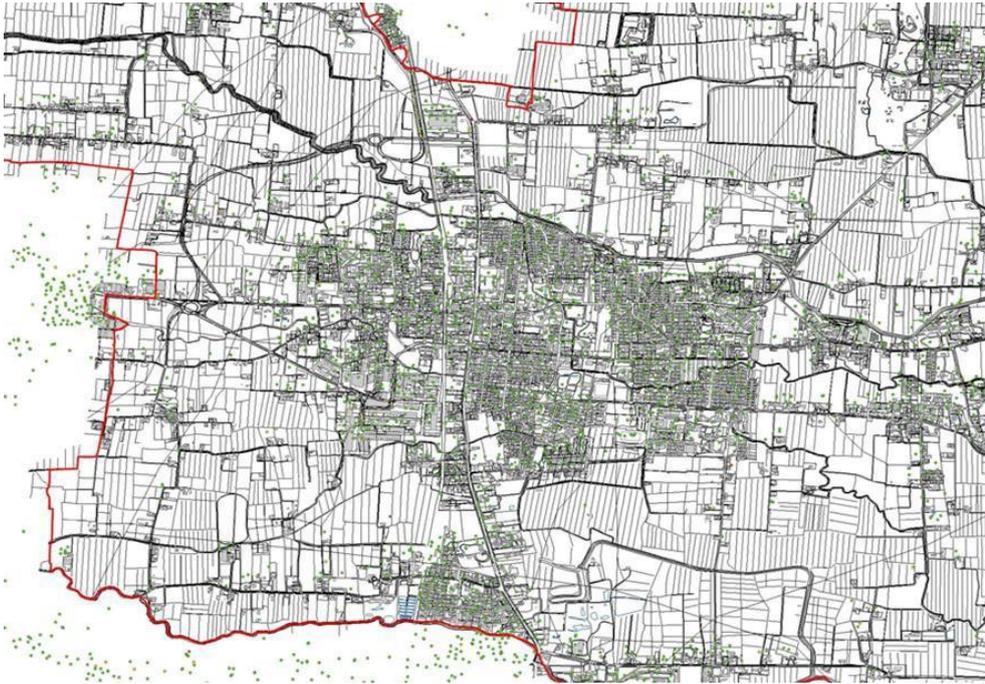


FIGURA 6-35: IMMAGINE ENVISAT IN CONFIGURAZIONE ASCENDENTE

Nelle immagini riportate si può notare che la stragrande maggioranza parte dei punti collimati sono di colore verde, motivo per cui non è stata inserita la legenda, il che significa che gli spostamenti rilevati sono inferiori a $\pm 1,5$ mm/anno complessivamente in tutto il periodo di osservazione. Tale valore non può escludere in modo totale l'esistenza di fenomeni di dissesto attuali o futuri, ma in ogni caso rappresenta un elemento di significativa importanza nel definire il quadro di rischio dell'area.

Come illustrato precedentemente non possono essere collimati punti in zone agricole per cui non si possono avere informazioni dirette della specifica zona in dissesto per verificare la presenza di movimenti gravitativi nel passato.

6.4.3 ASPETTI GEOMORFOLOGICI

La carta geomorfologica del PAT adottato, evidenzia i principali elementi che caratterizzano il territorio come conseguenza delle attività morfogenetiche antiche ed in atto, rappresentate in questo caso principalmente dai corsi d'acqua, e dagli agenti esogeni.

I principali elementi antropici che hanno modificato in parte la morfologia sono i rilavati e le attività estrattive, che sono divenuti i principali elementi morfogenetici recentemente attivi poiché allo stato attuale nessuna cava risulta essere esercitata.

Tra le altre attività antropiche che hanno alterato la morfologia naturale dei luoghi vi è anche la conduzione agricola dei fondi che, per migliorare il drenaggio delle acque, prevede una baulatura centrale degli appezzamenti che migliora l'allontanamento delle acque superficiali. Come accennato precedentemente l'origine principale delle strutture morfologiche è causata dalle divagazioni del paleo-Brenta che ha determinato la formazione di dossi fluviali estesi ma di modesta evidenza altimetrica.

La cartografia seguente raccoglie quindi le principali peculiarità morfologiche del territorio, suddividendole tra forme fluviali (isoipse, traccia di corso fluviale estinto, dosso fluviale) e modifiche morfologiche di origine antropica (rilavati stradali e ferroviari, trincee, argini principali, escavazioni ripristinate con riporto, discarica, orlo di cava dismessa).

Per le aree in esame la cartografia non evidenzia indicazioni di particolare rilievo.

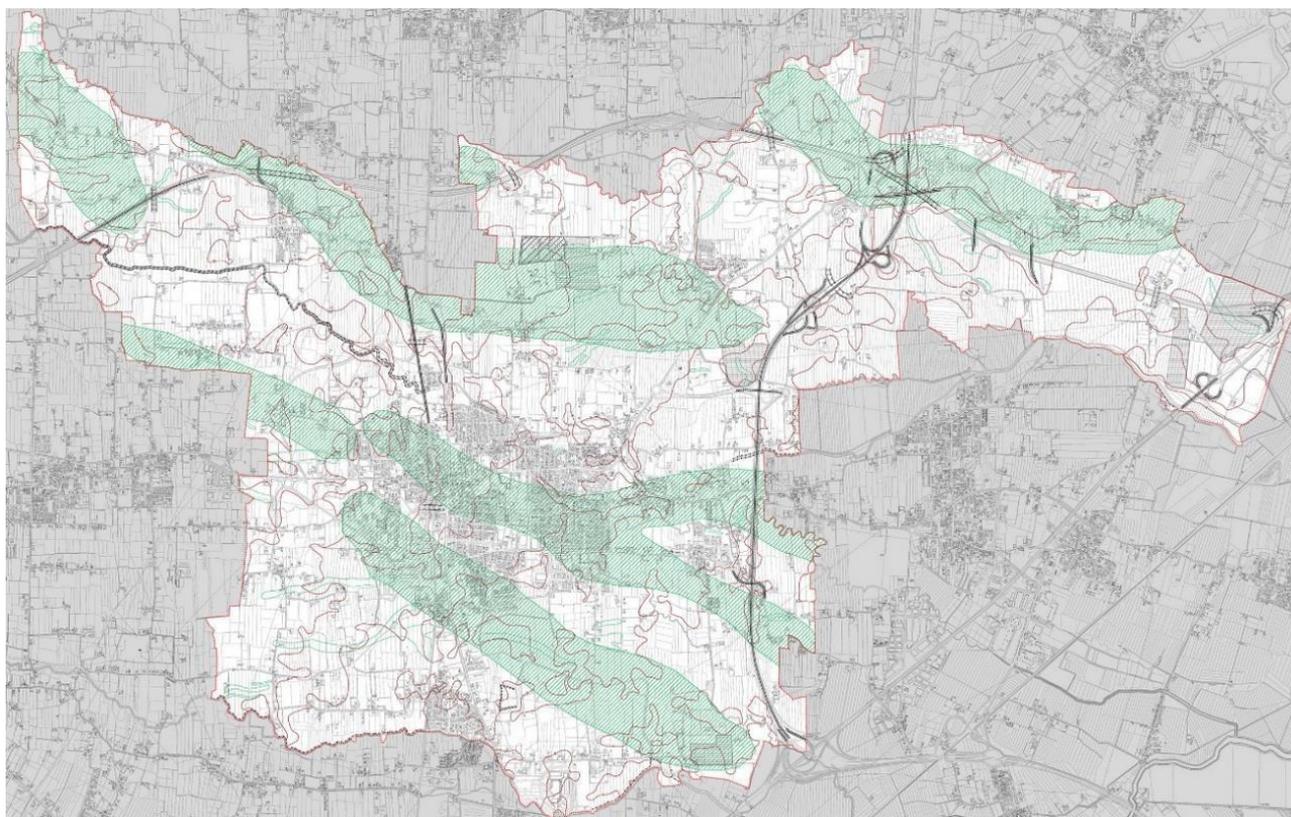


FIGURA 6-36: ESTRATTO CARTA GEOMORFOLOGICA PAT ADOTTATO DEL COMUNE DI MOGLIANO VENETO

6.4.4 ASPETTI LITOLOGICI

La classificazione della litologia nell'area del Comune di Mogliano Veneto si caratterizza per la distinzione basata principalmente sulla granulometria dei sedimenti fluviali depositati dai corsi d'acqua. Si tratta infatti di alluvioni costituite principalmente da termini limosi ed argillosi con frequenti intercalazioni di livelli sabbiosi legati alla presenza di dossi fluviali e dei paleoalvei.

La transizione tra i diversi termini e tipologie di sedimenti non presenta soluzioni di continuità ma una progressiva e costante variazione della composizione granulometrica soprattutto tra i termini limosi ed argillosi.

Si deve prendere atto inoltre della variabilità verticale poiché la migrazione dei paleoalvei può comportare la stratificazione anche con sequenze abbondantemente intercalate tra terreni a comportamento geotecnico diversificato.

La litologia del territorio comunale si presenta, nel complesso, abbastanza semplice con la presenza di depositi sciolti quaternari di origine fluviale.

- **Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbiosa:** sono raggruppati in questa classe i depositi a granulometria più grossolana costituiti principalmente da termini sabbiosi; si ritrovano principalmente nelle zone interessate dalla presenza dei dossi fluviali, e quindi nelle fasce di territorio con un leggero rilievo, in corrispondenza delle rotte fluviali ed in genere ove compaiono paleoalvei con energia di trasporto abbastanza elevata. Si tratta di terreni a permeabilità media e caratteri geotecnici mediocri e comunque da correlare alla abbondanza della eventuale frazione di limi ed argille presenti. A grandi linee, poiché possono essere presenti anche in zone non direttamente coinvolte da paleoalvei, interessano principalmente i dossi fluviali indicati nella carta geomorfologica.

Questo tipo di depositi si dispone con orientamento NO-SE a confermare il generale andamento conforme con le correnti del paleo Brenta. Compaiono inoltre in fasce diversificate e non ricollegabili direttamente a zone di alto morfologico.

- Coesione: assente - molto bassa;
 - Caratteristiche geotecniche: medie;
 - Permeabilità: medio-bassa;
 - Propensione all'erosibilità: medio-elevata.
- **Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa:** sono raggruppati in questa classe i depositi a granulometria più fine costituiti principalmente da limi ed argille. Si trovano nelle zone depresse e non interessate dai dossi fluviali, sono tra i terreni maggiormente rappresentati nel territorio in esame e si caratterizzano per la bassa o nulla permeabilità e le scadenti caratteristiche geotecniche. La presenza di zone depresse, o più in generale a deflusso difficoltoso, può inoltre causare la formazione di terreni a componente organica le cui caratteristiche geotecniche sono maggiormente penalizzanti. Questi terreni possono comparire in modo locale, e sono quindi difficilmente cartografabili a scala comunale.
- Coesione: medio-elevata;
 - Caratteristiche geotecniche: medio-basse;
 - Permeabilità: bassa;
 - Propensione all'erosibilità: medio-elevata.
- **Materiali di riporto:** sono state cartografate, su questa carta, le aree che risultano essere state interessate nel passato da attività estrattive e che sono state poi riempite con materiale di riporto di varia origine e spessore. Sono indicati inoltre i principali rilevati ben cartografabili per superficie interessata ed evidenza morfologica. Le aree oggetto di variante sono collocate su aree classificate dalla carta litologica come materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa.

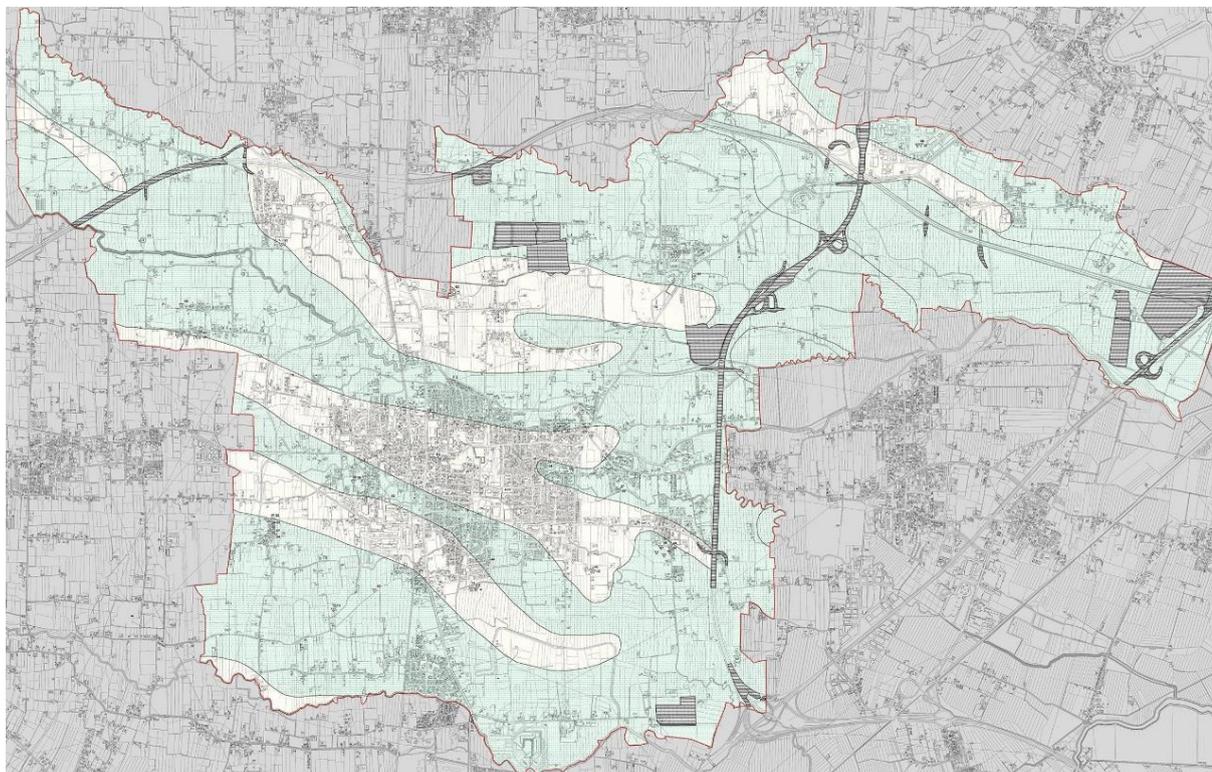


FIGURA 6-37: ESTRATTO CARTA LITOLOGICA PAT ADOTTATO DEL COMUNE DI MOGLIANO VENETO

6.4.5 ASPETTI IDROGEOLOGICI

I caratteri idrogeologici del territorio sono principalmente derivati dalla profondità della falda freatica, o meglio del franco di bonifica, cioè dalla profondità del terreno non saturo rispetto alla superficie del piano campagna. Un altro elemento che caratterizza gli aspetti idrogeologici è la permeabilità dei suoli che determina la capacità di assorbire le acque superficiali, nelle condizioni in cui tale fenomeno sia consentito.

Le indicazioni relative alla profondità della falda sono state ottenute sia dai dati provenienti dalla carta idrogeologica del PRG ove disponibili, dalle cartografie in ambito provinciale ed in assenza di questi dati tramite ricostruzione della morfologia della superficie freatica ottenuta da elementi puntuali identificabili sul territorio come ad esempio superfici di bacini con acqua affiorante.

In relazione alla posizione del territorio comunale rispetto alla pianura, e sulla base dei dati disponibili, l'intero territorio è stato classificato come area con profondità della falda compresa tra 0 e 2 metri dal piano campagna.

Alcune parti del territorio sono sottoposte a scolo meccanico per garantire la sicurezza idraulica e di conseguenza il franco di bonifica risente anche di effetti antropici con parziali abbassamenti artificiali.

In termini generali, ed escludendo quindi le modifiche locali di carattere naturale e/o artificiale, l'andamento della falda freatica presenta una vergenza verso sud-est in direzione della laguna e adeguata alle condizioni morfologiche generali.

In corrispondenza del settore nord-occidentale del comune si assiste ad un leggero aumento del franco di bonifica da ricollegarsi alla morfologia locale e ad alla maggiore presenza di frazioni sabbiose della stratigrafia locale.

La permeabilità dei terreni è in genere medio-bassa e comunque influenzata dalla presenza di terreni a maggiore abbondanza di termini sabbiosi che possono fungere da vie preferenziali per l'acqua sia in superficie che nel sottosuolo.

Per quanto riguarda i problemi legati alla presenza di acqua in superficie si possono classificare in due diverse situazioni distinte, una prima in cui le inondazioni sono generate da corpi idrici non direttamente collegati al territorio specifico, i quali in caso di piene provenienti da territori anche molto distanti, possono esondare e quindi creare situazioni di pericolo anche localmente.

Una seconda tipologia di aree a rischio è invece da ricollegarsi direttamente a situazioni locali legate principalmente a drenaggio difficoltoso o a inefficienze temporanee della rete di bonifica per le aree rurali e di fognatura bianca per i centri urbani. La carta idrogeologica riporta le indicazioni relative a deflusso difficoltoso e inondazioni periodiche tratte dal Piano delle Acque di recente revisione dalle segnalazioni del PTCP della Provincia di Treviso.

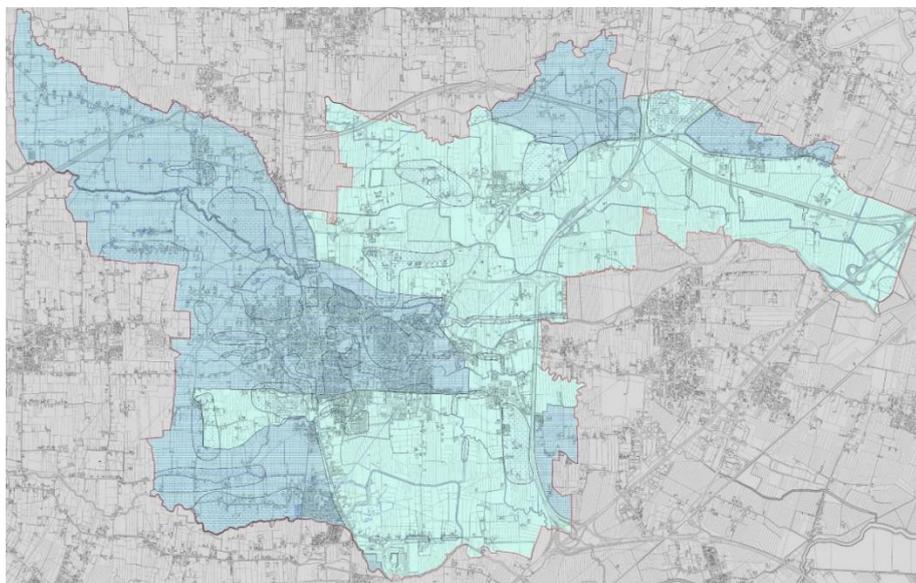


FIGURA 6-38: ESTRATTO CARTA IDROGEOLOGICA PAT ADOTTATO DEL COMUNE DI MOGLIANO VENETO

Come emerge dalla carta Idrogeologica del PAT redatta dell'ambito del Piano di Assetto del Territorio adottato, l'area di variante n. 1 interessa un ambito con "Falda freatica a profondità compresa tra 0 e 2 metri dal p.c.", mentre l'area n. 2 si colloca su "Area soggetta a inondazioni periodiche", "Area a deflusso difficoltoso" e "Falda freatica a profondità compresa tra 0 e 2 metri dal p.c.". Per quanto riguarda l'area n. 3, questa si colloca su "Area soggetta a inondazioni periodiche" e "Falda freatica a profondità compresa tra 0 e 2 metri dal p.c.".

6.4.6 CARTA DEL SUOLO DELLA PROVINCIA DI TREVISO

La Provincia di Treviso è dotata della Carta dei suoli, realizzata da ARPAV per l'intero territorio provinciale in scala 1:50.000.

Lo studio, della durata di tre anni (2003-2006) ha previsto il rilevamento di 144.000 ettari, con la descrizione di 300 profili e 2.200 trivellate e l'analisi di circa 1.500 campioni di suolo; per la restante parte del territorio (103.400 ha), già oggetto di precedenti rilevamenti, è stata effettuata l'armonizzazione e il controllo dei dati esistenti, con la produzione di un'unica carta per l'intero territorio provinciale.

Dall'analisi della carta dei suoli della Provincia, è stato possibile definire i caratteri delle aree soggette a variante, che presentano le medesime caratteristiche.

Come emerge dall'analisi della Carta del Suolo in scala 1:50.000 – le aree in esame ricadono su "B - Pianura alluvionale del fiume Brenta a sedimenti fortemente calcarei", "B3 - Bassa pianura antica (pleni-tardiglaciale) con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi", "B3.1 - Dossi fluviali poco espressi, costituiti prevalentemente da sabbie - Unità Cartografiche: CMS1, CMS1/TRE1, ZEM1/VDC1, MRG1/VDC1" e "B3.2 - Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi - Unità Cartografiche: MOG1, RSA1". Si tratta di suoli a profilo Ap-Bw-Bk-Cg, profondi, tessitura media, moderatamente grossolana nel substrato, scarsamente calcarei e alcalini in superficie e fortemente calcarei e fortemente alcalini in profondità, con accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda.

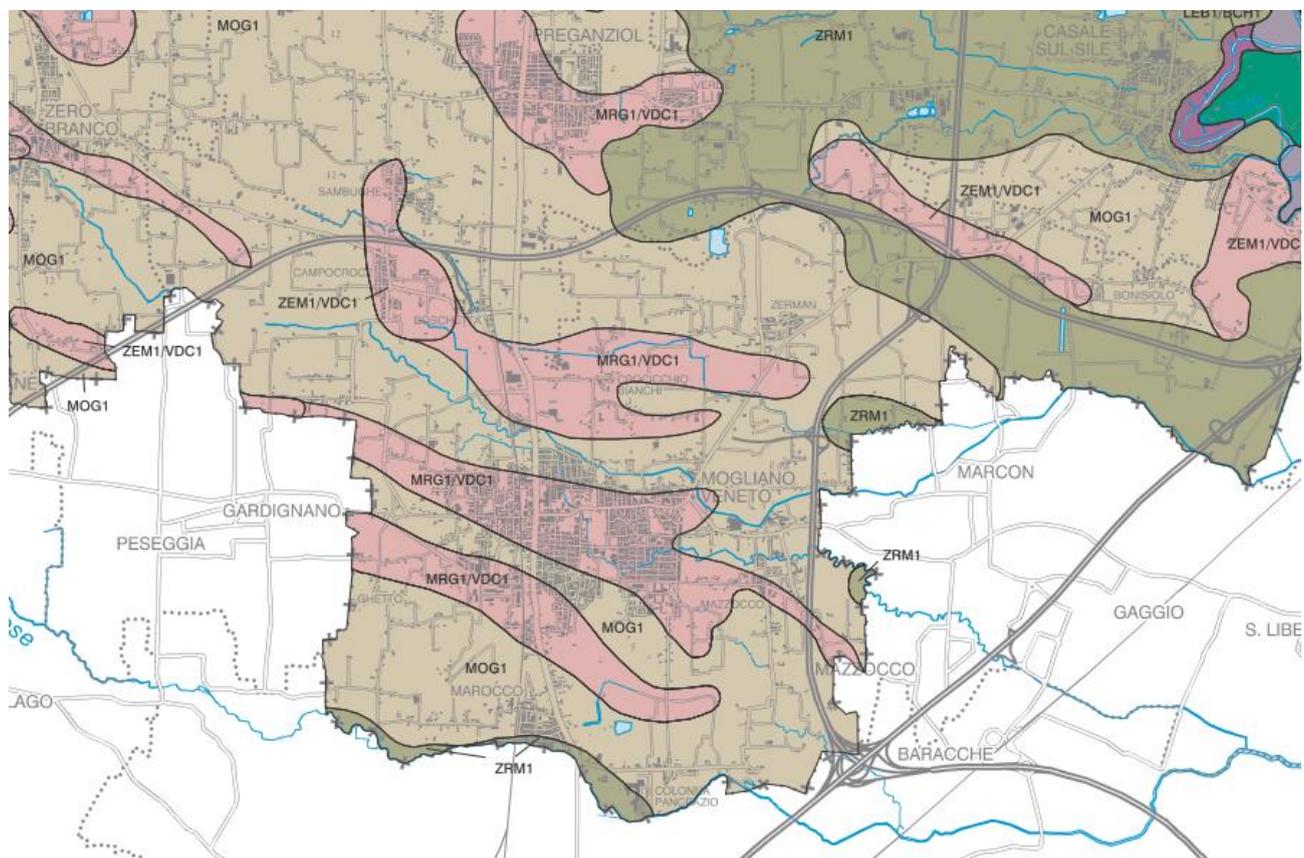


FIGURA 6-39: CARTA DEI SUOLI DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Per il territorio di Mogliano Veneto si vede che le unità cartografiche individuate le seguenti consociazioni, complessi e associazioni.

MRG1/VDCl

Complesso:

suoli **Martellago, franchi**

USDA 2006: Oxyaquic Eutrudepts coarse-silty, mixed, mesic

WRB 2006: Endogleyic Calcisols (Endosiltic)

suoli **Villa del Conte, franchi**

USDA 2006: Oxyaquic Eutrudepts fine-loamy, mixed, mesic

WRB 2006: Endogleyic Cambisols (Hypereutric)

Suoli a profilo Ap-Bw-Bk-Cg, profondi, tessitura media, scarsamente calcarei in superficie e fortemente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda profonda.

Capacità d'uso: IIw

Suoli a profilo Ap-Bw-Cg1-Cg2, profondi, tessitura media, moderatamente grossolana nel substrato, scarsamente calcarei, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente alta, falda profonda.

Capacità d'uso: IIw

ZEM1/VDCl

Complesso:

suoli **Zeminiana, franchi**

USDA 2006: Oxyaquic Eutrudepts coarse-loamy, mixed, mesic

WRB 2006: Endogleyic Cambisols (Hypereutric)

suoli **Villa del Conte, franchi**

USDA 2006: Oxyaquic Eutrudepts fine-loamy, mixed, mesic

WRB 2006: Endogleyic Cambisols (Hypereutric)

Suoli a profilo Ap-Bw-C(k)g1-C(k)g2, profondi, tessitura media in superficie, da media a moderatamente grossolana in profondità, scarsamente calcarei, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda profonda.

Capacità d'uso: IIw

Suoli a profilo Ap-Bw-Cg1-Cg2, profondi, tessitura media, moderatamente grossolana nel substrato, scarsamente calcarei, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente alta, falda profonda.

Capacità d'uso: IIw

MOG1

Consociazione:

suoli **Mogliano, franco limosi**

USDA 2006: Oxyaquic Eutrudepts fine-silty, mixed, mesic

WRB 2006: Endogleyic Calcisols (Orthosiltic)

Suoli a profilo Ap-Bw-Bk-Ckg, profondi, tessitura media in superficie e da media a moderatamente fine in profondità, scarsamente calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda profonda.

Capacità d'uso: IIw

ZRM1

Consociazione:

suoli **Zerman, franco limoso argillosi**

USDA 2006: Aquic Eutrudepts fine, mixed, mesic

WRB 2006: Endogleyic Calcisols (Orthosiltic)

Suoli a profilo Ap-Bw-Bkg-Ckg, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, moderatamente calcarei in superficie e fortemente calcarei in profondità, drenaggio lento, permeabilità bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda profonda.

Capacità d'uso: IIIsw

Attraverso l'elaborazione della carta dei suoli, sono state realizzate una serie di carte derivate di ulteriore analisi.

Dall'analisi della "Carta della capacità d'uso dei suoli" in scala 1:200.000 emerge che le aree di variante ricadono sulla tipologia "II – suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi"; mentre la "Carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque di falda" sempre in scala 1:200.000 evidenzia una capacità protettiva del suolo "moderatamente alta".

In relazione alla "Carta della permeabilità dei suoli" emerge che le aree sono collocate su ambiti con permeabilità "moderatamente bassa" e la "Carta della riserva idrica dei suoli" evidenzia una capacità d'acqua disponibile "moderata 150-225 mm".

La "Carta del rischio erosione" non evidenzia particolari problematiche in quanto classifica le aree con rischio "basso 0-10 t/ha" e, infine, la "Carta del contenuto di carbonio organico" evidenzia un contenuto "molto basso <0,5%" tipico dei suoli di pianura.

6.4.7 USO DEL SUOLO

A partire dalla Carta di Uso del Suolo, realizzata dall'integrazione della Carta di Copertura del Suolo del Veneto del 2009 e da rilievi in campo, all'interno della elaborazione del PAT di Mogliano Veneto (adottato), è stata redatta la cartografia della copertura del suolo del territorio comunale in scala 1:10.000.

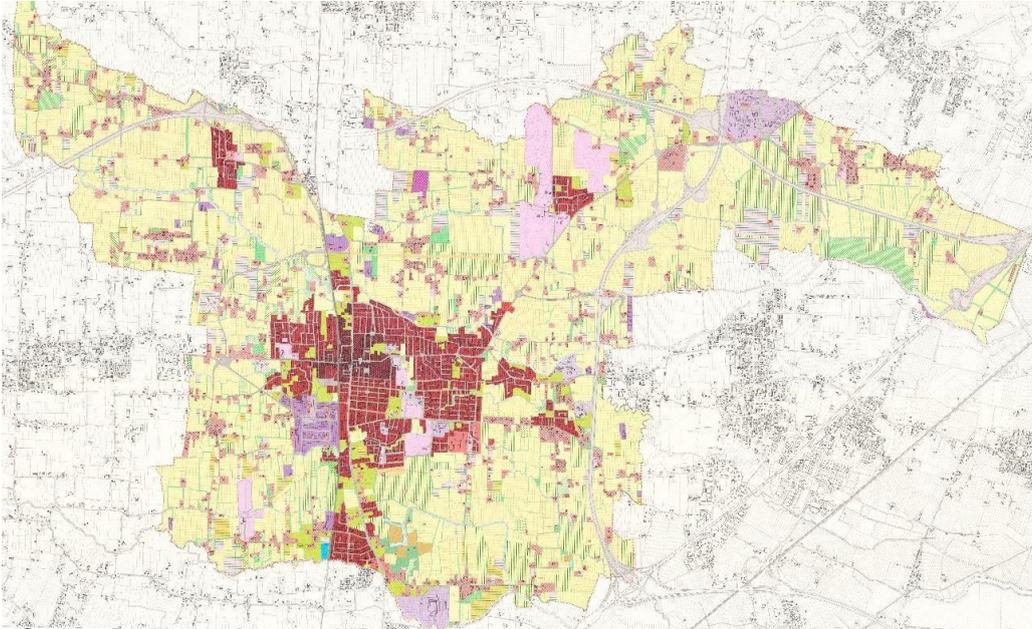


FIGURA 6-40: ESTRATTO “CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO” PAT ADOTTATO

Come emerge dall'analisi dell'elaborato, l'area di variante n. 1 è individuata come “Territori modellati artificialmente - Strutture residenziali isolate”; mentre l'area n. 2 interessa parzialmente “Territori modellati artificialmente – Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (sup. art. 50%80%)”, “Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata” e “Filare”.

L'area di variante n. 3 interessa in minima parte “Territori modellati artificialmente - Strutture residenziali isolate” e per la superficie maggiore interessa “Terreni agricoli – mais in aree irrigue” con la contemporanea presenza di “Filare”.

6.4.8 RISCHIO SISMICO

Sulla base delle sequenze storiche dei sismi e sulla caratterizzazione delle fasce sismogenetiche come quelle descritte in precedenza, L'INGV ha realizzato, su tutto il territorio italiano, la carta della pericolosità sismica nella quale sono stati riportati i valori di accelerazione orizzontale massima al suolo (a_g) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli di categoria A caratterizzati da $V_s > 800$ m/s (accelerazione di base). Da tale set di dati la Regione del Veneto ha poi definito l'andamento dell'accelerazione in ambito regionale e riattribuendo quindi la classe di sismicità ad ogni singolo comune.

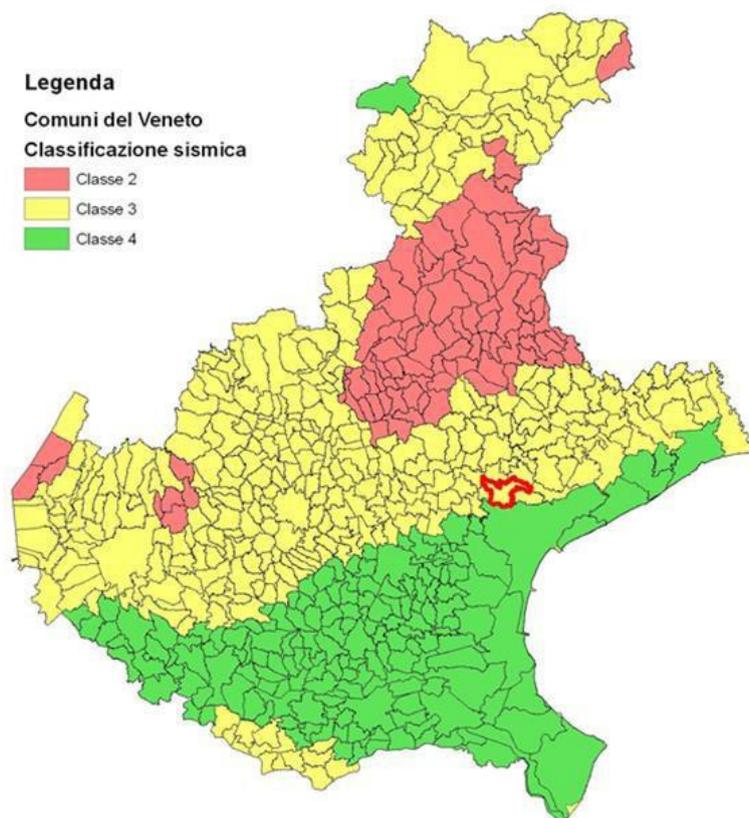


FIGURA 6-41: CLASSIFICAZIONE SISMICA DEI COMUNI DEL VENETO, EVIDENZIATO IL COMUNE DI MOGLIANO

Il Comune di Mogliano Veneto risulta essere quindi classificato in zona sismica 3 ai sensi dell'OPCM n. 3274/2003 recepito dalla Regione del Veneto con DCR n. 67/2003 secondo il quale il proprio territorio potrà subire valori di picco di accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni pari a valori compresi tra 0,05 e 0,15 sempre su suoli di categoria A con $V_s > 800$ m/s corrispondente ad un periodo di ritorno di 475 anni.

6.4.9 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO DERIVANTI DALLA VARIANTE

L'analisi della componente suolo e sottosuolo, ha evidenziato la presenza di alcune criticità, legate al rischio idraulico e alle significatività geomorfologiche presenti all'interno del territorio comunale di Mogliano Veneto.

La Variante Verde consiste nella riclassificazione di alcune aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in zona agricola e in verde privato, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulla componente suolo e sottosuolo, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

La mancata trasformazione delle aree oggetto di variante avrà impatti positivi, poiché il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua;

- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

I terreni agricoli forniscono altresì servizi ecologici alle città, attraverso il riciclo dei rifiuti urbani (ad es. fanghi di depurazione) e dei prodotti (ad es. compost).

6.5 BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA

All'interno del territorio comunale di Mogliano Veneto non sono presenti siti della rete Natura 2000.

Le distanze tra il confine comunale di Mogliano Veneto ed il perimetro esterno dei siti Natura 2000 più prossimi ad esso sono quelle indicate nella tabella che segue.

Sito Natura 2000	Distanza del perimetro esterno del sito dal confine comunale di Mogliano V.to
SIC IT3240031 Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio	1 km
SIC/ZPS IT3250010 Bosco di Carpenedo	1,6 km
SIC/ZPS IT3250016 Cave di Gaggio	7 m
SIC/ZPS IT3250021 Ex cave di Martellago	2,8 km

TABELLA 6-10: DISTANZE TRA IL CONFINE COMUNALE DI MOGLIANO VENETO ED IL PERIMETRO ESTERNO DEI SITI NATURA 2000 PIÙ PROSSIMI AD ESSO

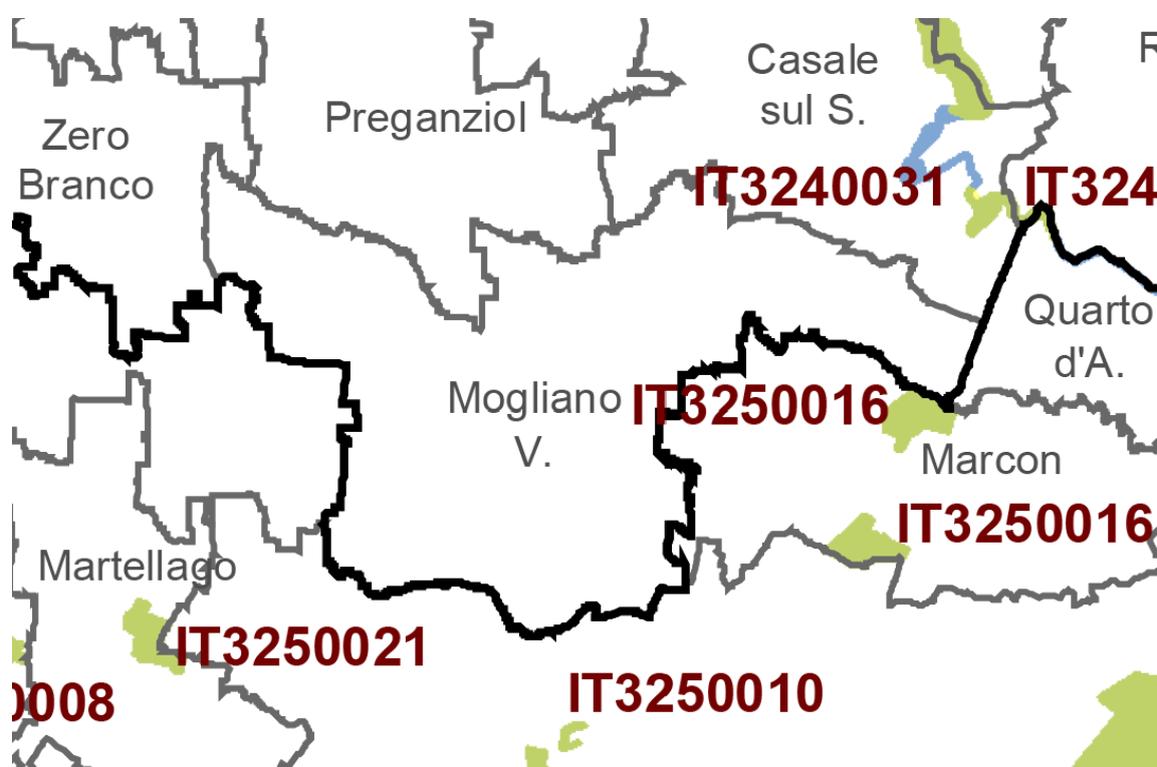


FIGURA 6-42: LOCALIZZAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 PIÙ PROSSIMI AL COMUNE DI MOGLIANO VENETO

Come si vede, il sito Natura 2000 più prossimo al confine comunale di Mogliano Veneto risulta essere il SIC/ZPS IT3250016 “Cave di Gaggio”, localizzato al perimetro sud est, in comune di Marcon. In particolare, le aree oggetto delle richieste di Variante risultano localizzate ad oltre 4 km di distanza dai siti Natura 2000 più prossimi al territorio comunale di Mogliano Veneto.

Prendendo in considerazione l'eventuale presenza di specie di interesse comunitario all'interno del territorio comunale, sulla base del database dell'Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto (Salogni G., 2014) per i quadranti in cui ricade il territorio comunale di Mogliano Veneto (10kmE449N249, 10kmE449N250, 10kmE450N249, 10kmE450N250) viene indicata la presenza delle seguenti specie con indicazione dell'Allegato della Dir. Uccelli/Habitat in cui rientra la specie. Si fa presente che nel quadrante denominato "10kmE449N249" rientra anche il comune di Venezia con parte della Laguna, per cui vengono elencate nel DB delle specie aventi un habitat tipicamente lagunare e/o marino (ad es. *Caretta caretta*, *Tursiops truncatus*), specie che sono state escluse dall'elenco che segue, ma anche specie tipiche di aree umide come limicoli o sternidi (ad es. *Himantopus himantopus*) che potrebbero essere presenti c/o le cave di Marocco. Come segnalato nel Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006) (Mezzavilla F., Bettiol K., 2007) molte specie sono inoltre presenti in provincia di Treviso esclusivamente come erratiche o estivanti (ad es. sgarza ciuffetto, alzavola, sterna comune, rondone maggiore, cesena, picchio muraiolo, fringuello alpino, lucherino ed organetto).

Specie	Allegato	Specie	Allegato
ERPETOFAUNA			
<i>Bufo viridis</i>	IV	<i>Emys orbicularis</i>	II-IV
<i>Hyla intermedia</i>	IV	<i>Hierophis viridiflavus</i>	IV
<i>Rana dalmatina</i>	IV	<i>Lacerta bilineata</i>	IV
<i>Rana latastei</i>	II-IV	<i>Natrix tessellata</i>	IV
<i>Triturus carnifex</i>	II-IV	<i>Podarcis muralis</i>	IV
<i>Coronella austriaca</i>	IV		
AVIFAUNA			
<i>Alcedo atthis</i>	I	<i>Himantopus himantopus</i>	I
<i>Ardea purpurea</i>	I	<i>Ixobrychus minutus</i>	I
<i>Ardeola ralloides</i>	I	<i>Lanius collurio</i>	I
<i>Aythya nyroca</i>	I	<i>Larus melanocephalus</i>	I
<i>Botaurus stellaris</i>	I	<i>Nycticorax nycticorax</i>	I
<i>Ciconia ciconia</i>	I	<i>Pernis apivorus</i>	I
<i>Circus aeruginosus</i>	I	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	I
<i>Circus cyaneus</i>	I	<i>Pluvialis apricaria</i>	I
<i>Circus pygargus</i>	I	<i>Recurvirostra avosetta</i>	I
<i>Egretta alba</i>	I	<i>Sterna albifrons</i>	I
<i>Egretta garzetta</i>	I	<i>Sterna hirundo</i>	I
<i>Falco columbarius</i>	I	<i>Sterna sandvicensis</i>	I
<i>Falco tinnunculus</i>	I		
ITTIOFAUNA			
<i>Barbus plebejus</i>	II-V	<i>Lampetra zanandreae</i>	II-V
<i>Chondrostoma soetta</i>	II	<i>Rutilus pigus</i>	II-V
<i>Cobitis bilineata</i>	II	<i>Sabanejewia larvata</i>	II
<i>Cottus gobio</i>	II	<i>Salmo marmoratus</i>	II
INVERTEBRATI			
<i>Austropotamobius pallipes</i>	II-V	<i>Lycaena dispar</i>	II-IV
<i>Cerambyx cerdo</i>	II-IV	<i>Osmoderma eremita</i>	II-IV
<i>Lucanus cervus</i>	II	<i>Vertigo angustior</i>	II
MAMMALOFAUNA			
<i>Eptesicus serotinus</i>	IV	<i>Nyctalus leisleri</i>	IV
<i>Hypsugo savii</i>	IV	<i>Nyctalus noctula</i>	IV
<i>Muscardinus avellanarius</i>	IV	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	IV
<i>Myotis daubentonii</i>	IV	<i>Pipistrellus nathusii</i>	IV
<i>Myotis myotis</i>	II-IV	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	II-IV
PIANTE			
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	II-IV	<i>Euphrasia marchesettii</i>	II-IV

TABELLA 6-11: SPECIE SEGNALATE COME PRESENTI NEI QUADRANTI DEL DATABASE DI CUI ALLA DGR N. 2200/2014 NEI QUALI RIENTRA IL TERRITORIO COMUNALE DI MOGLIANO VENETO

Facendo riferimento agli elaborati del PTCP di Treviso, ed in particolare alla carta dell'“Idoneità faunistica e Rete Ecologica Provinciale”, il modello proposto per la progettazione della rete ecologica della Provincia di Treviso prende in considerazione gli Uccelli ed in particolare il gruppo di specie rilevabile con le stazioni d’ascolto (Modello a Passeriformi), perché sono tra gli organismi che meglio si prestano ad essere utilizzati come indicatori del grado di complessità o di degrado degli ecosistemi terrestri, essendo diffusi sul suolo, nella vegetazione e negli strati inferiori dell’atmosfera e mostrano una notevole sensibilità alle variazioni degli ambienti in cui vivono.

Il risultato, per l’area di Mogliano, è riportato nell’immagini che segue, nella quale appare evidente come l’area che si distingue nettamente dal resto del territorio è quella delle ex-cave di Marocco, caratterizzata da un livello di idoneità faunistica giudicato “ottimo”.

Da tale immagine appare come le aree di intervento della Variante in esame ricadono in ambiti caratterizzati da un livello di idoneità faunistica giudicato nullo/scarso (interventi n. 01/05/06) o, tutt’al più, medio (interventi n. 03/04).

Nessun intervento di Variante rientra quindi in ambiti caratterizzati da un livello di idoneità faunistica giudicato “buono” o in ambiti localizzati in prossimità delle ex cave di Marocco. Gli interventi n. 03/04, che risultano i più prossimi alle ex-cave, sono localizzati a oltre 1 km di distanza da esse.

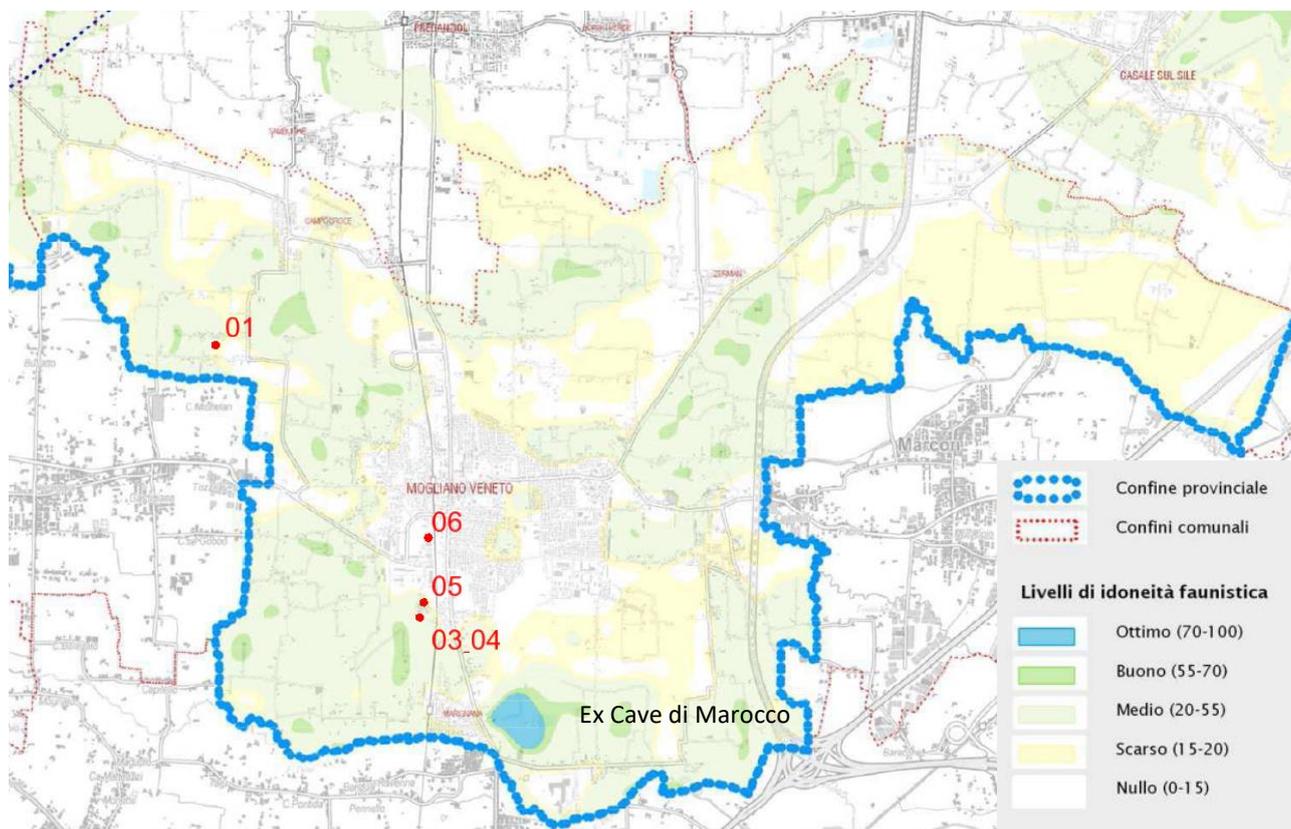


FIGURA 6-43: CARTA DELL'“IDONEITÀ FAUNISTICA E RETE ECOLOGICA PROVINCIALE” DEL PTCP DI TREVISO CON LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI VARIANTE

La presenza della stragrande maggioranza delle specie riportate nella precedente tabella va quindi riferita alle ex-cave di Marocco, come risulta dalla tabella sotto riportata, tratta dalla pubblicazione “L’avifauna delle Ex Cave di Marocco (Mogliano Veneto, TV)” (Celeghin L., 2016).

Numero	Codice Euring	Nome volgare	Nome scientifico	Categoria
1	01520	Cigno reale	<i>Cygnus olor</i>	A (12/2015)
2	01820	Canapiglia	<i>Anas strepera</i>	A (29/10/16)
3	01860	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	B reg
4	01910	Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	A (15/03/15)
5	01840	Alzavola	<i>Anas crecca</i>	A (19/12/15)
6	03940	Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>	B reg
7	00070	Tuffetto	<i>Tachybaptus ru collis</i>	B reg
8	00980	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	B? reg
9	01040	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	B reg
10	01110	Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>	B reg
11	01220	Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>	B reg
12	01240	Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>	B? A (23/07/16)
13	01210	Airone bianco maggiore	<i>Ardea alba</i>	A (12/2015)
14	01190	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	B reg
15	00820	Marangone minore	<i>Microcarbo pygmeus</i>	reg
16	02870	Poiana	<i>Buteo buteo</i>	reg
17	04070	Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	B? reg
18	04240	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	B reg
19	04290	Folaga	<i>Fulica atra</i>	B reg
20	05560	Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	A (13-04-16)
21	05820	Gabbiano comune	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	reg
22	05926	Gabbiano reale	<i>Larus michahellis</i>	reg
23	06700	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	B reg
24	06840	Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	B reg
25	07950	Rondone comune	<i>Apus apus</i>	reg
26	08310	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	B? reg
27	08760	Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	B? reg
28	08560	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	B reg
29	03040	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	reg
30	15150	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	A B (07/2015)
31	15080	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	B? reg
32	15390	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	B reg
33	15490	Gazza	<i>Pica pica</i>	B reg
34	15673	Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	B reg
35	14620	Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	B reg
36	14640	Cinciallegra	<i>Parus major</i>	B reg
37	09920	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	B? reg
38	12200	Usignolo di fiume	<i>Cetti cetti</i>	B? reg
39	14370	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	B reg
40	13110	Lù piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	reg
41	13080	Lù verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	A (21/08/15)
42	12770	Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	B? reg
43	13140	Regolo	<i>Regulus regulus</i>	reg
44	10660	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	reg
45	15820	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	reg
46	11870	Merlo	<i>Turdus merula</i>	B reg
47	13350	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	B? reg
48	10990	Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	reg
49	15912	Passera d'italia	<i>Passer italiae</i>	reg
50	15980	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	reg
51	10190	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	reg
52	16360	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	reg
53	16530	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	reg
54	16400	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	reg
55	18770	Migliarino di palude	<i>Emberiza schoeniclus</i>	A (03/10/15)

Legenda: A=specie osservata una sola volta; B=specie nidificante certa; B? = specie nidificante probabile; reg = specie di presenza regolare; Codice Euring = per l'Inanellamento Unione Europea

TABELLA 6-12: CHECK-LIST DEGLI UCCELLI DELLE EX CAVE DI MAROCCO (CELEGHIN L., 2016)

Per quanto riguarda i corridoi ecologici, il territorio di Mogliano è attraversato da un corridoio ecologico secondario, costituito dal corso del Fiume Zero. Al territorio agricolo viene attribuito il ruolo di fascia tampone. I parchi delle ville assumono ruolo di “stepping stone”. Le ex cave di Marocco sono identificate come zone umide.

Come si vede dalla figura sotto riportata, le aree di intervento della Variante in esame non risultano collocate in corrispondenza od in prossimità dei corridoi ecologici suddetti. L'intervento n. 01, che risulta il più prossimo al corridoio ecologico del Fiume Zero, è localizzata a circa 850 m di distanza da esso.

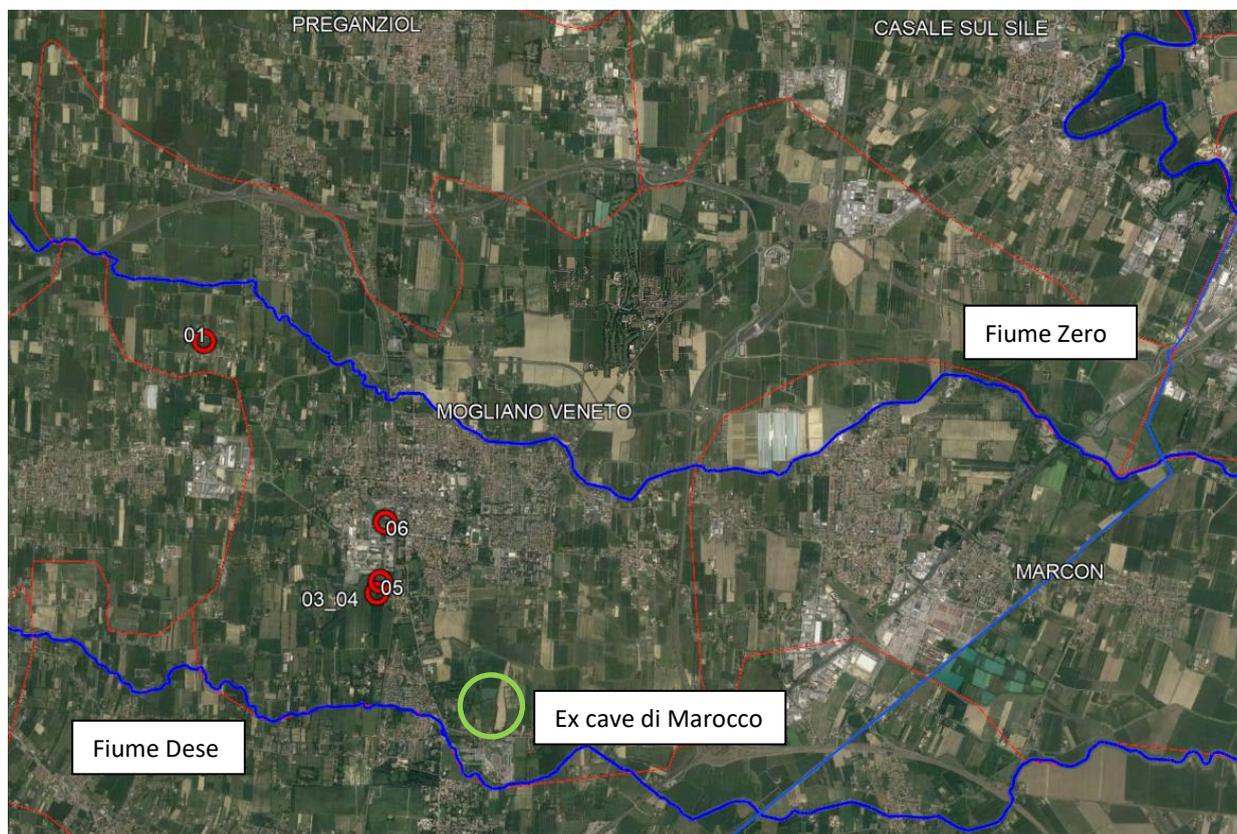


FIGURA 6-44: CORRIDOIO ECOLOGICO DEL FIUME ZERO (A NORD), IN COMUNE DI MOGLIANO VENETO, E DEL FIUME DESE, A SUD, AL CONFINE CON IL COMUNE DI VENEZIA, CON LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI VARIANTE

6.5.1 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA DERIVANTI DALLA VARIANTE

All'interno del territorio comunale di Mogliano Veneto non sono presenti siti della rete Natura 2000. Le aree oggetto delle richieste di Variante risultano localizzate ad oltre 4 km di distanza dai siti Natura 2000 più prossimi al territorio comunale di Mogliano Veneto.

Facendo riferimento agli elaborati del PTCP di Treviso, ed in particolare alla carta dell'“Idoneità faunistica e Rete Ecologica Provinciale”, le aree di intervento della Variante in esame ricadono in ambiti caratterizzati da un livello di idoneità faunistica giudicato nullo/scarso (interventi n. 01/05/06) o, tutt'al più, medio (interventi n. 03/04).

Nessun intervento di Variante rientra quindi in ambiti caratterizzati da un livello di idoneità faunistica giudicato “buono” o in ambiti localizzati in prossimità delle ex cave di Marocco (caratterizzate da un livello di idoneità faunistica giudicato “ottimo”). Gli interventi n. 03/04, che risultano i più prossimi alle ex-cave, sono localizzati a oltre 1 km di distanza da esse.

Per quanto riguarda i corridoi ecologici, le aree di intervento della Variante in esame non risultano collocate in corrispondenza od in prossimità di essi. L'intervento n. 01, che risulta il più prossimo al corridoio ecologico del Fiume Zero, è localizzata a circa 850 m di distanza da esso.

La Variante Verde in esame annulla le previsioni di trasformazione delle aree interessate e restituisce all'uso agricolo / a verde i suoli interessati, non prevedendo azioni nelle relative aree diverse da quelli già in essere allo stato attuale, connesse alle diverse lavorazioni ed attività agricole. Per essa non risulta dunque configurabile l'attivazione di nuove fonti di alterazione sulle componenti aria, acqua e suolo.

Considerando le caratteristiche localizzative e dimensionali e la tipologia della Variante in esame, non si configurano quindi interferenze significative sulle componenti biodiversità, flora e fauna.

6.6 AGENTI FISICI

6.6.1 ELETTRIMAGNETISMO

Ai fini della protezione della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati da linee e cabine elettriche, il DPCM 8 luglio 2003 (artt. 3 e 4) fissa, in conformità alla Legge 36/2001 (art. 4, c. 2):

- i limiti di esposizione del campo elettrico (5 kV/m) e del campo magnetico (100 μ T) come valori efficaci, per la protezione da possibili effetti a breve termine;
- il valore di attenzione (10 μ T) e l'obiettivo di qualità (3 μ T) del campo magnetico da intendersi come mediana nelle 24 ore in normali condizioni di esercizio, per la protezione da possibili effetti a lungo termine connessi all'esposizione nelle aree di gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenza non inferiore a 4 ore giornaliere (luoghi tutelati).

Il valore di attenzione si riferisce ai luoghi tutelati esistenti nei pressi di elettrodotti esistenti; l'obiettivo di qualità si riferisce, invece, alla progettazione di nuovi elettrodotti in prossimità di luoghi tutelati esistenti o alla progettazione di nuovi luoghi tutelati nei pressi di elettrodotti esistenti. Il DPCM 8 luglio 2003, all'art. 6, in attuazione della Legge 36/01 (art. 4 c. 1 lettera h), introduce la metodologia di calcolo delle fasce di rispetto, definita nell'allegato al Decreto 29 maggio 2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti). Detta fascia comprende tutti i punti nei quali, in normali condizioni di esercizio, il valore di induzione magnetica può essere maggiore o uguale all'obiettivo di qualità.

La "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" n. 36, 22/02/01 definisce invece i concetti di *limite di esposizione*, *valore di attenzione* e *obiettivi di qualità*. Mentre il limite di esposizione non deve essere superato in alcuna condizione di esposizione, allo scopo di tutelare la popolazione dagli effetti acuti, ossia immediati, il valore di attenzione non deve essere superato nei luoghi adibiti a prolungata permanenza ed è finalizzato alla protezione da possibili effetti di lungo termine.

Infine è definito un obiettivo di qualità al fine della progressiva minimizzazione dell'esposizione della popolazione. I limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità sono fissati per l'intervallo di frequenza 100 kHz ÷ 300 GHz dal decreto attuativo dell'8 luglio 2003. In particolare il Decreto citato stabilisce (art. 3) che i livelli di campo elettrico, di campo magnetico e di densità di potenza, mediati su un'area equivalente alla sezione verticale del corpo umano e su qualsiasi intervallo di 6 minuti, non debbano superare:

- Limiti di esposizione

FREQUENZA (mhZ)	CAMPO ELETTRICO (V/m)	CAMPO MAGNETICO (A/m)	DENSITA' DI POTENZA (W/m ²)
0,1 – 3	60	0,2	/
>3 – 3000	20	0,05	1
>3000 – 300000	40	0,1	4

TABELLA 6-13: LIMITI DI ESPOSIZIONE

- Valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, rispettivamente in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere e in aree intensamente frequentate, indicati nella Tab. B.

FREQUENZA (mhZ)	CAMPO ELETTRICO (V/m)	CAMPO MAGNETICO (A/m)	DENSITA' DI POTENZA (W/m ²)
0,1 – 3000000	6	0,016	0,10

TABELLA 6-14: VALORI DI ATTENZIONE E OBIETTIVI DI QUALITÀ

Le sorgenti che producono radiazioni ad alta frequenza (RF - Radio Frequencies) sono gli impianti radiotelevisivi, le Stazioni Radio Base e i telefoni cellulari. Nella figura che segue viene riportata la localizzazione degli impianti di telecomunicazione presenti sul territorio comunale.

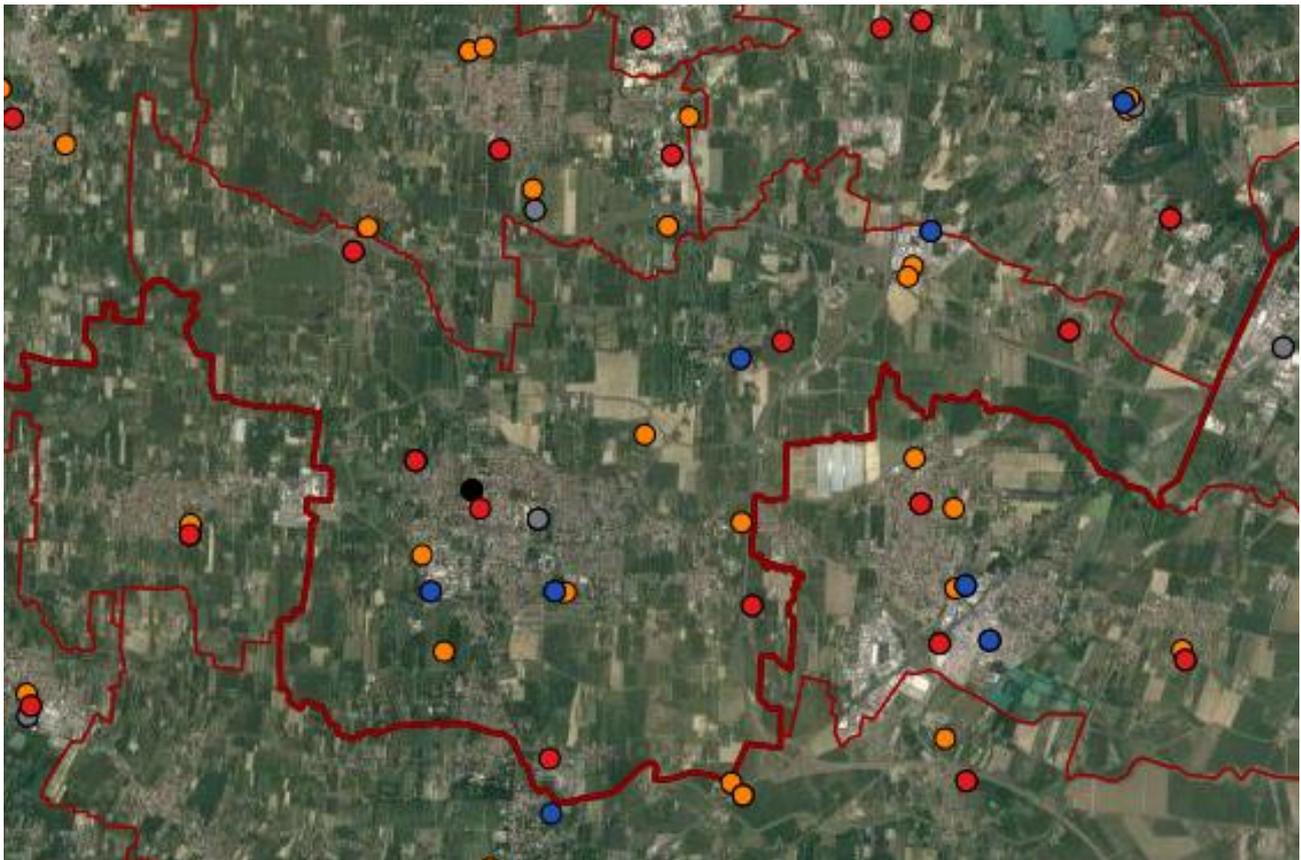


FIGURA 6-45: LOCALIZZAZIONE DELLE STAZIONI RADIO BASE

Si sottolinea come le attività derivanti dalla variante non vadano a generare interferenze con le radiazioni derivanti dalle stazioni radiobase esistenti ne tantomeno possano creare effetti sulla salute legati alla presenza delle stazioni stesse.

6.6.2 RADON

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, nella crosta terrestre. La principale fonte d'immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme con alcuni materiali di costruzione -tufo vulcanico- e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Il valore medio regionale di radon presente nelle abitazioni non è elevato, tuttavia, secondo un'indagine conclusasi nel 2000, alcune aree risultano più a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici, ecc. Gli ambienti a piano terra, ad esempio, sono particolarmente esposti perché a contatto con il terreno, fonte principale da cui proviene il gas radioattivo nel Veneto. La delibera regionale -n. 79 del 18/01/2002- fissa in 200 Bq/m³ il livello di riferimento di radon nelle abitazioni e, recependo i risultati della suddetta indagine, individua preliminarmente i seguenti Comuni "ad alto potenziale di radon". Dai risultati dell'indagine è risultato che il territorio comunale di Mogliano risulta essere compreso fra quelli con i livelli di rischio

più contenuti. La cartina indica la percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m³ (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon).

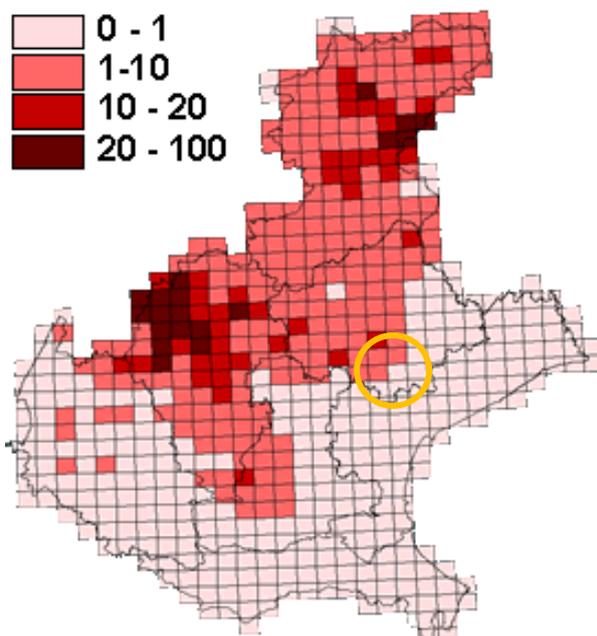


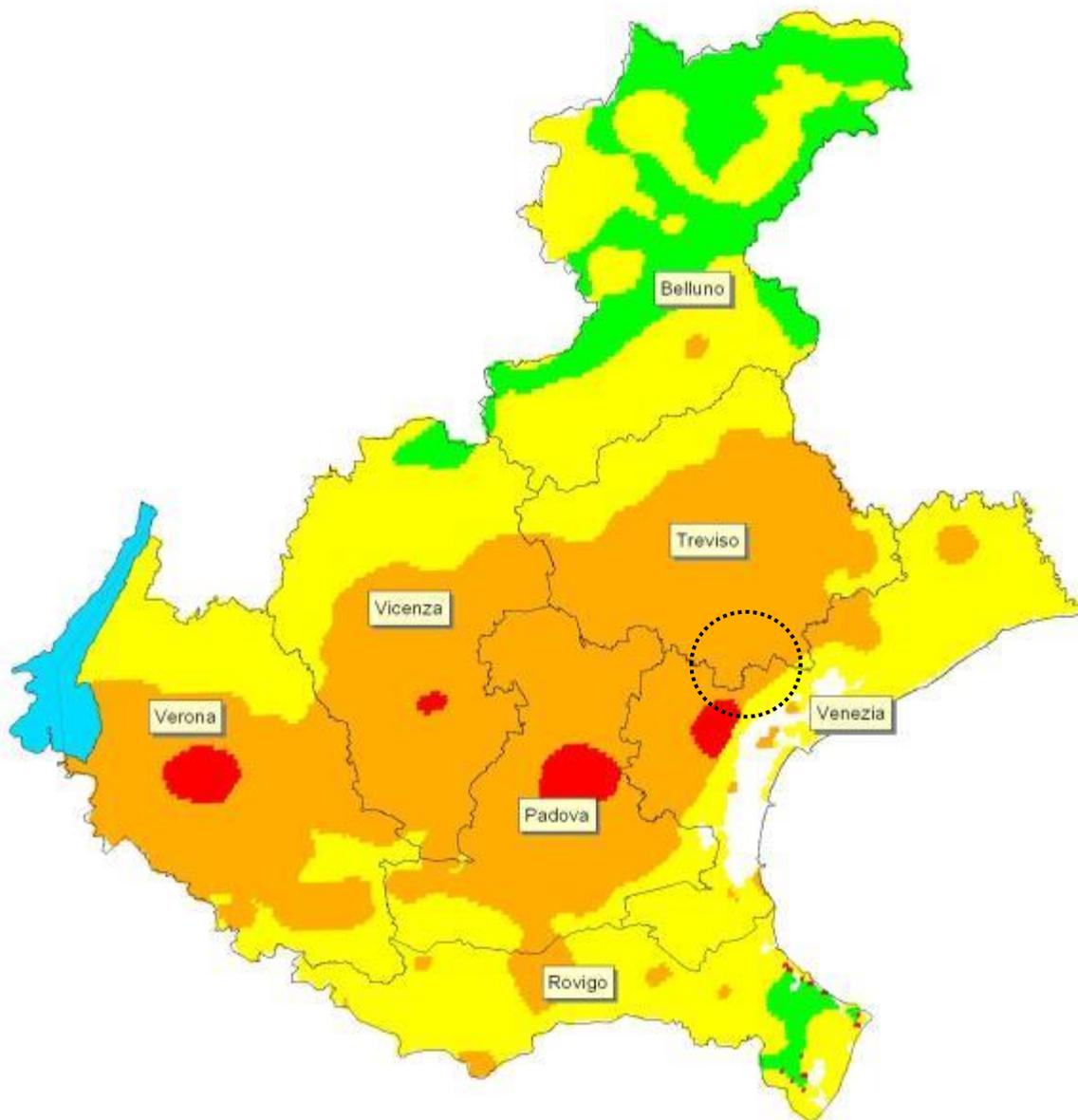
FIGURA 6-46: LIVELLI DI RADON IN VENETO.

6.6.3 RADIAZIONI LUMINOSE

L'inquinamento luminoso è una forma d'inquinamento che si manifesta nell'alterazione della quantità di luce presente naturalmente nell'ambiente durante le ore notturne a seguito dell'immissione di luce artificiale (derivante da fari, lampioni, insegne ecc.). L'effetto più eclatante dell'inquinamento luminoso è l'aumento della luminosità del cielo notturno che si manifesta in un minore visibilità delle stelle e degli altri corpi celesti, con conseguenze negative sia sul piano scientifico (a seguito della necessità di percorrere distanze sempre maggiori alla ricerca di siti idonei per svolgere studi astronomici) che su quello culturale, impedendo la percezione dell'Universo che è la "casa" in cui ci troviamo. Ma l'eccessivo aumento artificiale della luminosità notturna determina effetti negativi anche sulla salute dell'uomo e degli altri esseri viventi coinvolti – a seguito dell'alterazione dei normali cicli biologici (riposo, fotosintesi ecc..) – e rappresenta, per di più, una forma di spreco energetico.

Il comune non è inserito tra i comuni con territorio inserito nelle fasce di rispetto ai sensi della legge regionale 27 giugno 1997, n° 22 ma dovrà comunque adottare le misure contenute nell'allegato C della Legge Regionale: "Criteri tecnici per la progettazione, realizzazione e gestione di impianti di illuminazione esterna". Gli impianti di illuminazione artificiale devono emettere verso il cielo al massimo il 3% del flusso totale emesso dalla loro sorgente.

Il comune risulta avere livelli di brillantezza (aumento della luminanza totale rispetto la naturale) compresi tra 300 e 900%.



- tra il 33% ed il 100%
- tra il 100% ed il 300%
- tra il 300% ed il 900%
- oltre il 900%

FIGURA 6-47: AUMENTO DELLA LUMINANZA TOTALE RISPETTO LA NATURALE.

La variante non si prevede possa alterare con la componente.

6.6.4 RUMORE

La zonizzazione acustica comunale è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.37 del 10/3/1995 e successivamente aggiornata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.99 del 30/11/1999, ai sensi dell'art. 6 della legge 447/95 "legge quadro sull'inquinamento acustico". Secondo il piano il territorio comunale è mappato come di seguito riportato:

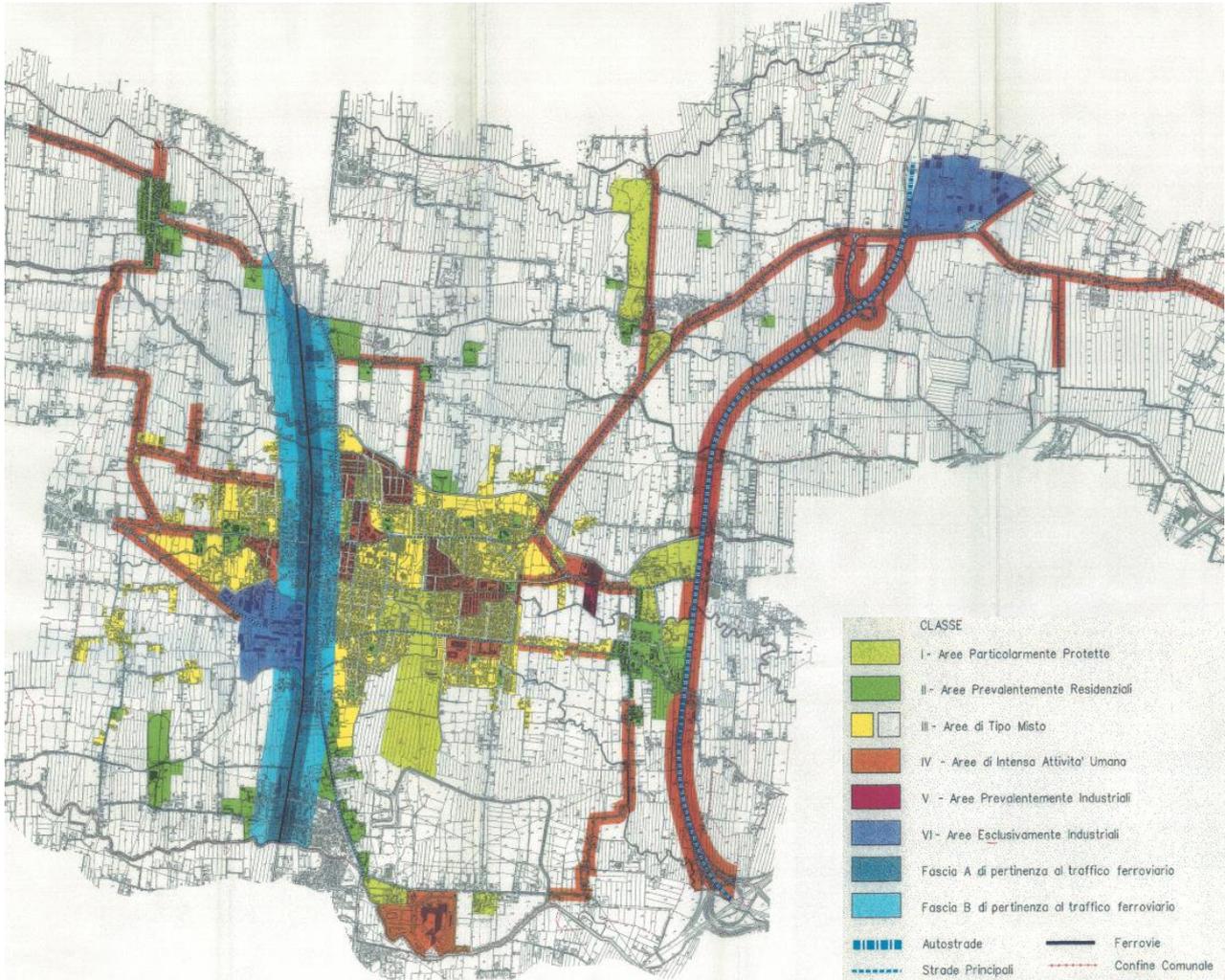


FIGURA 6-48: ESTRATTO DELLA CARTOGRAFIA DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI MOGLIANO VENETO (FONTE: [HTTP://WWW.COMUNE.MOGLIANO-VENETO.TV.IT/DOC/ZONIZZAZIONE_ACUSTICA.PDF](http://www.comune.mogliano-veneto.tv.it/doc/zonizzazione_acustica.pdf))

Alle classi acustiche sono associati valori limite di emissione, d'immissione e di qualità: secondo il piano di classificazione acustica per le diverse zone si ha:

DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	Limiti massimi di emissione Leq in dB(A)		Limiti assoluti di immissione Leq in dB(A)		Valori di attenzione Leq in dB(A) Relativi all'intero periodo di riferimento				Valori di qualità Leq in dB(A)	
	diurno 06,00-22,00	notturno 22,00-06,00	diurno 06,00-22,00	notturno 22,00-06,00	diurno 06,00-22,00	notturno 22,00-06,00	diurno 06,00-22,00	notturno 22,00-06,00	diurno 06,00-22,00	notturno 22,00-06,00
I Aree particolarmente protette	45	35	50	40	60	45	50	40	47	37
II Aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45	65	50	55	45	52	42
III Aree di tipo misto	55	45	60	50	70	55	60	50	57	47
IV Aree d'intensa attività umana	60	50	65	55	75	60	65	55	62	52
V Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	80	65	70	60	67	57
VI Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	80	75	70	70	70	70

FIGURA 6-49: VALORI LIMITE PER LE DIVERSE CLASSI

La variante non si prevede possa alterare con la componente.

6.7 PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO

6.7.1 AMBITI PAESAGGISTICI

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

L'ambito paesaggistico di riferimento è quello che la variante del 2013 al PTRC adottato identifica all'interno del "Documento per la pianificazione paesaggistica", che colloca il territorio comunale di Mogliano Veneto all'interno dell'ambito di paesaggio denominato "Arco costiero adriatico, laguna di Venezia e delta del Po" e in particolare nella scheda ricognitiva n. 27 "Pianura Agropolitana centrale".

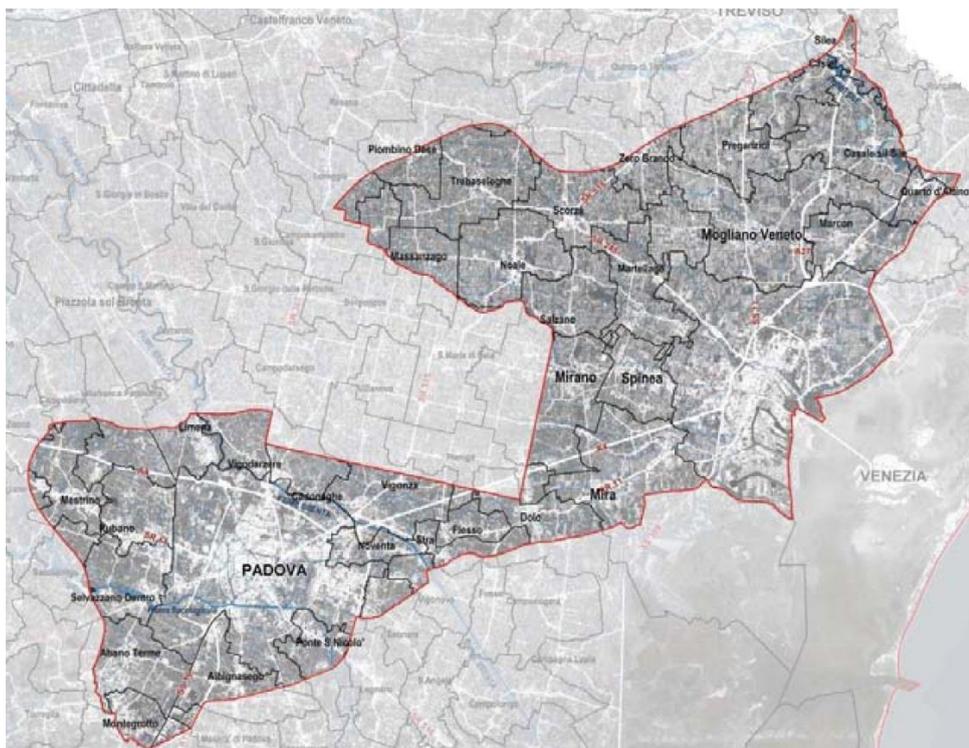


FIGURA 6-50: ESTRATTO INDIVIDUAZIONE AMBITO PIANURE AGROPOLITANA CENTRALE

L'ambito comprende l'area metropolitana centrale, costituita dal sistema insediativo e dai territori di connessione afferenti le città di Padova e Mestre, fino all'hinterland trevigiano, inclusa tra la fascia delle risorgive e l'area oggetto della ricognizione della centuriazione a nord e l'area della riviera del Brenta a sud.

L'area fa parte del sistema della bassa pianura antica, calcarea, a valle della linea delle risorgive con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane a depositi fini; in particolare appartiene al sistema deposizionale del Brenta pleistocenico (tutta la parte a nord del Naviglio) e alla pianura olocenica del Brenta con apporti del Bacchiglione (tutta l'area padovana).

La geomorfologia è influenzata dalla storia dell'idrografia di questo territorio, in quanto morfologicamente l'area si può inserire in un contesto di bassa pianura alluvionale interessata da corsi d'acqua che si sviluppano, per lo più, con un andamento meandriforme.

La divagazione delle aste fluviali dei principali corsi d'acqua presenti nella zona ha generato la sovrapposizione nel tempo e nella sequenza stratigrafica, di diversi ambienti caratterizzati da differente energia di trasporto e deposizione dei sedimenti.

Dossi fluviali e paleoalvei si distinguono per la presenza di lenti e depositi a granulometria media, generalmente sabbie (sabbie limose e limi sabbiosi), che, essendo caratterizzati da un basso grado di costipamento, risultano sopraelevati rispetto ai terreni circostanti per lo più costituiti da terreni argillosi, limo-argillosi, con un elevato grado di costipamento.

Influiscono sulla struttura geomorfologica del territorio le opere antropiche per il controllo dell'idrografia, che è caratterizzata dalla presenza di alcuni corsi d'acqua di importanza regionale (i fiumi Sile, Brenta e Bacchiglione), di alcuni corsi d'acqua di risorgiva (quali il Dese, lo Zero, il Marzenego, appartenenti al bacino scolante della Laguna di Venezia), del Naviglio Brenta a sud, di parte del canale Taglio Novissimo (tratto fino a Mira), dei canali Piovego e Brentella e del fiume Tergola nel padovano.

Il sistema insediativo – infrastrutturale dell'area centrale risente fortemente della presenza dei nuclei urbani di Padova e Mestre, territorialmente connessi attraverso il corridoio plurimodale che interessa l'area della Riviera del Brenta. Da Padova e Mestre si sono nel tempo sviluppate dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che si dipartono a raggiera dai centri urbani (la Strada del Santo, l'asse Padova–Vicenza, la Piovese, la Riviera del Brenta, il Terraglio, la Castellana, la Miranese, ecc.).

Il territorio è stato fortemente caratterizzato da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "città diffusa", in cui frequente è la presenza del tipo casa- capannone, ovvero di attività di origine familiare sviluppatesi a ridosso dell'abitazione. I pochi "varchi" di una certa importanza rimasti all'interno della cosiddetta "città diffusa" sono legati alla presenza dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio e agli spazi agricoli a volte purtroppo solo interstiziali.

Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza di una fitta rete viaria di connessione con le importanti infrastrutture stradali, che dai centri di Mestre e Padova si dipartono a raggiera verso l'esterno.

L'ambito è interessato longitudinalmente dal Corridoio V con l'Autostrada A4 Serenissima, da cui si dipartono la A27 d'Alemagna e la A13 Padova – Bologna, e con la linea ferroviaria Torino- Trieste. Analogamente al sistema viario anche quello ferroviario è caratterizzato da linee che si dipartono dai centri di Mestre e Padova verso l'esterno, in direzione Trieste, Udine, Castelfranco, Adria, Torino e Bologna.

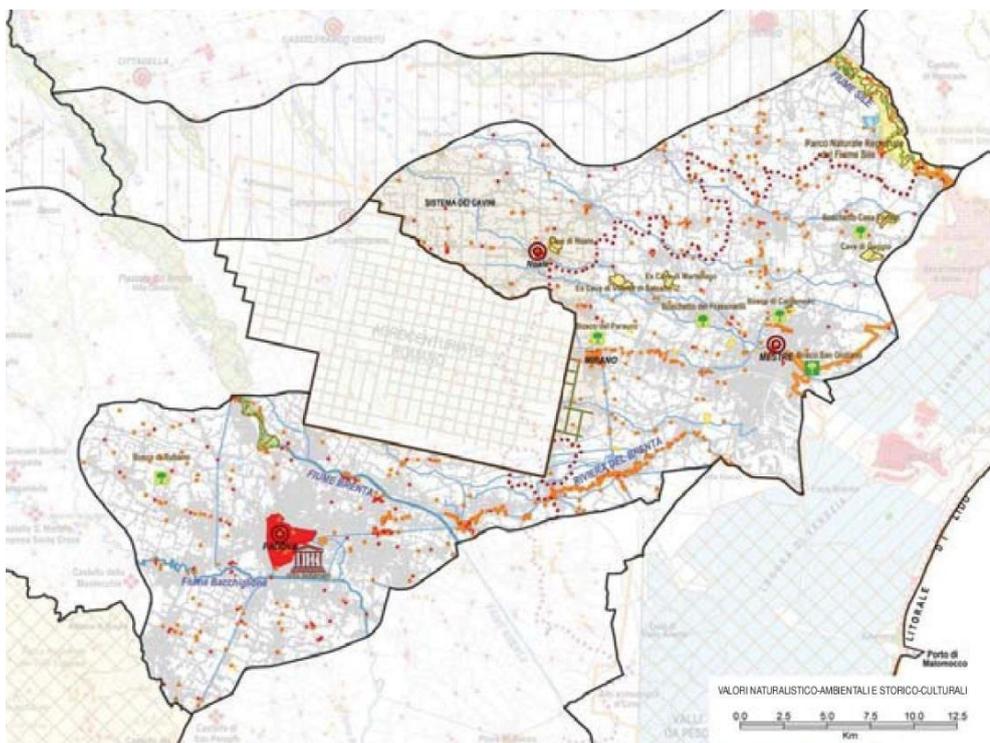


FIGURA 6-51: VALORI NATURALISTICO AMBIENTALI E STORICO CULTURALI

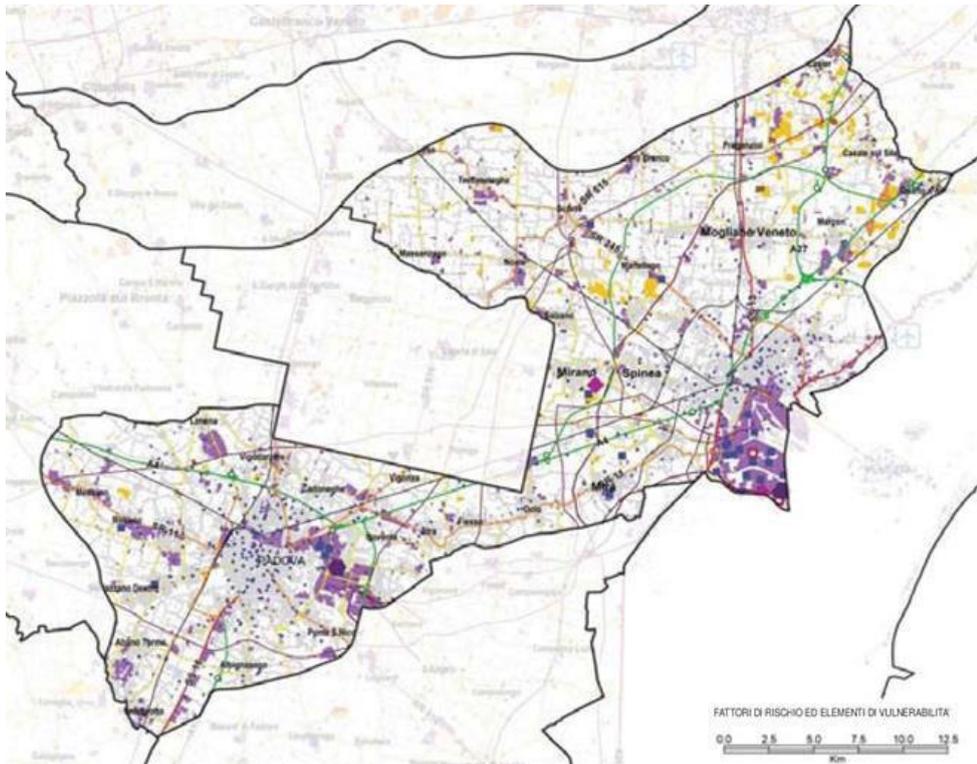


FIGURA 6-52: FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITÀ

Nell'area metropolitana di Padova e Venezia, come nel resto della pianura centrale veneta, è ormai da tempo in atto un processo di redistribuzione di popolazione che vede le città e i centri maggiori in fase di calo demografico, più o meno marcato, a fronte di una crescita delle loro cinture che, in molti casi, giunge ad interessare anche le seconde e terze fasce. Questo comporta una sorta di occupazione crescente degli spazi agricoli. È in atto, in altri termini, una modifica della configurazione dell'area periurbana, dove uno spazio rurale crescentemente urbanizzato ospita una popolazione non più agricola mediamente con basse densità insediative, che affida alla mobilità individuale parte sostanziale delle proprie esigenze di spostamento, all'interno dello spazio rurale-urbano, tra l'area metropolitana e il resto del territorio. Si tratta di un processo che produce una micro-infrastrutturazione dello spazio per le esigenze residenziali e che si affida invece alla preesistente infrastruttura relazionale viaria di breve-medio raggio per i collegamenti pendolari di accesso al lavoro e ai servizi. Analogamente anche il sistema produttivo è caratterizzato da un'elevata dispersione insediativa, da una scarsa accessibilità alla rete di comunicazione principale e da una bassa integrazione con il contesto territoriale in cui ricade: inoltre esso è spesso caratterizzato dalla scarsa qualità architettonica degli edifici e dall'incompatibilità in termini di impatto ambientale.

Le principali vulnerabilità del territorio sono dunque legate all'eccessivo carico antropico, all'espansione degli insediamenti residenziali e alla diffusione frammentaria delle attività produttive e artigianali. La continua evoluzione del fenomeno della dispersione insediativa potrebbe accentuare il problema già diffuso della congestione della mobilità.

La diffusa impermeabilizzazione dei suoli e la forte presenza di ostacoli al deflusso superficiale delle acque, dovuta in particolare al passaggio di autostrade, ferrovie e argini fluviali, comporta inoltre gravi problematiche legate alle condizioni idrauliche del territorio.

Infine il traffico attratto/generato dai poli urbani e quello di attraversamento (Corridoio V) generano un elevato impatto ambientale con ricadute sull'intera rete locale, in termini di accessibilità, tempi di percorrenza, velocità media, emissioni in atmosfera.

Il territorio dell'area oggetto della ricognizione è stata negli ultimi decenni fortemente caratterizzata da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "città diffusa", caratterizzata da una forte crescita delle

aree poste intorno ai poli principali, che finiscono per saldarsi nelle zone più esterne, comportando una sorta di occupazione crescente

degli spazi rurali liberi, e da dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che dagli stessi poli si dipartono a raggiera. Uno degli effetti maggiormente evidenti è stato l'alterazione dei "contesti di villa", un tempo elemento fondativo del sistema urbano dei centri minori.

Molti dei segni caratteristici del paesaggio sono minacciati dalla presenza di residenze ed attività produttive e commerciali presenti un po' ovunque e i pochi varchi rimasti derivano quasi unicamente dalla presenza dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio e dagli spazi agricoli interstiziali residui. La forte presenza antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato infatti nel tempo sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio. Prioritario risulta pertanto definire un modello di sviluppo sostenibile in grado di risolvere i fenomeni di crisi determinati dalle trasformazioni in atto, di prevedere una corretta utilizzazione delle aree agricole interstiziali e di salvaguardare le poche aree di interesse ambientale ancora rimaste.

La pianura agropolitana centrale viene ad assumere il ruolo di "capitale plurale del Veneto", costituita dall'area di Mestre, disegnata dall'asse infrastrutturale del Passante, dell'area di Padova, città d'acqua da rivitalizzare, e la "città di mezzo" della Riviera del Brenta, con un sistema insediativo da riordinare anche attribuendo diverso rango alla rete della mobilità.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP di Treviso, aggiornato con D.G.R. 1137 del 23.03.2010, individua nell'allegato "P" le Unit di Paesaggio (Udp) presenti nel territorio provinciale.

Le Unità di Paesaggio sono definibili come subsistemi paesistici, caratterizzati sia strutturalmente che funzionalmente dagli ecosistemi (elementi del paesaggio) attraverso cui sono organizzati. Le unità ecosistemiche (ecosistemi spazialmente individuabili), costituiscono l'elemento strutturale di base del paesaggio in generale, quindi anche delle Unità di Paesaggio.

Esse sono individuabili in base ai caratteri geomorfologici e ai tipi di elementi presenti, alle dimensioni e forme e alle loro modalità di distribuzione e interazione all'interno dell'unità stessa e con le unità adiacenti.

Questa individuazione ha permesso quindi di considerare sia le caratteristiche invarianti, quali la geomorfologia del territorio, che l'uso del territorio, più legato all'economia e agli assetti sociali di determinate epoche storiche.

Sono stati determinati dei macro ambiti morfologici, vale a dire quello della montagna, quello della collina, della pianura e dei fiumi o risorgive. Le UdP sono state contraddistinte da codici alfanumerici, in cui il primo carattere è una lettera indicante la macrozona (M = montagna, C = collina, F = ambito fluviale, P = pianura).

In particolare, come evidenziato nella cartografia seguente, l'UdP all'interno della quale è sito il comune di Mogliano Veneto è contrassegnata dal codice alfanumerico P5.

Tale Udp è caratterizzata nel seguente modo:

- GEOMORFOLOGIA

Zona di pianura posta a sud-ovest della provincia e a sud della fascia delle risorgive. Il substrato è caratterizzato da depositi alluvionali sabbiosi ma soprattutto da depositi alluvionali argillosi. Presenza di piccole aree esondabili.

- CARATTERISTICHE USO DEL SUOLO

Area agricola dove prevalgono le aree agricole eterogenee con presenza significativa di siepi e filari d'alberi. Urbanizzato e industrie si sviluppano particolarmente lungo gli assi stradali in senso nord-sud. È attraversata dal Fiume Zero.

- OSSERVAZIONI

Nella parte ad ovest, l'unità presenta una maglia piuttosto regolare dei terreni agricoli, anche se gli appezzamenti sono di dimensioni ridotte.

Le UdP della provincia di Treviso, possono essere divise in due grandi categorie, individuate dall'indice di Biopotenzialità territoriale: le unità con un valore di Btc media più alto di quello provinciale svolgono nel territorio una funzione prettamente "regolatrice" degli equilibri paesistico-ambientali offrendo alle altre i cosiddetti servizi ecosistemici. Quelle che presentano invece un valore inferiore, sono quelle soggette a maggiore pressione antropica, che tendono a ridurre le potenzialità biologiche proprie del territorio provinciale, alterandone gli equilibri attuali e sono dette "dissipative". Nel caso della Provincia di Treviso, le UdP sono quasi tutte fortemente antropizzate, e si è deciso di distinguere maggiormente la funzione delle UdP introducendo cinque classi: fortemente regolatrice; mediamente regolatrice; lievemente regolatrice; lievemente dissipativa; dissipativa. L'aggettivo "lievemente" si riferisce a UdP con valori di Btc media che differiscono poco in eccesso (regolatrici) o in difetto (dissipative) da quelli provinciali.

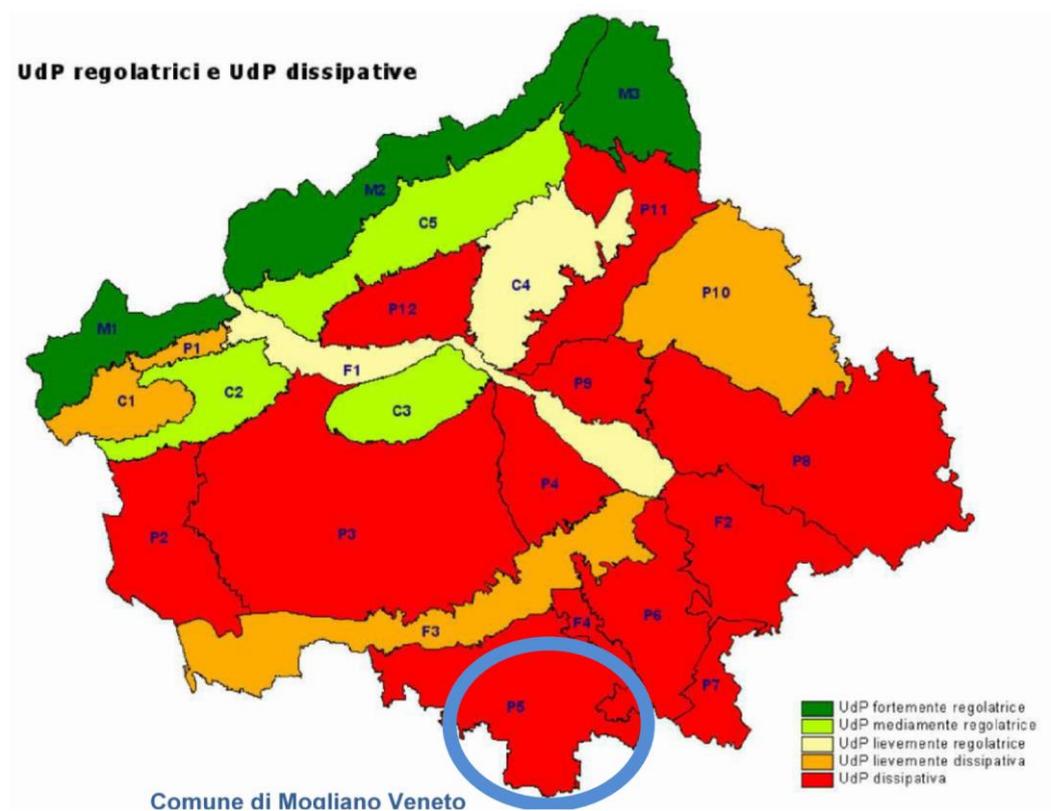


FIGURA 6-53: FUNZIONE REGOLATRICE DELLE UDP – FONTE PTCP TREVISO

La figura precedente permette di visualizzare come il numero delle unità regolatrici sia assolutamente inferiore a quello delle unità dissipatrici, mettendo in risalto una situazione di degrado generale ancora però non definitivamente compromessa e che potrebbe essere risolta grazie all'attuazione di interventi di riqualificazione, tutela e miglioramento come indicato nel Progetto di rete ecologica.

La funzione regolatrice risiede esclusivamente nella zona montana o collinare. Per contro, le unità dissipative sono quelle di pianura come anche quelle fluviali, sia per la presenza dell'acqua, ma soprattutto per la mancanza, ormai molto evidente, di vegetazione riparia rigogliosa ed adeguata.

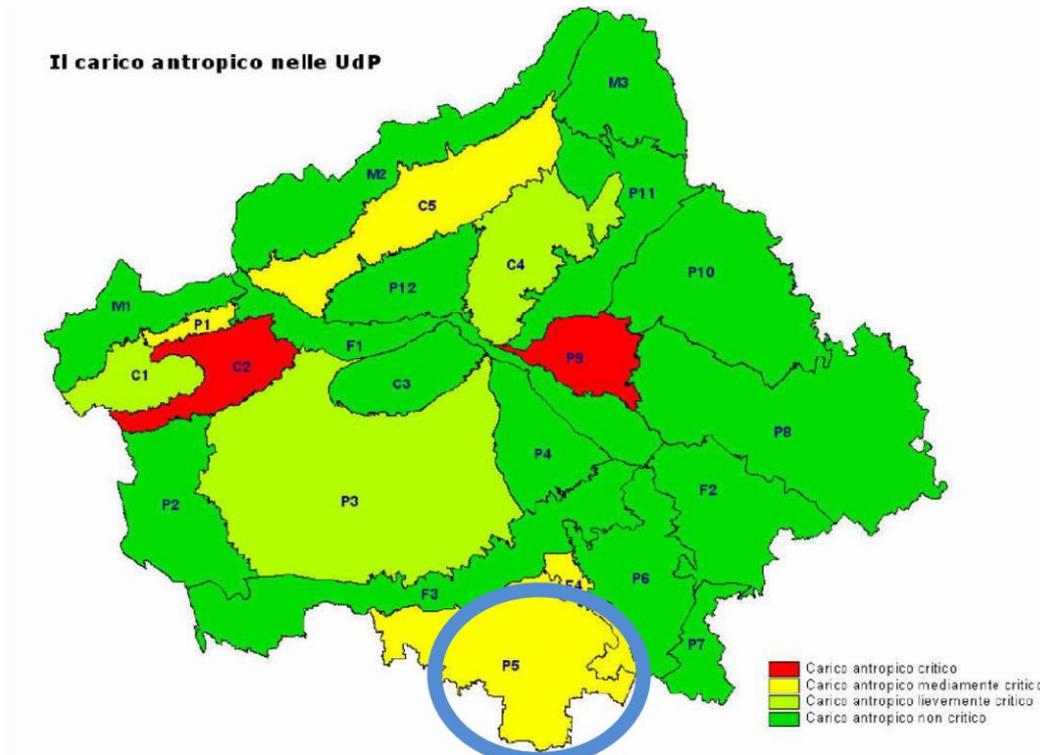


FIGURA 6-54: CARICO ANTROPICO DELLA MATRICE NELLE UDP – FONTE PTCP TREVISO

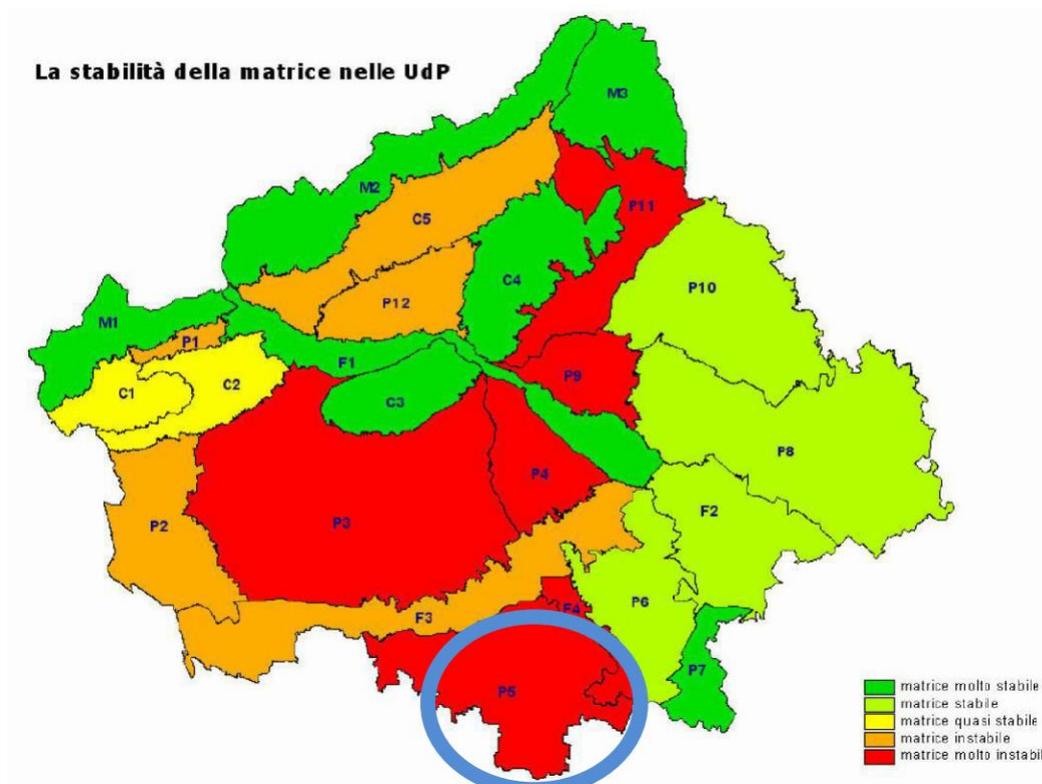


FIGURA 6-55: STABILITÀ DELLA MATRICE NELLE UDP – FONTE PTCP TREVISO

La valutazione dell'eterogeneità nelle UdP provinciali mostra una dualità tra l'eterogeneità proveniente dagli elementi naturali e quella degli elementi antropici. Laddove si mantiene alto il valore dell'eterogeneità antropica la componente naturale è prossima alla banalizzazione tipologica e la presenza relativa è molto bassa; quando cresce la varietà degli elementi naturali, rendendo salda la matrice naturale e stabilizzando il paesaggio, la componente antropica si appiattisce perché le patches degli usi a carattere antropico diventano piccole rispetto a quelle degli elementi naturali o perché il numero di macchie è ridotto rispetto a quelle naturali.

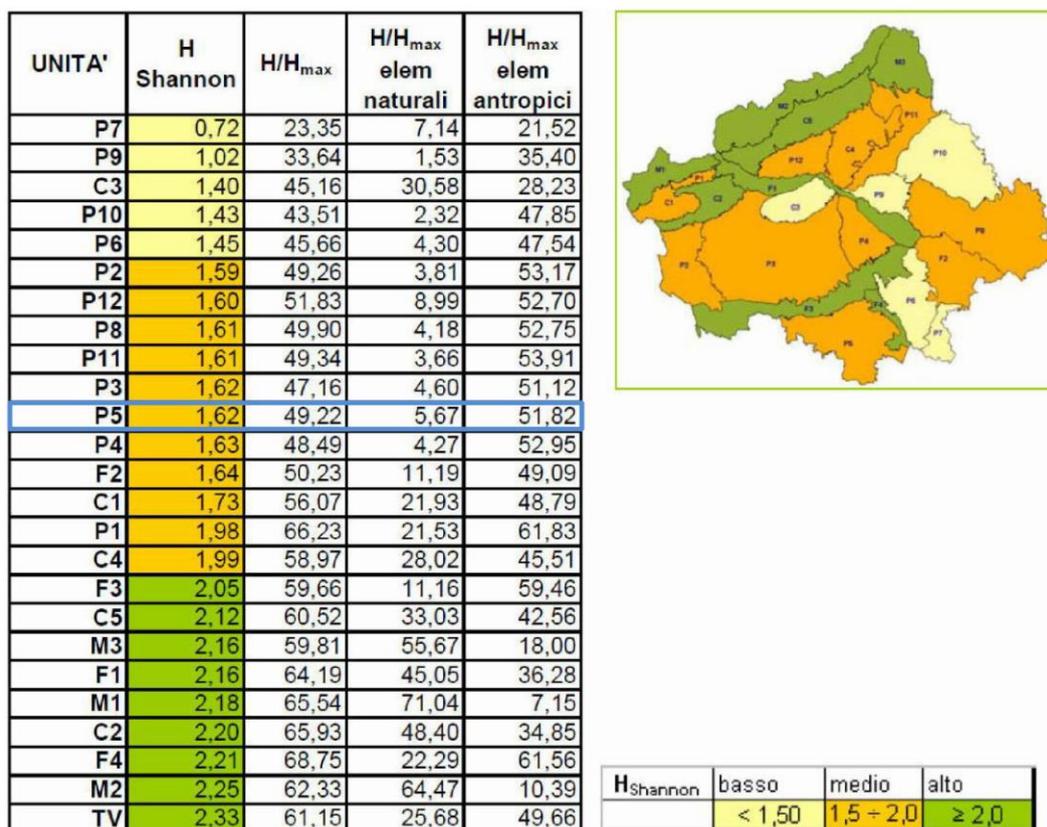


FIGURA 6-56: VALORI DI ETEROGENEITÀ (H), SECONDO SHANNON E DI EQUIREPARTIZIONE (H/H_{MAX}), TOTALE E SUDDIVISA PER ELEMENTI NATURALI E ANTROPICI

L'UdP P5 ha una caratterizzazione legata all'attività agricola, e non presenta alcuna significativa estensione di macchie naturali: boschi e corpi idrici sono meno estesi delle aree di verde urbano.

La rete ecologica interessa quest'unità in particolare per la presenza di nuclei della rete secondaria lungo il reticolo di canali e fiumi minori, sono pertanto opportuni interventi di riqualificazione di tali canali e la cura delle aree tampone che, a causa della scarsa larghezza della rete gioca un ruolo importante della stessa e nell'acquisizione di una maggiore stabilità paesaggistica.

6.7.2 VALENZE CULTURALI E PAESAGGISTICHE

L'analisi relativa alla presenza di valenze culturali e paesaggistiche è stata approntata attraverso la consultazione del Catalogo e Atlante dell'Istituto Regionale per le Ville Venete della Provincia di Treviso, degli strumenti urbanistici comunali vigenti e dagli strumenti di pianificazione territoriali attualmente vigenti (PTRC del Veneto, PTCP Treviso, PALAV, etc.).

Centri storici – PTCP Treviso

In riferimento all'Atlante dei centri storici edito dalla Regione Veneto, il PTCP di Treviso individua, all'interno del Comune di Mogliano Veneto, tre centri storici contraddistinti da un diverso grado di importanza. Tale differenziazione di significato documentario, tra i vari centri

storici censiti, trova ragione nel fatto che è differente il loro impianto strutturale/tipologico storico, per quanto modificato dalle successive trasformazioni; così come differenti sono state, nel succedersi dell'età, le funzioni politiche, sociali, economiche e culturali.

Ed anche oggi, che al loro interno è divenuta predominante la funzione economica terziaria, differenziandosi però tra centro e centro, diversi sono i "pesi" economico, sociale, amministrativo e culturale, o per meglio dire il loro "rango". Sulla base di queste osservazioni è stata fatta una classificazione in centri:

- di notevole importanza;
- di grande interesse;
- di medio interesse.

Come visibile anche dall'estratto cartografico sotto riportato all'interno del territorio comunale i tre centri storici sono così classificati:

- Mogliano Veneto (cod. CS 450) - Centro storico di grande interesse;
- Zerman (cod. CS 457) - Centro storico di medio interesse;
- Campocroce (cod. CS 453) - Centro storico di medio interesse.

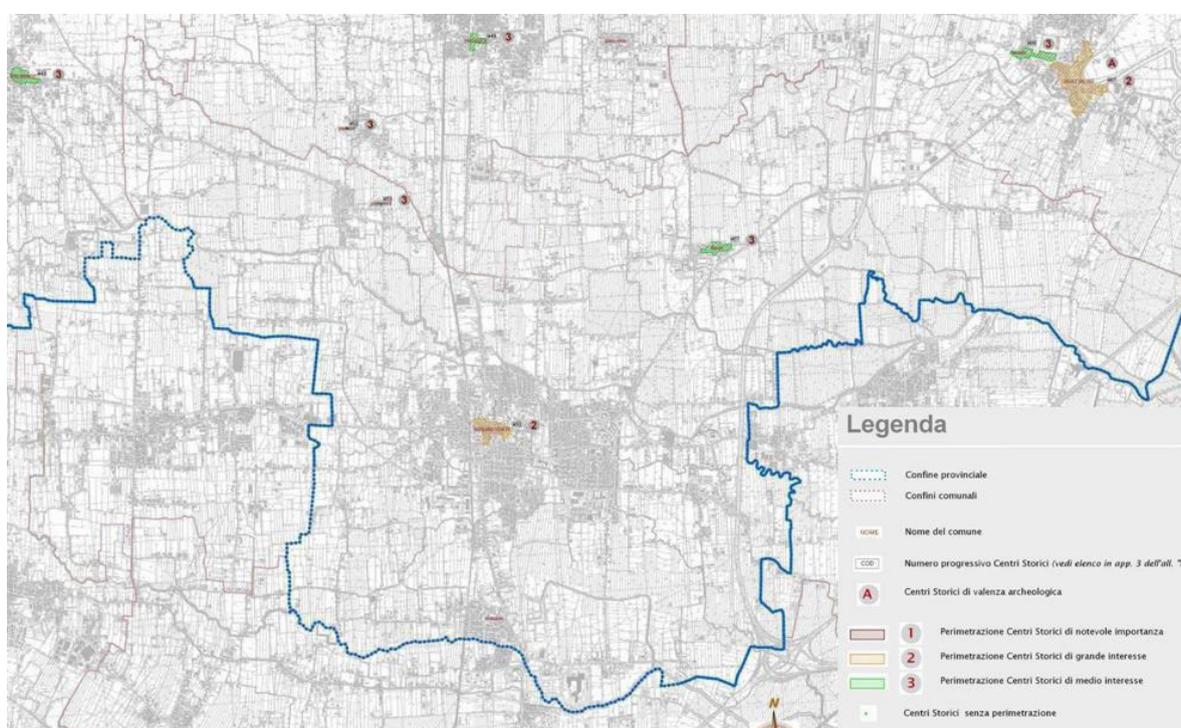


FIGURA 6-57: ESTRATTO TAVOLA 4-2 SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE. CARTA DEI CENTRI STORICI DELLA PROVINCIA - PTCP TREVISO

Il livello di interesse di tutti i centri storici localizzati all'interno dell'ambito provinciale di Treviso, è stato rappresentato graficamente nel seguente schema, in cui viene evidenziato che solo il 2% dei centri storici analizzati presenta un notevole grado di importanza, il 5% un grande interesse ed il 93% un medio interesse.

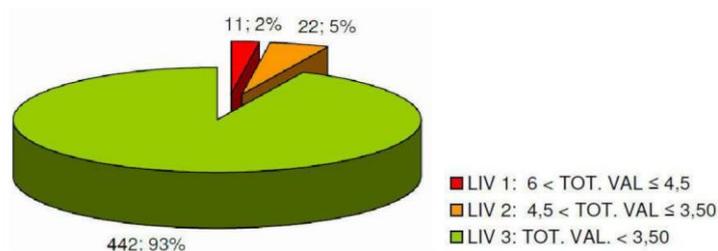


FIGURA 6-58: LIVELLI INTERESSE CENTRI STORICI – PTCP TREVISO

Centri storici - PRG Mogliano Veneto

Il PRG individua specifiche Z.T.O. "A" o Zone Centrali, ovvero parti di territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico artistico o di particolare pregio ambientale.

L'estratto cartografico seguente localizza i centri storici rappresentati nelle tavole del PRG. Successivamente sono riportati i relativi zoom con i limiti di tali ambiti che individuano al loro interno, attraverso la variante del 2012, i gradi di protezione, gli indici, le destinazioni d'uso delle aree e gli specifici interventi.

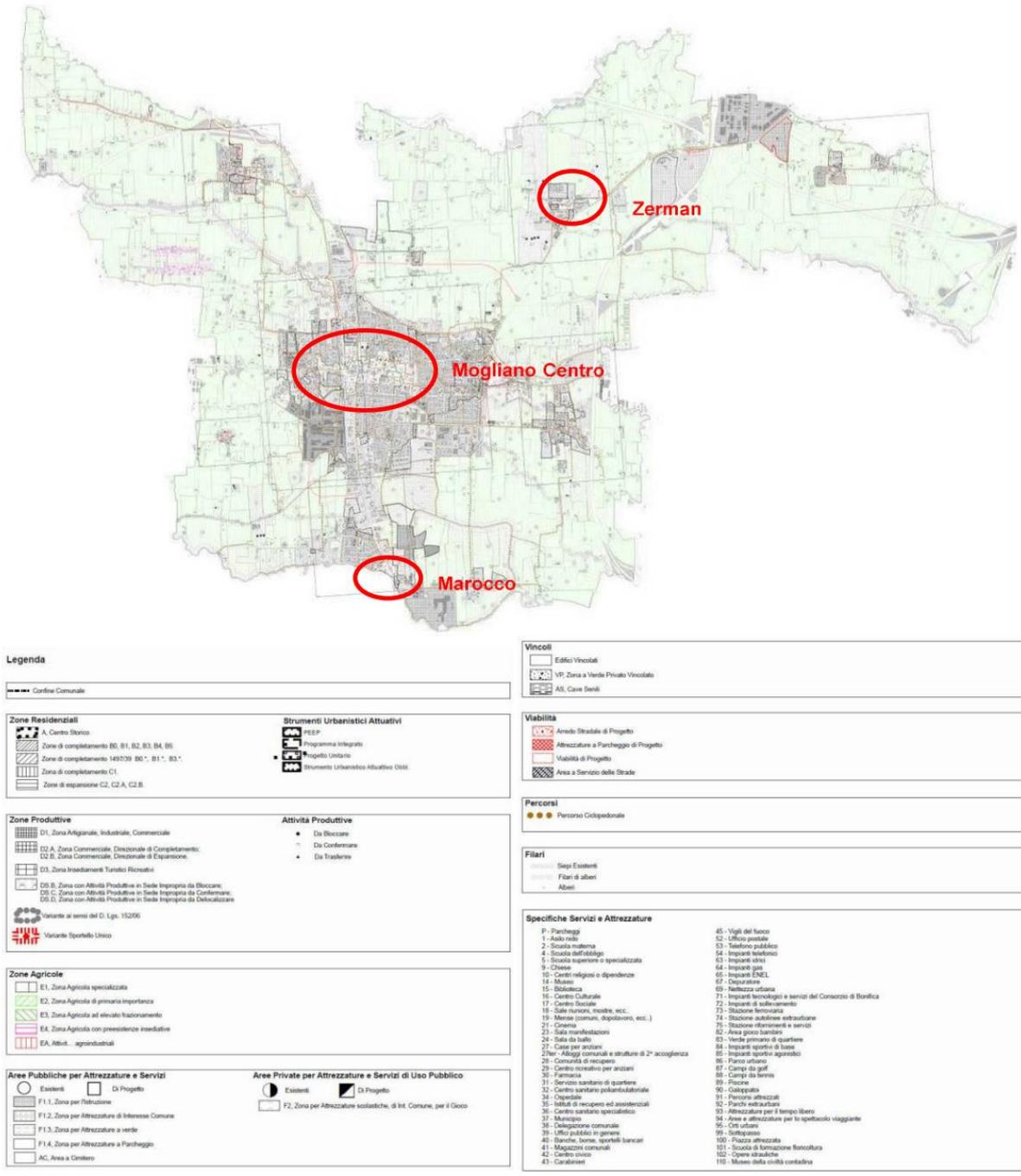


FIGURA 6-59: ESTRATTO PRG – ZONE TERRITORIALI OMOGENEE – TAV. 13.1

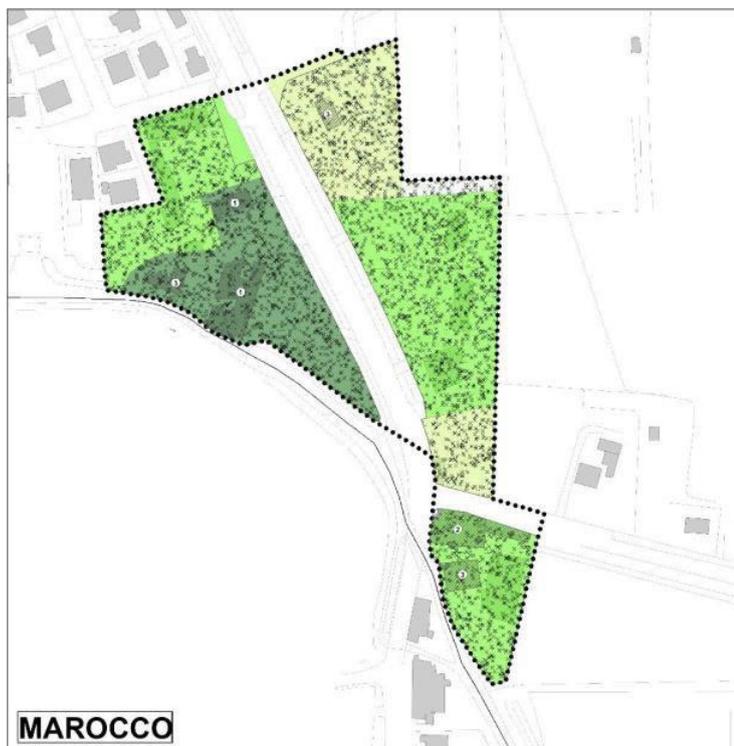
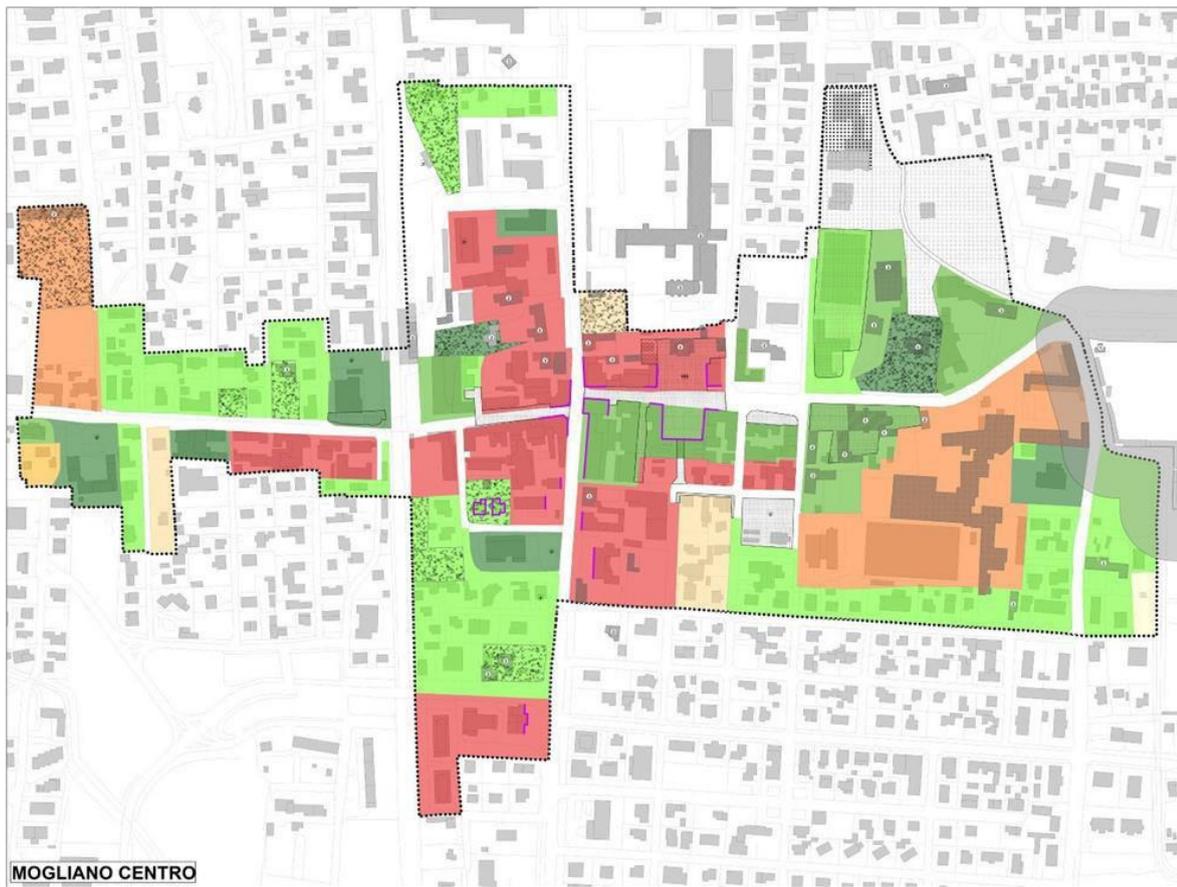
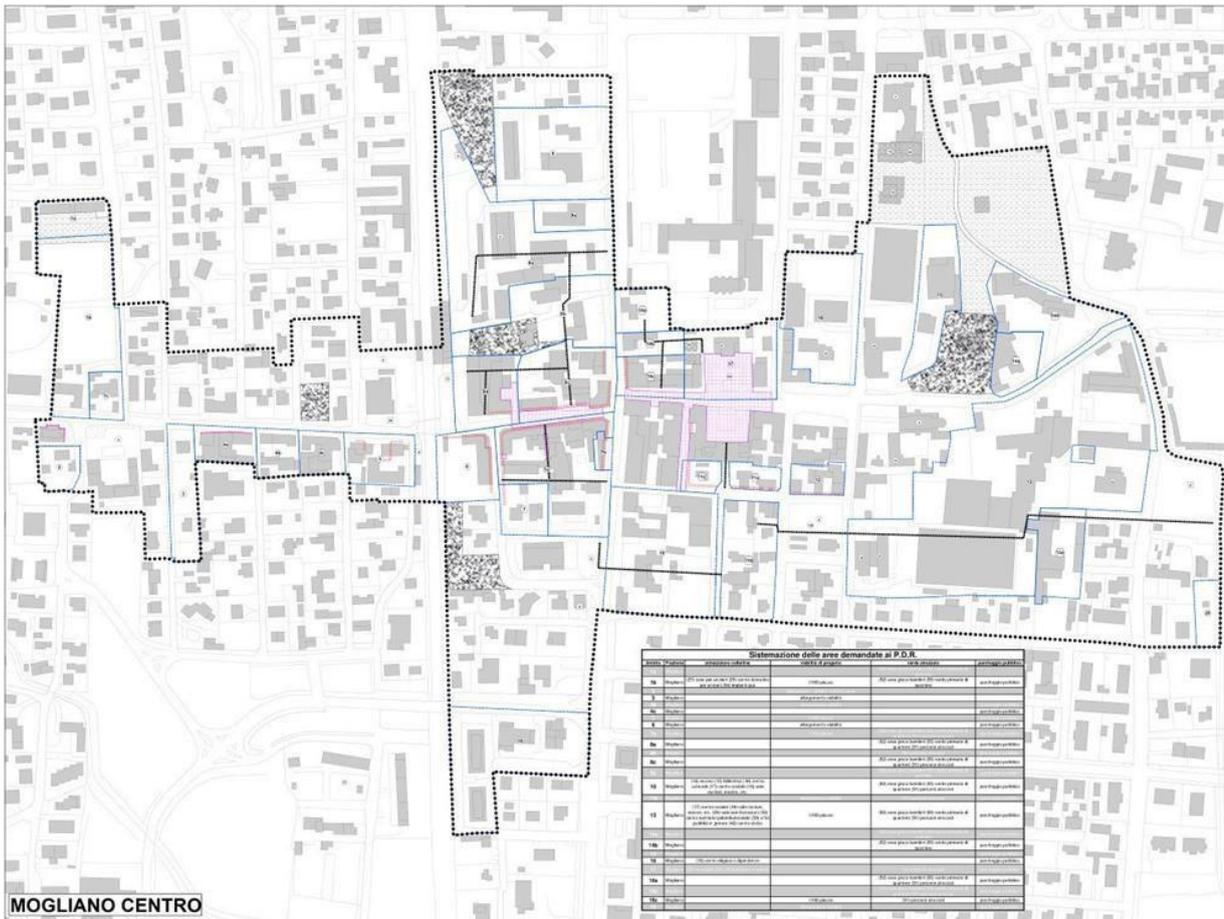
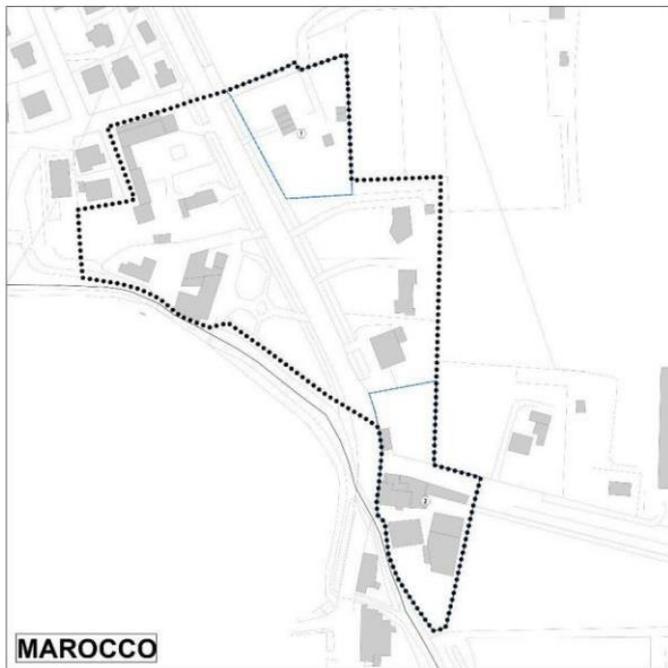


FIGURA 6-60: ESTRATTI CARTOGRAFICI VARIANTE TECNICA PARZIALE AL PRG N.84 - TAV 13.4.4-8 - GRADI DI PROTEZIONE, INDICI, DESTINAZIONI D'USO DELLE AREE MOGLIANO CENTRO E MAROCCO



MOGLIANO CENTRO



Legenda

- Confine Comunale
- Aree Centrali

Specificazione degli interventi negli ambiti

- ambiti
- attrezzature pubbliche di progetto
- attrezzature pubbliche esistenti
- fronti con portici
- percorsi pedonali di progetto
- risistemazioni fronti esistenti
- piazza pubblica attrezzata
- attrezzature e servizi di uso pubblico F2
- verde privato vincolato
- verde a giardino pubblico o di uso pubblico

FIGURA 6-61: ESTRATTI CARTOGRAFICI VARIANTE TECNICA PARZIALE AL PRG N.84 - TAV 13.4.4-9 – SPECIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI NEGLI AMBITI MOGLIANO CENTRO E MAROCCO



FIGURA 6-62: ESTRATTO VARIANTE TECNICA PARZIALE AL PRG N.84 - TAV 13.4.A – MODALITÀ DI ATTUAZIONE – ZEMAN

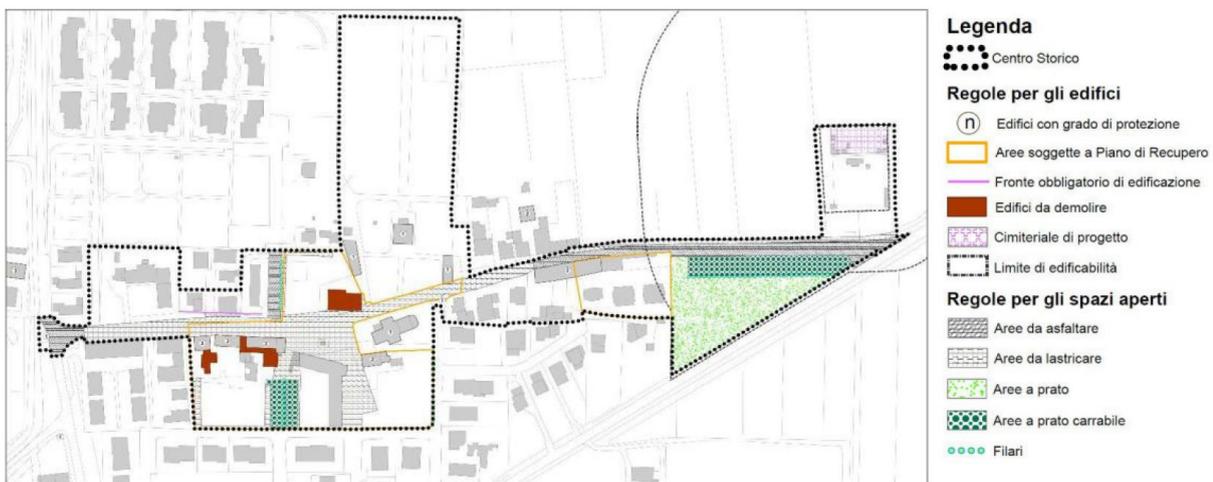


FIGURA 6-63: ESTRATTO VARIANTE TECNICA PARZIALE AL PRG N.84 - TAV 13.4.B – MODALITÀ PER GLI INTERVENTI – ZEMAN

Edifici storici

Il PTCP di Treviso, datato giugno 2008 ed aggiornato con D.G.R. 1137 del 23.03.2010, ripartisce tra due maggiori insiemi i caratteri culturali, esistenti o di nuovo impianto progettuale, delle risorse del territorio. Ambedue portatori di significati attribuiti, ma documentari come testimonianze di significati antropologici/storicistici gli uni, percettivi come raffigurazioni di interpretazione soggettiva, gli altri.

Il PTCP considera risorse culturali di significato prevalentemente documentario:

- i centri storici;
- le Ville Venete;
- i complessi e gli edifici di pregio architettonico;
- i siti archeologici;
- i nuovi insediamenti aggregati;
- gli insediamenti aggregati esistenti;
- gli insediamenti sparsi esistenti;
- i siti ed i manufatti di significato antropologico/storicistico.

Inoltre considera risorse culturali di significato prevalentemente percettivo:

- a) le pertinenze ed i contesti figurativi comprendenti i beni documentari;
- b) il paesaggio rurale e montano;
- c) le aree di importanza naturalistica;
- d) i "coni visuali", le quinte ed i panorami.

Gli interventi di trasformazione – riordino - ristrutturazione di questi beni dovranno essere particolarmente curati e nelle norme sono riportate le necessarie tutele che dovranno essere attuate.

6.7.2.1 LE VILLE VENETE

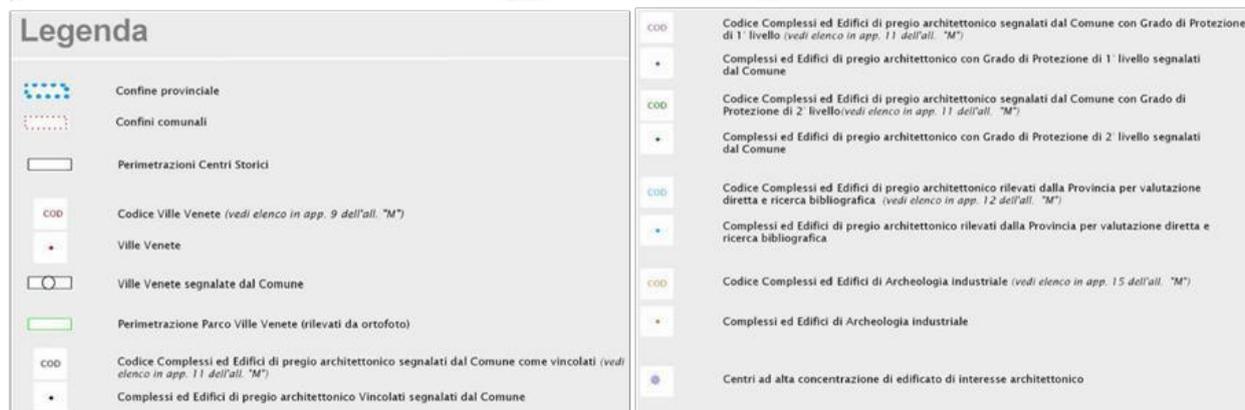
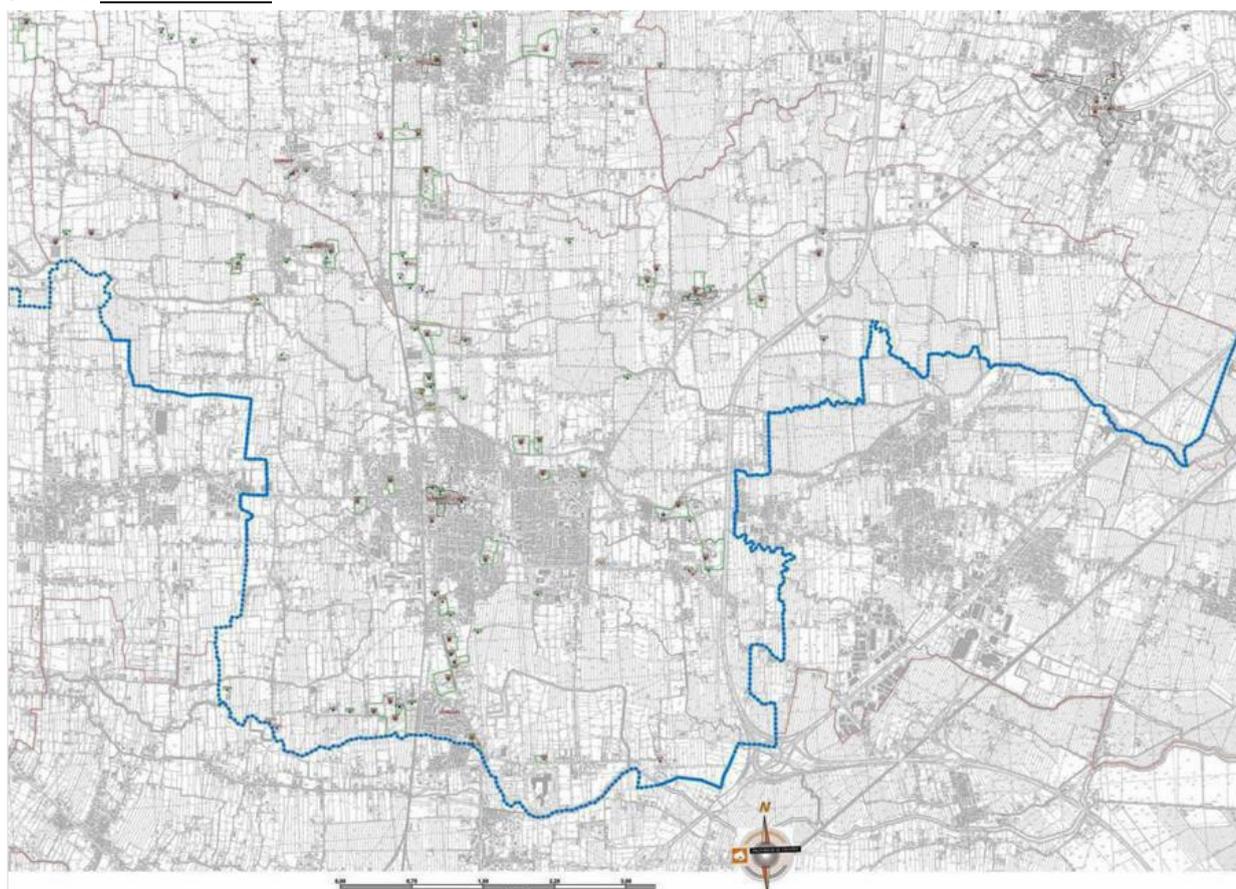


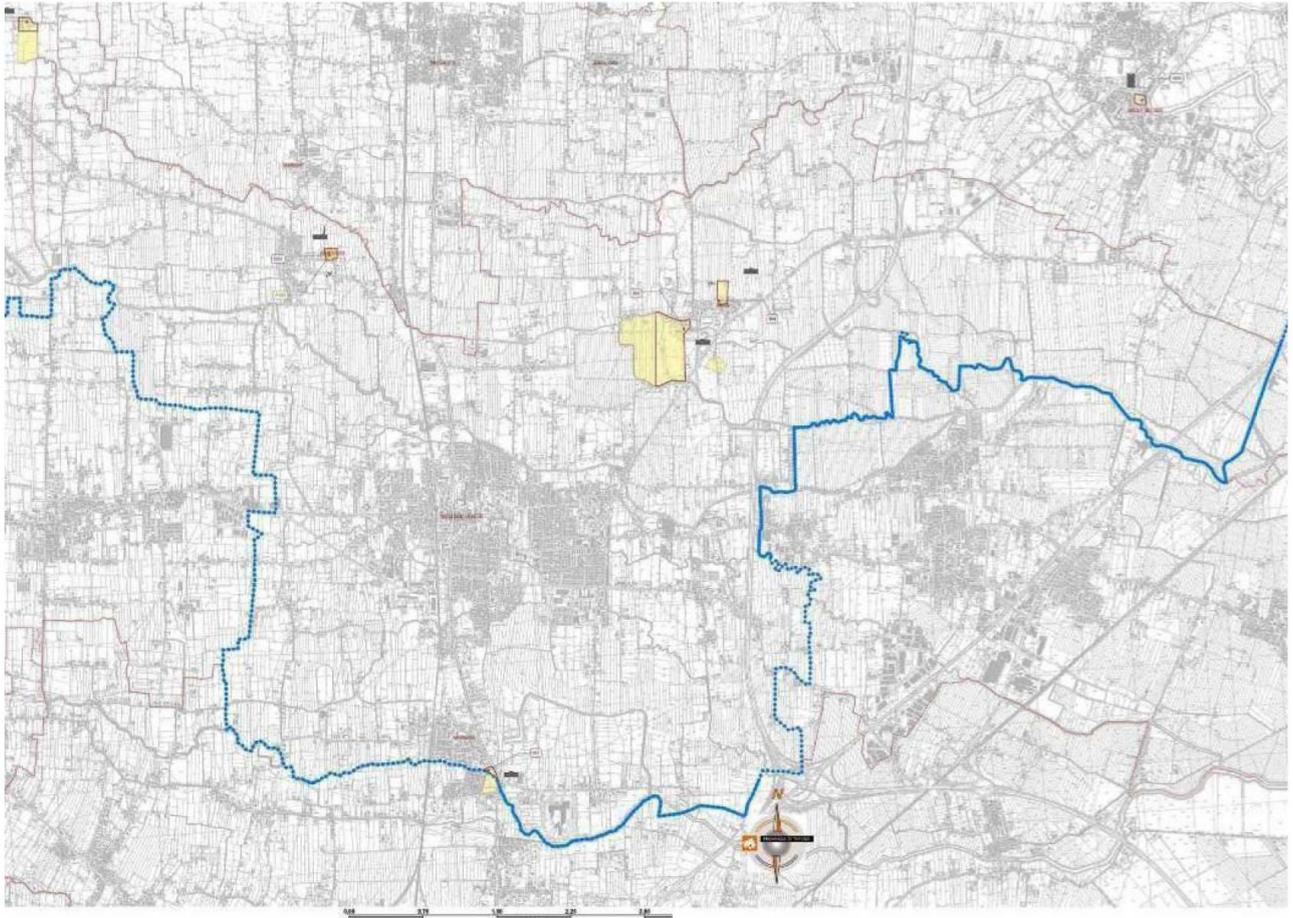
FIGURA 6-64: SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE. CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO. PTC TREVISO

N.	PROV	PROGR	OGTD	COMUNE	LOCALITA'	VAL_
						TOT_2
293	TV	293	Villa Arrigoni, Canal, Smith, Vanest, Astori, Gris	Mogliano Veneto	Marocco	1,75
294	TV	294	Villa Bevilacqua, Foscati Dall'Aglio, Benetton, detta "La Marignana"	Mogliano Veneto	Marocco	2,50
295	TV	295	Villa Boldrin, Bartolini, Antonini, Zirona, Venosta, Piazza, Bevilacqua	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
296	TV	296	Villa Bon, Priuli - Bon, Buratti, Beltrame, Menegaz	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,00
297	TV	297	Casa Bonaventura	Mogliano Veneto	Zerman	1,00
298	TV	298	Villa Bonfadini, Gris, Bolzonello	Mogliano Veneto	Zerman	0,50
299	TV	299	Villa Braida, Cutrone, Mastea, Ancillotto	Mogliano Veneto	Zerman	1,75
300	TV	300	Villa Codognato, Buratti, Coin, Tegon	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
301	TV	301	Villa Coletti, Mattiuzzi	Mogliano Veneto	Marocco	1,00
302	TV	302	Villa Coletti, Rigamonti, Cortellazzo	Mogliano Veneto	Campocroce	2,50
303	TV	303	Villa Condulmer, Grassi - Torielli, Bonaventura, Monti	Mogliano Veneto	Zerman	3,00
304	TV	304	Villa Da Riva, Zen, Giulay, Zuliani	Mogliano Veneto	Zerman	2,75
305	TV	305	Villa Duodo, Trevisanato, Melichi, Zoppolato	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
306	TV	306	Villa Filiasi, Epis, Marchiori, Rosada, Chiarle, Gavioli - Savio	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
307	TV	307	Villa Francesca	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,25
308	TV	308	Villa Francesconi	Mogliano Veneto	Zerman	2,25
309	TV	309	Villa Frisotti	Mogliano Veneto	Marocco	1,00
310	TV	310	Villa Gavagnin, Bortoluzzi, Missaglia, Scarpa, Duprè, detta "Grazia" o "	Mogliano Veneto	Campocroce	2,00
311	TV	311	Villa Giustinian, Foscarini, Andrighetti, Bianchi, Palma	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,50
312	TV	312	Villa Lameri, Bernardi, Tironi, Prizzon	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	0,50
313	TV	313	Villa Lin, Papadopoli, Bianchi, Kunkler	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
314	TV	314	Villa Marcello, Arnoldi, Camiato, Bianchi	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,50
315	TV	315	Villa Michieli, Bevilacqua	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,25
316	TV	316	Villa Moro Nocera, Boldrin	Mogliano Veneto	Campocroce	0,50
317	TV	317	Villa Morosini - Gatterburg, Volpi di Misurata	Mogliano Veneto	Marocco	3,50
318	TV	318	Villa Moscheni, Siri, Zenoni Politeo	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,00
319	TV	319	Villa Motta, Gordova	Mogliano Veneto	Campocroce	1,25
320	TV	320	Villa Pisani, Pigazzi, Marchesi	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,75
321	TV	321	Villa Pisani, Siri, Pancera, Cipollato, Bardini, Veronese	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,50
322	TV	322	Villa Rinaldi, Vian, Missaglia, Milanese, Gasparini	Mogliano Veneto	Marocco	1,50
323	TV	323	Casa Sanudo, Amadi	Mogliano Veneto	Marocco	1,75
324	TV	324	Villa Spinelli, Corticelli, Zippolani, Orefici, detta "Flavia"	Mogliano Veneto	Marocco	1,50
325	TV	325	Ca' Tasca	Mogliano Veneto	Campocroce	1,50
326	TV	326	Villa Testori - Zanga, Zara - Pasin	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
327	TV	327	Villa Tiepolo, Sanudo, Contarini, Padoan, Zennaro	Mogliano Veneto	Marocco	2,50
328	TV	328	Ca' Tommasini	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,25
329	TV	329	Villa Torri (Istituto Gris)	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
330	TV	330	Villa Troubetzkoy, Del Bono	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,25

FIGURA 6-65: ESTRATTO APPENDICE "9" – VILLE VENETE – ELENCO ORDINATO PER COMUNE CON PUNTEGGIO

N. PROGR	CODICE EDIFICIO	NOME EDIFICIO	COD. COMUNE	COMUNE	VIA	CATEGORIA DI RIFERIMENTO	Q-ARCH-EST SOPR.	VAL-PAES-AMB SOPR.	POTEN-TURIST SOPR.	VAL-STOR-CULT SOPR.	NOTE
153	A1153	Ex Complesso Stabilimento Baccologica Motta / Filanda Gioi	4-2-5	Mogliano Veneto	Loc. Campocroce	Via della Chiesa	SI	SI	SI	SI	Collocante con ED228
154	A1154	Ex Mulino sul fiume Zero 1	/	Mogliano Veneto		Via del Molino	NO	SI	SI	SI	
155	A1155	Ex Mulino sul fiume Zero 2	/	Mogliano Veneto		Via Guglielmo Marconi	NO	SI	NO	SI	
156	A1156	Ex Filanda Zerman	/	Mogliano Veneto		Via Preganziol	SI	SI	SI	SI	
157	A1157	Ex Fabbrica Sagim	/	Mogliano Veneto		Via Ronzinella	SI	SI	SI	SI	
158	A1158	Ex Mulino Turbine sul fiume Dese	/	Mogliano Veneto		Via Marignana	SI	SI	NO	NO	

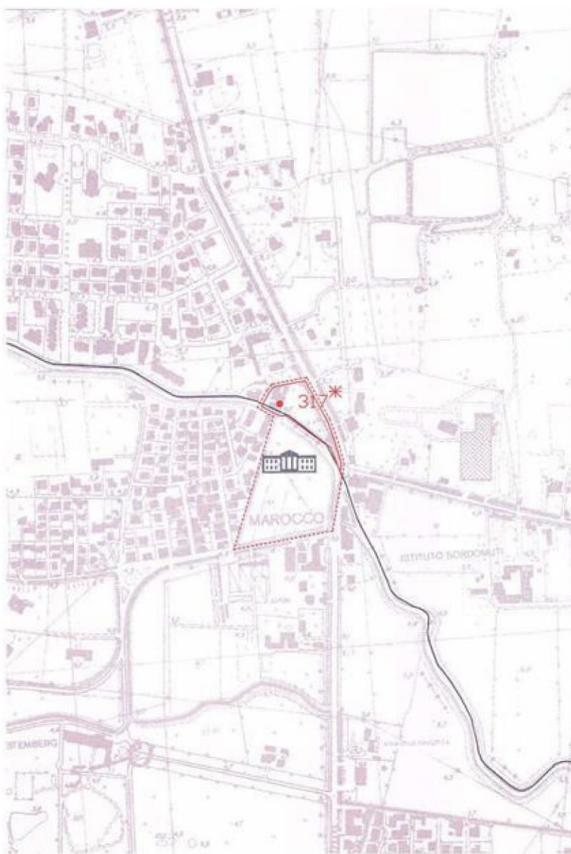
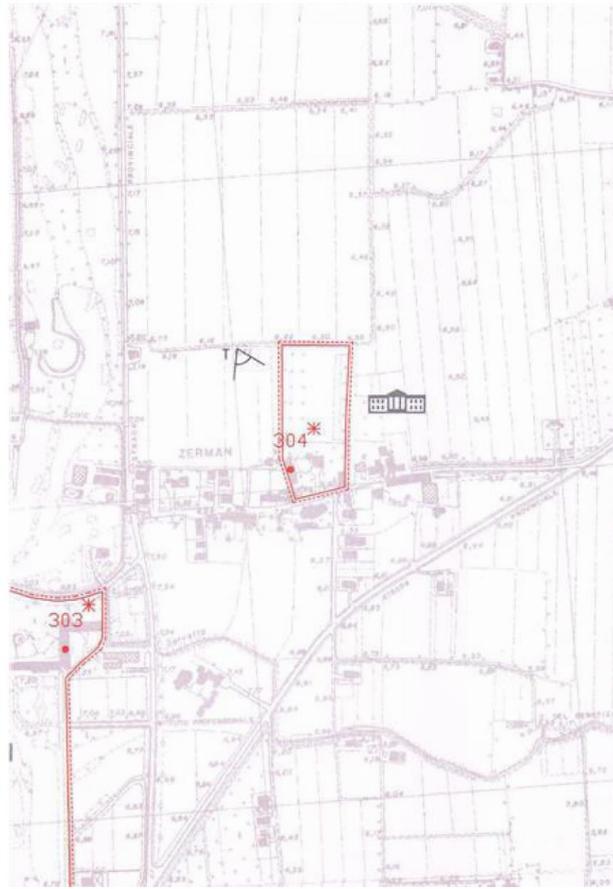
FIGURA 6-66: ESTRATTO APPENDICE "15" – COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO - ELENCO MANUFATTI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE GRADUATORIA FINALE ORDINATA PER COMUNE



Legenda

	Confine provinciale		Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")		Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico di Archeologia industriale (vedi elenco in all. 17 dell'all. "M")
	Confini comunali		Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica		Complessi ed Edifici di pregio architettonico di Archeologia industriale
Edifici di interesse provinciale					
	Codice Ville Venete (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")		Pertinenza Edifici		Villa
	Ville Venete		Contesto figurativo		Monumento
	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune come vincolati (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")		Quinta		Mura
	Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune come vincolati		Roggia		Torre - Rocca - Castello
	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 1° livello (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")		Cono visuale a terra		Edificio rurale
	Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 1° livello		Cono visuale di belvedere		Archeologia industriale
	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 2° livello (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")				
	Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 2° livello				

FIGURA 6-67: ESTRATTO TAVOLA 4-4. SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTR. CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO E INTERESSE PROVINCIALE. PTCPTREVISO



Ville venete nel territorio comunale di Mogliano Veneto con maggior punteggio

303 Villa Condulmer, Grassi-Tornielli, Bonaventura, Monti (Zerman)

304 Villa Da Riva, Zen, Giulay, Zuliani (Zerman)

317 Villa Morosini-Gatterburg, Volpi di Misurata (Marocco)



AI153 - Ex Complesso Stabilimento Bacologico Motta / Filanda Giol

Vista dal cono ottico T (cono ottico a terra)

L'istituto regionale Ville Venete (IRVV) riconosce all'interno del territorio comunale di Mogliano Veneto 38 edifici classificati come ville venete, di cui 19 vincolate.

6.7.3 PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso riporta, nei suoi diversi elaborati di Piano, sia le zone di interesse archeologico, finora note (D.lgs 42/04 artt. 10 e 142 – ex leggi 364/1909, 1089/39 e 431/85), sia i siti ed i centri storici a rischio archeologico e l'agro- centuriato romano.

In particolare, nel territorio comunale di Mogliano Veneto non è indicata alcuna zona di interesse archeologico (*rif. Tavola 1-1-B Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela*) ma sono presenti dei siti a rischio archeologico e porzioni di agro-centuriato romano sia a sud che ad ovest dell'ambito comunale (*Tavola 2-4 Carta delle fragilità*).

Gli ambiti a rischio archeologico, evidenziati nell'estratto cartografico di seguito riportato, individuano le aree in cui risulta, sulla base dell'esperienza della Soprintendenze ai Beni archeologici, la possibilità di rinvenimenti di resti archeologici.

Oltre alle aree, sono indicati anche i Centri Storici in cui questi rinvenimenti potrebbero avvenire con maggiore possibilità. Tra questi non figura il centro di Mogliano Veneto.

In linea generale si può affermare che due sono i fattori strategici di soglia preistorica/storica che hanno conferito la conformazione strutturale attuale al territorio trevigiano:

- il sistema viario;
- l'organizzazione produttiva del territorio agricolo;

ambidue calatisi sulle preesistenze Venete a partire dall'età Romana e seguite, in età successiva, dalla disseminazione policentrica delle ville ad integrazione e sostegno dell'assetto produttivo così posto in essere nel territorio dal II secolo dopo Cristo.

In alcune aree sono ancora percepibili i caratteri omogenei dell'impianto originario; altre sono state "travolte" da una crescita insediativa di periferie urbane, o di costruzioni isolate, non attenta alla tutela degli ordinamenti d'antica origine del territorio. Anche l'evoluzione delle tecniche dei processi produttivi agricoli ha interferito con l'integrità delle tracce archeologiche, specialmente di quelle non direttamente percepibili, ovvero meno documentate.

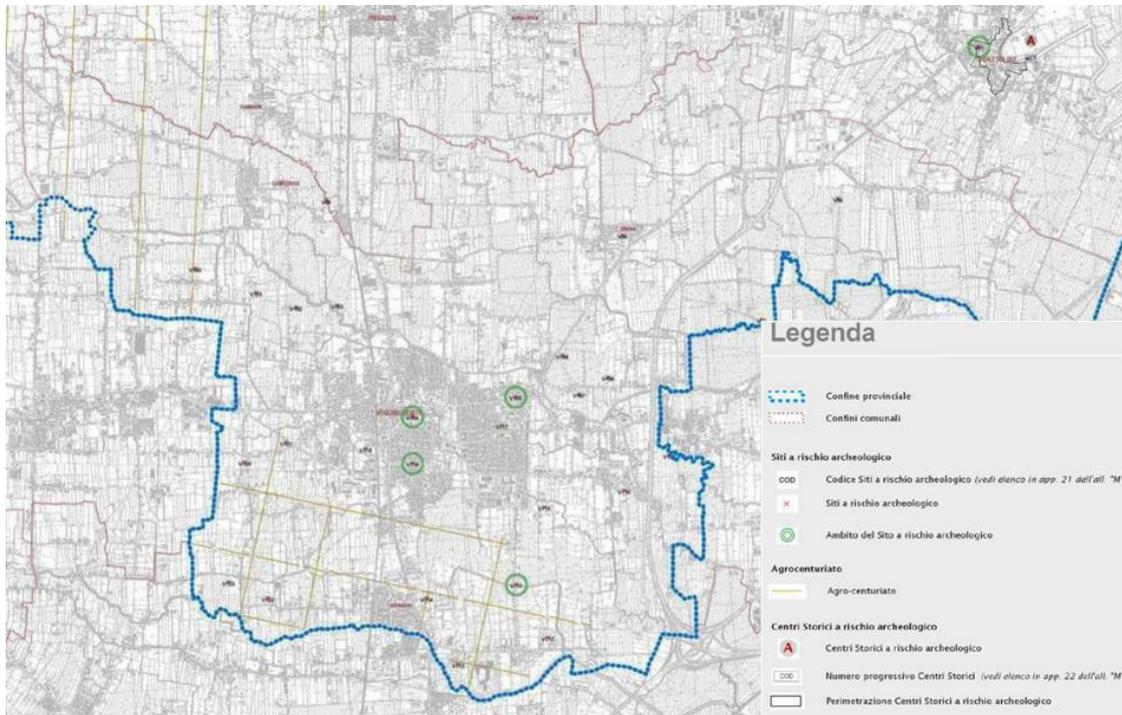


FIGURA 6-68: ESTRATTO TAVOLA 2-4 CARTA DELLE FRAGILITÀ – PTCV TREVISO

Sono di seguito elencati i siti a rischio archeologico individuati nella precedente cartografia.

N. PROGR	SETTORE	CODICE	DESCRIZIONE	CODIFICA DATAZIONE	COMUNE	LOCALIZZAZIONE
493	V	96	Insedimento	R	Mogliano Veneto	
494	V	97	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Bonisiolo - Casa Economia Bianchi
495	V	98	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Zerman - Chiesa parrocchiale
496	V	99	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Campocroce
497	V	100	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Campocroce - Casa Bologna
498	V	101	Tomba, materiale sporadico e strada	R	Mogliano Veneto	Campocroce - Casa Favretto
499	V	102	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Casa Donà
500	V	103	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Casa Foffano
501	V	104.1	Iscrizione	R	Mogliano Veneto	Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta
502	V	104.2	Iscrizione	R	Mogliano Veneto	Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta
503	V	105.1	Materiale sporadico	MN-E	Mogliano Veneto	Olme
504	V	105.2	Elementi strutturali	R	Mogliano Veneto	Olme - Casa Gomiero
505	V	106	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Olme - ex Casa Gomiero
506	V	107	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Olme - Casa Brescancin
507	V	108	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Olme - Casa Vesco
508	V	109	Materiale sporadico	R?	Mogliano Veneto	Tomi - Casa Donà
509	V	110	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Mazzocco - casa Bellio
510	V	111.1	Elementi strutturali	R?	Mogliano Veneto	Marocco - proprietà Pisani
511	V	111.2	Elementi strutturali	R	Mogliano Veneto	Marocco - Casa Gobbo
512	V	112	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Marocco - Colonia Pancrazio
513	V	113	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Marocco - Istituto sordomuti
514	V	114	Elementi strutturali	R?	Mogliano Veneto	Marocco - Cave
515	V	115	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Casa Pistolato
516	V	116.1	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Quartiere Ovest
517	V	116.2	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	
518	V	117	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Casa Rossetto
519	V	118	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Casa Storer
520	V	119	NON DEFINITO	R	Mogliano Veneto	Casa Zanocco
521	V	120	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Ghetto - Case Michielan
522	V	121	Elementi strutturali	R	Mogliano Veneto	Ghetto - Casa Chinellato
523	V	122	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Marocco - proprietà Gambaro-Ronchin-Zanetti
524	V	123	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Ghetto - Casa Carraro

LEGENDA:

	ambito archeologico
	fuori provincia
	siti sensibili coincidenti con vincoli archeologici
	sito "Non definito"
SETTORE:	
B	settore Bassano
C	settore Conegliano
P	settore Pordenone
SDP	settore S. Donà di Piave
V	settore Venezia

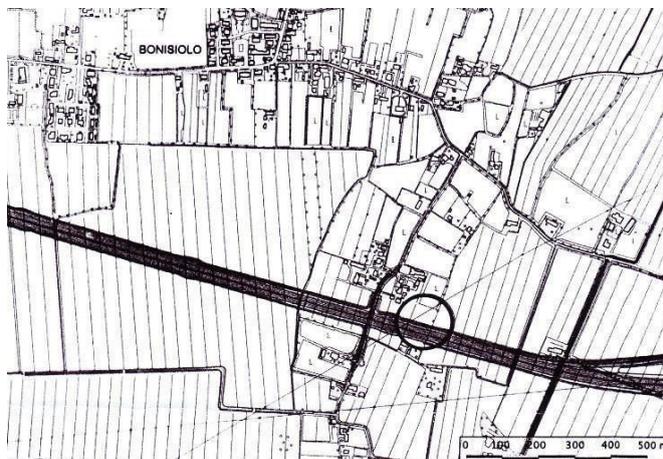
CODIFICA/DATAZIONE:

P	Paleolitico (500.000-10.000 anni da oggi)
M	Mesolitico (VIII - metà V millennio a.C.)
N	Neolitico (metà V - metà III millennio a.C.)
E	Eneolitico (metà III - fine III millennio a.C.)
B	Età del Bronzo (inizio II millennio - X secolo a.C.)
F	Età del Ferro (IX - inizio I secolo a.C.)
R	Epoca Romana (inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.)
/	indicazione cronologia non precisamente determinabile

I siti indicati nel PTCP di Treviso, fanno riferimento ai rinvenimenti archeologici indicati nella Carta Archeologica del Veneto, volume IV, ARBE, 1988.

A tali siti si aggiungono inoltre:

1. la fornace romana rinvenuta nel 2005-2006 in frazione Bonisiolo, località Campi, via Prati;

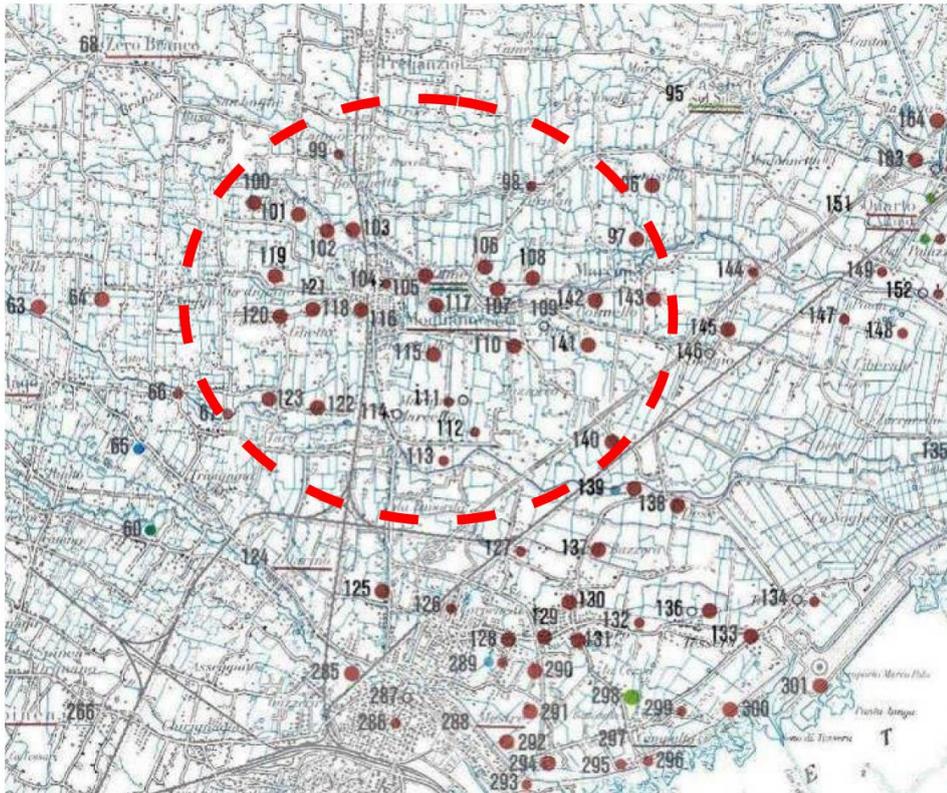


2. le sepolture rinvenute in occasione degli scavi della Abbazia di S. Maria Assunta in Mogliano Veneto nel 2008.

La Carta Archeologica del Veneto

Nella Carta Archeologica del Veneto (volume IV, ARBE, 1988) sono indicati i siti a rischio archeologico presenti nel territorio della regione Veneto.

Di seguito, si riporta l'estratto cartografico corrispondente al territorio del comune di Mogliano Veneto, nel quale si possono individuare i ritrovamenti con il relativo codice identificativo.



<p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>Cerchio grande:</i> corrisponde a qualsiasi tipo di ritrovamento o in situ o costituito da un'associazione di materiali sufficiente per definire la qualità del sito. ● <i>Cerchio piccolo:</i> corrisponde a ritrovamento sporadico, dall'oggetto singolo ai materiali quantitativamente insufficienti per definire la qualità del sito. ● <i>Cerchio a serie:</i> di cerchi entro riquadro: indicano siti complessi e arealmente ampi, per i quali si è fornito il dettaglio della tavoletta al 25.000. — <i>Sottolineatura di toponimo:</i> ritrovamenti da zone non individuabili all'interno dell'ambito territoriale del toponimo stesso. <p>Tali simboli compaiono con colore diverso a seconda delle fasi cronologiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Paleolitico (500.000 - 10.000 anni da oggi) ● Mesolitico (VIII - metà V millennio a.C.) ● Neolitico (metà V - metà III millennio a.C.) ● Eneolitico (metà III - fine III millennio a.C.) ● Età del bronzo (inizio II millennio - X secolo a.C.) ● Età del ferro (IX - inizio I secolo a.C.) ● Epoca romana (inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.) 	<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>cerchio senza campitura colorata e sottolineatura nera:</i> indicano cronologia non precisamente determinabile. * <i>asterisco nero:</i> località con materiali da riporto artificiale moderno o contemporaneo («falso insediamento») — <i>area retinata:</i> aree urbane escluse dalla presente carta archeologica. — <i>confine regionale.</i> — <i>area entro riquadro tratteggiato:</i> area ad alta densità di rinvenimenti. <p>In questo caso nella carta al 100.000 non viene indicata la sequenza numerica, che si ritrova nei particolari al 50.000 inseriti in testo.</p>
---	--

Si riporta la descrizione dei rinvenimenti, così come indicata dalla Carta Archeologica sopra citata, nel territorio comunale di Mogliano Veneto.

96. MOGLIANO VENETO (TV) BONISIOLO-CASA GUIDOLIN

[I SO, 45°34'46" N, 0°09'09" O, m 6] Pianura. Insediamento R, rinvenimento casuale da aratura, 1958. Parte al Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to, parte all'ESAV di Bonisiolo. In via Altinia, frammenti di laterizi si rinvennero a più riprese ad ogni aratura su una striscia di terreno che iniziava dal campo a sud-est della casa e si inoltrava in un'altra proprietà. Si trovarono anche un frammento di ciotola in ceramica comune e tre pesifittili da telaio di forma discoidale. Inoltre, nei campi della zona, si rinvenne la parte superiore di una macina circolare.

97. MOGLIANO VENETO (TV) BONISIOLO - CASA ECONOMIA BIANCHI

[I SO, 45°34'08" N, 0°09'46" O, m 6] Pianura. Insediamento R, rinvenimento casuale da aratura, 1958. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to. A m 700 circa a sud della casa colonica, presso il Collettore delle Acque Basse, si rinvennero in varie occasioni frammenti di laterizi. Venne anche raccolta un'ansa di vaso in ceramica comune.

98. MOGLIANO VENETO (TV) ZERMAN-CHIESA PARROCCHIALE

[I SO 45°34'46" N, 0°10'50" O, m 8] Pianura. Materiale sporadico R, identificazione. In sito.

A sud della Casa Canonica, nel giardino, sta un rocchio di colonna (altezza cm 50, diametro cm 70). Presenta al centro della base superiore un incavo (larghezza cm 81-0) profondo qualche centimetro.

99. MOGLIANO

VENETO (TV) CAMPOCROCE

[I NO, m 11] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1976, 1977. Museo Archeologico Nazionale di Altino.

Nel 1976, nei pressi del fiume Zero, si rinvenne una coppetta in vetro verde (diametro cm 4 circa), assegnabile alla seconda metà del I sec. d.C. Nel luglio 1977, nello stesso luogo, si rinvennero tre monete in cattivo stato di conservazione, tre pesi fittili da telaio di forma tronco-piramidale, manufatti in ferro, tra cui «due punte di trapano», «uno scalpello», un «gancio», un «catenaccio» e un «pestello», una «piastrina» in piombo, una «lamina» e un «manico» in rame.

ASA 1977; «Il Gazzettino» 10/8/1977, 6/9/1977.

100. MOGLIANO

VENETO (TV) CAMPOCROCE-CASA

BOLOGNA

[I SO, 45°34'34" N, 0°14'58" O, m 9]

Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1950-1960. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Fratelli Bovo, nel campo a sud della casa colonica si rinvennero a più riprese frammenti di mattoni sesquipedali ed embrici. Si raccolse anche un frammento di collo di anfora.

101. MOGLIANO

VENETO (TV) CAMPOCROCE-CASA

FAVRETTO

[I SO, 45°34'26" N, 0°14'18" O, m 9] Pianura.

Tomba, materiale sporadico e strada r, rinvenimento casuale, 1940-1950, 1954. Collocazione attuale dei reperti non definita.

In via Tagliamento, si ha notizia del rinvenimento di materiale laterizio così abbondante che servì ai contadini di una casa vicina per costruire alcuni muri divisorii della loro abitazione. Nei pressi fu trovata anche una tomba a inumazione. In vicinanza della casa colonica si rinvennero, durante i lavori di rettifica del fiume Zero, resti di una massicciata stradale.

«Il Gazzettino» 30/12/1956 e 30/12/1956.

102. MOGLIANO VENETO (TV)

CASA DONA'

[I SO, 45°34'22" N, 0°13'58" O, m 9] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1956. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Magliano V.to.

In via Selve, in un campo a m 300 circa dalla casa colonica, dopo una aratura più profonda del solito, si rinvennero frammenti di grossi mattoni e di embrici, tre pesi fittili da telaio di forma discoidale, numerosi frammenti in ceramica comune. Particolare interesse presentano due frammenti di olle, sui quali sono visibili incisioni ornamentali.

Nel primo, ad impasto rosso, vi sono linee ondulate sulla spalla; nel secondo, ad impasto bruno scuro, si vede un fregio formato da linee oblique. Dell'olla di cui facevate parte quest'altro pezzo si trovò anche la parte inferiore.

103. MOGLIANO

VENETO (TV) CASA FOFANO

[I SO, 45°34'17" N, 0°13'39" O, m 9] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1956. Gruppo Ricerca Storica «Astori», a Mogliano V.to.

In via Selve, a m 150 circa a nord della casa colonica vicino al fiume Zero si rinvenne, a cm 90 dal p.c., un pozzo a pianta rettangolare di cm 53 x 65 circa, profondo m 3, costruito con frammenti di embrici; la base era in mattoni sesquipedali. All'interno del pozzo si rinvennero frammenti in ceramica comune, tra cui un fondo di balsamario e un fondo di olla a impasto grigio scuro, frammenti di anfore (tra cui il collo di una Dressel 6A e la metà inferiore perfettamente segata di una Dressel 6B), databili al I sec. d.C., sei pesi da telaio in cotto, tra cui uno discoidale e gli altri tronco-piramidali, pezzi di embrice, forchettone in ferro (lunghezza cm 20 circa) a cinque denti ricurvi, di cui uno mancante. Il pozzo è stato ricoperto da una tavola.

ASA 1956; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 26; «Il Gazzettino» 12/3/1956 e 30/12/1956.

104.1. MOGLIANO VENETO (TV)

CHIESA P ARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA

[I SO, m 8] Pianura. Iscrizione R,

identificazione. Disperso.

I Filiasi riferisce sul ritrovamento, presso la chiesa di Mogliano, di una «cassa sepolcrale» in marmo con iscrizione frammentaria di [---] renus pater.

CIL, V, 2142; FILIASI 18112, II, p. 224; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 25.

104.2. MOGLIANO VENETO (TV)

CHIESA PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA

[I SO, m 8] Pianura. Iscrizione R, identificazione. In sito.

Nella parete nord del campanile della chiesa è inserita una iscrizione frammentaria molto corrosa (lunghezza cm 68, altezza cm 52-53), i cui caratteri fanno presumere una attribuzione ad età romana.

105.1. MOGLIANO VENETO (TV)

OLME

[I SO, m 6 ca.] Pianura.

Materiale sporadico M/N E, raccolta di superficie, anni '60-'70.

Parte disperso, parte al Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

Presso il Collegio Astori a Magliano è conservata una piccola quantità di materiale litico fra cui sono riconoscibili un minuscolo grattatoio frontale corta e alcune piccole lame attribuibili al Mesolitico o ad un momento iniziale del Neolitico. Si ha inoltre notizia del ritrovamento in zona di un grande pugnale litico foliato, probabilmente dell'età del Rame.

TO (GERHARDINGER 1984-1985).

105.2 MOGLIANO VENETO (TV)

OLME-ASAGOMIERO

[I SO, 45°33'47" N, 0°11'49" O, m 7] Pianura.

Elementi strutturati R, rinvenimento casuale, 1957, 1963, 1964.

Parte disperso, parte al Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V. to.

In via Olme, nei pressi del fiume Zerosir, rinvenne una grande quantità di frammenti di pozzali, ora dispersi, nessuno intero (altezza cm 6, larghezza cm 13, lunghezza massima cm 58). Recavano al centro un'incisione di grandi dimensioni a forma di «S». Durante uno scavo, a poco più di un metro dal p.c., si rinvennero i resti di un condotto di scolo orientato est ovest, costituito da embrici allineati (larghezza m 0,40, lunghezza più di m 3), provvisto ai lati di spallette costituite da corsi compatti di embrici (altezza m 0,40). Il manufatto complessivamente misurava di lunghezza m 3,20. Qualche embrice venne raccolto dal Gruppo di Ricerca Storica «Astori». Nei campi a sud e a est della casa si sono rinvenuti in più occasioni frammenti di laterizi. Furono raccolti un fondo di vaso in ceramica a vernice nera, frammenti diolle in ceramica comune con decorazioni a rilievo.

«Eco di Mogliano» 1963; «Il Gazzettino» 24/3/1964; ASA 1964, 1983.

106. MOGLIANO

VENETO (TV) OLME-EXCASA

GOMIERO

[I SO, 45°33'52" N, 0°11'41" O, m 7] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1950-1960. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via S. Michele, in un campo a m 100 circa ad ovest della casa affiorarono frammenti di laterizi. Si raccolsero un piccolo frammento di vaso in ceramica comune chiara con fascia dipinta, frammenti di olla in ceramica comune a impasto grigio.

ASA 1983.

107. MOGLIANO

VENETO (TV) OLME-CASA

BRESCANCIN

[I SO, 45°33'43" N, 0°11'35" O, m 7] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1958-1960. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Zermanesa, nei quattro campi attorno alla casa, si rinvennero in occasione delle arature frammenti di laterizi. Furono raccolti due frammenti di piccolo vaso a vernice nera.

108. MOGLIANO VENETO (TV)

OLME-CASAVESCO

[I SO, 45°33'44" N, 0°11'03" O, m 7] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1960-1970. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Cortellazzo, nei campi a sud della casa fino alla strada si rinvennero in varie occasioni frammenti di laterizi. Nell'aprile 1970 si raccolse un collo di anfora di tipo Dressel 6A, databile al I sec. d.C.

109. MOGLIANO VENETO (TV) TORNI-CASADONA'

[I SO, 45°33'26" N, 0°10'50" O, m 6] Pianura.

Materiale sporadico R?, identificazione. In sito.

A m 300 circa a sud della casa colonica, presso la Fossa Storta, si rinvennero frammenti di laterizi. Nel pavimento del barco della casa è inserita qualche altina trovata nel campo.

110. MOGLIANO VENETO (TV) MAZZOCCO-CASABELLIO

[I SO, 45°33'08" N, 0°11'35" O, m 6] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura 1958. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Ronzinella, in un campo a m 150 circa a sud e a nord della casa si rinvennero frammenti di laterizi. Vennero raccolti un embrice mutilo con foro centrale, due pesifittili datelaio di forma discoidale.

ASA 1983.

111.1. MOGLIANO VENETO (TV) MAROCCO-PROPRIETAPISANI

[I SO, 45°32'32" N, 0°12'03" O, m 5] Pianura.

Elementi strutturati R?, rinvenimento casuale, 1984.

Parte al Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to, parte presso privati.

Durante alcuni lavori di scavo del canale che dalla zona delle cave porta al fiume Dese, a m 420 circa ad ovest del ponte di via Ragusa, si rinvenne, a m 2 circa dal p. c., un pozzo costruito con altinelle. La base del manufatto misurava m 0,80 x 0,70; la profondità era di m 1,40 (cfr. scheda 114). La maggior parte delle altinelle è ora custodita presso privati; alcune sono presso il Gruppo Ricerca Storica «Astori».

«La Tribuna di Treviso» 22/9/1984; «Il Gazzettino», 25/9/1984.

111.2. MOGLIANO VENETO (TV) MAROCCO-CASAGOBBO

[I SO, m 5] Pianura.

Elementi strutturati R, rinvenimento casuale da aratura, 1970-1980. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

Nel cortile della casa si rinvenne un tratto di canaletta di scolo in cotto, concava nella parte superiore (lunghezza cm 30, larghezza cm 20 circa, altezza cm 10 circa).

112. MOGLIANO VENETO (TV) MAROCCO-COLONIA PANCRAZIO

[I SO, 45°32'08" N, 0°11'48" O, m 4] Pianura.

Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1955. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to

In via Marocchesa, nel campo a est della chiesa della colonia si rinvennero spesso mattoni sesquipedali. A m 400 circa a sud degli edifici dell'istituto furono raccolti frammenti di laterizie e altinelle.

113. MOGLIANO VENETO (TV) MAROCCO-ISTITUTO SORDOMUTI

[I SO, 45°31'55" N, 0°12'30" O, m 4] Pianura.

Materiale sporadico R rinvenimento casuale da aratura, 1958, 1960. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Marocchesa, nel 1958, in un campo a m 250 circa a sud dell'istituto, presso il fiume Dese, si rinvennero frammenti di embrici e di mattoni. Altinelle furono trovate in più occasioni nel parco e nel campo ad est della stessa scuola.

114. MOGLIANO VENETO (TV) MAROCCO-CAVE

[I SO, 45°32'30" N, 0°12'34" O, m 5] Pianura.

Elementi strutturati [R], rinvenimento casuale di superficie, 1984. Disperso.

Nelle cave di argilla, trasformate in bacini per fare defluire l'acqua che periodicamente allaga la zona, si rinvenne un pozzo quadrangolare, costruito con altinelle legate con l'argilla. La base del manufatto misurava m 0,85 x 0,95, la profondità era di m 1,10. Secondo il giudizio del dr. Tombolani della Soprintendenza Archeologica del Veneto, andato in sopralluogo, il manufatto non era attribuibile all'età romana.

«La Tribuna di Treviso» 22/9/1984; «Il Gazzettino» 25/9/1984.

115. MOGLIANO VENETO (TV) CASAPISTOLATO

[I SO, 45°33'12" N, 0°12'14" O, m 6] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1958. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Ronzinella, nel campo a m 100 circa a nord della casa colonica, affiorarono frammenti di laterizi; si raccolsero anche frammenti di un piccolo vaso in ceramica comune.

116.1. MOGLIANO VENETO (TV) QUARTIEREOVEST

[I SO, m 9] Pianura.

Materiale sporadico R, modalità di rinvenimento non determinata, 1970-1980. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

Nei pressi del fiume Zero, si rinvenne un sesterzio di Adriano: Aequitas Augusti? (134-138 d.C.) (cfr. RIC 1926, II, p. 436, nr. 743.)

116.2. MOGLIANO VENETO (TV)

[I SO, m 8] Pianura.

Materiale sporadico R, modalità di rinvenimento e data non determinate. Collocazione attuale dei reperti non definita.

Si ha notizia del rinvenimento di due grandi urne funerarie cilindriche in pietra, prive di coperture. Al confine con la provincia di Venezia si rinvennero tubi romani in piombo per acquedotto (fistulae).

BERTI, BOCOZZI 1956, p. 25.

117. MOGLIANO VENETO (TV) CASA ROSSETTO

[I SO, 45°33'28" N, 0°12'06" O, m 6] Pianura.

Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1956. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Casoni, nel campo immediatamente a nord della casa colonica, nel terreno di proprietà Cestaro, poi Pennati, quindi Morandin, si rinvennero frammenti di laterizi, tra i quali due embrici in pezzi. In uno di questi vi erano impronte di animale.

118. MOGLIANO VENETO (TV) CASASTORER

[I SO, 45°33'09" N, 0°13'26" O, m 7] Pianura.

Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1957. Presso privati.

In via Trento, in due campi a m 400 circa a sud della casa colonica, presso il corso d'acqua Peseggiana, si rinvennero a più riprese frammenti di laterizi. Nella primavera del 1957 furono raccolti dal proprietario del terreno due pesi fittili da telaio discoidali e un frammento di mattone striato.

119. MOGLIANO VENETO (TV) CASAZANOCCO

[I SO, 45°33'48" N, 0°14'24" O, m 8] Pianura.

Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1950-1960. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Roma, in un campo a m 200 circa a nord-est della casa si rinvennero frammenti di laterizi.

120. MOGLIANO VENETO (TV) GHETTO-CASAMICHELAN

[I SO, 45°33'26" N, 0°14'18" O, m 8] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1959. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Ghetto, nel campo immediatamente a nord della casa colonica si rinvennero frammenti di laterizi. Si trovò la parte inferiore di una macina circolare (diametro cm 30 circa) e furono raccolte anche due monete poi andate perdute.

121. MOGLIANO VENETO (TV) GHETTO-CASACHINELLATO

[I SO, 45°33'28" N, 0°14'02" O, m 8] Pianura.

Elementi strutturati R, rinvenimento casuale da aratura, 1959. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Ghetto, a nord della casa colonica, oltre la strada, nei pressi dello Scolo Pianton, si raccolsero frammenti di laterizi. Si rinvenne anche un condotto di scola, costituito da grossi mattoni e da cappi (lunghezza m 5 circa); fu raccolto un coppo.

122. MOGLIANO VENETO (TV)

MAROCCO-PROPRIETA' GAMBARO, RONCHIN, ZANETTI

[I SO, 45°32'16" N, 0°14'00" O, m 6] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1940-1957. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In una vasta zona, comprendente sei o sette campi a nord del fiume Dese, si rinvennero più volte frammenti di laterizi. Nell'agosto 1957 furono trovati tre pesi fittili da telaio discoidali e frammenti di vaso in ceramica camuna.

ASA 1983.

123. MOGLIANO VENETO (TV) GHETTO-CASACARRARO

[I SO, 45°32'32" N, 0°14'41" O, m 7] Pianura.

Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1958. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Tarù, in un campo a m 300 circa a est della casa colonica si rinvennero a varie riprese frammenti di laterizi, tra i quali due mattoni semisesquipedali.

6.7.4 CRITICITÀ EMERSE

Il territorio di Mogliano Veneto presenta un patrimonio storico e culturale di rilievo, testimoniato dalle diverse permanenze rilevate. La Variante Verde in esame, consiste nella riclassificazione di aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.

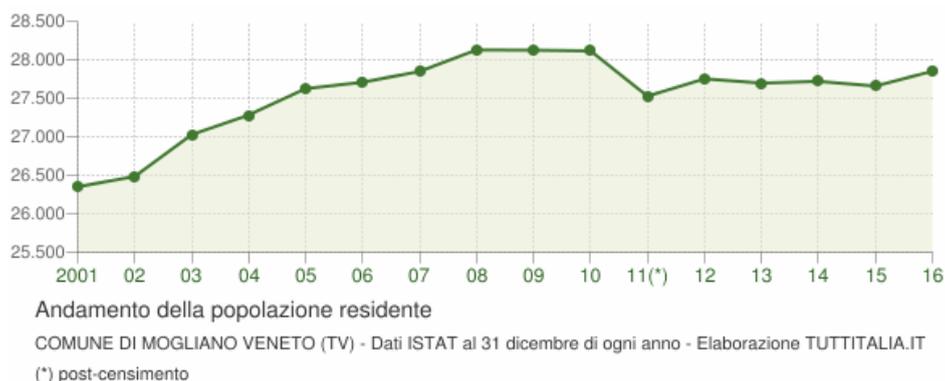
Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in zona agricola e in verde privato, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulla componente in esame, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

6.8 IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

6.8.1 CONTESTO DEMOGRAFICO E SOCIALE

Il contesto sociale del Comune conta una discreta vitalità con una dinamica in continua evoluzione favorita dalla sua posizione strategica rispetto il contesto urbano di Treviso e dei comuni di cintura ed il sistema metropolitano di Venezia.

A scala sovralocale il Comune con i suoi attuali 27.851 abitanti (ISTAT dicembre 2016) si colloca tra i comuni più popolosi del sistema metropolitano della pianura centrale veneta. Come evidenziato in mappa nel contesto regionale i Comuni superiori a 25.000 residenti rappresentano i nodi di riferimento della rete estesa delle relazioni all'interno del sistema urbano centrale.



Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	26.350	-	-	-	-
2002	31 dicembre	26.483	+133	+0,50%	-	-
2003	31 dicembre	27.026	+543	+2,05%	10.544	2,51
2004	31 dicembre	27.281	+255	+0,94%	10.668	2,50
2005	31 dicembre	27.625	+344	+1,26%	10.885	2,48
2006	31 dicembre	27.708	+83	+0,30%	11.429	2,37
2007	31 dicembre	27.847	+139	+0,50%	11.554	2,36
2008	31 dicembre	28.128	+281	+1,01%	11.755	2,35
2009	31 dicembre	28.125	-3	-0,01%	11.861	2,33
2010	31 dicembre	28.115	-10	-0,04%	11.926	2,32
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	28.124	+9	+0,03%	11.993	2,31
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	27.608	-516	-1,83%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	27.527	-588	-2,09%	11.992	2,26
2012	31 dicembre	27.753	+226	+0,82%	12.084	2,27
2013	31 dicembre	27.698	-55	-0,20%	12.013	2,28
2014	31 dicembre	27.720	+22	+0,08%	12.037	2,28
2015	31 dicembre	27.659	-61	-0,22%	12.020	2,28
2016	31 dicembre	27.851	+192	+0,69%	12.098	2,27

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

FIGURA 6-69: ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE 2001-2016 COMUNE DI MOGLIANO

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

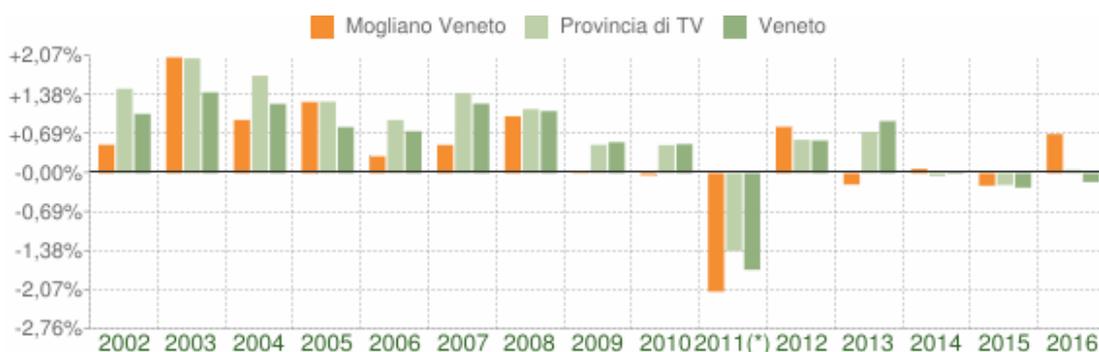


FIGURA 6-70: VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE COMUNE DI MOGLIANO VENETO

Il grafico di seguito riportato visualizza invece il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Mogliano Veneto negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Dal punto di vista numerico il dettaglio migratorio viene meglio specificato poi nella successiva tabella. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

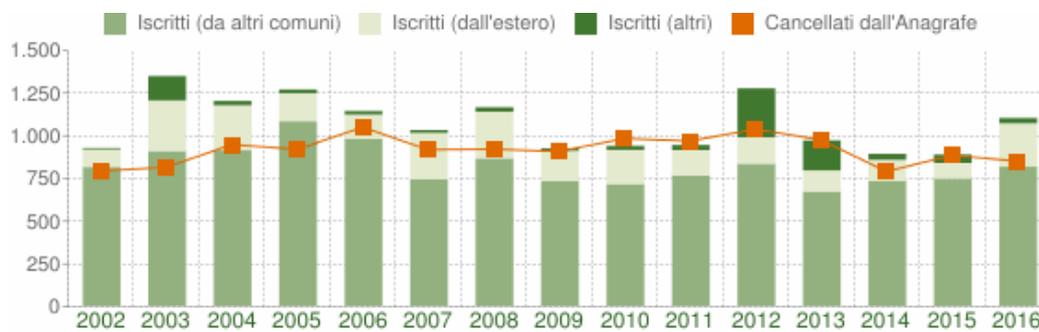


FIGURA 6-71: FLUSSO MIGRATORIO POPOLAZIONE NEL COMUNE DI MOGLIANO VENETO

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	812	103	8	778	16	0	87	129
2003	906	296	143	757	21	37	275	530
2004	910	263	26	899	22	27	241	251
2005	1.080	164	22	827	31	62	133	346
2006	979	140	21	953	33	64	107	90
2007	740	272	16	834	36	48	236	110
2008	863	273	26	828	37	56	236	241
2009	729	178	14	807	41	60	137	13
2010	713	199	24	826	65	93	134	-48
2011 ⁽¹⁾	626	123	23	641	46	42	77	43
2011 ⁽²⁾	137	25	7	188	7	45	18	-71
2011 ⁽³⁾	763	148	30	829	53	87	95	-28
2012	832	154	287	834	52	152	102	235
2013	669	123	176	763	72	141	51	-8
2014	732	122	35	649	77	65	45	98
2015	745	91	49	659	97	129	-6	0
2016	814	254	31	707	62	82	192	248

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe preced

FIGURA 6-72: COMPORTAMENTO MIGRATORIO DAL 2002 AL 2016 COMUNE DI MOGLIANO

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Mogliano V. per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

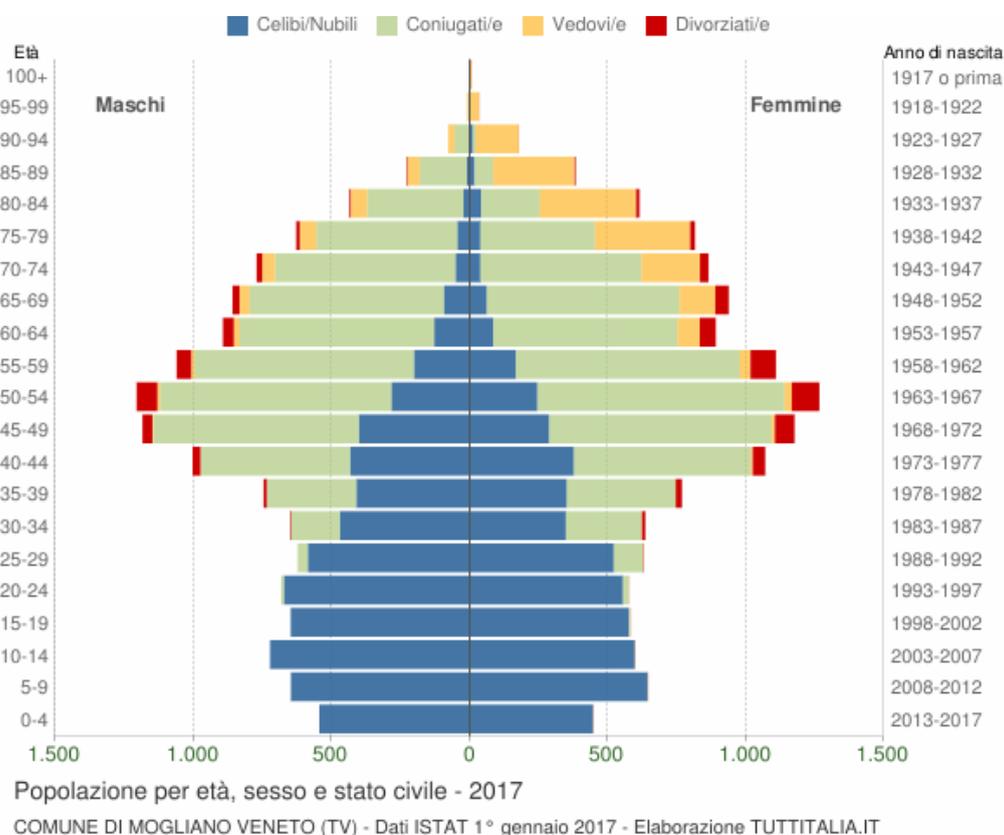


FIGURA 6-73: POPOLAZIONE PER ETÀ SESSO E STATO CIVILE - 2017- COMUNE MOGLIANO VENETO (DATI ISTAT; ELABORAZIONE TUTTITALIA.IT)

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Età	Celibi	Coniugati	Vedovi	Divorziati	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	991	0	0	0	544	447	991	3,60%
05-set	1.291	0	0	0	647	644	1.291	4,60%
ott-14	1.321	0	0	0	723	598	1.321	4,70%
15-19	1.226	3	0	0	648	581	1.229	4,40%
20-24	1.227	31	0	0	682	576	1.258	4,50%
25-29	1.109	142	1	2	623	631	1.254	4,50%
30-34	818	453	0	15	651	635	1.286	4,60%
35-39	762	718	1	33	746	768	1.514	5,40%
40-44	810	1.182	9	73	1.003	1.071	2.074	7,40%
45-49	689	1.549	16	107	1.184	1.177	2.361	8,50%
50-54	529	1.732	37	175	1.206	1.267	2.473	8,90%

Età	Celibi	Coniugati	Vedovi	Divorziati	Maschi		Femmine		Totale	
					48,80%	51,20%				
55-59	368	1.606	50	145	1.060	1.109	2.169	7,80%		
60-64	214	1.372	101	97	893	891	1.784	6,40%		
65-69	156	1.401	167	74	859	939	1.798	6,50%		
70-74	90	1.237	258	52	772	865	1.637	5,90%		
75-79	83	926	405	30	628	816	1.444	5,20%		
80-84	64	560	409	17	435	615	1.050	3,80%		
85-89	28	238	339	7	228	384	612	2,20%		
90-94	16	60	179	0	77	178	255	0,90%		
95-99	2	7	35	0	10	34	44	0,20%		
100+	0	0	6	0	0	6	6	0,00%		
Totale	11.794	13.217	2.013	827	13.619	14.232	27.851	100,00%		
					48,90%	51,10%				

FIGURA 6-74: DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE 2017 - MOGLIANO VENETO

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

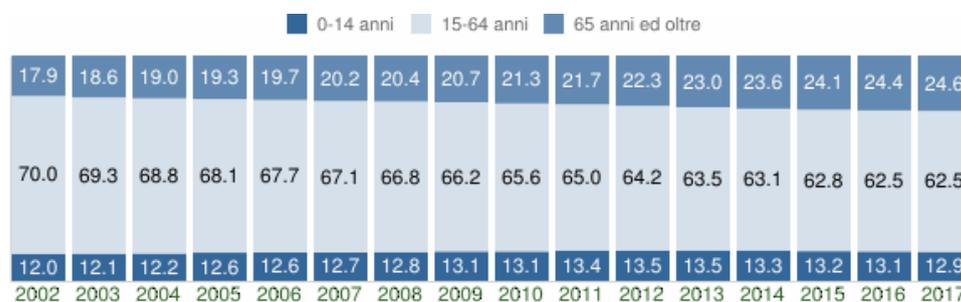


FIGURA 6-75: STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DAL 2002 AL 2017 – MOGLIANO VENETO (FONTE ISTAT; ELABORAZIONE TUTTITALIA)

L'analisi della dinamica della popolazione può essere svolta secondo una serie di indicatori quali:

Indice di vecchiaia: Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2017 l'indice di vecchiaia per il comune di Mogliano Veneto dice che ci sono 190,0 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale: Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Mogliano Veneto nel 2017 ci sono 60,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva: Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Mogliano Veneto nel 2017 l'indice di ricambio è 145,2 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva: Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda: È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità: Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità: Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media: È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	149,1	42,8	175,1	109	16,5	8,3	8,1
2003	154,3	44,3	177,6	113,4	16,5	8,1	7,6
2004	156,4	45,3	178,3	117	16,3	9	8,9
2005	154,1	46,8	171	122,2	16,9	9	9
2006	156,5	47,7	162,3	125,8	17	8	8,3
2007	159	49	160,6	131,8	18	9,9	8,9
2008	158,6	49,8	167,3	135,5	18,2	9,7	8,3
2009	158,3	51,1	167,3	138	18,5	7,8	8,3
2010	163	52,3	165,7	142	19,1	8,8	7,5
2011	162	53,9	170,6	148,4	19	7,7	9,3
2012	166	55,7	161,4	150	19,7	8,4	8,7
2013	170	57,4	151,9	153,7	19,8	6,3	8
2014	177,1	58,5	145,4	159,5	20,6	6,4	9,1
2015	182,2	59,4	144,3	161,5	21	7,3	9,5
2016	186,4	59,9	144,7	166,7	22,2	6,7	8,7
2017	190	60	145,2	166	22,6	-	-

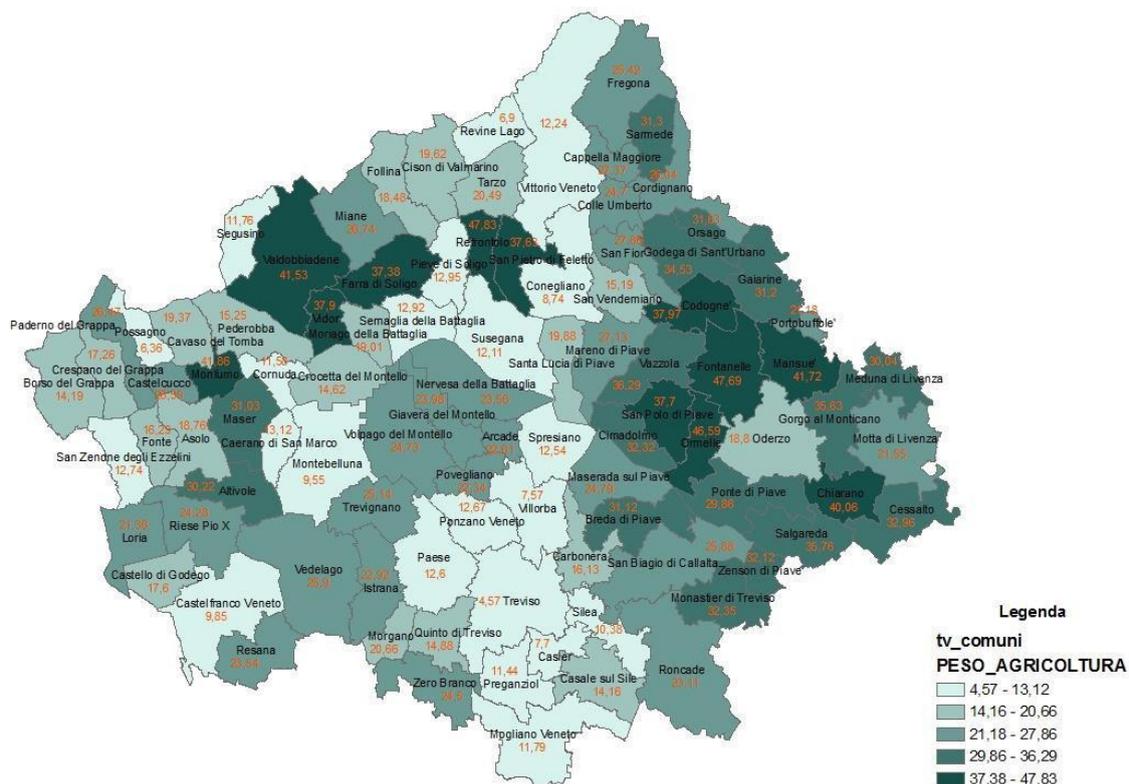
FIGURA 6-76: INDICATORI DEMOGRAFICI – MOGLIANO VENETO (FONTE ISTAT; ELABORAZIONE TUTTITALIA)

6.8.2 AGRICOLTURA

Il settore primario si sta evolvendo nel recente periodo con dinamiche comuni nel territorio regionale distinte rispetto i diversi settori produttivi. In Veneto i principali prodotti orticoli hanno fornito risultati diversi a seconda della stagionalità: si è osservato un aumento di resa per patata (+10%) e radicchio (+21%) e un calo per lattuga (-19%) e fragola (-1%). La frutticoltura, in particolare quella estiva, sembra non essere uscita dalla crisi che ha contraddistinto le ultime annate e che ha causato un significativo ridimensionamento di tali colture mentre, si registra una annata particolarmente favorevole per la vitivinicoltura, una contrazione del settore zootecnico ed una stabilità del settore ittico.

In provincia di Treviso, le maggiori contrazioni, sia su base annua (-370 sedi attive) che nel periodo 2009-2014 (2.228 unità) interessano il comparto primario. Va ricordato tuttavia che l'andamento di tale comparto è in parte condizionato da dinamiche indipendenti dal ciclo economico, legate ad aspetti giuridico amministrativi e fiscali.

In Comune di Mogliano conta nel 2014 179 imprese attive in agricoltura con una contrazione di 11 dall'anno precedente in linea con l'andamento registrato in Regione e Provincia.



Il peso dell'agricoltura rispetto le altre aziende non è rilevante in comune con un 12% del totale. Quota significativa considerando la numerosità complessiva e la tendenza ad aggregazione delle attività.

La Superficie Agricola Utilizzata, secondo quanto reso disponibile dall'ultimo censimento, è principalmente dedicata al seminativo con alcune coltivazioni legnose, mentre gli allevamenti sono principalmente di bovini, suini ed avicoli. Dei 58 allevamenti del Comune si registrano 5 che operano con produzioni DOP e IGP, mentre delle restanti di coltivazione circa 35 sono orientate a produzione di qualità.

6.8.3 ECONOMIA

Il Comune di Mogliano con 1.850 imprese attive al 2015 si posiziona all'ottavo posto in provincia con valori simili ai sui predecessori in classifica (Oderzo e Villorba), di poco distante da vittorio Veneto (2.200), mentre i primi 4 superano le 3.000 attività (Castelfranco, Montebelluna e Conegliano) con Treviso prima ad 8.000.

In Comune si registra una prevalenza di unità locali delle costruzioni e del commercio all'ingrosso con circa 270 imprese. Entrambe nel triennio dopo un lieve calo nel 2013 registrano un incremento numerico seppur sensibile. Segue il commercio al dettaglio con una diminuzione delle imprese nell'ultimo triennio, il quarto macrosettore è quello dell'alloggio e la ristorazione con un trend di diminuzione delle unità locali, mentre l'attività immobiliare registra un incremento delle aziende.

Rilevanti sono le imprese manifatturiere, i professionisti, i servizi, i trasporti e le attività finanziarie ed assicurative. Quest'ultima categoria che numericamente è sotto le 50 unità, come ben si sa ricopre un ruolo centrale in comune che la numerosità di imprese non descrive.

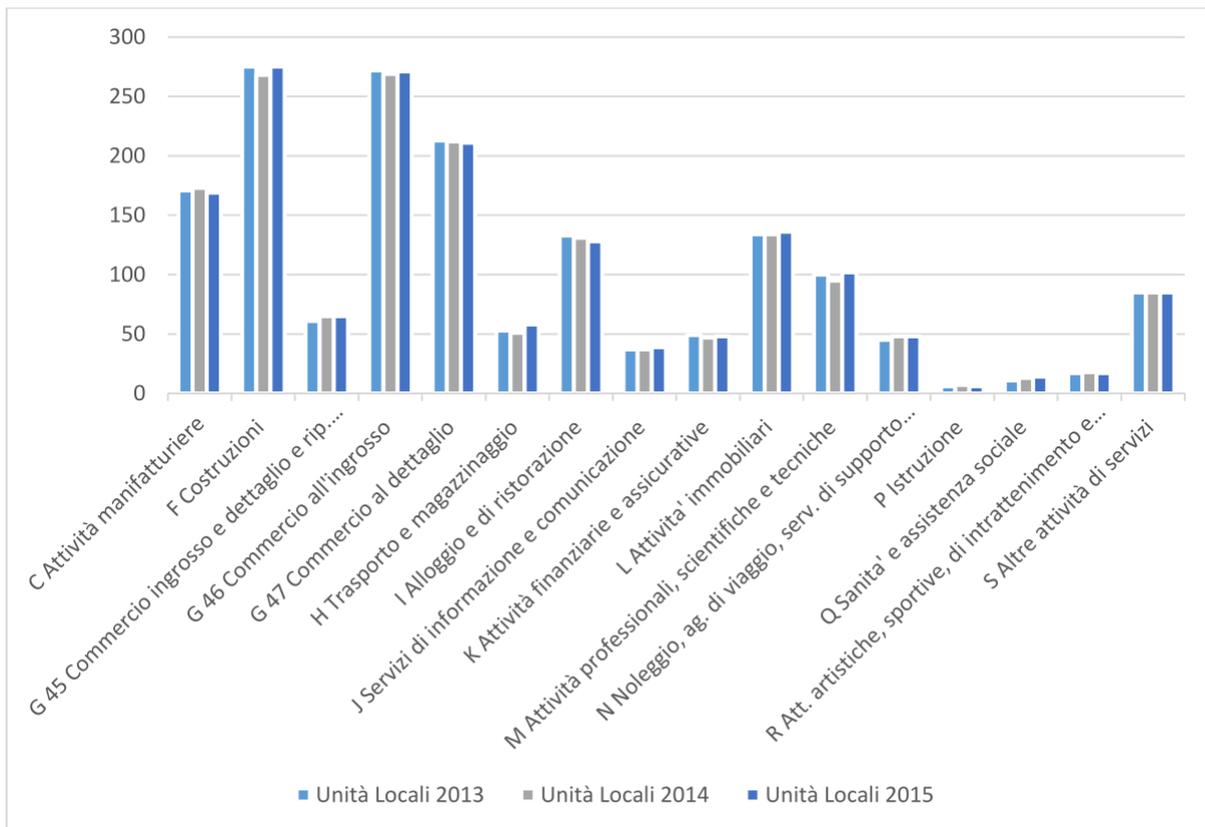


FIGURA 6-77: UNITÀ LOCALI IN COMUNE DI MOGLIANO PER CATEGORIA ATECO (2015)

Complessivamente si tratta di oltre 7.000 addetti che lavorano nelle diverse attività e che accompagnano una domanda di mobilità, servizi e fruizione del territorio.

A tal proposito si evidenzia che i dati definitivi più recenti del 2015 il Comune di Mogliano è al secondo posto in Provincia per presenze turistiche. Con circa 210.000 notti si avvicina al primo posto del capoluogo Treviso che conta poco più di 230.000 presenze. Si tratta di flussi attratti per Venezia ma anche turisti business che giungono e soggiornano in Comune per lavoro.

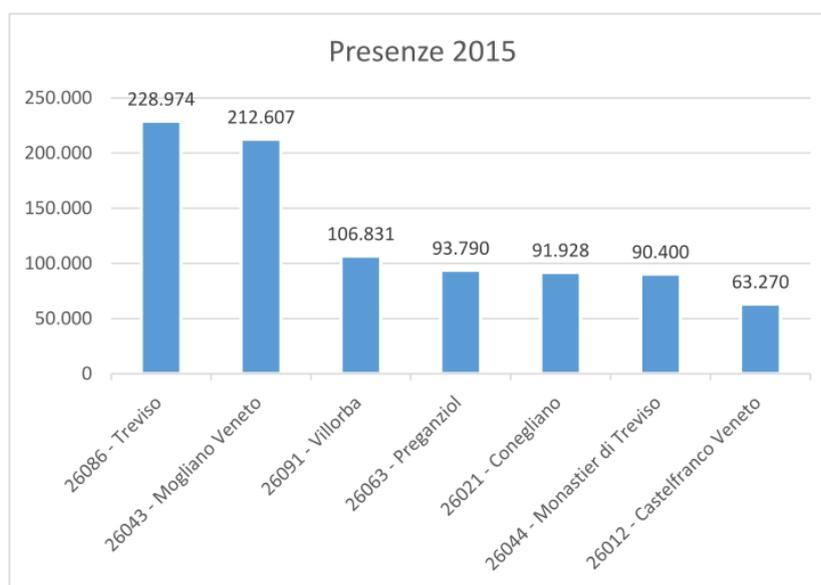


FIGURA 6-78: PRESENZE TURISTICHE MAGGIORI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TREVISO (REGIONE VENETO 2015)

Le strutture in Comune sono alberghiere ed alloggi in affitto. I secondi sono numericamente maggiori con un trend di crescita dell'offerta sia di alloggi che di B&B.

6.8.4 MERCATO DEL LAVORO

Considerazioni sul mercato del lavoro vengono fatte considerando le attività della popolazione e relativi tassi di occupazione e disoccupazione. Viene riportata l'elaborazione dei dati ISTAT derivanti dall'ultimo censimento del 2011.

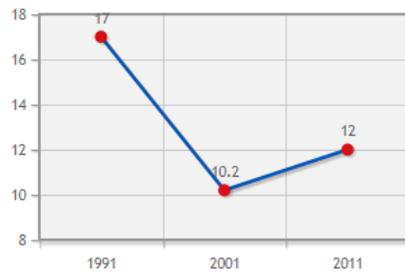
Sono considerati i seguenti parametri:

- Partecipazione al mercato del lavoro maschile: "L'indicatore rappresenta il tasso di attività della popolazione maschile, cioè la quota percentuale di uomini che appartengono alle forze di lavoro (popolazione attiva) sul totale della popolazione maschile in età corrispondente (10 anni e oltre fino al 1961; 15 anni e oltre dal 1971). La popolazione attiva esprime una misura dell'offerta di lavoro in atto sul mercato e, in rapporto alla popolazione residente, indica la propensione di quest'ultima a svolgere o voler svolgere un'attività lavorativa in grado di produrre un reddito. Il tasso di attività dipende da fattori sia socio-economici (caratteristiche della struttura produttiva, livello d'istruzione, ecc.) che demografici (struttura per età della popolazione)". [%]
- Partecipazione al mercato del lavoro femminile: "L'indicatore rappresenta il tasso di attività della popolazione femminile, cioè la quota percentuale di donne che appartengono alle forze di lavoro (popolazione attiva) sul totale della popolazione femminile in età corrispondente (10 anni e oltre fino al 1961; 15 anni e oltre dal 1971). La popolazione attiva esprime una misura dell'offerta di lavoro in atto sul mercato e, in rapporto alla popolazione residente, indica la propensione di quest'ultima a svolgere o voler svolgere un'attività lavorativa in grado di produrre un reddito. Il tasso di attività dipende da fattori sia socio-economici (caratteristiche della struttura produttiva, livello di istruzione, ecc.) che demografici (struttura per età della popolazione)". [%]
- Partecipazione al mercato del lavoro: "L'indicatore rappresenta il tasso di attività, cioè la quota percentuale di persone che appartengono alle forze di lavoro (popolazione attiva) sul totale della popolazione in età corrispondente (10 anni e oltre fino al 1961; 15 anni e oltre dal 1971). La popolazione attiva esprime una misura dell'offerta di lavoro in atto sul mercato e, in rapporto alla popolazione residente, indica la propensione di quest'ultima a svolgere o voler svolgere un'attività lavorativa in grado di produrre un reddito. Il tasso di attività dipende da fattori sia socio-economici (caratteristiche della struttura produttiva, livello di istruzione, ecc.) che demografici (struttura per età e sesso della popolazione)". [%]
- Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano: "L'indicatore rappresenta la quota percentuale di giovani tra 15 e 29 anni che non sono iscritti ad un corso di studi, che non frequentano un corso di formazione e che non lavorano. Il valore esprime la quota di giovani, che usciti da un percorso di studi, non riescono a trovare un'occupazione". [%]
- Rapporto giovani attivi e non attivi: "L'indicatore rappresenta il rapporto percentuale tra i giovani in età 15-24 anni che sono inseriti nel mercato del lavoro e quelli che alla stessa età ne sono ancora al di fuori perché impegnati nello studio o altrimenti inattivi". [%]

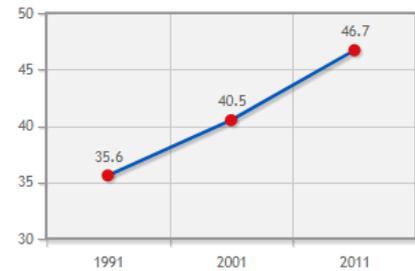
Indicatore	1991	2001	2011
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	63.6	59.9	61.1
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	35.6	40.5	46.7
Partecipazione al mercato del lavoro	49.3	50	53.6
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	17	10.2	12.0
Rapporto giovani attivi e non attivi	83.5	65.9	52.4

- Indicatore non applicabile per valore nullo o poco significativo del denominatore
- .. Dato non ancora disponibile
- ... Dato non rilevato
- La mancanza o esiguità del fenomeno rende i valori non significativi

Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano



Partecipazione al mercato del lavoro femminile



Indicatore	Mogliano Veneto	Veneto	Italia
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	61.1	64.5	60.7
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	46.7	45.7	41.8
Partecipazione al mercato del lavoro	53.6	54.8	50.8
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	12.0	13.9	22.5
Rapporto giovani attivi e non attivi	52.4	60.3	50.8

- Indicatore non applicabile per valore nullo o poco significativo del denominatore
- .. Dato non ancora disponibile
- ... Dato non rilevato
- La mancanza o esiguità del fenomeno rende i valori non significativi

Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano [Ø]

Partecipazione al mercato del lavoro femminile

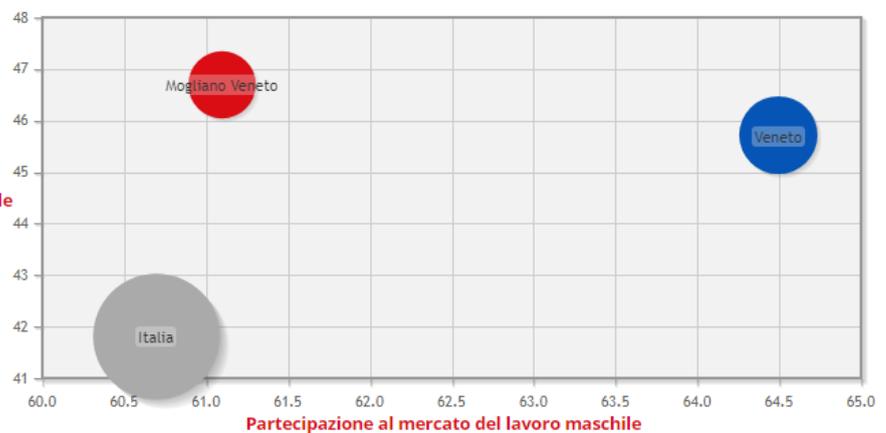


FIGURA 6-79: PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO- COMUNE DI MOGLIANO VENETO (FONTE ISTRAT)

DISOCCUPAZIONE

Sono considerati i seguenti parametri:

- Tasso di disoccupazione maschile: “L’indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro maschile che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca di una prima occupazione. Il rapporto permette di misurare l’eccesso di offerta di lavoro – con riferimento al sesso considerato – rispetto alla domanda espressa dal sistema economico.”. [%]
- Tasso di disoccupazione femminile: “L’indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro femminile che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca di una prima occupazione. Il rapporto permette di misurare l’eccesso di offerta di lavoro – con riferimento al sesso considerato – rispetto alla domanda espressa dal sistema economico.”. [%]
- Tasso di disoccupazione: “L’indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca di una prima occupazione. Il rapporto permette di misurare l’eccesso di offerta di lavoro rispetto alla domanda espressa dal sistema economico. È uno dei principali indicatori sul ciclo economico del territorio indagato.”. [%]
- Tasso di disoccupazione giovanile: “L’indicatore rappresenta la quota percentuale di forza lavoro giovanile che è alla ricerca di una nuova occupazione perché ha perso il lavoro oppure è alla ricerca di una prima occupazione. Il rapporto permette di misurare l’eccesso di offerta di lavoro – con riferimento alla classe di età considerata – rispetto alla domanda espressa dal sistema economico.”. [%]

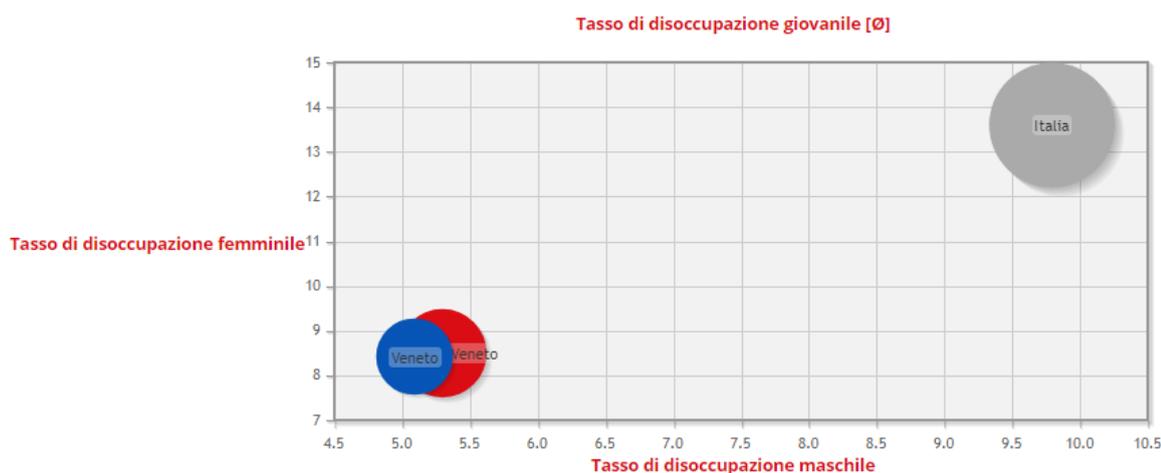
Indicatore	1991	2001	2011
Tasso di disoccupazione maschile	5.5	2.8	5.3
Tasso di disoccupazione femminile	11.7	5.8	8.5
Tasso di disoccupazione	7.8	4.1	6.8
Tasso di disoccupazione giovanile	21.9	12.5	24.5

- Indicatore non applicabile per valore nullo o poco significativo del denominatore
- .. Dato non ancora disponibile
- ... Dato non rilevato
- La mancanza o esiguità del fenomeno rende i valori non significativi



Indicatore	Mogliano Veneto	Veneto	Italia
Tasso di disoccupazione maschile	5,3	5,1	9,8
Tasso di disoccupazione femminile	8,5	8,4	13,6
Tasso di disoccupazione	6,8	6,5	11,4
Tasso di disoccupazione giovanile	24,5	21,2	34,7

- Indicatore non applicabile per valore nullo o poco significativo del denominatore
- .. Dato non ancora disponibile
- ... Dato non rilevato
- La mancanza o esiguità del fenomeno rende i valori non significativi



OCCUPAZIONE

Sono considerati i seguenti parametri:

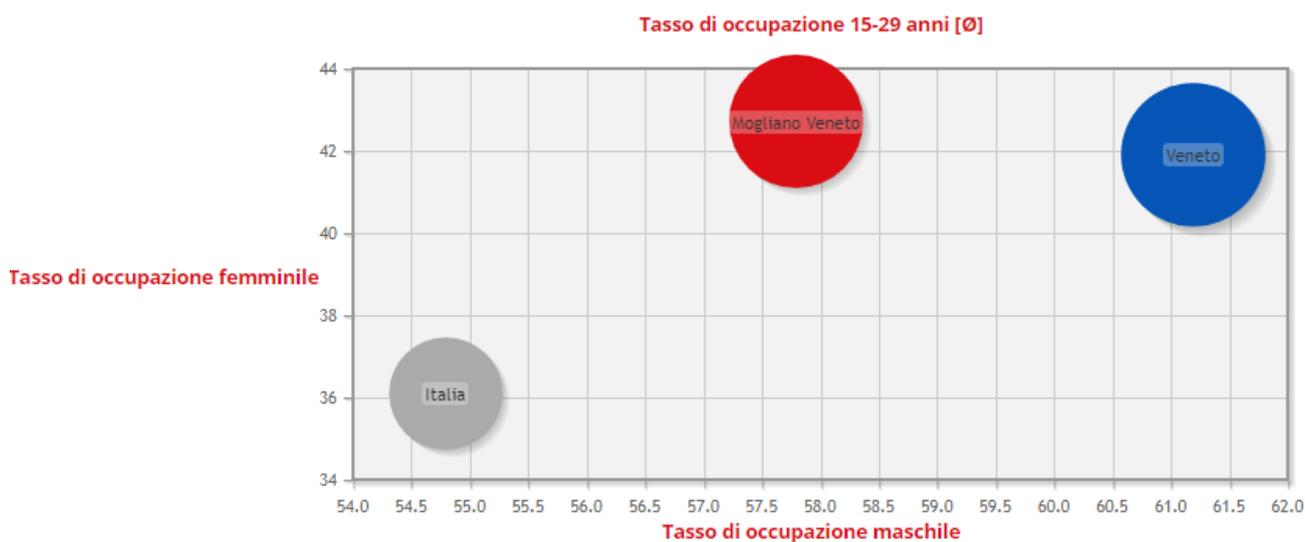
- Tasso di occupazione maschile: “L’indicatore rappresenta la percentuale di uomini che sono occupati rispetto al totale della popolazione maschile in età da lavoro (15 anni e oltre) ed esprime la quota della domanda di lavoro maschile che il sistema economico riesce ad assorbire.”. [%]
- Tasso di occupazione femminile: “L’indicatore rappresenta la percentuale di donne che sono occupate rispetto al totale della popolazione femminile in età da lavoro (15 anni e oltre) ed esprime la quota della domanda di lavoro femminile che il sistema economico riesce ad assorbire.”. [%]
- Tasso di occupazione: “L’indicatore rappresenta la percentuale di persone che sono occupate rispetto al totale della popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre) ed esprime la quota della domanda di lavoro che il sistema economico riesce ad assorbire. Il livello dell’occupazione è fondamentale per garantire un adeguato tenore di vita e contribuire ai risultati economici, alla qualità della vita e all’inclusione sociale. Come indicato anche nella strategia Europa 2020, esso rappresenta una misura cardine del livello di sviluppo socio-economico.”. [%]
- Tasso di ricambio occupazionale: “L’indicatore esprime il rapporto percentuale tra il numero degli occupati più anziani e quello dei più giovani e rappresenta il grado d’invecchiamento della popolazione occupata. Valori superiori a 100 indicano un numero degli occupati più anziani (con più di 45 anni) è maggiore di quello dei più giovani (tra 15 e 29 anni)”. [%]
- Tasso di occupazione 15-29 anni: “L’indicatore rappresenta la quota percentuale di persone tra 15 e 29 anni che risultano occupate rispetto al totale della popolazione di pari età ed esprime la propensione dei giovani a trovare una collocazione occupazionale nel mercato del lavoro.”. [%]
- Incidenza dell’occupazione nel settore agricolo: “L’indicatore rappresenta la quota percentuale degli occupati nel settore primario (agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca) rispetto al totale degli occupati. L’analisi di lungo periodo del peso dei vari settori sul sistema economico in termini di occupazione e valore aggiunto permette di analizzarne l’evoluzione del suo sviluppo da uno stadio in cui domina il settore primario ad uno in cui

prevalgono le attività produttive del terziario rivolte al soddisfacimento di servizi per imprese, istituzioni e famiglie.” [%]

- *Incidenza dell’occupazione nel settore industriale: “L’indicatore rappresenta la quota percentuale degli occupati nel settore dell’industria (attività estrattive, produzione di energia, gas e acqua, manifattura e costruzioni) rispetto al totale degli occupati. L’analisi di lungo periodo del peso dei vari settori sul sistema economico in termini di occupazione e valore aggiunto permette di analizzarne l’evoluzione del suo sviluppo da uno stadio in cui domina il settore primario ad uno in cui prevalgono le attività produttive del terziario rivolte al soddisfacimento di servizi per imprese, istituzioni e famiglie.”. [%]*
- *Incidenza dell’occupazione nel settore terziario extracommercio: “L’indicatore rappresenta la quota percentuale degli occupati nel settore terziario (escluso il commercio) rispetto al totale degli occupati. L’analisi di lungo periodo del peso dei vari settori sul sistema economico in termini di occupazione e valore aggiunto permette di analizzarne l’evoluzione del suo sviluppo da uno stadio in cui domina il settore primario ad uno in cui prevalgono le attività produttive del terziario rivolte al soddisfacimento di servizi per imprese, istituzioni e famiglie.”. [%]*
- *Incidenza dell’occupazione nel settore commercio: “L’indicatore rappresenta la quota percentuale degli occupati nelle attività del commercio all’ingrosso e al dettaglio rispetto al totale degli occupati. L’analisi di lungo periodo del peso dei vari settori sul sistema economico in termini di occupazione e valore aggiunto permette di analizzarne l’evoluzione del suo sviluppo da uno stadio in cui domina il settore primario ad uno in cui prevalgono le attività produttive del terziario rivolte al soddisfacimento di servizi per imprese, istituzioni e famiglie.”. [%]*
- *Incidenza dell’occupazione in professioni ad alta media specializzazione: “L’indicatore rappresenta la quota percentuale di occupati che svolge un’attività lavorativa che richiede un più elevato contenuto in termini di formazione e specializzazione.”. [%]*
- *Incidenza dell’occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole. “L’indicatore rappresenta la quota percentuale degli occupati che svolge un’attività lavorativa “intermedia” rispetto agli estremi della classificazione della variabile ed esprime il potenziale occupazionale dei territori di riferimento delle professioni più tradizionali.”. [%]*
- *Incidenza dell’occupazione in professioni a basso livello di competenza: “L’indicatore rappresenta la quota percentuale degli occupati che svolge un’attività lavorativa di tipo manuale o di servizio non specializzata.”.*
- *Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine: “Valori superiori a 100 esprimono una maggiore incidenza di occupati indipendenti (occupati che svolgono un’attività lavorativa senza alcun vincolo di subordinazione) tra i maschi.”. [%]*

Indicatore	1991	2001	2011
Tasso di occupazione maschile	60	58.2	57.8
Tasso di occupazione femminile	31.4	38.1	42.7
Tasso di occupazione	45.4	48	50
Indice di ricambio occupazionale	93.6	157.3	368.8
Tasso di occupazione 15-29 anni	49.6	53	43
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	2.7	2.5	2.3
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	32.7	29.8	23.3
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio	43.4	45.9	53.9
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio	21.2	21.8	20.5
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	32.8	44.6	39.2
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	29.7	19.9	15.9
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	5.8	10.4	10.9
Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine	126	171.2	187.9

- Indicatore non applicabile per valore nullo o poco significativo del denominatore
- .. Dato non ancora disponibile
- ... Dato non rilevato
- La mancanza o esiguità del fenomeno rende i valori non significativi



6.8.5 CRITICITÀ EMERSE

Il territorio di Mogliano Veneto presenta un contesto sociale ed economico vitale, forte della sua posizione strategica e del coinvolgimento di molteplici dinamiche che incoraggiano la fruizione del territorio.

La Variante Verde in esame, consiste nella riclassificazione di aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in zona agricola e in verde privato, si ritiene che non saranno generate interferenze sul contesto socioeconomico, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

7 LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

7.1 LA SCHEDA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

La stima del potenziale impatto della “Variante Verde” al P.R.G. di Mogliano Veneto, alla luce della sua particolare natura, è stata valutata attraverso la realizzazione di una scheda suddivisa in due differenti matrici, la prima in cui sono analizzati gli effetti in termini prettamente pianificatori, mentre la seconda indirizzata a definire i potenziali impatti ambientali.

La matrice di analisi delle interferenze sulla pianificazione territoriale e urbanistica è stata costruita attraverso la definizione delle caratteristiche delle interferenze e la verifica della coerenza con la strumentazione di riferimento vigente.

La matrice di analisi relativa ai potenziali impatti della variante sul sistema ambientale è stata effettuata adottando, ove possibile, i criteri definiti dall’art. 12 allegato I del D.Lgs. 152/06, ovvero:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata).

Lo strumento valutativo adottato è costituito, come detto, dalla “Scheda di assoggettabilità alla VAS”, una tabella caratterizzata da quesiti che indagano tutte le possibili interferenze tra la variante Verde e l’ambiente vasto di riferimento.

Detta tabella è costituita da righe nelle quali vengono elencati e numerati i quesiti raggruppati in temi, ovvero:

- Caratteristiche generali del piano o del programma
- Aspetti generali
- Ambiente atmosferico
- Ambiente idrico
- Aspetti naturalistici
- Aspetti paesaggistici, storici e culturali
- Aspetti geologici, idrogeologici e usi territoriali
- Aspetti socioeconomici.

Le colonne della tabella, invece, definiscono i seguenti aspetti:

a) Numero quesito

I quesiti vengono numerati al fine di una loro più facile riconoscibilità nella relazione ambientale.

b) Contenuto del quesito

Il quesito rappresenta un possibile problema legato ad un particolare aspetto del sistema ambientale. Esso si caratterizza per un’ampia genericità e ciò consente di applicare la Scheda di Assoggettabilità in ogni contesto geografico e per ogni Piano o Programma.

c) Azione del Piano o Programma

Vengono descritte sinteticamente le azioni del Piano o Programma che hanno specifiche influenze rispetto al quesito.

d) Caratteristiche degli impatti ambientali

Si descrivono gli impatti in base alla probabilità, durata, frequenza e reversibilità; al carattere cumulativo; alla natura transfrontaliera; ai rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti); all'entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).

e) Valutazione ambientale

Si esprime un giudizio valutativo di tipo qualitativo Positivo o Negativo (Non Significativo, Basso, Medio, Alto).

f) Obiettivi di sostenibilità

Si delineano in base al buon senso, ai principi di sostenibilità ed alle normative in materia ambientale.

g) Monitoraggio

Qualora dalla valutazione emerga un potenziale impatto negativo sulla componente, viene segnalata la necessità di effettuare un monitoraggio capace di verificare il trend dell'impatto e, quindi, di individuare ove possibile gli interventi correttivi.

7.2 RISULTATO DELLA VALUTAZIONE

I possibili effetti legati alla Variante Verde, sono stati valutati sulla base delle due matrici descritte al paragrafo precedente, valutando le potenziali interferenze in termini prettamente pianificatori con la prima, mentre la seconda indirizzata a definire i potenziali impatti ambientali. La valutazione derivante dall'analisi della prima matrice, ha evidenziato che la Variante non è coerente con la pianificazione territoriale e urbanistica vigente. La non coerenza deriva dalla natura stessa della Variante Verde che, in conformità con il comma 1 dell'articolo n. 7 della L.R. 4 del 16.03.2015, si pone l'obiettivo di riclassificare e privare della potenzialità edificatoria attribuita dal PRG vigente, le aree oggetto di richiesta da parte dei privati. Le richieste pervenute presso l'amministrazione comunale sono state oggetto di un'attenta valutazione, a seguito della quale le richieste sono state approvate.



MATRICE DI ANALISI DELLE INTERFERENZE SULLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

A - Numero	B - Contenuto	C - Indicazioni del piano o programma	D - Caratteristiche degli impatti	E - Valutazione di coerenza
Caratteristiche Urbanistiche del Piano o del Programma				
1	In quale misura la Variante Verde influisce con le strategie previste da Piani o Programmi sovraordinati?	Area 1: l'area è classificata dal PTCP di Treviso come su "Area di connessione naturalistica – fascia tampone"	La destinazione di zona rimane agricola, in parte da E4 a E3 priva parte dell'area della capacità edificatoria	La riclassificazione di parte dell'area in ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento", non è in contrasto con le strategie individuate dal PTCP di Treviso.
		Area 3,4,5: le aree sono classificate dal PTCP di Treviso all'interno delle Aree urbano-rurali	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata alla residenza	La riclassificazione dell'area in "Verde Privato", è coerente con le strategie individuate dal PTCP di Treviso.
		Area 6: l'area è classificata dal PTCP di Treviso all'interno delle Aree urbano-rurale	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata alla residenza	La riclassificazione dell'area in "Verde Privato", è coerente con le strategie individuate dal PTCP di Treviso.
2	In quale misura la Variante Verde influisce con le strategie previste dallo strumento urbanistico adottato?	Area 1: L'area è classificata come "Ambito di urbanizzazione consolidata" e "Infrastrutture verdi"	La destinazione di zona rimane agricola, in parte da E4 a E3 priva parte dell'area della capacità edificatoria	Il declassamento di parte dell'area in E3 non è coerente con le strategie individuate del PRG, ma rappresenta comunque una destinazione compatibile con il sistema rurale esistente.
		Area 3,4,5: l'area è classificata dal PAT come ZTO C2/33 come "Aree di completamento programmate"	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata alla residenza	La riclassificazione dell'area in "parco privato", non è in contrasto con le strategie individuate dal PRG.
		Area 3: l'area è classificata dal PAT come "Aree di completamento programmate"	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, causa una riduzione della superficie destinata alla residenza.	La riclassificazione dell'area in "parco privato", non è in contrasto con le strategie individuate dal PRG.
3	La Variante Verde influisce direttamente o indirettamente con strumenti urbanistici vigenti e con gli strumenti attuativi approvati o previsti?	Area 1: L'area non ricade in strumenti urbanistici attuativi approvati o previsti	Nessun impatto previsto	L'area non influisce con SUA approvati o previsti
		Le aree di variante 3,4,5 fanno parte della medesima area C2/33 "Zona di Espansione" soggetto a Piano Urbanistico Attuativo	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria delle aree causa una riduzione della superficie destinata alla residenza e riduce l'ambito soggetto a PUA	La modifica di zona non è coerente con le strategie individuate del PRG ma rappresenta comunque una destinazione compatibile con il sistema residenziale esistente.
		Area 3: l'area è classificata come C2/7B "Zona di Espansione", posta a margine dell'ambito soggetto a Piano Urbanistico Attuativo	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, causa una riduzione della superficie destinata alla residenza e riduce l'ambito soggetto a PUA	La modifica di zona non è coerente con le strategie individuate del PRG ma rappresenta comunque una destinazione compatibile con il sistema residenziale esistente.
4	La Variante Verde influisce con gli assetti esistenti o previsti per le aree contermini?	Area 1: L'area non ricade in strumenti urbanistici attuativi approvati o previsti	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, non influisce in maniera significativa con le aree contermini.	L'area non influisce in maniera significativa con le aree contermini
		Le aree di variante 3,4,5 fanno parte della medesima area C2/33 "Zona di Espansione" soggetto a Piano Urbanistico Attuativo	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, non influisce in maniera significativa con le aree contermini.	L'area non influisce in maniera significativa con le aree contermini



A - Numero	B - Contenuto	C - Indicazioni del piano o programma	D - Caratteristiche degli impatti	E - Valutazione di coerenza
		Area 3: l'area è classificata come C2/7B "Zona di Espansione", posta a margine dell'ambito soggetto a Piano Urbanistico Attuativo	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, non influisce in maniera significativa con le aree contermini.	L'area non influisce in maniera significativa con le aree contermini
5	La Variante Verde influisce con il tessuto storico?	Area 1: l'area è esterna al tessuto storico	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L'area in esame non interferisce con il tessuto storico
		Area 2: le aree sono esterne al tessuto storico	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L'area in esame non interferisce con il tessuto storico
		Area 1: l'area è esterna al tessuto storico	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L'area in esame non interferisce con il tessuto storico
6	La Variante Verde influisce sull'offerta insediativa residenziale, produttiva o terziaria?	Area 1: L'area non ricade in strumenti urbanistici attuativi approvati o previsti	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di residenze in area agricola.	Il declassamento di parte dell'area in E3 non è coerente con le strategie individuate del PRG, ma rappresenta comunque una destinazione compatibile con il sistema rurale esistente.
		Le aree di variante 3,4,5 fanno parte della medesima area C2/33 "Zona di Espansione" soggetto a Piano Urbanistico Attuativo	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a residenza	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente, ma risulta coerente con i nuovi scenari economici e gli obiettivi del contenimento di consumo di suolo
		Area 3: l'area è classificata come C2/7B "Zona di Espansione", posta a margine dell'ambito soggetto a Piano Urbanistico Attuativo	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a residenza	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente, ma risulta coerente con i nuovi scenari economici e gli obiettivi del contenimento di consumo di suolo
7	La Variante Verde influisce sulla dotazione di standard comunale?	Area 1: L'area non ricade in strumenti urbanistici attuativi approvati o previsti	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area non influisce sulla dotazione di standard comunale	L'area in esame non interferisce sulla dotazione di standard comunali
		Le aree di variante 3,4,5 fanno parte della medesima area C2/33 "Zona di Espansione" soggetto a Piano Urbanistico Attuativo	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sulla dotazione di standard comunale	L'area in esame interferisce sulla dotazione di standard comunali
		Area 3: l'area è classificata come C2/7B "Zona di Espansione", posta a margine dell'ambito soggetto a Piano Urbanistico Attuativo	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sulla dotazione di standard comunale	L'area in esame non interferisce sulla dotazione di standard comunali
8	La Variante Verde influisce sul sistema stradale esistente o previsto?	Area 1: L'area non ricade in strumenti urbanistici attuativi approvati o previsti	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto
		Le aree di variante 3,4,5 fanno parte della medesima area C2/33 "Zona di Espansione" soggetto a Piano Urbanistico Attuativo	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto
		Area 3: l'area è classificata come C2/7B "Zona di Espansione", posta a margine dell'ambito soggetto a Piano Urbanistico Attuativo	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto



A - Numero quesito	B- Contenuto del quesito	C - Azione del piano o programma	D - Caratteristiche degli impatti ambientali	E - Valutazione ambientale	F - Obiettivi di sostenibilità	E- - Raccomandazioni Ambientali
Caratteristiche Generali del Piano o del Programma						
1	In quale misura la Variante Verde stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse?	La Variante Verde non prevede assetti territoriali atti a stabilire un quadro di riferimento per progetti o altre attività.				
2	Quale è la pertinenza della Variante Verde per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile?	<p>La Variante Verde prevede, su richiesta dei proprietari, la riclassificazione di aree edificabili privandole della potenzialità edificatoria riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.</p> <p>In tal senso rappresenta una importante azione di perseguimento della politica ambientale di limitazione del consumo di suolo.</p> <p>In particolare le aree di variante vengono riclassificate come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato".</p>	<p>Probabilità: alta, In quanto le tematiche della sostenibilità ambientale sono alla base della Variante Verde</p> <p>Durata: a lungo termine</p> <p>Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili</p> <p>Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi</p> <p>Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura</p> <p>Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio</p> <p>Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile</p>	POSITIVO ALTO		
3	Quale è la rilevanza della Variante Verde per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)?	La Variante Verde ha relazione con l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, principalmente in relazione al tema delle acque e del consumo di suolo.	<p>Probabilità: alta, in quanto le tematiche della sostenibilità ambientale sono alla base della Variante Verde</p> <p>Durata: a lungo termine</p> <p>Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili</p> <p>Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi</p> <p>Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura</p> <p>Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio</p> <p>Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile</p>	POSITIVO ALTO		



A - Numero quesito	B- Contenuto del quesito	C - Azione del piano o programma	D - Caratteristiche degli impatti ambientali	E - Valutazione ambientale	F - Obiettivi di sostenibilità	E- - Raccomandazioni Ambientali
Ambiente atmosferico - componenti ambientali ARIA (Qualità dell'aria ed emissioni)						
4	La Variante Verde prevede assetti territoriali che possano prevedere l'emissione di inquinamenti nell'atmosfera?	La Variante Verde non prevede questo tipo di assetti territoriali. Privando le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificandole come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato", rimarranno in essere gli usi attuali con il livello di emissioni ad essi legati e verranno invece evitate interferenze aggiuntive legate alle previsioni urbanistiche precedenti.	Probabilità: alta, in quanto le tematiche della sostenibilità ambientale sono alla base della Variante Verde Durata: a lungo termine Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		
5	La Variante Verde prevede assetti territoriali che possano prevedere l'emissione di inquinamenti nell'atmosfera generati da traffico veicolare?	La Variante Verde non prevede questo tipo di assetti territoriali. Privando le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificandole come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato", rimarranno in essere gli usi attuali senza incrementare il traffico veicolare. Al contempo si elimina la possibilità di un aumento del traffico veicolare che deriverebbe dalla trasformazione prevista dal PRG vigente.				
Ambiente idrico - componenti ambientali ACQUA (Acque superficiali, Acque sotterranee, Acque marina, Acquedotti e fognatura)						
6	La Variante Verde prevede funzioni che possano permettere interventi su corsi d'acqua o in mare?	La Variante Verde non prevede questo tipo di assetti territoriali.				
7	La Variante Verde modifica il ciclo unico delle acque?	La Variante Verde prevede interventi che non modificano lo stato di fatto del ciclo unico che viene invece migliorato rispetto alle previsioni precedenti. Privando le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificandole come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato", verrà evitata impermeabilizzazione potenziale dei terreni e conseguentemente riduzione della funzione di infiltrazione nelle acque sotterranee.	Probabilità: alta, in quanto le tematiche della sostenibilità ambientale sono alla base della Variante Verde Durata: a lungo termine Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		
8	La Variante Verde coinvolge ambiti geografici caratterizzati da importanti zone umide?	La Variante Verde non coinvolge importanti zone umide.				



A – Numero quesito	B- Contenuto del quesito	C - Azione del piano o programma	D - Caratteristiche degli impatti ambientali	E - Valutazione ambientale	F - Obiettivi di sostenibilità	E- - Raccomandazioni Ambientali
9	Variante Verde prevede funzioni che possano permettere un regolare uso di pesticidi e diserbanti?	La Variante Verde non prevede tali funzioni. e Riclassificando le aree come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato", saranno mantenuti gli usi attuali e quindi anche le funzioni agricole in cui sono potenzialmente utilizzati pesticidi e diserbanti.				
Aspetti naturalistici – componenti ambientali BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA (Aree a tutela speciale)						
10	Gli ambiti della Variante Verde sono situati all'interno o in prossimità di aree designate o protette dalla normativa nazionale?	Le aree interessate dalla Variante Verde non interessano direttamente aree protette. La riclassificazione delle aree oggetto di variante, comporta la non trasformazione mantenendo lo stato attualmente in essere, di conseguenza si ritiene che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 (esterni al territorio comunale), in quanto non intervengono modifiche sostanziali, che comportano il cambiamento delle aree direttamente interessate dal piano, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), l'incremento o la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B della D.G.R. n. 2299 del 09.12.2014	Probabilità: alta, In quanto la mancata trasformazione delle aree interessate non produrrà interferenze. Durata: a lungo termine Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		
11	La Variante Verde influirà sulla capacità rigenerativa di aree naturali come zone costiere, aree montane o forestali?	La Variante Verde non andrà a modificare lo stato attuale delle aree interessate, di conseguenza non influirà sulla capacità rigenerativa di aree naturali.				
12	La Variante Verde influirà sulla capacità rigenerativa di corridoi ecologici o buffer zone agricole?	La Variante Verde non andrà a modificare lo stato attuale delle aree interessate, di conseguenza non influirà sulla capacità rigenerativa di corridoi ecologici o buffer delle zone agricole.				
Aspetti paesaggistici, storici e culturali – componenti ambientali PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, PAESAGGISTICO						
13	La Variante Verde interferisce con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento?	La Variante Verde non interferisce con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento, in quanto non modifica lo stato attuale dei luoghi.				
14	La Variante Verde interferisce con elementi appartenenti al patrimonio storico, culturale o archeologico?	La Variante Verde , pur essendo nelle vicinanze di aree prossime a elementi appartenenti al patrimonio storico, culturale e archeologico, non genera interferenze.				



A - Numero quesito	B- Contenuto del quesito	C - Azione del piano o programma	D - Caratteristiche degli impatti ambientali	E - Valutazione ambientale	F - Obiettivi di sostenibilità	E- - Raccomandazioni Ambientali
Aspetti geologici, idrogeologici e usi territoriali – componenti ambientali SUOLO E SOTTOSUOLO						
15	La Variante Verde coinvolge ambiti soggetti a rischio geologico o idrogeologico?	La Variante Verde non prevede l'interessamento di aree con gradi di pericolosità				
16	Le funzioni delle aree interessate dalla Variante Verde possono entrare in conflitto con usi territoriali (attuali o proposti) delle aree circostanti?	La riclassificazione delle aree oggetto di Variante potrebbe porre dei limiti ai possibili usi futuri delle aree circostanti, in particolare alla loro trasformabilità.	<p>Probabilità: bassa, In quanto la mancata trasformazione delle aree interessate, consente comunque di trovare soluzioni tecniche per garantire la trasformabilità di quelle adiacenti nel caso si presentino le condizioni per farlo.</p> <p>Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili</p> <p>Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi</p> <p>Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio</p> <p>Estensione nello spazio degli impatti: locale</p>	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO		
17	La Variante Verde coinvolge ambiti geografici importanti dal punto di vista turistico e/o ricreativo?	La Variante Verde interessa il Comune di Mogliano Veneto, che rientra all'interno del sistema turistico legato alla vicinanza con Venezia. Privando le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificandole come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato", si ritiene che non si verificheranno interferenze con il sistema turistico locale.				
18	La Variante Verde prevede assetti territoriali che potrebbero provocare la frammentazione di superfici agricole?	La Variante Verde prevede di privare le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificarle come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato", in tal modo non si prevedono frammentazioni di superfici agricole, ma anzi saranno salvaguardate quelli esistenti	<p>Probabilità: alta, In quanto la mancata trasformazione delle aree interessate non produrrà interferenze.</p> <p>Durata: a lungo termine</p> <p>Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili</p> <p>Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi</p> <p>Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio</p> <p>Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile</p>	POSITIVO ALTO		
Aspetti socioeconomici - componenti ambientali POPOLAZIONE E SISTEMA SOCIOECONOMICO						
19	La Variante Verde potrebbe influire significativamente sulle caratteristiche demografiche, sul mercato del lavoro e su quello immobiliare dell'area?	Alla luce della natura della Variante Verde , non si prevedono ripercussioni su caratteri demografici, mercato del lavoro e immobiliare.				



A - Numero quesito	B- Contenuto del quesito	C - Azione del piano o programma	D - Caratteristiche degli impatti ambientali	E - Valutazione ambientale	F - Obiettivi di sostenibilità	E- - Raccomandazioni Ambientali
20	La Variante Verde potrebbe influire significativamente sulla qualità della vita della popolazione?	La Variante Verde potrebbe influire positivamente sulla qualità della vita della popolazione, in quanto alle aree di variante vengono sottratte le potenzialità edificatorie e riclassificate come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato". In tal modo si ritiene che la popolazione avrà dei potenziali benefici derivanti dalla mancata trasformazione delle aree e dal mantenimento delle superfici agricole e a verde esistenti.	Probabilità: alta, In quanto la mancata trasformazione delle aree interessate non produrrà interferenze. Durata: a lungo termine Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		
21	La Variante Verde potrebbe influire su previsioni di sviluppo socio-economico coerenti con la pianificazione vigente?	Si ritiene che la Variante Verde non influirà sulle previsioni di sviluppo socio-economico in quanto si tratta di aree limitate, che non pregiudicano in maniera significativa le previsioni della pianificazione vigente.	Probabilità: bassa, in quanto la mancata trasformazione delle aree interessate consente comunque di garantire, in caso si presentino le condizioni, la possibilità di effettuare le operazioni necessarie a garantire le previsioni di sviluppo. Durata: a lungo termine Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: locale	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO		



8 CONCLUSIONI

La Variante Verde, dunque, è stata valutata attraverso la verifica delle potenziali interferenze delle sue caratteristiche con i quesiti contenuti nella Scheda di Assoggettabilità di cui sopra.

Dalla scheda emerge che, in termini pianificatori, la non coerenza deriva dalla natura stessa della Variante Verde che, in conformità con il comma 1 dell'articolo n. 7 della L.R. n. 4 del 16.03.2015, si pone l'obiettivo di riclassificare e privare della potenzialità edificatoria attribuita dal PRG vigente, le aree oggetto di richiesta da parte dei privati.

In merito alla compatibilità ambientale, si ritiene che non saranno generati potenziali impatti negativi significativi, anzi si avranno potenziali impatti positivi derivanti dalla mancata trasformazione delle aree oggetto di variante che, essendo destinate a rimanere come zone agricole e a verde privato, potranno generare benefici alle componenti ambientali, socioeconomiche e, in generale, risultare coerenti con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo, andando a privilegiare la riqualificazione dell'esistente.

In riferimento alle risultanze del presente studio e a quanto normato dall' art. 12 del D.Lgs. 152/06 e dall'art. 6 comma 3 del D.lgs. 152/2006 si ritiene che la Variante Verde non va assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica.

9 BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1992), Valutazione ambientale e processi di decisione, NIS La Nuova Italia Scientifica, Roma;
- Campeol G. (1995), Pianificazione ambientale, in "Dizionario dell'ambiente" (a cura di) G.
- Gamba, G. Martignetti, ISEDI, Torino;
- Campeol G. (1996), La valutazione ambientale nella pianificazione territoriale e urbanistica, in "Valutazione e processi di piano", (a cura di) S. Stanghellini, INU-DAEST, Alinea Editrice, Campi (FI);
- Arnofi, Filpa (2000), L'ambiente nel piano comunale. Guida all'éco-aménagement nel PRG, Il Sole 24 Ore, Milano;
- Busca A., Campeol G. (a cura di) (2002), La valutazione ambientale strategica e la nuova direttiva comunitaria, Palombi Editore, Roma;
- Campeol G., Carollo S. (2003), Modelli di valutazione ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica: dagli indicatori ecologici a quelli paesaggistici, in "La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale", Garano M. e Zoppi C. (a cura di), Gangemi Editore, Roma;
- Celeghin L., 2016. L'avifauna delle Ex Cave di Marocco (Mogliano Veneto, TV)
- Carollo S., Campeol G. (2004), Sviluppo sostenibile ed ecologia. Applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile alla pianificazione territoriale e urbanistica. Individuazione di modelli per il calcolo della sostenibilità tramite indicatori, Atti del Convegno "Semplificazioni procedurali e operatività locale della nuova legge urbanistica della Regione Emilia Romagna",
- Federazione Ordini Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori Emilia Romagna e Comune di Rimini, Rimini, 2004;
- C. Socco, 2006, Linee guida per la valutazione ambientale dei PRGC, Franco Angeli editore;
- Campeol G., Carollo S., 2006, La Vas del PSC di Ferrara, in Urbanistica Dossier n. 88,
- supplemento al n 208 di "Urbanistica Informazioni", luglio-agosto 2006, Roma;
- Campeol G., 2006, La valutazione ambientale dei Progetti e dei Piani, in La riqualificazione della città e dei territori. Architettura e scienze a confronto. (a cura di Fulvio Zezza), Quaderno IUAV 48, dicembre 2006, Il Poligrafo, Padova;



- N. Fabiano, P. Luigi Paolillo, 2009, La valutazione ambientale del piano. Norme, procedure, modalità di costruzione del rapporto ambientale, Maggioli editore;
- Karrer F., Fidanza A (a cura di) (2010), La valutazione ambientale strategica – Tecniche e procedure, Edizioni Le Penseur;
- A. Cimellaro, A. Scialò, 2011, Valutazione Ambientale Strategica, DEI editore;
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti P., Vernier F. (red.), 1996 – Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. al vol. 21;
- Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti.

10 ALLEGATI

Scheda di Assoggettività alla VAS